



La difesa della razza. «Si sa che io sono differenzialista: cioè credo che ognuno viva meglio nel suo habitat



naturale. Se vogliamo dirla più semplicemente: noi non rompiamo i coglioni agli africani e loro non devono

romperli a noi. Mi sembra semplice»

Mario Borghesio, europarlamentare Lega, dopo l'arresto a Bruxelles durante una manifestazione xenofoba, Corriere della Sera, 12 settembre 2007

Epifani: «Giù le mani dalla Cgil»

Dopo lo strappo Fiom il segretario Cgil dice: dai partiti un passo indietro «Non strumentalizzare i lavoratori. Gravi rischi dal no dei metalmeccanici»

di Giampiero Rossi

L'analisi

IL PD E IL SINDACATO

GIANFRANCO PASQUINO

«Un passo davvero azzardato che potrà avere gravi conseguenze». Così il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, definisce la scelta della Fiom di votare contro l'accordo sul welfare che, insieme a Cisl e Uil, la principale confederazione sindacale ha firmato con il governo. Sebbene non intenda mascherare la portata dello «strappo» voluto dai metalmeccanici, il leader della Cgil parla con il consueto tono pacato e misurando le parole. E, anzi, trova motivo di ottimismo nella scelta - ma ancora più nel clima in cui è maturata - dei direttivi unitari di Cgil, Cisl e Uil di approvare il referendum tra i lavoratori per la definitiva approvazione dell'intesa di luglio.

segue a pagina 3

Pivetta alle pagine 2-3

Altrove, nell'Europa alla quale vale la pena guardare, ovvero quella dove le esperienze socialdemocratiche hanno migliorato la qualità della vita, l'asse portante del riformismo è stato costituito da un rapporto stretto fra il partito di sinistra e il sindacato. Questo rapporto garantisce governabilità e riforme, graduali e importanti. È facilmente ipotizzabile che, in Italia, la frammentazione sindacale, con i sindacati che cercavano e davano sponde ai loro partiti di riferimento, non soltanto abbia compresso le eventuali, troppo spesso minoritarie, potenzialità riformiste.

segue a pagina 29

FIAT, DAVANTI AI CANCELLI DI MIRAFIORI

«Pensate ai nostri salari invece di litigare»



■ Ai cancelli di Mirafiori, il giorno dopo lo strappo della Fiom. Gli operai che entrano vanno di fretta. Non c'è molta voglia di commentare lo «strappo». C'è chi è d'accordo con la Fiom («È necessario dare un segnale») e chi mugugna contro il centrosinistra e «il Governo amico che alla fine, verso il lavoro, non si sta dimostrando migliore di quello di prima». «Il sindacato dovrebbe parlare del nostro salario che non basta, ma sembra lo dimentichino spesso. Sono senza parole per quello che succede qua dentro, per i ritmi di lavoro a cui siamo sottoposti».

Cassarà a pagina 2

Staino



Commenti

Pd

A VELTRONI DICO SÌ

FURIO COLOMBO

Furio Colombo risponde a Massimo Brutti che ieri su L'Unità lo aveva invitato a candidarsi nella lista «Sinistra per Veltroni»

Caro Massimo, ho letto con attenzione la tua lettera in cui mi chiedi di partecipare alla nascita del Partito democratico. Me lo chiedi in un momento in cui la divaricazione fra i cittadini e la politica (in tutti i suoi aspetti, i peggiori e anche i più nobili) appare paurosamente grande. Una parte della politica, con il suo carico di pregiudicati e di privilegi appare indesiderabile. E un'altra parte della politica appare dimessa e passiva, in preda a una strana apatia che induce a inspiegabili fasi di silenzio, mentre scosse violente spingono avanti gruppi di interessi particolari.

Per questo alla tua lettera rispondo sì. Per questo sì ci sono ragioni che desidero condividere con te, con i lettori di questo giornale, con chi sta pensando alla strana e insolita realtà di un partito che nasce da molto ma anche dal niente, o meglio da qualcosa che finora non c'era. Comincerò dalla mia prima esperienza con il Partito democratico. Ho provato un senso di estraneità quando i 45 saggi si sono riuniti, poco e in fretta e con piglio da vecchi partiti hanno dettato in pochi giorni una montagna di regole, alcune delle quali sono apparse subito inutili e astruse mentre altre davano una sensazione non amichevole di esclusione per i non addetti ai lavori, cioè per i non interni ai partiti. Ho trovato strana la decisione presa dalla segreteria tecnica al momento delle candidature, per quanto riguarda me.

segue a pagina 28

BASKET E VOLLEY KO

E l'Italia di Donadoni avanza a fatica



alle pagine 18-19

Clima e energia

DOVE ABITANO I RITARDI

Edo Ronchi

Non sarebbe male ricordare, visto che si riparla di rischi per il prossimo inverno, che il black-out elettrico del 2003, innescato da notte con energia minima richiesta dalla rete, e le difficoltà di approvvigionamento del gas nell'inverno 2005, sono tutti e due avvenuti durante la gestione delle politiche energetiche del governo di centrodestra. Non ricordo di aver sentito alla vigilia di quei black-out, veramente neanche dopo, quegli stessi che oggi lanciano allarmi, criticare le responsabilità del governo di allora. Eppure il black-out elettrico, e la sua estensione fino alla Sicilia, fu causato non dalla mancanza di centrali (la gran parte, di notte, era ferma o andava al minimo), ma da una carenza, e pasticciata, regolazione dell'uso delle centrali esistenti e della rete elettrica.

segue a pagina 29



CLIMA INFERNALE E l'Italia è il paese più caldo d'Europa

EUROPA TORRIDA La temperatura media del pianeta si è alzata di 0,7 gradi centigradi negli ultimi 100 anni. In Europa però l'aumento è stato di 0,95 gradi centigradi, ma in Italia è di 1,7 gradi centigradi. Pulcinelli a pagina 10

Partito democratico 40mila in lista alle primarie di ottobre

CHIUSA LA PARTITA delle candidature per le segreterie regionali del Pd (il termine è scaduto alla mezzanotte di ieri, non senza sorprese), si apre quella sulle liste nazionali, regionali ed «estero» che dovranno andare a comporsi entro e non oltre il 22 settembre. I candidati maggiori potranno contare su una pattuglia di quasi 8mila candidati l'uno tra nazionali e regionali. Adinolfini ne porterà circa 1200 al solo livello nazionale. Ma sarà nelle regioni che il peso delle liste farà la differenza. La previsione, a nove giorni dalla chiusura dei termini, è di circa 40mila persone.

Di Blasi a pagina 8

Londra
L'IRANIANA PEGAH TORNA LIBERA LA LESBICA CHE RISCHIAVA IL BOIA
De Giovannangeli a pagina 13

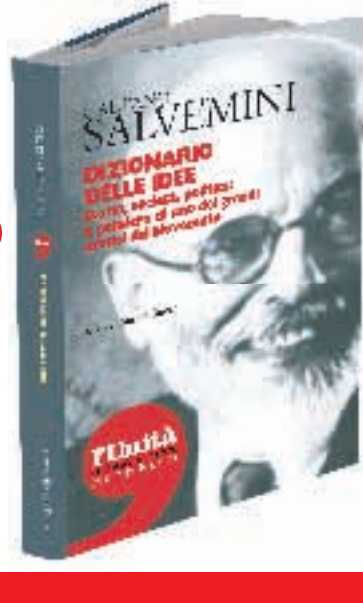
Università
TEST TRUCCATI ANNULLATI GLI ESAMI DI CATANZARO
Franchi a pagina 11

LE RIFLESSIONI DI UN FAUTORE DEL SOCIALISMO DEMOCRATICO CHE RITRAGGONO "L'ITALIA SCOMBINATA" DI UN ALTRO TEMPO

In edicola a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

GAETANO SALVEMINI DIZIONARIO DELLE IDEE

A cura di Sergio Bucchi



EDITORI RIUNITI

L'Unità + € 6,90 Libro "Dizionario delle idee" tot. € 7,90

L'OMBRA DI BERLUSCONI SULLA FREE PRESS

MASSIMO SOLANI

D a tre giorni E-Polis è di nuovo in edicola, a quasi due mesi dalla sospensione delle pubblicazioni. Due mesi in cui, però, molto è cambiato ai vertici del quotidiano free press fondato da Nichi Grauso e diretto da Antonio Cipriani. Perché dal 10 settembre E-Polis ha un nuovo socio di maggioranza, Alberto Rigotti, e un nuovo Cda. In cui siede anche Marcello Dell'Utri, senatore forzista (nonché fedelissimo di Silvio Berlusconi, alle cui dipendenze ha lavorato fra l'altro come presidente e amministratore delegato di Publitalia) condannato in primo grado a nove anni per associazione mafiosa, che per E-Polis guiderà presto anche la controllata che si occupa della raccolta pubblicitaria.

segue a pagina 11

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Grillo e cicale

IL VAFFA DAY di Beppe Grillo, una volta completato il giro dei commenti giornalistici, è arrivato finalmente in tv (Primo piano e Omnibus), dove gli hanno rifatto il contropelo altri commentatori. Alcuni accusandolo di antipolitica, altri di aver scelto obiettivi politici sbagliati, altri ancora (Pancho Pardi) condividendone quasi tutto, come se si trattasse della continuazione naturale dei girotondi. Prevalente, comunque, la considerazione che si tratti di un fenomeno da tener d'occhio, per la sua vastità e per le giuste lagnanze (condivise dagli stessi commentatori) nei confronti della politica. Il professor Pasquino ha poi sostenuto che, tradotto in forza elettorale, il «grillismo» rappresenterebbe non più del 2,5%, cioè, ha minimizzato, «un partitino aggiunto ad altri partitini». Sarà. Resta il fatto che, per uno 0,1%, c'è chi è disposto a creare una Brambilla. E poi, in un'epoca in cui la comunicazione è tutto, Grillo è davvero un grande comunicatore. Peccato che, essendo tanto dotato della capacità di castigare la politica, voglia invece sostituirla.

ARRIVA M!!! Sincero fino al masochismo, onesto fino alla coglionaggine dal 17 settembre ogni lunedì con L'Unità IUnità + M 2€

WELFARE E LAVORO

Le voci di chi in fabbrica sopporta turni pesanti e lamenta la difficoltà di arrivare a fine mese: «Di questo ci si dovrebbe soprattutto occupare»

Giovani e anziani, storie e parole comuni: protesta e consenso al proprio sindacato chiare critiche al governo che li trascura

GLI OPERAI

«Pensate ai salari, invece di litigare»

Preoccupazione, ansia e disinteresse alle porte di Mirafiori dopo la «rottura» della Fiom

di Tonino Cassarà / Torino

RIPRESA Mirafiori, il giorno dopo lo strappo della Fiom, ore 13,45. Su Corso Unione Sovietica le palazzine degli uffici Fiat sono pavesate di bandiere con il marchio dell'azienda.

Sotto il sole splendente, gli ingressi puliti e qualche capannello di impiegati

danno la sensazione dell'aria che tira nel gruppo in ripresa. A poche centinaia di metri, appena svoltato l'angolo, in corso Tazzoli, davanti alla Porta Due, c'è solo un venditore ambulante. Il luogo è lo stesso in cui lo scorso 7 dicembre i metalmeccanici contestarono duramente i 3 segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, tornati nella grande fabbrica 26 anni dopo la sconfitta operaia dell'80. Alle 14.00 c'è il cambio di turno. Gli operai che entrano vanno di fretta. Nessuno vuole timbrare in ritardo e solo pochi dicono di essere informati dello strappo della Fiom. Pochissimi hanno voglia di commentare il no al protocollo sul welfare. Quelli che lo fanno, come Vincenzo che alle carrozzerie ha passato 30 anni, si dicono d'accordo con la Fiom. Quasi tutti mugugnano contro il centrosinistra e «il Governo amico che alla fine, verso il lavoro, non si sta dimostrando migliore di quello di prima». I più informati appoggiano la Fiom «perché -dice Mario, dall'88 a Mirafiori- era necessario dare un segnale. E comunque sappiamo che la rottura rientrerà certamente dopo il voto». I primi operai ad uscire lo fanno quasi di corsa, sui volti i segni della stanchezza sono palesi. Schivano i giornalisti e qualcuno insulta quelli più insistenti: «Servi». Toni è fra i più giovani. Parlerebbe volentieri, «ma -dice, quasi scusandosi- se perdo il pullman non arrivo in tempo a dare il cambio a mia moglie, con quello che guadagniamo non possiamo permetterci la baby sitter per nostra figlia». Davide, da 8 anni alle car-

rozzerie, ha sentito il discorso di Toni e rincara la dose: «Ecco, di questo dovrebbe parlare il sindacato, del nostro salario che non basta e lo sanno, ma sembra lo dimentichino spesso. Sono senza parole per quello che succede qua dentro, per i ritmi di lavoro a cui siamo sottoposti». Si avvicina un cinquantenne stempiato: «Qua

dentro ho passato vent'anni. Ti posso assicurare che prima la Fiom c'era davvero. Ora mi chiedo che fine abbia fatto, visto che dei nostri veri problemi non parla più». Siamo stanchi di fare sacrifici». Scappa. Nei gruppi successivi ci sono operai che parlano più volentieri. Per Giuseppe, a Mirafiori dall'89 «è

naturale che la grande maggioranza degli operai si senta delusa da un sindacato che si sta dimostrando la stampella di un governo dal quale ci aspettavamo molto di più. La disinformazione generale -dice- crea poi sentimenti ostili, soprattutto verso i politici che si consideravano amici e che dovrebbero fare di più per dare di-

gnità al mondo della fabbrica che non è scomparso come in molti si ostinano a farci credere. Le imprese fanno utili e a noi non arrivano neppure le briciole. Anche per questo è un bene che la Fiom abbia detto no ad un accordo scellerato». Sono tanti quelli che vedono con sospetto i «rapporti ravvicinati» fra governo e sindacato. Secondo Michele, da 8 anni alle carrozzerie: «Per non dispiacere al governo, sembra che il sindacato sia disposto a sacrificare noi operai, tanto dicono che siamo rimasti in pochi e non creiamo problemi». E continua: «È come se si fosse tornati ai tempi in cui il sindacato era la cinghia di trasmissione del partito. Ma almeno allora, era cinghia di trasmissione di un partito amico degli operai. Ora lo è di un governo che non sembra la abbia in grande simpatia». E amaro, conclude: «Oggi, dello strappo della Fiom nel mio reparto si è parlato meno che dei problemi che ognuno di noi deve affrontare per arrivare alla fine del mese. I nostri problemi economici vengono al primo posto, per questo mi sembra che non ci fosse bisogno di questa frattura all'interno del sindacato al quale chiediamo

più impegno per il contratto». «È sempre più dura -osserva Nina, delegata Fiom, da 19 anni a Mirafiori- andare avanti. Certo che siamo d'accordo con la scelta di dire no al protocollo sul welfare. Ora i lavoratori si aspettano che siano i vertici sindacali a venirci a spiegare ogni cosa. Ma i nostri vertici devono anche ascoltare i lavoratori che si sentono sempre meno rappresentati e che chiedono a gran voce impegni precisi per il contratto. Anche i partiti della sinistra dovrebbero tenere conto che il vero gap di questo momento è la loro incapacità di comunicare con noi».

Su Corso Unione Sovietica, non molto lontano dalla Porta Due, si affaccia la sede storica della "Quinta Lega", il centro propulsore della roccaforte dei metalmeccanici. Edì, un giovane responsabile della segreteria, si schermisce se gli si dice che la scelta della Fiom è fuori dalla logica confederale: «La posizione della Fiom è coerente con il percorso fatto dalla categoria nei nostri problemi economici vengono al primo posto, per questo mi sembra che non ci fosse bisogno di questa frattura all'interno del sindacato al quale chiediamo

Giorgio Airaudò:

«In assemblea dovremo parlare di contratti perché le buste paga sono sempre leggere»



Una delle manifestazioni degli operai di Fiat Mirafiori davanti allo stabilimento di Torino. Foto di Massimo Pincal/Ap

L'ANALISI Il no dei metalmeccanici, il programma dell'Unione, i limiti del protocollo di luglio, secondo il sociologo torinese

Gallino: finanza davanti a tutto, la debolezza del centrosinistra

DI ORESTE PIVETTA

Ventiquattro ore dopo. Come intendere il no della Fiom? Volontà autentica di dar voce al disagio sociale? Protagonismo politico nel modesto ma agitato mare italiano? E poi ancora: quanto contano ancora i metalmeccanici, dopo decenni ormai di ristrutturazioni e di tagli sotto la voce "deindustrializzazione"? I metalmeccanici contano, risponde il professor Luciano Gallino, che da decenni studia il lavoro in Italia (ha appena finito un libro dedicato alla precarietà del lavoro). Le storiche "tute blu" contano per tante ragioni, dai numeri all'immagine: «Anche nella percezione di persone che non si sono mai interessate di vicende sindacali, i metalmeccanici sono il sindacato, perché nelle vertenze, nelle lotte di fronte alle crisi industriali fino alla chiusura delle fabbriche i protagonisti sono ancora i metalmeccanici. Baste-

rebbe pensare al Piemonte, alle vicende attorno alle principali industrie, dalla Fiat alla Thyssen Krup, alla Bertone. Solo in Piemonte parliamo di migliaia di lavoratori...». Certo il cambiamento è stato pesante: quindici anni fa a Mirafiori erano 65 mila, adesso non si arriva a ventimila. «Per giunta non si è mostrato alla ribalta un altro sindacato con la compattezza della Fiom». Colpa di un mondo del lavoro parcellizzato, soprattutto negli altri settori, senza grandi fabbriche che possano raccogliere e coagulare una grande forza, senza fabbriche simbolo. Anche per questo il no della Fiom aprirà, per il sindacato e per i partiti che sostengono il governo, un fronte assai delicato, malgrado le prime dichiarazioni di Gianni Rinaldini siano state segnate da cautela e «sobrietà». «Nessuno vuole ribaltare i tavoli...», commenta Gallino che tuttavia non condivide le «certezze» del fronte del sì... Non è detto che il referendum espri-

ma un sì massiccio: «Starei a vedere. La Fiom è solo una parte, ma non è un'isola in mezzo al mare. Rappresenta lavoratori strettamente collegati ad altri lungo le filiere che si ramificano lungo tutto il paese e il voto è segreto...». Si arriva al merito, ai «lati oscuri» del protocollo del 23 luglio. Gallino cita la riforma del mercato del lavoro, molto al di qua di quanto ci si poteva aspettare in base al programma dell'Unione. Si dirà: un passo di avvicinamento: «Ma è passato un anno -ricorda Gallino- e si sono toccate soltanto forme contrattuali di nessun rilievo, come il lavoro a chiamata, mai o poco utilizzate. Mentre resta intatto l'universo dei parasubordinati, dei lavoratori a progetto, dei collaboratori coordinati e continuativi... Un milione di lavoratori, secondo il mio calcolo (probabilmente in difetto, rispetto agli stessi dati che compaiono in documenti governativi), un milione di lavoratori che

costano meno dei dipendenti, che coprono però un lavoro dipendente, anche se dal punto di vista giuridico compaiono come autonomi. I loro contratti sono stati semplicemente un modo per ridurre il costo del lavoro». Altro capitolo, delicatissimo, le pensioni: «Non si sarebbe dovuto trascurare la vera dimensione del bilancio Inps, lasciando intendere preoccupazioni per un disastro che in realtà non esiste, almeno se si parla di lavoratori dipendenti in senso stretto. Certo se si accollano all'Inps anche i conti della cassa dei dirigenti d'azienda le cose cambiano. Ma si tratta di centomila pensionati con pensioni altissime di fronte a nove milioni di lavoratori dipendenti. Di questo bisognava parlare...». Che anno è stato questo primo del centrosinistra, dal punto di vista del lavoro? La risposta di Gallino è netta: «Insoddisfaccente». Perché il grande tema della «buona occupazione», della «occupazione stabile», è

rimasto nelle pagine del programma. Qualcosa di positivo si è raggiunto con il varo della legge sulla sicurezza e sulla salute nei luoghi di lavoro. Ma è una legge delega, che chiede strumenti e che promette risultati concreti fra tre o quattro anni: «In generale mi sembra si sia caduti in un errore di prospettiva, impostando le questioni economiche in termini finanziari, monetari, bancari. Ma l'economia che vive la gente è un'altra cosa...». Ha prevalso la linea di Padoa-Schioppa, che ha ottenuto un incarico proprio per attuare quella linea. Questa è stata la scelta. Una contraddizione: «La competenza preclara di Padoa-Schioppa non era quella che ci voleva per attuare il programma economico dell'Unione... Il ministro e il governo hanno scelto di misurarsi con il debito pubblico e con le strette dell'Unione europea, scollandosi da migliaia di cittadini. Forse sarebbe stata utile una visione più politica dell'economia...».

Da sabato 22 settembre in allegato con l'Unità la prima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

ELIO VELTRI e MARCO TRAVAGLIO

L'ODORE DEI SOLDI

Origini e misteri delle fortune di Silvio Berlusconi



Edizione aggiornata con le ultime sentenze.

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato 6 ottobre la seconda uscita: **MONTANELLI E IL CAVALIERE**

l'Unità

L'INTERVISTA

GUGLIELMO EPIFANI

Il giorno dopo la clamorosa mossa dei metalmeccanici, la Cgil si interroga sugli effetti sindacali e politici della rottura

Il congresso unitario non è stato un errore c'erano le condizioni: nei cinque anni di lotte contro Berlusconi era più facile restare uniti

«Gravi rischi dallo strappo della Fiom»

La priorità ora è il referendum. Dopo il voto la Cgil chiarirà fino in fondo quanto è accaduto

di Giampiero Rossi / Milano

ALLARME Ma coglie anche l'occasione per lanciare un avvertimento esplicito alla politica (e l'allusione ai partiti della sinistra radicale è evidente): «un passo indietro». Che, tradotto, suona come un monito diretto a Rifondazione: giù le mani dal sindacato.

Epifani, dunque nonostante le "turbolenze" interne, la consultazione ci sarà. Siete consapevoli che il sindacato sarà chiamato a un impegno gravoso nelle prossime settimane?

«Certo che ne siamo consapevoli, ma devo dire che davvero sono molto soddisfatto di questa decisione dei direttivi confederali unitari di dare il via libera a una consultazione democratica che è al tempo stesso un straordinario processo di partecipazione per milioni di lavoratori e pensionati italiani. Al di là dei numeri - tre contrari e centinaia di favorevoli - alla riunione dei direttivi ho avvertito nitidamente un clima di determinazione, quasi di orgoglio per l'apertura di questa fase, la consapevolezza dell'unità tra di noi e dell'autonomia del sindacato. Ci misuriamo in una grande prova di democrazia in una fase delicata».

Però non si può far finta che non sia successo niente 24 ore prima di quel direttivo unitario. E, proprio a proposito di autonomia del sindacato, la decisione della Fiom di schierarsi contro l'accordo ha scatenato parte della politica. In particolare Rifondazione...

«Ecco, questa è in effetti una delle conseguenze di questo passaggio delicato della dialettica interna al sindacato. I credo che i partiti debbano giustamente avere tutto lo spazio possibile per condurre le proprie battaglie, ma penso sia interesse di tutte le forze politiche lasciare maturare autonomamente le scelte dei lavoratori e dei pensionati. Servirà anche a loro conoscere l'esito del voto per sentire qual è il giudizio sull'accordo di luglio e poi valutare quel che sarà meglio fare, come rispondere alle domande che arrivano dal paese. Quindi dico no a una politicizzazione di questa consultazione, c'è già in programma la manifestazione del 20 ottobre, però nessuno deve utilizzare il nostro referendum: le forze politiche devono fare un passo indietro quando al parola spetta ai lavoratori».

Ma tutto questo è stato comunque innescato da una vicenda interna al sindacato, anzi alla Cgil: come valuta, dunque lo strappo della Fiom?

«Era noto l'atteggiamento critico della Fiom, da sempre la dialettica tra la categoria dei metalmeccanici e la confederazio-

ne è caratterizzata da differenze anche marcate. Diciamo, quindi, che mi aspettavo dalla Fiom un profilo critico che poi si sarebbe dovuto affrontare. Ma c'è stata invece, per la prima volta, una scelta più forte, c'è stato uno strappo in più. E io giudico sbagliata la decisione della Fiom perché rischia di indebolire

la prospettiva sindacale, dopo che tante strutture territoriali e di categoria hanno approvato l'accordo e alla vigilia di una grande consultazione».

E che cosa avrebbe dovuto fare Rinaldini, secondo lei?

«Sarebbe stato molto meglio avesse espresso un giudizio critico ma mantenendosi nel qua-

dro confederale. Invece ha fatto un passo davvero azzardato che potrà avere conseguenze pesanti».

Per esempio?

«Per esempio la politicizzazione di una discussione che dovrebbe rimanere in ambito strettamente sindacale e l'uso strumentale che ne sta facendo

la destra». **Ma a questo punto cosa succede nella Cgil. Che conseguenze avrà questa scelta della Fiom? Si ipotizza un congresso straordinario e c'è chi critica la scelta dell'ultimo congresso di procedere per tesi e non per mozioni...**

«Andiamo con ordine. Per quanto riguarda il futuro, mi pare che qualcuno stia correndo un po' troppo in avanti, adesso pensiamo al referendum, poi vedremo affronteremo le questioni interne nelle sedi che riterremo più opportune. E a proposito dell'ultimo congresso, invece, credo valga la pena ricordare il momento in cui si è tenuto: eravamo nella fase finale del governo di centro-destra, reduci da cinque anni di intensa battaglia sindacale e sociale. Si trattava quindi di un congresso unitario, pur nelle differenze di vedute che da sempre esistono nella Cgil, perché è normale trovare maggiore compattezza quando si lotta contro, mentre è più difficile quando si devono fare accordi. Questo lo racconta tutta la nostra storia, ogni accordo è stato accompagnato da una dialettica interna vivacissima. Oggi, semmai, vedo una dialettica più ristretta, poiché è preponderante l'accordo su quel protocollo, e la radicalizzazione della posizione di una sola parte del sindacato. Dopodiché dico anche che non viviamo sotto una

campana di vetro, anch'io ho espresso i miei dubbi sul protocollo di luglio, però dobbiamo anche essere consapevoli della situazione in cui ci troviamo». **Ma c'è addirittura il rischio che si vada verso la formazione di un "quarto sindacato", cioè la Fiom che va per conto suo?**

«No, io non vedo affatto questo pericolo, davvero si sta correndo troppo in là. Ma di sicuro credo che dobbiamo recuperare un rapporto più normale con la Fiom e all'interno della Cgil e sarà una discussione che riprenderemo sicuramente quando sarà conclusa questa consultazione. E su questo insisto: non vorrei mai che la grande opportunità di questo referendum vada sprecato per effetto di battaglie interne o di strumentalizzazioni politiche. Perché questa è una sfida è un'occasione per cogliere gli umori, le richieste, i problemi del mondo del lavoro».

Il segretario della Fiom dice che però la consultazione cade in un clima difficile, di sfiducia generale. Lei è d'accordo?

«Sono d'accordo, sappiamo bene che nel paese si sta facendo strada un certo qualunquismo, l'istinto dell'antipolitica che fa dire "siete tutti uguali". Ma credo anche che sia un motivo in più per raccogliere, con il referendum, questa sfida e recuperare il rapporto con i lavoratori e i pensionati. Anche per questo credo molto e ho condiviso sin dall'inizio l'idea di una consultazione generale e anche per questo, secondo me, la Fiom ha sbagliato».

Sarà importante una forte partecipazione. Avete in mente dei numeri?

«L'ultima volta che abbiamo indetto una consultazione analoga, nel 1995, parteciparono al voto 4 milioni e 400.000 lavoratori. Ora ci muoviamo in tempi più stretti e nel clima difficile che ho appena descritto. Speriamo comunque di riuscire fare ancora meglio di dodici anni fa, che oltre cinque milioni di lavoratori e pensionati partecipino al referendum. Quando indichi un referendum deve mettere in conto i sì e i no. L'importante è che partecipi il maggior numero di persone. Noi sosteneremo lealmente le ragioni del sì convinto. Credo che alla fine prevarrà una decisione positiva. E devo dire che ho colto nel clima dei direttivi unitari, in quell'orgoglio dell'autonomia del sindacato, un buon viatico per le prossime settimane».

LE PAROLE DEL SEGRETARIO

La decisione di Rinaldini è stato un passo davvero azzardato, che potrebbe avere conseguenze molto pesanti

Sono molto contento per la posizione dei direttivi unitari, spero che 5 milioni di lavoratori andranno a votare

Non vedo il rischio di un quarto sindacato, ma i partiti facciano un passo indietro. Nessun deve strumentalizzare il lavoro



Un operaio al lavoro. Foto di Uliano Lucas



Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani. Foto Ansa

CONFEDERAZIONI

Via libera al protocollo welfare ora assemblee e voto dei lavoratori

I direttivi unitari di Cgil, Cisl e Uil hanno approvato l'intesa sul welfare del 23 luglio scorso che sarà ora sottoposta a referendum tra lavoratori e pensionati. Da ieri, dunque, è formalmente partita la macchina organizzativa che dovrà gestire la consultazione tra tutti i lavoratori e i pensionati.

Da lunedì inizierà la serie di assemblee nei luoghi di lavoro e nella sedi territoriali dei sindacati, con l'obiettivo di coinvolgere non soltanto i lavoratori dipendenti delle grandi aziende ma anche i pensionati, gli addetti delle piccole e medie imprese e tutto il lavoro "diffuso". La maratona di incontri e discussioni proseguirà fino a tutta la pri-

ma settimana di ottobre, dopodiché, dall'8 al 10 del mese prossimo, saranno aperti i seggi per il voto, sia nei luoghi di lavoro sia nelle sedi sindacali. Per partecipare alla consultazione sarà necessario esibire la propria busta paga, il proprio libretto pensionistico o, nel caso di lavoratori precari, la documentazione che testimonia dell'attività in corso. A tutti sarà consegnata una scheda sulla quale esprimere il proprio sì o no.

Le urne saranno aperte per la conta dei voti il 10 ottobre e lo spoglio sarà organizzato su base territoriale: i risultati di ogni seggio convergeranno alle commissioni regionali unitarie che, a loro volta, gireranno i verbali con

l'esito del voto alla commissione nazionale di Cgil, Cisl e Uil, che già nel pomeriggio del 12 ottobre dovrebbe essere in grado di fornire il risultato finale. «Non è la prima volta che organizziamo una consultazione di questo tipo - ricorda Carla Cantone, segretaria confederale della Cgil - e ci adopereremo affinché tutto si svolga nella massima correttezza e trasparenza. La cosa più importante è la partecipazione di milioni di lavoratori e pensionati e noi chiediamo di votare sì all'accordo, perché questo consentirà di proseguire con più forza l'azione sindacale ed eviterà che nell'iter parlamentare quell'accordo subisca modifiche in peggio».

gpr.

LA COPPIA Gianni Rinaldini e Giorgio Cremaschi, spiriti «indipendenti» risaliti attraverso mille battaglie dalle periferie industriali ai vertici sindacali

Dall'Emilia a Roma, le carriere ribelli di quelli che dicono no

DI ORESTE PIVETTA

Dove andranno quei due? I protagonisti della storia sono Gianni Rinaldini, il segretario generale della Fiom, e Giorgio Cremaschi, uno dei segretari nazionali, due quasi sessantenni (a Giorgio manca un anno al traguardo, a Gianni di anni ne mancano quattro), carriere da sindacalisti: e cioè lavoro, tante trattative, accordi, scioperi, volantini, la gavetta insomma in periferia (una periferia che per il primo si chiamava Emilia, per il secondo Brescia e quindi Valtrompia, e quindi Tondino e Lucchini, ai tempi in cui fare il sindacalista significava qualche sasso in testa scagliato dagli stessi operai aizzati dai padroni) e poi la scalata ai vertici e la politica di Roma. Vite dure, ovviamente. Rinaldini, nato a Reggio Emilia, a scuola era diventato perito meccanico. Cremaschi, a Bologna, la sua

città, s'era pure conquistato una laurea in scienze politiche, una laurea che in quel sindacato (allora tanto di fabbrica, tanto operaio, tanto di formazione collettiva attraverso il lavoro) poteva sembrare merce rara e inevitabilmente attribuiva a chi la poteva esibire in cornice l'aura dell'intellettuale. Sicuramente il titolo continua a piacere a Cremaschi, uomo di lettere, di ragionamenti sottili, di memorabili citazioni. Elegante, per giunta, di un'eleganza che potrebbe spartire con Fausto Bertinotti, compagno di partito dopo lo scioglimento del Pci e «dopo un lungo periodo senza tessera», tra i primi candidati alla segreteria di Rifondazione.

Diretto, sanguigno, brusco, una carta vetrata quando capita di intervistarlo, Gianni Rinaldini, eletto segretario generale nel 2002 e confermato nel 2004, erede di un altro leader amato, Claudio Sabbatini, scomparso ancora giovane, ha una faccia popolare, famigliare, e gesti popolari, come quando gli capita di vivere la dura vertenza di Melfi, giorni e giorni davanti ai cancelli della fabbrica. A

trent'anni dal suo primo lavoro (da assunto, alle Ceramiche di Rubiera, nel 1977) e dalla sua prima avventura, lì dentro, da sindacalista che apprendeva norme e contratti, insieme con le regole della mediazione, a Rinaldini è toccato di piangere la morte di un altro indimenticabile sindacalista, di un altro "metalmeccanico", Bruno Trentin. Ha ricordato il suo operare, il suo coraggio sindacale e politico. Ha ricordato il suo ruolo decisivo «nei passaggi di cambiamento della Cgil avendo sempre come riferimento le condizioni concrete di esercizio dell'attività lavorativa dei lavoratori e delle lavoratrici». La concretezza di Trentin: qualcuno, tra i critici, lo accu-

serà oggi d'averla tradita. Giorgio Cremaschi tra i metalmeccanici sta dal 1974. Ha cominciato a Brescia, nella Fiom di Pio Galli, dove era arrivato per un incarico "intellettuale" all'interno del progetto «150 ore» realizzato dall'allora unitaria sigla dei metalmeccanici, la Fim, per la formazione ed il conseguimento d'un titolo di studio da parte degli operai bresciani... Lo ricordano protagonista di strenue battaglie, in un periodo, nei primi anni ottanta (divenne segretario della Fiom nel 1981), di ristrutturazioni e di licenziamenti. Dopo tante prove, il passaggio dalla periferia al centro, difendendo la propria immagine di indipendenza e di originalità. La difende ancora: lasciando da parte la Fiom, da leader di Rete 28 aprile, area programmatica interna alla Cgil, si è ritagliato lo spazio per dire no e soprattutto per invitare al no contro «un accordo ingiusto».



Due quasi sessantenni un perito meccanico e un laureato un duro combattente e un fine intellettuale

Dico no alla politicizzazione del voto, c'è già la manifestazione del 20 ottobre...

WELFARE E LAVORO

LA POLITICA

Il presidente della Camera intervistato da Padellaro alla Festa dell'Unità di Bologna
«La legge elettorale si può fare in tempi brevi»

«Basta andare nei porti turistici guardare gli yacht e capire dove è l'evasione fiscale. Non ci vuole poi così tanto»

Bertinotti: decide il referendum

Sullo strappo Fiom il leader di Rc: la parola ai lavoratori. «Il governo deve ridurre i ministri»

di Simone Collini / Bologna

APPLAUSI e gente in piedi per Fausto Bertinotti alla Festa nazionale dell'Unità. Il presidente della Camera arriva al Parco Nord di Bologna e prima ancora che raggiunga la sala principale dei dibattiti viene intercettato dai giornalisti che gli domandano se sia

verosimile un'ipotesi di scissione della Fiom dalla Cgil, dopo la bocciatura del protocollo sul welfare da parte del sindacato dei metalmeccanici. «Queste sono proiezioni impossibili, fatte solo se non si conosce la storia della Fiom e della Cgil», risponde aggiungendo che comunque «non è la prima volta» che la Fiom vota in maniera contraria ad accordi confederali.

Poi comincia l'intervista con Antonio Padellaro e il tema del lavoro, della precarietà, dei morti sul lavoro torna a più riprese. Anche con toni critici, come quando Bertinotti attacca il presidente di Confindustria: «Montezemolo ha detto che la politica è diventata inutile, che non c'è più necessità di distinzione fra destra e sinistra perché le esigenze delle imprese devono comandare: io penso invece che non c'è una politica progressista se non si sconfigge e si contrasta questa idea».

Ma Bertinotti non si sottrae di fronte all'altra questione di cui da qualche giorno si discute sui giornali: l'ipotesi di una «riorganizzazione» del governo. Il presidente della Camera la prende un po' alla lontana, sottolineando l'importanza della partecipazione soprattutto per le forze di sinistra, o il fatto che «la personalizzazione della politica porta male a noi», o che «un difetto della politica di oggi è che non esistono più le sedi delle direzioni collegiali», e che comunque «niente è più fastidioso dell'impressione che ci sia uno sgomitare per avere incarichi ministeriali, che è un male per tutti ma ancora peggio per la sinistra. Perché ha l'orgoglio e l'ambizione di essere diversa dagli altri». E' sulla categoria di «collegialità» che fa perno Bertinotti per indicare quelle che secondo lui devono essere «le due priorità»

da affrontare: «Riduzione del numero dei ministri e parità di uomini e donne nell'esecutivo». E spiega: «Oggi si ha l'impressione che ci sia un coro con troppe voci che vanno per conto loro e una direzione che fatica. Un governo snello introduce la collegialità, per forza di cose».

Gli applausi lo interrompono più volte, ma quello più forte e prolungato scatta quando Bertinotti difende la scelta di aver portato Rifondazione comunista al governo, per poi però aggiungere un paio di cose. La prima: «La questione non vale in termini assoluti. Il governo non è cioè il paradiso e l'oppo-

sizione l'inferno». La seconda, quella che suscita maggiormente l'entusiasmo della platea: «Non è giusto stare al governo se la tua politica di governo non è diversa da quella del governo che hai cacciato e che non vuoi far tornare». Vede questo rischio? chiede Padellaro. «Non sarei sincero se non di-

cessi che questo è il pericolo da scongiurare», e ancora più applausi. Non viene mai pronunciato esplicitamente né il tema della bocciatura della Fiom all'accordo sul welfare siglato da governo e sindacati né tutte le altre questioni che mettono in contrapposizione l'ala radicale del-

l'Unione e quella riformista. Dice però Bertinotti con parole assai simili a quelle utilizzate in questi passaggi dalle forze della sinistra radicale: «Dobbiamo ricostruire il consenso del nostro popolo per trovare il consenso degli italiani, o per lo meno della maggioranza degli italiani». Il referendum tra lavoratori e pensionati sull'accordo di luglio lo definisce «una grande occasione di democrazia partecipata», ma dice anche che l'esito che uscirà il 10 ottobre dalle urne «deve interessare anche la politica, anche il governo», e in un senso ben preciso: «Se anche prende la maggioranza, se anche ottiene il 70% o il 60% dei consensi, bisogna guardare anche al 30 o 40% che ha detto no, che si è mostrato insoddisfatto. Su questo terreno sento che c'è ancora molto da fare». E parole simili a quelle utilizzate da esponenti della sinistra radicale tornano anche quando dice, senza voler affrontare lo specifico dell'appuntamento del 20 ottobre, che «se una manifestazione fosse contro il governo ci sarebbero contraddizioni, perché non si possono fare due parti in commedia, ma se si tratta di una manifestazione su una piattaforma che tenta di dinamizzare l'azione di governo non vedo ostacoli di principio. E, d'altra parte, non li ho visti nemmeno quando Mastella è andato al Family day».



L'incontro di ieri sera di Fausto Bertinotti, intervistato dal direttore Antonio Padellaro, alla festa de l'Unità di Bologna. Foto Santi

Rifondazione si sente accerchiata dalla sua sinistra

Cremschi parla di sciopero generale, le minoranze interne di campagna per il no. Giordano frena

/ Bologna

LA BOCCIATURA da parte della Fiom del protocollo sul welfare siglato da governo e sindacati può essere per Rifondazione comunista l'occasione per rilanciare il proprio ruolo nel governo, ma anche il primo passo verso una spaccatura del partito. Non a caso a via del Policlinico ieri si è guardato con molta attenzione all'assemblea organizzata al centro congressi Cavour: trecento persone in rappresentanza di Cobas (c'era Piero Bernocchi), «Rete 28 Aprile» (presente il fondatore Giorgio Cremaschi), Sinistra critica (il trotzkista del Prc Salvatore Cannavò), Parti-

emendamenti presentati in Parlamento dal Prc non verranno approvati. «Dopo il no della Fiom i comunisti e la sinistra d'alternativa sono di fronte a un bivio - dice il senatore dissidente Fosco Giannini, - o cambiano la politica del governo o escono dal governo Prodi». Una situazione nella quale Giordano non può che muoversi dando un colpo al cerchio e uno alla botte. «Il più grande sindacato di categoria in Italia esprime la sofferenza e il malessere di tanti operai e operarie», manda a dire il segretario Prc agli alleati e allo stesso Prodi, che ha derubricato la bocciatura della Fiom a fatto «previsto e scontato». «La politica, che è in crisi di credibilità, dovrebbe avere l'umiltà di ascoltarli, di provare a interpretare quel malessere, e il governo non può volgere lo sguardo

dall'altra parte», attacca Giordano. Che però si guarda bene dall'annunciare una campagna di Rifondazione nei luoghi di lavoro per far vincere il «no». Una posizione che viene duramente contestata dalla minoranza di Sinistra critica, quella del senatore, allontanato nei mesi scorsi dal Prc, Turigliatto. Lui così come Cannavò e gli altri di Sinistra critica presenti in Parlamento, voteranno «no» al protocollo sul welfare anche se il governo deciderà di porre la fiducia. «Faremo una campagna a tappeto per il no - assicura Cannavò - insieme ai comitati di Cremaschi e ai Cobas». La maggioranza, per il portavoce della minoranza trotzkista di Rifondazione, sbaglia a non dare indicazioni di voto: «Nel '95 ci fui un'analogo consultazione

tra i lavoratori sulla riforma delle pensioni di Dini e Rifondazione era in prima fila per il no». Anche perché, dice l'esponente Prc nonché segretario nazionale della Fiom Cremaschi: «Quando si fa un referendum, e ci sono due voci in una scheda, il sì e il no, vuol dire che anche il no è legittimo. È nell'interesse di tutti spiegare anche le ragioni del no». Un attacco a Guglielmo Epifani, che tre giorni fa dalla Festa dell'Unità ha difeso l'accordo e sfidato «coloro che lo criticano a fare di meglio». Parole che non sono piaciute a Cremaschi, per il quale l'accordo siglato a luglio «non è né il migliore né l'unico possibile»: «Se avessimo voluto avremmo potuto fare di meglio. Gli effetti di una vittoria del no al referendum sarebbero positivi, perché

segnalerebbero che si può fare di più». Un discorso poco realistico per Maurizio Zipponi, per anni segretario della Fiom di Milano e di Brescia e oggi responsabile Lavoro di Rifondazione comunista: «Il risultato del referendum è scontato. Si sono espressi a favore dell'accordo 25 mila funzionari confederali. La vittoria del no significherebbe semplicemente lo scioglimento di Cgil, Cisl e Uil». Più verosimilmente, per Zipponi, Rifondazione deve «continuare a esprimere il proprio giudizio negativo senza però dare indicazioni di voto» per poi «ascoltare cosa si dirà nelle assemblee e leggere i risultati del referendum. In base a questo indicheremo i punti di modificadell'accordo, facendo battaglia in Parlamento». Sul dopo non parla. **s.c.**

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Allarme rosso

furbetti Consorte, Ricucci e Fiorani. Il tutto per «proteggere le prerogative dei parlamentari dall'influenza dei magistrati». Ora, che Forza Italia voglia insabbiare il caso che coinvolge anche i berluscones, è noto. Ma quelle «prerogative» non esistono: nel 1993 è stata abolita l'autorizzazione a procedere e la legge Boato del 2003 consente di negare l'uso di telefonate in cui compaiono voci di parlamentari solo in caso di «fumus persecutionis» (un po' difficile da sostenere, visto che qui ce n'è sia per la destra sia per la sinistra).

Eppure, secondo i giornali, pare che anche tra i membri del futuro Pd serpeggi la tentazione di respingere al mittente l'ordinanza Forleo («irricevibile»), chiedendo al gip di riscriverla. In una posizione mediana, ma altrettanto strana, si colloca il Dl Pierluigi Mantini: sostiene che la Forleo, per il caso Unipol-Bnl, «ci ha chiesto la possibilità di utilizzare le intercettazioni nei riguardi di Consorte» e non dei tre leader Ds (Fassino, D'Alema e Latorre) che parlavano con lui. Ergo, se a Milano vogliono usare le

telefonate per indagare anche qualche politico, «sarà necessaria una nuova richiesta alla Camera». A questo punto, visto che nessuno ricorda più niente, è il caso di riepilogare la questione. A giugno viene depositata la perizia con la trascrizione delle 73 telefonate tra furbetti e politici che la Procura chiede di usare contro i furbetti e contro «altri da identificare» (cioè parlamentari non ancora indagati perché a loro carico ci sono solo le telefonate, che però «non esistono» finché il Parlamento non le autorizza). Un mese dopo

la Forleo ne espunge 6, ritenendole irrilevanti, e trasmette le restanti 67 alle Camere con un'ordinanza molto dura in cui esplicita che anche alcuni parlamentari - come si evince da 8 conversazioni - avrebbero «concorso nel disegno criminoso» dei furbetti. Alla nota 45 dell'ordinanza si capisce parla di D'Alema e Latorre, per un presunto concorso nell'aggiotaggio di Consorte (non invece nell'insider trading, attribuibile solo a chi propala informazioni riservate, cioè a Consorte e basta). Legittimamente D'Alema, Fassino e Latorre si proclamano innocenti. Ma poi sostengono che, non essendo indagati dalla

Procura, il gip non può accusarli di nulla. La Forleo ribatte che, in base all'art. 331 del Codice di procedura, i pubblici ufficiali (compresi i gip) hanno l'obbligo di denunciare le notizie di reato di cui vengono a conoscenza. In ogni caso è la legge Boato a relegare i giudici in un vicolo cieco: se vogliono indagare un parlamentare in base a un'intercettazione, non possono farlo prima che sia autorizzata dalle Camere; ma, perché questa sia autorizzata dalla Camere, il gip deve spiegare loro perché la ritiene penalmente rilevante, per quali reati e a carico di chi. Dunque non si può fingere di non aver capito: se un'accusa si può muovere alla Forleo, è

quella di essere stata fin troppo esplicita. La sua richiesta riguarda l'uso «aperto» delle telefonate, nei confronti sia dei furbetti indagati (in base a prove diverse dalle telefonate) sia dei parlamentari (indagabili solo in base alle telefonate). La stessa legge Boato non prevede un utilizzo «relativo» o ristretto: parla di «utilizzo nel procedimento», senza distinzioni tra parlamentari e non. Deciderà la Procura se iscrivere qualcun altro, e chi. Prima delle ferie, Fassino e D'Alema si erano giustamente espressi a favore del Sì della giunta, come chiedevano vari commentatori anche amici, «Unità» compresa.

Si leggono strane cose, a proposito delle intercettazioni che i giudici di Milano chiedono al Parlamento di poter usare nei processi sulle scalate bancarie. Il presidente della giunta per le autorizzazioni della Camera, Carlo Giovanardi (Udc), va di corsa e annuncia sprezzante che non leggerà le memorie difensive di Fassino e D'Alema: curiosamente non aveva mostrato analoga fretta in casi simili riguardanti amici suoi. Il forzista Nino Mormino sostiene che bisogna respingere la richiesta dei magistrati, ordinando la distruzione delle bobine con le parole (in qualche caso auto-accusanti) dei 6 parlamentari Ds e forzisti, e dei



**FESTAUNITA'
NAZIONALE**



per il **PARTITO DEMOCRATICO**

PIERO FASSINO

BOLOGNA PARCO NORD

DOMENICA 16 SETTEMBRE 2007

ORE 16.00

www.festaunita.it
www.dsonline.it

PARTITO DEMOCRATICO

LE TASSE

Veltroni: «Pagare meno, pagare tutti»

Il candidato leader del Pd incontra gli imprenditori del Nord Est: «È indubbio, le imposte vanno abbassate»

di Bruno Miserendino inviato a Padova

ASCOLTARE «Capisco che oggi la difficoltà è essere ascoltati. Ci ritroveremo. Anche senza telecamere. Ci conosceremo meglio, mi piace ascoltare, è il mio metodo...» Walter Veltroni lo promette agli imprenditori veneti, e loro lo prendono in parola. Non ci

stanno a essere etichettati come evasori fiscali e attendono, senza illusioni ma senza pregiudizi, le mosse del Partito democratico che nasce. Veltroni non promette solo un metodo di lavoro che superi le diffidenze degli ultimi anni, dice qualcosa che il Pd farà sicuramente: innovazione (quella che manca da 40 anni), snellimento, semplificazione, meno

Irap, e soprattutto un patto sul fisco. Ecco il grande tema: «Penso - dice Veltroni - che l'evasione sia un grande male, se ha la paurosa dimensione di 100 miliardi di euro. Per anni abbiamo sentito l'espressione pagare tutti, pagare meno. E se invece provassimo a mettere questa frase allo specchio: pagare meno, pagare tutti? Possiamo fare un patto fiscale che metta insieme le varie categorie produttive, perché oggi la pressione fiscale in Italia è troppa. Va ridotta concentrando l'attenzione sulle imprese e sulle famiglie più deboli, con figli». Infatti a Padova il titolo del convegno è «per un fisco amico del-

lo sviluppo». Non si parla di Fiom (Veltroni declina gentilmente le domande) né di Beppe Grillo: qui l'obiettivo è riavvicinare centrosinistra e mondo delle imprese del nord. Enrico Morando introduce («spendere meglio, redistribuire meglio», è il filo della relazione), il senatore della Margherita, nonché candidato alla segreteria regionale del Pd Giarretta coordina, parlano i rappresentanti delle categorie produttive, Dario Franceschini e Walter Veltroni concludono. Qualcuno obietta: non c'è scontro, perché parlano i vertici delle categorie e non la base. E invece il dialogo non è filtrato. «Ci sono pregiudizi verso l'impresa - inizia Bortoluzzi della Cgia di Mestre - noi paghiamo più tasse degli altri paesi, per servizi meno efficienti. Piantiamola con la leggenda metropolitana dell'evasione fiscale. Prima di fare la caccia all'evasore, facciamola allo spreco, altrimenti c'è il diritto dovere di incazzarsi». Maria Melin, presidente delle piccole imprese

Faccia a faccia, insieme a Franceschini con i rappresentanti delle piccole aziende che lamentano: «Nessuno ci vuole ascoltare»

«Proviamo a mettere allo specchio il vecchio slogan che diceva "pagare tutti, pagare meno" e l'accento cade sulla riduzione delle tasse»



Il sindaco di Roma Walter Veltroni. Foto Omniroma

del Veneto (ossia la grandissima maggioranza del tessuto produttivo): «Nessuno ci ascolta, siamo demoralizzati, paghiamo troppo e abbiamo poco, gli studi di settore penalizzano la metà delle imprese, l'Irap è un'assurdità, e la stampa ci accusa di evadere...». Ecco gli artigiani: «Lo stato dev'essere un'azienda, quando perde, deve tagliare, invece il debito pubblico aumenta...» Innocenzo Cipolletta conclude le doglianze: «Bisogna riconciliare

impresa e politica, a cominciare dal superamento dell'Irap, bisogna semplificare, e soprattutto far crescere la domanda interna». Riconciliazione? Veltroni parte da qui. Dialogo non è dire sempre sì a tutti, o negare la realtà dell'evasione fiscale, ma la ricetta si chiama rispetto, fiducia, speranza. Perché il Pd non sarà mai il partito «che mette in contrapposizione imprese e lavoro». «Per noi - afferma - l'obiettivo è

la crescita delle imprese, è sconfiggere la povertà, non combattere la ricchezza». «Cresciamo poco - ammette Veltroni - siamo solo sopra la Grecia, e l'indice di fiducia è troppo basso». A scanso di equivoci Veltroni chiarisce che sul tema tasse la pensa come Prodi e che non c'è polemica col governo. Ma l'Italia ha bisogno nel prossimo futuro di una gigantesca dose di innovazione, di fiducia, di orgoglio. «Non sarà con le doppie che faremo un'Italia moderna», avverte, servono riforme. E un segnale si può dare subito, anche nella prossima Finanziaria. Veltroni, ad esempio, è d'accordo con la proposta di Montezemolo che chiede per le imprese uno scambio tra incentivi fiscali e taglio dell'Ires. Poi è a favore della proposta di forfettizzazione per le imprese

Ma respinge le critiche di chi nega l'evasione fiscale e propone: meno Irap e sostegno alle famiglie povere

più piccole. «Occorre stabilire - ha detto - una soglia di ricavi delle imprese e poi forfettizziamo, in modo da rendere più semplice e trasparente il rapporto impresa-stato». In terzo luogo bisogna trovare in Finanziaria «un modo per aiutare le famiglie incapienti con figli». Sul fisco un vero grande patto, partendo da una precodizione, molto sentita dalla platea: mai più misure retroattive «perché fanno saltare i bilanci delle im-

prese. Dobbiamo garantire ai contribuenti che non li facciamo impazzire per il passato». Conclusione sul tema: basta con la Finanziaria che sembra un assalto alla diligenza: «Si discuta in commissione e poi si approvi». Punto. La condizione di tutto, e qui la sintonia con la platea è totale, è una riforma della macchina elettorale e istituzionale. «Se continuiamo ad avere governi composti da dodici partiti, in cui ciascuno si alza in piedi a dire 'no', e quello vale più di milioni di persone che hanno votato e scelto un governo, questo Paese va a ramengo». È l'Italia di quelli che dicono no per farsi notare, ma è anche il paese del "bipolarismo contro". La sinistra, fa capire, ha sbagliato a parlare per 15 anni più di Berlusconi che di precarietà, di sviluppo, di sicurezza. Non accadrà più, dice, il tempo delle "alleanze-contro" è finito. La riforma elettorale si può scegliere tra varie strade, ma garantendo l'obiettivo di una democrazia più efficiente, che sappia decidere e che abbia alle spalle uno Stato più snello e veloce. Il Pd, dice Veltroni, anche nei sondaggi di adesso è il primo partito, quindi... Quindi, dice Dario Franceschini, speranza c'è: «Non parliamo delle regole delle primarie, parliamo delle cose che il paese si aspetta. E in Italia serve un partito che non sia vittima delle lobbies e che non guardi al 2% dei consensi in più o in meno. Questo partito-arcipelago sarà il frutto di un'adesione sui grandi temi, non ideologica, e dovrà parlare alle intelligenze». Viene ricordato il giusto consiglio di Zaccagnini: «Se volete sbagliare il meno possibile, state in mezzo alla gente».

LiberEtà

il mensile Spi Cgil

Metti in circolo le tue idee

Abbonati a LiberEtà!



Ogni mese una lettura critica dei fatti in Italia e nel mondo per non perdere la nostra storia e costruire il nostro futuro

Per abbonarti rivolgiti alla sede Spi più vicina - abbonamento annuo 12 €

LA FINANZIARIA

Vertice tra il ministro dell'Economia e i sindacati riprende il confronto dopo la rottura dell'estate. Nel prossimo incontro i «numeri» veri

Trattativa sull'Ici: ciò che viene pagato dai cittadini potrebbe essere detratto dalla dichiarazione dei redditi

IL CONFRONTO

L'economia frena, stop a nuove tasse

Padoa-Schioppa: nel 2008 la crescita sarà più debole. Finanziaria, oggi ne discute il governo

di Roberto Rossi / Roma

CONFERME L'economia italiana non gode di ottima salute. Nel 2008, come ha prospettato Tommaso Padoa-Schioppa, la crescita del Pil sarà più debole rispetto all'1,9% previsto.

Ma il ministro dell'Economia, che ieri ha incontrato la rappresentanza dei Comuni (Anci), ha confermato

che non ci sarà un aumento della pressione fiscale.

Senza nuove entrate e con l'economia che frena resta comunque il problema di reperire risorse. Un argomento che ieri durante l'incontro non è stato affrontato. Il ministro - ha riferito il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici - ha assicurato che sui dati saranno più chiari dalla prossima settimana. «Noi abbiamo convenuto che è importante condividere i tendenziali, cioè i dati e gli obiettivi quanto a spesa e a saldi di bilancio».

Con un'avvertenza: «Tengano conto - ha ricordato il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino - che ci sono spese che non possiamo comprimere al di sotto di un certo livello perché sono le spese che riguardano direttamente la vita dei cittadini. Speriamo di non essere in una situazione di contrasto di istituzioni contro istituzioni».

Un passo in avanti, comunque, i comuni lo hanno fatto. Si sono resi disponibili ad un abbassamento dell'Ici con la garanzia però di compensazioni da parte dello Stato. Nell'incontro con il governo, l'Anci ha anche avanzato una propria proposta: «Ciò che viene pagato dai cittadini per l'Ici potrebbe essere detratto dalla dichiarazione dei redditi», ha spiegato Domenici. In questo modo i Comuni avrebbero salvaguardato il gettito Ici, «fondamentale per permetterci di erogare servizi ai cittadini», e si potrebbe anche introdurre «il

Domenici: mi pare una buona base di partenza oggi ne discuteremo all'Anci

principio di progressività sull'Ici, che attualmente non è previsto».

Nei prossimi giorni le due parti lavoreranno ad un documento di indirizzo che possa, prima dell'approvazione della Finanziaria in Consiglio dei ministri, portare le parti a sottoscrivere un patto che contenga i punti

fondamentali per gli enti locali. «Credo che sia stata una buona ripresa e una buona base di partenza per il lavoro dei prossimi giorni». L'Anci - ha concluso Domenici - oggi riunisce il direttivo dove metterà a punto le proposte dei Comuni. Ma l'incontro di ieri ha avuto anche un altro significato. «È

stato importante - ha detto ancora Domenici - perché ha sancito in modo costruttivo la ripresa del dialogo; come ha detto lo stesso Prodi l'anno scorso si era aperta una ferita nei rapporti con gli enti locali ed in particolare con i comuni. Quest'anno si tratta di non ripetere lo stesso errore: oggi abbia-

mo verificato che c'è la volontà del governo e la nostra». «Le volontà espresse al tavolo sono buone, positive, fanno ben sperare per il futuro» ha detto il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino al termine dell'incontro. «Non siamo entrati nel merito delle singole questioni - ha precisato - il tutto è demandato al direttivo dell'Anci e al tavolo tecnico che nel giro di una decina di giorni dovrà definire un vero e proprio Patto fra i Comuni e il governo».

Soddisfatta, tra gli altri, anche il sindaco di Milano, Letizia Moratti: «è stato un incontro positivo soprattutto per il metodo. Il governo ci ha annunciato di voler condividere con noi un percorso e un accordo che tenga conto delle esigenze dei comuni».

«Questo confronto - ha proseguito - avverrà nell'ambito di una manovra che sarà comune di rigore come è giusto che sia. Noi condividiamo sia metodo sia rigore».

Oggi, comunque, si entra nel vivo. La Finanziaria sarà il cuore della discussione del Consiglio dei Ministri quando la sinistra radicale presenterà il suo documento.

La sinistra radicale presenterà a Prodi le sue richieste per la prossima manovra

ALITALIA

Perdita a 211 milioni Voci su Air France

Alitalia ha registrato nel primo semestre dell'anno perdite nette per 211 milioni di euro con un miglioramento di 9 milioni rispetto all'esercizio precedente. Lo rende noto la compagnia aerea che ha assicurato liquidità per 12 mesi. Le perdite operative consolidate sono state pari a 127 milioni, con un miglioramento di 3 milioni rispetto al primo semestre 2006.

Intanto ieri il presidente e amministratore delegato di Alitalia Maurizio Prato è stato ricevuto ieri a Palazzo Chigi, per un breve colloquio, dal presidente del Consiglio Romano Prodi. Prima di incontrare il premier, Prato ha avuto un incontro con il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Sul tavolo l'alleanza con Air France. Ieri la compagnia di bandiera ha smentito l'esistenza di «contatti in corso e ad altissimo livello» con Air France, ricordando però che «tra le due compagnie esistono dal 2001 rapporti di partnership bilaterali e nel quadro dell'alleanza SkyTeam che comportano incontri regolari tra i due management».



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ieri a Roma. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

«Migliaia di uomini in più per la sicurezza delle città»

Amato anticipa l'impegno del centrosinistra per l'ordine pubblico. Bilancio di 24 miliardi del ministero

/ Roma

DAGLI ASSESTAMENTI di bilancio sbucano 25 miliardi di euro e il governo si spenderà alla voce - così tanto gridata in queste settimane - della «sicurezza». Con la Finanziaria «doteremo il territorio

di alcune migliaia di uomini e donne in più», annuncia il ministro dell'Interno Giuliano Amato, nel corso della conferenza di presentazione dell'Intesa tra Viminale, Associazioni antiracket e Confindustria per assicurare una adeguata assistenza agli imprenditori che decidono di de-

nunciare il racket o di aprire nuove imprese nelle regioni meridionali. Una richiesta avanzata dal Viminale in vista della prossima Finanziaria.

Il personale invece verrà reperito ricollocando e riorganizzando le forze a disposizione, «da una parte ricollocando sul territorio molti che assolgono altre funzioni e saranno sostituiti da personale civile, anche di altre amministrazioni». Si interverrà poi utilizzando il personale in esubero delle forze armate e quindi «riaprendo il turn over anche per far funzionare la legge sull'esercizio professionale, che senza l'assorbimento nei carabinieri, nella polizia e nella guardi di finanza, non dà a questi giovani gli sbocchi a cui per legge hanno

diritto». In pratica avverrà l'assunzione di volontari a ferma prolungata che non trovano più spazio nelle forze armate dopo la riforma sul nuovo modello di difesa.

La presenza di più uomini delle forze dell'ordine a tutela della sicurezza del territorio, è la risposta «alla nostra richiesta forte di più Stato e più presenza» proprio sul ter-

Azione anti racket da estendere a tutto il Mezzogiorno con la collaborazione delle imprese

ritorio, ha aggiunto nel corso della stessa conferenza stampa il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. Il rafforzamento del personale che veglierà su questi buoni propositi è una parte del patto per un «paese normale» dove normale è denunciare gli estorsori e non pagare il pizzo ma dove normale è anche avere uno Stato capace di creare una «rete di garanzie» che con lasci l'imprenditore nel più completo isolamento. L'obiettivo di Governo e Confindustria è lo stesso: rilanciare l'economia del sud, cercando di rompere una volta per tutte quella rete di omertà, complicità, illegalità che ha consentito alla criminalità organizzata di occupare manu militari il territorio.

Un'intesa, è lo stesso Amato ad ammetterlo, per non lasciar cadere nel vuoto la co-

raggiosa denuncia dell'imprenditore catanese Andrea Vecchio e la seguente decisione di Confindustria siciliana di espellere i membri che non denuncino i loro estorsori. «Non è un'operazione di marketing», sottolinea Montezemolo. «Le associazioni di categoria potranno giocare un ruolo di «schermo», facendo materialmente le denunce al posto degli imprenditori. L'accordo riguarda sia le imprese che già operano sul territorio sia, soprattutto, le nuove che vorranno investire». Si partirà in via sperimentale in sei zone, sotto il coordinamento del presidente della Federazione antiracket Tano Grasso: Lamezia Terme, Gela, Napoli, un'area in provincia di Caserta, Messina e Siracusa. «L'obiettivo - assicura il viceministro dell'Interno Marco Minniti - è di estenderlo a tutto il sud».

Il cuneo fiscale è salvo. Per l'Europa non è un aiuto di Stato

La Commissione Ue: è una misura di carattere generale per l'economia italiana. Soddisfatto il governo

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

TUTTO BENE Il «cuneo» è salvo. Ha superato, in scioltezza, l'ultimo esame della Commissione europea che ne avrebbe potuto ostacolare l'applicazione. Un accordo tra l'amministrazione italiana e la direzione generale della Concorrenza ha permesso il disbrigo del contenzioso e assolto l'Italia dal sospetto di aver violato le norme del Trattato sulla concessione degli «aiuti di Stato». L'autorizzazione della Commissione per il «cuneo fiscale», che si basa sulla deduzione di

alcune parti dell'Irap per le imprese produttive, è stata concessa perché l'Italia ha accettato la proposta di trasformare il «cuneo» in un provvedimento di carattere generale senza escludere alcuni importanti comparti economici.

«Ho accolto con estremo piacere» ha affermato la commissaria all'Antitrust, Neelie Kroes - l'atteggiamento del governo italiano che ha deciso di trasformare il cuneo fiscale in una misura di carattere generale di cui potrà beneficiare l'intera economia italiana». E il ministro per le Politiche comunitarie, Emma Bonino, ha

confermato il buon andamento delle relazioni e della collaborazione tra le due amministrazioni che ha «sciolto i dubbi» e condotto a verificare la conformità della misura «dopo averla estesa a banche e assicurazioni». In effetti, le deduzioni previste nell'originario

Il provvedimento è stato esteso ad assicurazioni e banche rispetto alla prima versione

provvedimento si applicavano all'intera economia eccezion fatta per i settori bancari e assicurativi e per le imprese che operano in concessione e a tariffa nei pubblici servizi e nella pubblica amministrazione. Si trattava di una riduzione della base imponibile dell'Irap che comprendeva la deduzione di 5 mila euro per dipendente a tempo indeterminato, i contributi assistenziali e previdenziali per le pensioni e l'assicurazione malattia e, infine, i contributi relativi agli infortuni sul lavoro. La Commissione, dopo la notifica a Bruxelles del provvedimento, ha intavolato un negoziato ed è stato trovato un accordo che ha

evitato la procedura sugli «aiuti di Stato». Adesso, soltanto i servizi pubblici gestiti sulla base di tariffe regolamentate, i servizi su concessione e la pubblica amministrazione saranno esclusi dal «cuneo fiscale». Il governo ha, infatti, spiegato che l'esclusione dei servizi pubblici si rende necessaria al fine di evitare «casi di sovrapposizione in quanto la tariffa regolamentata tiene conto dei costi fiscali, compresa l'Irap. Per quanto riguarda l'amministrazione pubblica, è stato convenuto che essa non esercita, solitamente, delle attività economiche e, pertanto, non può essere classificata come un'impresa commerciale.

VERTENZE

Nokia-Siemens, i lavoratori chiamano il governo

Le procedure di cessione degli stabilimenti di Cassina de' Pecchi e di Marcanise sono state aperte ieri da Nokia/Siemens, «nonostante il totale contrasto a questo progetto di Fim, Fiom, Uilm, delle Rsu e delle lavoratrici e dei lavoratori e nonostante il parere totalmente contrario del governo italiano», si legge in una nota unitaria dei metalmeccanici. Nokia/Siemens «deve sapere che non ci arrendiamo, che vogliamo riaffermare che l'Italia non è un paese nel quale le multinazionali possono compiere tutte le loro scorribande, e coltivare esclusivamente i propri interessi e profitti commerciali senza un vincolo industriale e occupazionale nel paese nel quale operano. In queste ore verranno adottate tutte le iniziative di mobilitazione che rendano visibile anche all'opinione pubblica la contrarietà a questa scelta sbagliata.

Nelle prossime ore chiederemo un ulteriore incontro al Ministero dello Sviluppo Economico perché la partita è aperta e anche il Governo, che ha contrastato espressamente l'ipotesi di cessione, venga coinvolto per impedire che si compia la scelta di Nokia/Siemens di smantellare la catena del valore e di cedere gli stabilimenti manifatturieri in Italia».

PARTITO DEMOCRATICO

LE LISTE

L'organismo nazionale sarà composto da 2400 persone, concorrono cinque grandi liste più quelle degli outsider (ma non saranno ovunque)

Gli organismi regionali complessivamente avranno 4800 membri e qui le liste locali potrebbero essere molto più numerose

Pd, la carica dei quarantamila

Per le costituenti (nazionale e regionali) un mare di candidati. Ecco come saranno sul territorio

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

IL CONTO non è semplice da fare, a dieci giorni dalla chiusura dei termini per la presentazione delle liste, e nel giorno in cui, chiudendosi la partita delle segreterie regionali, si mette automaticamente in moto un nuovo circuito di candidature locali. Con

le dovute approssimazioni, però, il 14 ottobre prossimi si troveranno a concorrere per le assemblee costituenti (quella nazionale e le venti regionali) del Partito Democratico, almeno 40mila persone. Il regolamento del Pd prevede infatti che il 14 ottobre siano eletti, attraverso un sistema di liste bloccate, 2400 «costituenti» nazionali, 4800 «costituenti» al livello regionale, e 60 per l'estero.

Questo vuol dire che, per ciò che riguarda i tre candidati accreditati del maggiore risultato (Walter Veltroni, Rosy Bindi ed Enrico Letta), dovranno contare almeno su 7200 persone in lista: 2400 in Italia, 4800 tra le diverse regioni, 60 per il voto estero. Gianni Pittella, che appoggia Letta, ritiene, che a parte qualche apparentamento regionale, Letta abbia i numeri per poter presentarsi tutti e 7200.

A questo dato, ricorda il costituzionalista Stefano Ceccanti, tra i padri del regolamento, va anche aggiunto il possibile bonus che scatta quando nel singolo collegio gli elettori delle primarie superino (del 20%) quelli che sono andati a votare per l'Ulivo alla Camera nelle ultime politiche. È un'ipotesi. Ma nel caso in cui la soglia sia superata, il collegio si aggiudica un candidato in più. Il che vuol dire, numeri alla mano, che in linea teorica si debbano prevedere liste nazionali che non siano di 2400 persone, quanto di 2875 (ai 2400 si devono aggiungere i 475 «bonus» per ogni singolo collegio). Quindi i tre big dovranno mettere in campo almeno 7735 persone (e siamo quindi a 23205). Ma i candidati a livello nazionale non sono tre. Ac-

Record di contendenti alla segreteria alla Campania: cinque aspiranti leader duemila nelle liste

canto a loro corrono Mario Adinolfi, Jacopo Gavazzoli Schettini e Pier Giorgio Gawronski. Non hanno una capacità organizzativa tale per stare dietro al sistema elettorale di queste primarie. Ciò non toglie che dovranno mobilitare per una candidatura almeno un migliaio di persone. Adinolfi, ad esempio, è in grado ad oggi di met-

tere in campo «1200 candidati al livello nazionale», ma non crede di provare con liste regionali (che avrebbero anche una minore capacità di affermazione). Ci sono poi le due liste per Veltroni. Quella costituita da Vincenzo Vita e Massimo Brutti «A Sinistra per Veltroni» si presenterà «in più della metà dei collegi nazionali», spiega Vita. Questo significa che correranno con lista propria e simbolo (ma anche in liste collegate), circa 1250 persone. «La lista - sostiene anche Vita - sta crescendo». Ben piantata, però, appare anche la lista «Ambiente, Innovazione, Lavoro» (sempre a sostegno di Veltroni), quella che Emete Realacci chiama «una jam session», poten-

Adinolfi annuncia che presenterà 1200 candidati e non ci sarà per le regionali

do contare su esponenti politici, sindacali, della società civile di diversa estrazione (Anna Finocchiaro, Cesare Damiano, Giovanna Melandri, Giulio Santagata, Luigi Nicolais, Andrea Ranieri, Pina Picerno, Achille Passoni). L'intenzione, spiegano Realacci e Passoni, è quella di costituire liste in quasi tutti i collegi (quindi con almeno 2400 persone), e di presentarsi al livello regionale dove non ci siano più candidati regionali che appoggino Veltroni. D'altronde sarà proprio nelle Regioni che si metteranno in gioco il maggior numero di persone. Solo in Campania corrono in 5 per la segreteria regionale. Questo vuol dire che per avere delle chances di vittoria devono mettere in campo 438 candidati per uno: oltre duemila persone. La moltiplicazione si può fare (con la tabella accanto), moltiplicando il numero dei posti disponibili nelle assemblee regionali per il numero dei candidati alla segreteria regionale. Su questi, poi, potranno però anche confluire, a discrezione del candidato alla segreteria, liste territoriali indipendenti.



Alcuni sostenitori dell'Ulivo Foto di Bianchi/Ansa

Gli eletti regione per regione		
Regione	Seggi nella costituente nazionale	Seggi nella costituente regionale
Piemonte	180	360
Lombardia	360	720
Trentino Alto Adige	33	66
Veneto	180	360
Friuli Venezia Giulia	48	96
Liguria	71	142
Emilia Romagna	215	430
Toscana	182	364
Umbria	40	80
Marche	71	142
Lazio	221	442
Abruzzo	55	110
Molise	13	26
Campania	219	438
Puglia	158	316
Basilicata	26	52
Calabria	78	156
Sicilia	177	354
Sardegna	69	138
Valle d'Aosta	4	8

Grillo fa litigare Di Pietro e Bertinotti

Idv: scarso peso alle nostre sollecitazioni. La replica: «Non le avete mai presentate»

/ Roma

«MI FA DAVVERO male sentire le tue parole». «Hai perso davvero il senso della misura». Beppe Grillo fa litigare Antonio Di Pietro e Fausto Bertinotti.

Tra il leader dell'Italia dei Valori e il presidente della Camera, infatti, sono volate parole grosse, anche se a distanza. Tema del contendere: la proposta di legge dell'Idv per l'ineleggibilità in Parlamento di chi ha ricevuto condanne penali. Uno dei tre punti del manifesto del V-Day, contenuto anche in proposte di legge presentate dall'Idv alla Camera. Pdl che Di Pietro accusa Bertinotti (in una lettera all'Unità, ma ancora ieri da Palermo) di non aver ancora inserito nel calendario dell'Assemblea. Lo scontro si accende durante la riunione del capigruppo di Montecitorio. Fabio Evangelisti dell'Idv sollecita la calendarizzazione per settembre delle proposte di legge che, dice, sono ferme da troppo tempo. Ber-

tinotti replica secco. Le proposte di legge non sono state accantonate, anzi «l'esame in commissione è iniziato a giugno». Ma la richiesta di metterle nel calendario dell'Aula a settembre «è giunta solo ieri» e «non risultano lettere o sollecitazioni nelle precedenti riunioni dei capigruppo». Bertinotti, difeso da molti altri capigruppo, anche del centrodestra, osserva che l'esame della prima commissione non è ancora terminato, ma assicura che la richiesta dell'Italia dei Valori «sarà valutata nella compilazione del prossimo programma» dei lavori. La precisazione non accontenta Di Pietro, tutt'altro. Da Palermo, forse ignaro di quanto accaduto a Montecitorio, il ministro non cambia spartito: «Mi fa male sentire le parole di Bertinotti in appoggio alle proposte di Grillo», dice, quando «gli scrivo da settimane per chiedere l'inserimento all'ordine del giorno delle nostre analoghe propo-

ste». Ricevendo, secondo Di Pietro, il silenzio: «Bertinotti non mi ha mai risposto». A questo punto, il presidente della Camera sbotta: «Di Pietro ha davvero perso il senso della misura se continua ad attaccare la presidenza della Camera nonostante il chiarimento avvenuto nella conferenza dei capigruppo». E, quasi a voler ricordare all'ex Pm le procedure parlamentari, Bertinotti aggiunge che è proprio la riunione dei capigruppo «la sede per esaminare le richieste di formazione dei lavori parlamentari».

Le lagnanze di Di Pietro, dunque, sono solo «pure fantasie di un ministro che si rivela poco rispettoso della prerogative del Parlamento». Lo scontro con Bertinotti, arriva mentre il leader dell'Idv, il politico che più si

è schierato con Grillo, è protagonista di un attacco a tutto campo rivolto anche nei confronti del governo di cui fa parte. Principali bersagli i colleghi Alfonso Pecoraro Scanio e Alessandro Bianchi: Di Pietro chiede a Prodi di «avocare a sé» alcune competenze dei loro ministeri, accusando soprattutto il leader Verde di bloccare le scelte del ministro delle Infrastrutture. Di Grillo è tornato a parlare anche Gianfranco Fini, durante una riunione con i dirigenti di An: «Ha avuto successo, ma è facile immaginare che non abbia fatto tutto da solo... È la punta dell'iceberg di un malessere diffuso che dobbiamo saper intercettare», avrebbe detto l'ex vicepremier, chiedendo ai suoi coerenza nei comportamenti locali per la trasparenza e la riduzione dei costi della politica. E Grillo? Dopo quattro giorni, si fa risentire dal suo blog dispensando censure (ai critici del V-Day) e ringraziamenti (ai suoi «meetup»): «Il milione di persone che è sceso in piazza, in modo composto, senza bandiere, senza il più piccolo incidente, dovrebbe essere ringraziato», avverte.

Il leader di Idv: da tempo ho presentato proposte sull'ineleggibilità. Ma nessuno se n'è accorto...

Intercettazioni: verso un sì, ma le telefonate siano usate solo contro Consorte & Co

Non ancora deciso l'orientamento dei parlamentari dell'Ulivo. A favore gli altri partiti dell'Unione (salvo l'Udeur) insieme a Udc e An. Contro Forza Italia e lo Sdi

di **Andrea Carugati** / Roma

L'UNICA CERTEZZA è che i membri ulivisti della giunta per le autorizzazioni della Camera non punteranno sull'«irricevibilità» delle ordinanze del gip Forleo. «È un'ipotesi non praticabile e non fondata», spiega il vicepresidente della Giunta Lanfranco Tena-glia. «Ci sono tutti gli elementi per dare una risposta chiara e definitiva». Non ci saranno, dunque temporeggiamenti. E la decisione della giunta dovrebbe arrivare «entro giovedì prossimo», come ha annunciato il pre-

sidente Carlo Giovanardi. Nell'Ulivo, dopo un primo vertice ieri dei membri ulivisti con la vicecapogruppo Marina Sereni, non è ancora emersa una indicazione di voto. Oltre al no all'irricevibilità, gli altri paletti sono questi: la critica per l'ordinanza del gip milanese che va oltre quanto previsto dalla norma, ma anche la constatazione che «non c'è fumus persecutionis nei confronti dei tre parlamentari intercettati e che le telefonate sono state registrate con una procedura corretta», dice Tena-glia. Altro paletto condiviso riguarda la necessità di trasparen-

za e di leale collaborazione tra i poteri dello Stato. Elementi che fanno pendere la bilancia verso il sì e che si saldano ad un altro dato: oltre ai tre relatori Vacca, Pepe e Giovanardi, che dopo aver letto le memorie di D'Alema e Fassino hanno confermato il loro sì, anche il resto della

Tra gli ulivisti prevale l'idea di criticare la Gip per aver ecceduto ma si esclude il «fumus persecutionis»

maggioranza (Verdi, Pdc, Prc e soprattutto Idv) è per il sì, e, come conferma Tena-glia, «stiamo ragionando per arrivare a una decisione condivisa di tutta l'Unione». Se ne riparla martedì, quando gli ulivisti della giunta torneranno a confrontarsi prima della nuova seduta prevista per mercoledì. Nell'Ulivo, per il momento, l'unico ad aver dato una chiara indicazione per il sì è Pierluigi Mantini. «Non ci sono motivi per dire no», spiega. E tuttavia «ci sarà una censura per le parti esorbitanti e anche provocatorie dell'ordinanza del gip. Dimosteremo che siamo più rispettosi noi della magistratura di quanto non lo sia il gip Forleo

verso il Parlamento». Sì, dunque, ma solo all'utilizzo delle telefonate per il procedimento che riguarda Giovanni Consorte, e niente di più. «Solo per quanto riguarda la parte legittima di quell'ordinanza, con la precisa indicazione che di quelle telefonate venga fatto un uso proprio». Quanto all'ipotesi di un possibile utilizzo del sì della Camera per scrivere tra gli indagati D'Alema e Fassino, Mantini è netto: «Per utilizzare quelle telefonate contro i parlamentari è necessario un altro pronunciamento della giunta, il teorema-Forleo secondo cui il nostro sì significherebbe una sorta di autorizzazione a procedere con-

tro i parlamentari è infondato e lo respingiamo. Non ci sono scorciatoie per un eventuale utilizzo processuale contro i parlamentari delle telefonate». In realtà la questione è controversa. Come spiega l'ex pm Felice Casson «questa è l'opinione prevalente tra i giuristi, ma la normativa è lacunosa. Per questo stiamo cercando di correggerla nell'ambito del ddl sulle intercettazioni di cui sono relatore in Senato». Intanto, fonti della procura milanese confidano all'Ansa che, qualora il Parlamento dovesse dire sì (per il procedimento che riguarda i senatori Latorre, Comincioli e Grillo ancora non sono stati nominati i relatori e ci

sono prima altri dossier da affrontare in giunta) «l'unica certezza è che va esclusa la possibilità che Fassino sia indagato, l'ipotesi dell'insider trading non sta in piedi». Insomma, se anche il leader ds avesse ricevuto informazioni riservate, gli inquirenti escludono che le abbia utilizzate. Nel centrodestra solo An ha già espresso un chiaro orientamento per il sì, mentre Forza Italia resta sul no. Tra i ds c'è anche chi, come il membro della giunta, Oriano Giovanelli, sposa la tesi del collega Buemi (Sdi) dell'irricevibilità dell'ordinanza. Dice Giovanelli: «Non possiamo dire sì solo perché il clima politico, la vox populi lo chiede».

Rai, chiesti 50 milioni ai consiglieri Cdl per la nomina Meocci

Nel mirino della Corte dei Conti anche Siniscalco
La Corte europea: date le frequenze a «Europa 7»

di **Natalia Lombardo** / Roma

IL CARO MEOCCI... 50 milioni di euro: è il risarcimento che la Corte dei Conti chiede ai consiglieri di centrodestra e all'ex ministro dell'Economia Siniscalco per la nomina di Meocci come direttore generale della Rai, giudicato poi incompatibile dall'Authority

per le Telecomunicazioni in quanto ne era stato membro fino a pochi mesi prima. Una botta sulla testa dei consiglieri della Cdl, pur protetti dall'assicurazione che reclamarono quel 4 agosto 2005. Su Petroni, rimosso lunedì, Urbani, Malgieri, Bianchi Clerici e Staderini grava anche il rinvio a giudizio penale per abuso d'ufficio (i consiglieri di centrosinistra votarono contro). La sanzione della Corte dei Conti riguarda anche l'ex ministro Siniscalco (che tentò di opporsi alla nomina ma fu richiamato all'ordine da Berlusconi premier), il direttore generale del Ministero, Vittorio Grilli e altri dirigenti. Tutti dovranno presentare le controdeduzioni. E dall'Europa pende un'altra Spada di Damocle sull'impero mediatico di Berlusconi: l'Avvocato generale della Corte Europea, Poiares Maduro, invita i «giudici nazio-

nali a esaminare attentamente le ragioni adottate da uno stato membro per ritardare l'assegnazione di frequenze ad un operatore che aveva vinto una gara d'appalto. Si tratta di Europa7, emittente di Francesco Di Stefano che non ha mai potuto trasmettere perché sulle frequenze a lui assegnate si è piazzata Rete4. A Europa7 dette ragione la Corte Costituzionale, ma la Cdl nel Natale 2003 emise il decreto «Salva-Fede» per evitare che Rete4 finisse sul satellite. La sentenza della Corte Europea è attesa per i prossimi mesi ma, secondo le richieste dell'Avvocato generale, potrebbe dover «ordinare rimedi appropriati» perché i diritti dell'operatore tv «non rimangono illusori». Il che spazzerebbe l'immagine di Silvio riflessa nello specchio di Emilio (Fede). Entro settembre, inoltre, l'Europa ha intimato all'Italia di eliminare la Legge Gasparri: il ddl Gentiloni sul sistema tv è stato calendarizzato a ottobre in aula alla Camera (il ministro sperava in tempi più rapidi). La Cdl rifiuta il dialogo sulle riforme, ma le polemiche sulla nomina di Fabiani sono state smorzate da una «moral suasion» istituzio-

nale. Ieri il presidente Napolitano ha convocato Mario Landolfi in quanto presidente della commissione parlamentare di Vigilanza: con modi «rispettosi», dicono dal Quirinale, ha presentato una memoria sulla vicenda Petroni. Il Capo dello Stato ha messo in chiaro che non vuole entrare nel conflitto politico su una scelta del governo, ma sarà attento a verificare il problema istituzionale ipotizzato pubblicamente da Landolfi (An) l'altro ieri. Mossa distensiva anche dal presidente del Senato Marini (salito al Colle anche lui): la settimana prossima il governo riferirà in aula sul caso Petroni, come chiesto dall'opposizione. Critici verso la scelta (e verso il Pd) anche i «piccoli» dell'Unione: Verdi, Sd, Sdi, per l'Udeur andava rimosso tutto il Cda. Ma nella prima riunione del Cda Rai con Fabiani, il presidente Petruccioli ha detto che resterà al suo posto in un Cda «legittimo», come lo è la sua presidenza, di garanzia. I consiglieri della Cdl hanno raccolto il diktat dei partiti: non votiamo nomine fino all'8 novembre, quando il Tar si pronuncerà sul ricorso di Petroni. Però hanno votato per due vicedirettori al TgR e uno al Gr. Petruccioli e i consiglieri di centrosinistra vogliono discutere le linee editoriali. Certo però, osserva il Ds Rognoni, «se fuori decidono che i due poli si devono dare botte da orbi è difficile che questo non si riverberi su un Cda Rai così politicizzato». Dalla Legge Gasparri che «non dice neppure come revocare il Cda».



Alfredo Meocci Foto Ansa

FABIANI & FRIENDS

Manca Mieli

Da quando Fabiano Fabiani, l'ex manager delle partecipazioni statali che piace ai salotti e al centrosinistra, è entrato nel consiglio di amministrazione della Rai, il Corriere della Sera è scatenato. Pagine, interviste e retroscena, foto giganti e anche un fondo di Ernesto Galli della Loggia. Evidentemente si tratta di un caso «controversiale», una di quelle notizie che piacciono tanto in via Solferino perché le puoi tirare a sinistra e a destra senza mai stropicciarsi, anzi le puoi riproporre come nuove dopo giorni e giorni. Ieri il Corriere si è superato. Nelle due pagine dedicate al caso Rai c'è un formidabile montaggio fotografico, con una sfilza di nomi di autentiche celebrità della politica, del giornalismo, dell'economia che sarebbero «gli amici» di Fabiani. Siccome anche il neoconsigliere mangia, il quotidiano cita pure due ristoranti frequentati da Fabiani e da larga parte della nomenclatura romana. Leggere l'elenco degli «amici» è uno spasso. Ci sono Amato e Veltroni, Fassino e Manzella, mischiati con Sandra Verusio e Lorenzo Pallesi, poi un sacco di giornalisti quasi tutti del gruppo l'Espresso, anche se l'editore della Repubblica, Carlo De Benedetti, viene collocato perfidamente solo al penultimo posto, appena prima dell'ex ragioniere dello Stato Andrea Monorchio. Una paginata alla grande, da autentici professionisti, che farebbe invidia a Dagospia. C'è pure un tributo al leggendario Sasà Torriello, portavoce di Fabiani ai tempi gloriosi di Finmeccanica. Ma alla fine c'è venuto un dubbio, come se in quell'elenco mancasse qualcuno. Eh sì, manca un nome prestigioso della cerchia degli «amici»: Paolo Mieli, direttore del Corriere. Se, per pura fantascienza, Mieli dovesse mai diventare presidente della Rai nell'epoca di Fabiani consigliere, l'aggiungeremo noi la lista degli «amici».

r.g.

IL CASO Un'idea per l'Assemblea regionale siciliana. Anche perché i viaggi virtuali non costano niente.

Miccichè porta l'Ars su Second Life

VINCENZO VASILE

L'annuncio viene da Gianfranco Miccichè, indimenticabile vicedirettore berlusconiano dell'Economia, adesso approdato alla presidenza dell'Assemblea regionale siciliana in difficile coabitazione con l'alleato fratello/coltello governatore Cuffaro. Ha annunciato di punto in bianco che vuole portare su «Second Life» l'antico Parlamento siciliano. Come, non è chiaro, e tanto meno perché. Si è capito solo che, secondo lui, il mondo virtuale tridimensionale degli «avatar» si presta, secondo il Nostro, come piazza alternativa «per discutere i disegni di legge» e illustrare «le iniziative dell'amministrazione regionale».

L'esponente forzista propone, dunque, ai suoi deputati un viaggio ai confini della realtà che forse è destinato a sostituire le costosissime spedizioni aeree finora pagate dall'Assemblea ai propri «onorevoli» in tutto il mondo, tanto per offrire nuovi materiali per le prossime edizioni della «Casta» di Stella e Rizzo. La cosa era diventata tanto sporca che un gruppo di allegri turisti eletti dal popolo è

L'assemblea al centro dello scandalo per politici in viaggio a spese nostre

stato appena bloccato per decisione dell'ufficio di presidenza sulla scaletta della first class in rotta verso l'Argentina. Ma, attenzione. Come è noto, il grande gioco 3D in rete è ormai sotto osservazione da parte della comunità psichiatrica, perché molti utenti, nove e passa milioni i registrati, hanno preso troppo sul serio il suggerimento degli autori di calarsi nei panni dei loro «mediatori» virtuali, e la seconda vita ha conseguentemente preso il posto della prima. C'è però qualche possibilità di unire il dilettevole all'utile del riciclaggio: certe trattative tra «avatar», condotte con denaro virtuale, vengono riconvertite infatti negli Usa in dollari sonanti. Vuoi vedere?

Riguardo al pericolo di andare fuori di testa, i deputati regionali siciliani sono, intanto, avvisati. Nel caso dell'Ars tridimensionale questo meccanismo di sdoppiamento schizofrenico potrebbe dilagare. La più antica regione italiana e la sua storica assemblea che negli anni Quaranta e Cinquanta per prima discusse di antimafia e di riforma agraria ormai sono trasformati, infatti, in un indecente suk, che espone solo tristi primati: il cancro mafioso, la grande sete, le trivellazioni dei petrolieri accanto ai giacimenti del barocco, la disoccupazione di milioni di giovani, i precari. Creare una seconda vita virtuale è un modo fin troppo comodo e molto alla moda per nascondere il dramma siciliano sotto il tappeto.



13 settembre, giovedì



per il **PARTITO DEMOCRATICO**

ANTICIPAZIONI 14 SETTEMBRE, VENERDÌ

SALA 14 OTTOBRE
ore 18.00
Un nuovo patto sociale. Dalla parte dei cittadini
Livia Turco, Fiorenza Bassoli
intervistate da **Andrea Purgatori, Nadia Zicoschi**

ore 21.00 **Bianca Berlinguer**
intervista **Massimo D'Alema**

SALA ANTONIO GRAMSCI
ore 18.00 Le infrastrutture per la crescita del Paese
Cesare De Piccoli, Fabrizio Palenzona
intervistati da **Ilaria Guidantoni**

SALA DUE TORRI
ore 19.30 **Chiara Ingrassia**
"Il resto è silenzio" Baldini Castoldi Dalai con **Niva Lorenzini**
partecipa **Massimo D'Alema**

ore 21.00 Casadeipensieri2007
"Il sistema della cultura e della creatività per il futuro del nostro paese"
Oliviero Toscani, Emanuele Pirella, Stefano Fassina, Andrea Granelli, Angelo Guglielmi, Emiliano Monteverde, Walter Santagata, Lamberto Trezzini, Fabio Zanzotto presiede **Pietro Zanelli**



LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA
ore 18.00 **Associazione Archetipo** "Cinema e comunicazione di massa" Archetipo Libri
Alberto De Bernardi, Guglielmo Pescatore, Giacomo Manzoli, Claudio Bisoni

ore 21.00 "Scrivere e vendere libri: mestieri a rischio" partecipano: **Alberto Ronchi, Simona Lembi, Milly Semeraro, Stefano Tassinari, Paola Guarduccio**
a cura dell'associazione **PerWilma**

SALA VERDE
ore 18.00 La famiglia, le persone, le generazioni
Mimmo Lucà, Paola Binetti, Andrea Olivero, Maria Guidotti
conduce **Chiara Geloni**

IRIDECAFÈ
ore 18.00 Pd ciò che ci sta a cuore:
"La sobrietà, la leggerezza" **Neri Marcorè**

ore 22.30 **Dario Vergassola**
affronta "Flaubert" con **David Riondino e Sergio Staino**

PIAZZA GIANNI RODARI
ore 21.00 "Mamma non mamma: l'esperienza di affido familiare"
Adriana Scaramuzzino, Maria Giovanna Caccialupi, Mauro Favalaro, Carla Forcolin presiede **Francesca Puglisi**

ore 21.00 "L'Usignolo dell'Imperatore" dalla fiaba di Andersen **Rosaspina Un teatro**

ESTRAGON
ore 22.30 Fiend Fest 2007
Misfits (Usa), Osaka Popstar (Usa), feat. Marky Ramone, U.K. Subs (Uk), Peligro (Usa), The Idoru (Hun) - (ingresso € 20)

ARENA CENTRALE
ore 21.00 **Aldo Giovanni E Giacomo**
in Anplagghed Summer
(ingresso € 35 primo parterre € 25 secondo)

CORTILE CAFFÈ
ore 23.00 "Canto d'amor por Cuba" **Virgen Montalvo Delgad (voce), Maurizio De Gasperi (piano), José Martin Del Rio (percussioni)**

PIAZZA DELL'ULIVO
ore 21.00 Latino balcanica Ensemble.
Sonila Kaceli (soprano), ElideMelchioni (mezzosoprano), Angela Trailo (contralto), Antonio Bevacqua (percussioni, colascione, violino, buzuki, zampogna)

PIAZZA SENIOR
ore 20.30 Inclusione: Serata Noir "processo al Pratelto" **Maurizio Matrone** poliziotto pedagogista e scrittore interroga sui progetti del Pratelto imputato **Paolo Billi** regista Pubblico Ministero testimoni il Pubblico

SALA 14 OTTOBRE
ore 18.00 Un'Europa più unita per un mondo più giusto **Martin Schulz, Gianni Pittella, Lapo Pistelli, Mauro Zani, Luciano Vecchi**
intervistati da **Gigi Riva**

ore 21.00 Un'idea di Partito democratico
Rosy Bindi, Luciano Violante
intervistati da **Stefano Menichini, Stefano Marroni**

SALA ANTONIO GRAMSCI
ore 18.00 Per uno sviluppo sostenibile
Sergio Gentili, Antonello Cabras
intervistati da **Massimo Mucchetti**

ore 21.00 **Giancarlo De Cataldo**, "Nelle mani giuste", Einaudi partecipano **Massimo Brutti**

SALA DUE TORRI
ore 18.00 L'innovazione nella Sanità e nella Pubblica Amministrazione
Luigi Nicolais, Giuliano Barigazzi, Achille Passoni, Enrico Rossi, Alberto Tripi

ore 21.00 Verso il piano nazionale per la casa, un impegno comune tra Governo e comunità locali partecipano: **Patrizia Colletta, Angelo Capodicasa, Luigi Gilli, Giacomo Venturi, Riccardo Conti, Virgilio Merola, Carmine Casella**
modera **Antonella Cardone**, presiede **Renato Ballotta**

IRIDECAFÈ
ore 22.30 "Sulle rotte di Berlinguer ti voglio bene" di **Bruno Santini, Fabio Nucci David Riondino, Sergio Staino**, conversano con **Bruno Santini Francesca Chiavacci**

ARENA SPETTACOLI
ore 21.00 **VINICIO CAPOSSELA**

Bologna, Parco Nord | 24 AGOSTO - 17 SETTEMBRE | 2007

il programma completo su: www.festaunita.it info 848 585 800



Irde Tv (Nessuno Tv - canale Sky 890)

Quasi un grado e mezzo in più negli ultimi 50 anni
«La desertificazione problema per la pianura Padana»

Clima, «L'Italia perde un terzo delle coste»

L'allarme del ministro Pecoraro Scanio alla conferenza di Roma: «Da noi la temperatura è aumentata quattro volte in più rispetto al resto del pianeta». Napoletano: «Sull'ambiente l'Europa parli con una sola voce»

di **Cristiana Pulcinelli**

IL DATO DI FATTO è che la temperatura media del pianeta si è alzata di 0,7 gradi centigradi negli ultimi 100 anni. In Europa però l'aumento è stato di 0,95 gradi centigradi. E in Italia le cose sono andate ancora peggio: le temperature medie si sono alzate

ro. Se però poco si è fatto sul fronte della mitigazione (le emissioni nel nostro paese invece di diminuire come previsto dal Protocollo di Kyoto, sono aumentate del 12% rispetto al 1990), pressoché nulla si è fatto finora nel campo

dell'adattamento. Mentre per attuare i tagli sulle emissioni ci vogliono accordi internazionali, per disegnare le strategie di adattamento basta la volontà dei singoli paesi. E finanziamenti, naturalmente: 40 miliardi di euro per la messa in sicurezza dell'Italia, forse meno se si conta su interventi sostenibili di tutela delle risorse naturali. Tanti, ma molti meno di quello che costerebbe intervenire dopo che i danni si sono verificati. Quali sono i danni da evitare? **Mancanza d'acqua** La temperatura aumenta e le precipitazioni diminuiscono. Inoltre, i ghiacciai si stanno ritirando:

dal 1850 ad oggi si è verificata una riduzione del 51% di quelli alpini. Anche i fiumi stanno riducendo la loro portata: il Po ad esempio ha una portata media del 20% inferiore rispetto a 30 anni fa. La disponibilità di acqua su tutto il territorio nazionale tende a diminuire. Nel sud la situazione sarà più critica e si rischia la desertificazione. Questo avrà le sue conseguenze sull'agricoltura, il turismo, la salute. Si è valutato ad esempio che la produzione agricola potrebbe diminuire del 20%. **Biodiversità e foreste** Le previsioni dicono che le condizioni climatiche e ambientali tipi-

che dell'area mediterranea si sposteranno verso il nord. Anche i sistemi ecologici e forestali quindi tenderanno a spostarsi verso nord. Le implicazioni per l'agricoltura e il turismo saranno enormi. Senza contare che per le specie non sarà sempre possibile «migrare»: il nostro territorio è frammentato e non esistono più corridoi per far spostare gli animali da una regione all'altra. Inoltre, l'aumento della temperatura del mar Mediterraneo rischia di fermare le correnti riducendo il numero dei pesci e favorendo l'arrivo di specie che vivono normalmente in altri mari.

Coste

Il livello del mare si sta innalzando, i fiumi portano sempre meno acqua e si prevedono mareggiate più violente: i problemi delle zone costiere si aggraveranno. Già un chilometro su tre delle nostre coste è in arretramento, ma si calcola che 33 aree rischiano addirittura l'allagamento, mentre in tutte le aree basse si potrebbero acuire i problemi di erosione costiera con la conseguenza di infiltrazione di acqua salata nelle falde di acqua dolce, danni alla biodiversità e al patrimonio artistico.

Suolo

L'80% dei comuni italiani è a ri-

schio idrogeologico. Gli scenari climatici ci dicono che aumenteranno i periodi di siccità, diminuiranno le precipitazioni, ma le piogge saranno più intense, generando le cosiddette «bombe d'acqua». Tutto questo fa aumentare il rischio di frane e di erosione del suolo.

Salute

Alluvioni e ondate di calore hanno un impatto importante sulla salute delle persone. Da aggiungere il rischio di nuove malattie infettive portate da animali che vivono normalmente in altre zone del mondo ma che possono adattarsi al nostro clima.

negli ultimi 50 anni di 1,4 gradi, quattro volte più che altrove, e negli ultimi due secoli di 1,7 gradi centigradi, secondo le analisi svolte dall'Istituto per lo studio dell'atmosfera e del clima del Cnr. Nello stesso tempo, le piogge sono diminuite del 5%.

La Conferenza nazionale sui cambiamenti climatici organizzata dal ministero dell'ambiente e dall'Apas (Agenzia protezione dell'ambiente) che si è aperta ieri presso la sede della Fao a Roma è partita da questi due dati. Alla presenza del Presidente della Repubblica, il ministro dell'ambiente Alfonso Pecoraro Scanio ha aperto i lavori di quello che dovrebbe essere il primo di una serie di appuntamenti. «Alcune nazioni - ha detto il ministro - sono più esposte agli effetti dei cambiamenti climatici in Europa: Spagna, Portogallo, Grecia e Italia. Il rapporto Stern stilato nel Regno Unito ha stimato quanto costerebbe non fare nulla per affrontare il problema. Nell'ipotesi che la temperatura aumenti solo di 1,5 gradi centigradi il costo per il nostro paese sarebbe di 50 miliardi di euro l'anno. Ma la temperatura potrebbe salire di più». Alla conferenza di Roma è intervenuto anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha sollecitato un'azione comune tra gli Stati: «È essenziale che l'Europa parli con una sola voce. È necessario che si porti davvero avanti quella politica europea integrata dell'ambiente e dell'energia che è stata avviata nel Consiglio Europeo in primavera, e che l'Italia faccia la sua parte».

Mitigazione e adattamento Le cose da fare per evitare questo disastro sono due: mitigazione e adattamento, le chiamano gli addetti ai lavori. Per mitigazione si intende la riduzione dei gas serra. Per adattamento, invece, le strategie per ridurre i danni in modo sostenibile. Gli scienziati hanno previsto, infatti, che se anche oggi venissero tagliate tutte le emissioni di gas serra prodotte dall'uomo, la temperatura media planetaria continuerebbe a crescere di almeno 1-1,5 gradi nel prossimo futu-



Un bagnante sulle sponde del fiume Ticino prosciugato a causa della siccità. Foto di Matteo Bazzi / Ansa

L'INTERVISTA VINCENZO FERRARA Dirigente Enea e consigliere del ministero per il clima

«Servono 1,5 miliardi l'anno per non farci travolgere»

«Per prima cosa dobbiamo pensare a tagliare le emissioni di gas serra: l'Italia deve attuare il protocollo di Kyoto perché, ora, è fuori legge. Tuttavia, noi qui affrontiamo un altro problema, complementare a quello della riduzione dei gas serra e di pari importanza». Il problema di cui parla Vincenzo Ferrara, dirigente dell'Enea e consigliere del ministero dell'ambiente per il clima, è capire cosa dobbiamo fare per evitare che l'aumento della temperatura media faccia troppi danni.

Ferrara, quali sono le priorità per il nostro paese?

«Per quanto riguarda la natura, sono quelle che abbiamo individuato in questa conferenza: le risorse idriche, la biodiversità, le foreste, il suolo, le coste. Poi ci sono alcuni settori dell'attività umana su cui dobbiamo intervenire: l'agricoltura, il turismo e le infrastrutture, ovvero il modo in cui costruiamo le nostre città».

Il piano di adattamento, quindi, dovrà essere a lungo termine?

«Sì, almeno 10-20 anni».

I costi quali saranno?

«Si è parlato di un costo di 1,5 miliardi di euro l'anno, avendo però un territorio già sistemato. Il piano dovrà inoltre essere flessibile, ovvero dovrà essere verificato ogni 3-5 anni».

Che vuol dire avere un territorio "già sistemato"?

«Vuol dire che non possiamo cominciare un'attività di adattamento ai cambiamenti climatici su un territorio scassato come quello italiano. Prima bisogna fare un'opera di restauro del territorio e poi si potrà pensare a come adattarsi al clima che verrà».

Un esempio?

«Il dissesto idrogeologico non è

Subito un piano per adattarsi ai cambiamenti delle temperature. Ma senza Kyoto...

colpa solo del cambiamento del clima, l'innalzamento delle temperature accentuerà il rischio, ma bisogna mettere mano ai danni che già sono stati fatti. Lo stesso vale per le risorse idriche: se la rete idrica è piena di buchi, cosa accadrà quando ci sarà meno acqua disponibile?».

Che può fare la comunità scientifica?

«Bisogna fare ricerca e coordinarla a livello nazionale. Oggi però ci scontriamo con il problema della mancanza di finanziamenti: quando c'è solo un tozzo di pane ci si azzuffa per mangiare invece di lavorare insieme».

L'altro presupposto è la partecipazione della società?

«Dovrebbe esserlo. L'Italia, però, ha disatteso l'articolo 6 della convenzione quadro sui cambiamenti climatici che prevede che si faccia attività di formazione e informazione su questi temi. Nel 1998 era stato preparato un piano per la comunicazione da finanziare con la carbon tax, ma tutto è finito nel nulla».

c.pu.

VELTRONI

«Consiglio di sicurezza per l'ambiente»

Energia, infrastrutture, acqua e rifiuti, bellezza, qualità: sono i 5 «cantieri dell'innovazione» pensati Veltroni - e spiegati in una lettera al Sole 24 ore - per contrastare i problemi climatici e dimostrare come l'ambiente non sia un valore «antitetico» allo sviluppo. Cinque priorità che devono essere trasformate dal Pd in altrettante «occasioni» per contrastare i problemi ambientali e al tempo stesso per aprire una nuova stagione di sviluppo». E «se è vero che i problemi globali richiedono risposte globali», la prima di queste risposte potrebbe essere una «nuova istituzione internazionale, una sorta di Consiglio di Sicurezza dell'Ambiente».

ALMENO 3 MORTI

Sisma in Indonesia, poi rientra l'allarme tsunami

È rientrato l'allarme tsunami in Indonesia. Una prima scossa di magnitudo 7,9 gradi Richter ha colpito l'arcipelago già devastato dal maremoto del 26 dicembre del 2004 costato la vita a oltre 230 mila persone. L'avviso di maremoto è rientrato poche ore dopo, ma una scossa di assestamento di magnitudo 6,6 ha colpito successivamente la costa occidentale di Sumatra costringendo le autorità a diramare un secondo allarme tsunami revocato anch'esso poco dopo. L'effetto della prima scossa è stato devastante su alcuni edifici crollati a Padang, sull'isola di Sumatra. Almeno tre persone sono morte; decine sono rimaste ferite dal crollo di un edificio. L'unità di crisi della Farnesina si è immediatamente attivata, prendendo contatto con le sedi diplomatiche dell'area per cancellare il sospetto che qualche connazionale sia rimasto vittima del terremoto.

IL LIBRO Il rapporto tra i boss e uomini di chiesa, dai prelati ai semplici sacerdoti. È una consuetudine dura a morire: l'inchiesta di Vincenzo Ceruso «Le sagrestie di Cosa Nostra»

E il prete di Brancaccio disse: «Il medico abortista e il mafioso? Per me pari sono»

Sicari in crisi mistica e ecclesiastici infedeli, padri che citano il Vangelo prima di far uccidere sacerdoti nemici come don Puglisi. In «Le sagrestie di Cosa Nostra» di Vincenzo Ceruso - da oggi in libreria per Newton Compton - un'inchiesta sul sodalizio tra mafia e religiosi. Eccone un brano tratto da un'intervista a un giovane parroco del quartiere Brancaccio di Palermo.

Oggi nella Chiesa si è giunti a un punto sulla conversione dei mafiosi: una conversione deve portare a delle conseguenze, pratiche, visibili, pubbliche, per cui un mafioso che si converte deve pubblicamente mostrare questa conversione, dare segni di questa conversione, avere anche conseguenze legali. Questa fu la

posizione che raggiunse, all'indomani del caso Frittitta, la commissione istituita dal cardinale De Giorgi, e ricordata in occasione della recente lettera del boss Aglieri.

«Certo del caso Frittitta non so... ma dall'altro lato mi dica una cosa... come sacerdote, all'ultimo all'ultimo le categorie sono peccato e non peccato. Pentimento e conversione. Ma mi dica una cosa, il medico che ha fatto fare 4mila, 5mila aborti, dinanzi a un mafioso come questo di cui parlavo prima io, che non ha mai ammazzato nessuno, ma soltanto portato alla mafia un servizio così... ma, dinanzi a Dio, qual è il peggiore delitto? O dinanzi a certi imprenditori che hanno truccato certe gare o hanno fatto certi conti non mettendoci il cemento giusto...

quindi stiamo attenti, perché una confusione che in certi ambienti anche ecclesiastici o extraecclesiastici, da parte del mondo politico, è questo qui, che si fece passare come il peccato per eccellenza la mafia. No, il peccato per eccellenza non è la mafia. O meglio, è una struttura di peccato, tutto quello che vuoi, ma non è che possiamo pensare che il peccatore è un mafioso e solo i peccati di mafia sono quelli di cui parlano direttamente... Stiamo attenti, una categoria sociologica, una realtà storica anche perversa, non può sostituire una legge morale naturale o una scala di valo-



La «scala di valori» il peso di tradizioni spesso collaterali. Una serie di interviste sulla zona d'ombra

ri perenne. Tra un medico abortista senza scrupoli e un mafioso, che differenza c'è? Dinanzi a un Michele Greco che discuteva della vita degli altri come se fosse caramelle e una signora Bonino, che ha esaltato l'aborto come quintessenza della libertà, ma chi è più criminale? Stiamo attenti a fare le nostre scale di comandamenti. La categoria di peccato è molto

più ampia di quanto si lasci immaginare... è assurdo essere prete antimafia. Un prete non è anti niente. Il prete è a favore di Dio e del bene. Ed essere a favore di Dio e del bene automaticamente ti porta a essere anti tutto ciò che è non è Dio e non è il bene».

Secondo lei padre Puglisi perché è stato ucciso?

«Guardi, io non lo so. Che si possa essere uccisi per poco qui da noi, e si può essere uccisi anche per niente... ma in concreto non lo so "perché toglieva i bambini dalla strada"; "perché predicava contro la mafia"; detto così... ogni prete ha predicato contro la mafia, direttamente o indirettamente».

Sarà d'accordo con me che qui, a Brancaccio, non tutti i preti...

«Non lo so, perché io sono convinto che

anche l'ultimo prete che confessa nell'ultimo angolo buio di una chiesa è di promozione alla persona. Dovrei studiare la questione, e se è stato ucciso perché voleva servire il Signore, la richiesta di santificarlo come martire è lecitissima. Ma... cosa abbia portato a... potrebbe anche essere stata una causa molto banale, perché ci fu un periodo in cui due o tre trogloditi pensavano di avere il mondo in mano. Guardi che a tirare su una cosa mafiosa non ci vuole niente. Sarei capace di fare il mafioso anch'io. Si pensa chissà quale organizzazione, chissà che legami... ma basta che si mettano insieme tre trogloditi che (...) per sfida, per mostrare ecc., possono anche sparare a lei, così. È una cosa molto più semplice, proprio tecnicamente, psicologicamente, di quanto noi pensiamo. È come nel feudalesimo».

Università, test con il trucco Mussi: «Nulli quelli di Catanzaro»

A Bari escluso chi ha imbrogliato. Il ministro: «Non potevamo azzerare tutto era ingiusto per chi li aveva passati. Cacciamo i docenti complici»

di Massimo Franchi / Roma

ANNULLAMENTO a Catanzaro, esclusioni a Bari, un'inchiesta a Messina. E per il futuro, garanzia della riservatezza dei dati e nuove norme su numero chiuso. Sui test d'ammissione alle facoltà di medicina il ministro dell'Università Fabio Mussi ha deciso la linea dura. Sentito il parere dell'Avvocatura dello Stato, Mussi ha dettato la linea. Non potendo annullare tutti i test ha chiesto per lettera al rettore di Catanzaro di ripetere la prova e Francesco Savero Costanzo si è subito adeguato, annullando i test anche delle facoltà di odontoiatria e veterinaria, «concordando con il ministero come e quando ripetere i test».

«Il ministro non ha il potere di annullare gli esami a livello nazionale - ha spiegato Mussi - questo potere però lo hanno i singoli rettori. In più questa ipotesi avrebbe voluto dire violare il diritto di chi aveva fatto gli esami regolarmente. Bisogna colpire gli abusi non colpire tutti: quindi ho proposto a Catanzaro di rifare la procedura e a Bari di escludere gli studenti che appoggiandosi ad una associazione criminale hanno comprato le risposte giuste». Ma Mussi è andato oltre: «Se i professori hanno organizzato la truffa dei test non avrò pace finché non li vedrò cacciati dall'università».

Per Mussi «è bene che gli scandali vengano alla luce e gli scandali vengono alla luce perché questo governo e questo ministero hanno posto la questione morale e della trasparenza al centro», ha precisato il ministro ringraziando i due rettori delle università di Bari, Corrado Petrocchi, e Catanzaro, Costanzo, perché «grazie alla loro denuncia abbiamo potuto avere notizie di reati, prove truccate o alterate». Discorso diverso per Messina. Dai risultati risulta «un'anomalia statistica». «Invierò gli atti alla Procura perché indagherò: quando in una sola università il numero di prove corrette, con circa 70-60 risposte corrette su 80, supera la metà dei risultati analoghi su scala nazionale, c'è qualcosa che non va». E assicura «in caso di irregolarità saranno presi provvedimenti». In questo caso il ministro sa che le indagini dovranno essere svolte con

A Messina troppi voti alti, «un'anomalia statistica. Invierò gli atti alla Procura perché indagherò»

LA NOVITÀ

Sulla ricerca c'è l'accordo. Soldi a chi merita

Un ministro della spesa - Fabio Mussi - e il ministro dei tagli - Padoa Schioppa - insieme. Già il quadretto è insolito. Ancor di più vederli insieme e d'accordo nel sottoscrivere un Protocollo (la firma avverrà «a giorni», dicono) per l'università e la ricerca in cui si dice: più soldi, ma solo se spesi meglio. In mezzo a loro il presidente della Conferenza dei Rettori Guido Trombetti che ha mediato e convinto i suoi colleghi a piegarsi alle logiche della meritocrazia: gli atenei che investono meglio i loro soldi, ne avranno di più. E Trombetti che l'anno scorso ha guidato la protesta contro la «finanziaria magra» (Mussi dixit), quasi gongola nel sentire Padoa Schioppa promettere il raggiungimento entro la legislatura della media Ocs nei finanziamenti alla ricerca, come previsto dal programma dell'Unione. Il titolare dell'Economia però mette i puntini sulle "i". «Raggiungendo la media Ocs l'università italiana avrebbe più risorse, ma se utilizzasse meglio quelle che già ha, sarebbe molto migliore». La svolta viene dalla Commissione Muraro che «ha tratteggiato un quadro con luci e ombre» e ha proposto che il 5 per cento del Fondo ordinario annuale sia legato ai «miglioramenti conseguiti dai singoli atenei». Ma in quali voci? «Per esempio rispettando il vincolo del 90 per cento delle spese sul personale rispetto al fondo ordinario, sfiorato da molti - ha spiegato Mussi -. Oppure premiando le università che hanno gli indici più alti nella mobilità dei docenti e degli studenti, tagliando a chi fa laureare i vicini di casa». Il protocollo «non conterrà numeri», ha precisato Padoa Schioppa. La finanziaria 2008 si toccherà ancora al Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (Civr) e non all'Agenzia per la valutazione (Anvur) voluta da Mussi che è in attesa del «sì» del Consiglio di Stato, valutare e decidere chi premiare. La svolta c'è, i soldi ancora no.

velocità: «gli accertamenti devono essere rapidi, lo so che c'è un problema di tempestività, ma l'anno accademico partirà regolarmente», conclude. Più in generale per il ministro dell'Università «occorre rivedere il sistema delle regole di ammissione alle facoltà universitarie e i metodi di selezione. Certi numeri chiusi sembra che proteggano più delle corporazioni che non il fabbisogno. Bisogna verificare questi standard. Mi riprometto - ha sottolineato Mussi - con un decreto dei requisiti

minimi che sarà di prossima emissione, di portare nella potestà del ministro l'autorizzazione al numero programmato fuori dai confini delle leggi comunitarie». A chi critica (Unione

Ai movimenti degli studenti che chiedevano di annullare tutto: «L'avvocatura di Stato dice che i quiz sono validi»



SCUOLA A Calcata i bimbi di Rignano

SOTTO I RIFLETTORI È cominciato l'anno scolastico per la scuola materna di Calcata Nuova, paese di 900 abitanti al confine tra le province di Roma e Viterbo, con due auto dei carabinieri davanti al cancello e varie truppe tv. L'asilo di Calcata da ieri è frequentato anche da 20 bambini di Rignano Flaminio, provenienti dall'Istituto "Olga Rovere", dove, secondo alcune denunce, ci sarebbero state in passato violenze sui piccoli.

degli Universitari e destra) la decisione di non annullare tutti i test, Mussi risponde carte alla mano. «L'Avvocatura sostiene e io concordo - ha spiegato il ministro - che sia legittimo un concorso con 78 test corretti su 80». Poi ha ricordato come nel 2000 venne annullato un quiz e quindi il concorso si fece con 79 quesiti su 80 e nel 2005 venne riconosciuto buono anche un quiz che aveva due risposte giuste. «Ora è chiaro - ha aggiunto - che gli errori non si devono commettere, ma

quel che è successo non può inficiare la validità del concorso nazionale». A disposizione all'ateneo di Catanzaro ci sono ancora: 70 posti per medicina, 10 per odontoiatria e 22 per veterinaria. Alcune migliaia le domande per partecipare. A pagare dunque sono soprattutto i ragazzi che a Catanzaro hanno superato il test in modo corretto. Dovranno superarlo ancora, ma questa volta non avranno la concorrenza scorretta di chi sapeva le risposte prima.

TORINO

A quattordici anni vandali a scuola: «Ci annoiavamo»

■ Vandali per gioco, perché non c'era niente di meglio da fare. La polizia di Torino ha individuato e denunciato alla Procura per i minorenni cinque ragazzi, tra i 14 e i 15 anni, ritenuti responsabili della distruzione e dell'imbrattamento con svastiche compiuti domenica sera nella scuola media Primo Levi di Cascine Vica, nel Torinese. Con loro avrebbe agito un sesto ragazzino, che avendo 13 anni non è imputabile. Nessuno di loro è studente in quella scuola. I cinque devono rispondere di furto aggravato e danneggiamenti. Avevano, infatti, portato via dall'istituto due computer portatili e altri oggetti, oltre ad aver allagato tutto il primo piano dell'edificio spargendo per corridoi e aule la polvere degli estintori svuotati. La devastazione è stata tale da imporre lo slittamento dell'inizio dell'anno scolastico a giovedì prossimo.

Uno dei ladri-vandali ha confessato alla polizia che aveva già un potenziale acquirente a cui vendere la refurtiva, un altro minorenne di 17 anni di Rivoli la cui posizione è al vaglio degli inquirenti. Il diciassettenne si era detto disponibile ad acquistare per una cinquantina di euro i due computer, le due radio e altro materiale di minor valore rubato nella scuola. La refurtiva era stata nascosta in una cabina dell'Enel, poco distante dalla scuola, ed è stata ritrovata dalla polizia su indicazione dei ragazzi. La decisione di compiere il raid nella prima media Primo Levi è stata presa domenica pomeriggio, quando il gruppetto, definito di giovani normali senza precedenti penali o segnalazioni alle forze dell'ordine, si è ritrovato per giocare a calcio nei giardinetti vicini alla scuola: «Abbiamo visto un buco nella rete - ha raccontato il più giovane del gruppo, il tredicenne segnalato alla Procura per i minori - e così ci è venuto in mente di entrare nella scuola. Ci stavamo annoiando e pensavamo di fare qualcosa di più emozionante».

Le manovre «azzurre» attorno alla free press

È tornato in edicola E-Polis, ma da Grauso passa nelle mani di imprenditori vicini a Berlusconi

di Massimo Solani / Segue dalla prima

QUELLA EPM SPA che diventerà ora la PubliEpolis Spa. Un investimento imponente quello fatto da Alberto Rigotti (circa 50 milioni di euro, di cui oltre 20 per ripianare i debiti accumulati dall'azienda con lo stampatore Umberto Seregni, anche lui nel nuovo cda, e 13 per la ricapitalizzazione) che è così salito al 75% delle quote azionarie lasciando a Grauso il restante il 25%. Ma assieme a Rigotti, finanziere filosofo 57enne fondatore della banca d'affari Abm Merchant, e a Dell'Utri nel nuovo cda del gruppo editoriale E Polis siede anche Luigi Barone, un tempo conosciuto come addetto stampa di Gianni De Michelis oggi direttore centrale Antonveneta Abn Amro e direttore generale di Veneto Sviluppo Spa. Fedelissimo del governatore Giancarlo Galan e, va da sé, uomo molto vicino a Forza Italia dopo i trascorsi da socialista doc. Una presenza che, abbinata a quella di Dell'Utri, certo non suona come casuale. Specie in considerazione del fatto che, come ha spiegato lo stesso Rigotti in alcune interviste, Grauso sembra destinato a lasciare ogni partecipazione azionaria in E Polis entro qualche

IL PIANETA E-POLIS

570 MILA sono le copie di tiratura quotidiana delle testate del gruppo E Polis: 15 edizioni locali con 12 mila punti di distribuzione free

50 MILIONI di euro circa è l'investimento fatto dal nuovo azionista di maggioranza Alberto Rigotti. Di questi 13 sono serviti per la ricapitalizzazione del gruppo, mentre 20-22 milioni sono andati a ripianare il debito con lo stampatore Seregni, vertenza che aveva portato al blocco delle pubblicazioni

75% È LA QUOTA azionaria detenuta ora da Rigotti, contro il 25% del fondatore Nichi Grauso. Che dovrebbe uscire definitivamente dall'assetto azionario

anno. Ma perché ambienti vicini a Forza Italia si stanno dando così da fare intorno al quotidiano free press con sede a Cagliari? La risposta, forse, sta nei numeri. Che mettono il gruppo «al terzo posto in Italia per diffusione - recitava una nota ufficiale - dopo Corriere della Sera e Repubblica

Rigotti nuovo azionista di maggioranza Nel Cda anche Marcello Dell'Utri

blica ed escluse le testate specialistiche Gazzetta dello Sport e Sole 24 ore». E ancora: 15 edizioni locali destinate crescere entro i prossimi due anni con l'apertura di quelle di Torino, Genova, Bari e Palermo (previste nel 2007) oltre a Pisa, Trieste e Livorno (2008). Edizioni che andranno ad aggiungersi alle circa 570 mila copie già vendute e diffuse in una distribuzione mista fra edicola e centri di distribuzione gratuiti. Una capillarità sul territorio che, abbinata ad una raccolta pubblicitaria che secondo le previsioni è destinata a crescere, evidentemente fa gola a molti. Forse anche a Forza Italia (Silvio Berlusconi in testa) che andreb-



Un ragazzo distribuisce un giornale free - press Foto Ansa

be così ad arricchire di un nuovo e potente elemento l'esercizio già numeroso delle testate giornalistiche "embedded". Un fuoco di fila cui partecipano già televisioni (gruppo Mediaset), quotidiani (su tutti Il Giornale, di proprietà di Paolo Berlusconi), settimanali (in prima fila Panorama) e libri (Mondadori).

Un gruppo che diffonde il quotidiano in gran parte del territorio e che fa gola a Forza Italia

Scenari futuribili, forse. Perché almeno per ora nelle redazioni del Gruppo nulla è cambiato e lo stesso Rigotti si è presentato alla redazione a Cagliari spiegando di non voler in nessun modo intervenire sulla formula di un quotidiano che, a livello di pubblico, ha riscosso molto successo. E non a caso il ritorno in edicola e nelle strade di E Polis è stato salutato con molto calore dai lettori, tanto che il 10 settembre in redazione sono arrivati ben 800 sms di saluti e congratulazioni. Nessuno stupore, allora, se attorno al gruppo editoriale si stanno muovendo i meccanismi della finanza. Specialmente quella azzurra.

Stampa in difficoltà Sciopero duro all'Ansa

■ Settembre complicato per la stampa. In attesa che il ddl di riforma dell'editoria varato ad inizio agosto - che contiene una severa stretta sui contributi in particolare per le testate di organi parlamentari - possa approdare alle Camere e che sul contratto dei giornalisti - scaduto da oltre 2 anni e mezzo e che ha già provocato oltre 15 giorni di sciopero - si aprano spiragli di trattativa, nelle redazioni continua il momento nero. Ha chiuso i battenti Diario, in difficoltà la Padania - che ha scioperato il 25 agosto -, il Giornale e il Secolo XIX, poi il caso E-Polis. E ora va in crisi anche l'Ansa. L'azienda infatti ha presentato il nuovo piano 2007-2008, che la redazione ha rigettato completamente, decidendo 4 giorni di sciopero da venerdì a martedì prossimi. «Si prospettano tagli di organico del 15% - spiega il Cdr - e nel documento si parla esplicitamente di 50 esuberanti da raggiungere prioritariamente attraverso il blocco del turn over e l'esodo agevolato dei colleghi pensionabili, nonché il taglio dei contrat-

E il contratto dei giornalisti aspetta di essere rinnovato da due anni e mezzo

ti a termine». L'azienda dalla sua parla di rottura del confronto su un «piano ufficialmente consegnato solo da poche ore» e ne auspica una riapertura. Intanto sul fronte sindacale sono arrivati a fine mandato di cariche e che più rinnovabili sia il segretario della Fnsi Paolo Serventi Longhi che il consigliere segretario di Stampa romana Silvia Garambois. I prossimi congressi di Fnsi e Asr dovranno rinnovare i ruoli dirigenti e elaborare la nuova strategia per il tavolo con gli editori sul contratto. Nel frattempo in queste settimane si apre la fase decisiva per l'approvazione del disegno di legge di riforma del settore dell'editoria che, come ha auspicato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega Riccardo Franco Levi, «potrebbe arrivare a metà settembre, dopo la definitiva approvazione da parte del Consiglio dei ministri, all'attenzione della commissione Cultura della Camera. Mi auguro - ha proseguito Levi - che il suo esame possa essere rapido in un momento in cui la sessione di bilancio vedrà impegnato il Senato». Molte le novità contenute nel disegno di legge: dai nuovi criteri per l'accesso ai contributi statali (specialmente per i quotidiani di gruppi parlamentari) alla sostituzione delle tariffe postali agevolate alla sostituzione delle tariffe agevolate con un sistema di credito di imposta per le spese sostenute dagli editori.

Don Colmegna digiuno solidale con i Rom espulsi

Il presidente della Casa della Carità: «La politica ha il compito di intervenire»

di Laura Matteucci / Milano

«LA SITUAZIONE STA DEGENERANDO perché quella dei Rom è diventata materia molto quotata sulla borsa politica. Basta non volerli, e sei tranquillo che la gente sarà con te». Secondo giorno di digiuno, «digiuno solidale con chi soffre», per don Virginio



fiuto sempre più forte, di un'intolleranza che arriva al razzismo e che si aggancia ad una politica rabbiosa. Fatto paradossale, il tutto rivolto verso

un popolo che non ha mai fatto una guerra».

Quale dovrebbe essere il compito della politica?

«Io penso debba essere anche quello di ridare il senso della possibilità di risolvere i problemi. La Regione Lombardia quindici anni fa fece una legge sugli zingari, per il loro inserimento, ed è una legge che però non viene più finanziata. In termini politici, c'è il vuoto totale».

Molti cittadini si sentono insicuri vicino ai Rom, non vogliono i campi sotto casa. La politica dovrà ascoltare anche loro, e in generale la diffusa domanda di sicurezza, giusto?

«Certo, anche questi sono bisogni che vanno ascoltati. Ma è proprio questo il punto». **Qual è il punto? Come si risolve la questione?**

«Bisogna consegnare all'opinione pubblica l'idea, documentata, di percorsi positivi possibili. Come quelli che abbiamo iniziato noi con i Rom di via San Dionigi: percorsi di inserimento lavorativo per gli adulti, di inserimento scolastico per i bambini. Anche questo è il rischio: che gli sgomberi interrompano questo filo che abbiamo iniziato a tessere. Molti Rom lavorano, e fanno tutti quei lavori che nessuno vuole più fare: lavora-

no con l'amianto, per esempio, fanno vendemmie, tutto in nero. E, infatti, insieme al sindacato stiamo anche affrontando il problema dell'emersione dal nero. Tra l'altro, abbiamo aperto una cooperativa di lavoro proprio in questi giorni».

Più mediatori, dunque.

«Più mediatori, che affrontino i bisogni dei Rom come anche degli italiani. Ma non solo. Bisogna stipulare dei patti con la Romania. Ci vuole una politica complessiva. Tutto il resto fa ridere. I campi sono insicuri? In via San Dionigi ci sono stati tre incendi, l'ultimo a giugno, ma nessuno è intervenuto per ricostruire. Molti chiamano in causa il Prefetto, che faccia, che decida. Ma che potere ha, visto che prevale la logica del localismo, che qualsiasi sindaco può dire "io quelli non li voglio"? Non si possono fare dei grandi campi nomadi, ci vogliono e aree ristrette? D'accordo, va bene, ma ditemi dove».



Un campo nomadi, a sinistra don Virginio Colmegna

LIVORNO

Domani i funerali dei 4 bimbi rom

Domani mattina alle 11 il campanone del palazzo comunale di Livorno suonerà a morto e la città si fermerà per un minuto di silenzio. Sarà lutto cittadino per ricordare i quattro piccoli rom morti nel rogo della loro baracca nella notte tra il 10 e l'11 agosto scorso. Alla stessa ora nel Duomo di Livorno si terrà con rito ortodosso la cerimonia funebre per i bambini. Nella cattedrale sono attesi anche i loro genitori. Mentre il sindaco Alessandro Cosimi in consiglio comunale chiede che siano accordati ai Comuni «gli strumenti per rilasciare i permessi di soggiorno», Livorno si organizza per accogliere i circa 200 rom che arriveranno in città per le esequie funebri. Nell'area di via del Levante saranno allestite delle tende per il pernottamento e una maxi-tenda che sarà utilizzata come spazio sociale. Previsi anche adeguati servizi igienici, un servizio di ristorazione e bus navetta tra l'area allestita e la cattedrale. Sul fronte delle indagini, il primo cittadino ha spiegato: «ritengo di non dover scartare o parteggiare per alcuna ipotesi, ma prendo atto dello sviluppo della situazione. Certo è che se risultasse vera l'ipotesi dell'attentato si tratterebbe di un fatto gravissimo, che cambierebbe anche il senso del dibattito che stiamo svolgendo».

Bologna, la curia all'assalto della «Grande Moschea»

«Non è ambiente religioso ma politico. Come uno Stato». Gli islamici: parole sconcertanti

di Adriana Comaschi

LA NUOVA SPINA nel fianco della giunta Cofferati si chiama moschea. Contro il trasferimento della comunità islamica di Bologna in una nuova, più grande sede in periferia si è scagliata prima l'opposizione in Comune, quindi la Lega Nord, che attacca: sotto il terreno dove sorgerà scorre un oleodotto militare che serve le basi Nato del Nord Italia, impossibile che il ministero della Difesa dia il via libera. Ma l'affondo politico più pe-

sante è quello della Curia. Che ieri per bocca del vescovo vicario monsignor Vecchi ha sconfessato la linea della giunta Cofferati. «Basta paragonare le moschee alle parrocchie, siamo lontani mille miglia»: così Vecchi ha replicato all'assessore all'Urbanistica Merola che invocava pari diritti di culto. «La parrocchia - detta Vecchi - appartiene alla nostra realtà, parla italiano, produce carità. La moschea è qualcosa che si introduce nel tessuto sociale, dunque «va verificato, perché non è solo un ambiente religioso ma politico, paragonabile piuttosto a un Comune o allo Stato». Parole che da Roma il vicepresidente della Coreis (Comunità reli-

giosa islamica italiana) bolla come «sconcertanti», soprattutto nel giorno di inizio del Ramadan che avrebbe dovuto ispirare «maggiore sensibilità». «Dispiace che la moschea sia ridotta a un ambiente sociale - commenta Yayha Pallavicini - e che non si distingua tra chi ne fa un errato uso politico e chi invece,

Dopo gli strali della Lega, contro il progetto della Giunta Cofferati arriva la condanna della Chiesa

come ogni credente di altre religioni, vi vede invece un luogo di culto». Il pomo della discordia sta nel progetto di costruzione una moschea, scuole e campi sportivi su 6 mila metri quadri, all'interno di un terreno di 52 mila metri quadri in zona Pilastrò: la sede attuale in un'area più centrale non basta ad accogliere le 500 auto che ogni venerdì di preghiera ingolfano il traffico. Sulla nuova moschea la Curia ha prima espresso «preoccupazione» per le «dimensioni sproporzionate» della nuova sede, tali da attirare musulmani «da tutto il nord Italia», ora la paragona a una città nella città. E invita il Comune ad «ascoltare la

gente». Il fatto è che la gente si è fatta sentire finora soprattutto in un incontro di quartiere, dove leghisti e azzurri hanno sfoggiato cartelli come «Italia cristiana, mai musulmana» e urlato slogan che hanno fatto fuggire un padre domenicano perché «razzista». Ma nel pubblico molti li hanno applauditi, «anche gente che di solito vota a sinistra», denuncia un cittadino che ha raccolto l'appello del presidente del quartiere a far sentire la propria «indignazione». Solo domenica Merola proponeva addirittura una sospensione dell'iter della moschea, ma lunedì Cofferati ha corretto la rotta: «Noi andiamo avanti».

Nessuno protegge il testimone: ucciso sulla porta di casa

Bergamo, la vittima era un artigiano 52enne che cinque mesi fa aveva assistito all'assassinio di un pregiudicato

/ Bergamo

IL TESTIMONE Un'esecuzione in piena regola, perché la vittima aveva visto qualcosa che non doveva vedere. È giallo a Chiuduno, nel Bergamasco, dove l'altra sera a cadere sotto i 3 colpi di una pistola davanti casa è stato Giuseppe Realini, 52 anni. La vittima stava rincasando, intorno all'1.15, nella sua abitazione di via Brigata Lupi di Toscana, quando è stato raggiunto dagli spari che l'hanno centrato al torace e alla scapola sinistra. I colpi sono stati sentiti dai familiari e da alcuni vicini, che hanno chiamato i soccorsi.

L'uomo però è morto proprio tra le braccia dei parenti. E sui motivi dell'omicidio le indagini sembra stiano puntando proprio su un altro fatto di sangue di cui Realini era stato testimone: l'assassinio di Leone Signorelli, 59 anni, ucciso il 25 aprile scorso a Tagliano di Castellio Calepio (Bergamo). Realini - incensurato ma «conosciuto dalle forze dell'ordine» - sarebbe infatti l'amico che il 25 aprile scorso era a bordo dell'auto che avrebbe dovuto

accompagnare in carcere proprio Leone Signorelli. Quest'ultimo, in carcere dal gennaio 2004, si trovava in semilibertà dopo aver collaborato con gli investigatori nelle indagini su un traffico di stupefacenti nel quale era coinvolto insieme a due sudamericani, due cittadini colombiani. I carabinieri lo ritenevano uno dei responsabili di un laboratorio a Telgate, in provincia di Bergamo, dove la cocaina veniva tagliata e smistata sul mercato della Lombardia.

Dopo la semilibertà Signorelli di giorno lavorava come impiegato nell'impresa edile al primo piano della sua casa a Castelli Calepio, sempre nel Bergamasco, e di notte ritornava in carcere.

Giuseppe Realini è stato raggiunto da tre colpi di pistola. L'uomo è morto tra le braccia della moglie



Il corpo senza vita di Giuseppe Realini. Foto Ansa

re. Quella sera del 25 aprile, a guidare la macchina che lo avrebbe accompagnato in prigione c'era proprio il suo amico Giuseppe Realini. I due killer li hanno affiancati in sella ad uno scooter e hanno sparato tre colpi di pistola che hanno ucciso sul colpo il pregiudicato. Un regolamento dei conti che sembra essersi ripetuto questa notte, a distanza di cinque mesi. Giuseppe Realini viveva con la mo-

glie e due figli, di cui uno non ancora maggiorenne. La vittima era un artigiano del legno e lavorava in proprio. La morte di un testimone chiave in un procedimento per omicidio apre le polemiche sulla sorveglianza. Che non era continua, ma fatta di verifiche sporadiche da parte di pattuglie delle forze dell'ordine e di una telecamera piazzata davanti a casa sua. Che però era stata tolta un mese e mezzo fa per mancanza di fondi.

CODICE STRADALE

Multe più salate per chi guida senza patente

Primo via libera, alla commissione Lavori pubblici del Senato, al decreto legge che prevede alcune modifiche al Codice della strada al fine di «incrementare i livelli di sicurezza nella circolazione», discusso congiuntamente al ddl sullo stesso tema, già approvato alla Camera. Andranno in aula la prossima settimana. Vengono aggravate le sanzioni amministrative e penali per chi guida senza patente (ammenda da 2.257 a 9.032 euro), anche nel caso di patente revocata o non rinnovata. In caso di reiterazione del reato nel biennio si applica la pena dell'arresto sino ad un anno. Pure aggiornate le sanzioni relative alla decurtazione dei punti sulla patente per il superamento dei limiti di velocità: 5 punti anziché 2 per superamento da 11 a 40 km/h; 10 punti e sospensione della patente per 6 mesi per superamento da 40 a 60 km/h; oltre 60 Km/h sospensione per 123 mesi e meno 10 punti; se recidivo nel biennio, ritiro definitivo della patente. Pesanti misure per guida in stato di ebbrezza e in stato di alterazione psichica per uso di stupefacenti. n.c.

L'ALLEANZA

Napoli e Milano: «Più soldi per la metropolitana»

Milano e Napoli si alleano per migliorare il loro sistema di metropolitana. I sindaci delle due città, Letizia Moratti e Rosa Russo Jervolino, chiedono infatti insieme al Governo che gli investimenti per le metropolitane siano esclusi dal rispetto del patto di stabilità, come la finanziaria dell'anno scorso ha deciso per Roma. Ieri a Milano la presentazione della mostra Metropolis è stata una occasione per i due sindaci e per il governatore della Campania Antonio Bassolino per avanzare la loro richiesta. «Chiediamo al governo - ha spiegato Letizia Moratti - di guardare a Milano e Napoli con la stessa attenzione riservata a Roma che ha avuto le spese per il metrò svincolate dal patto di stabilità». Secondo i due sindaci, che si sono accordati per delle azioni comuni (come potrebbe essere una lettera al premier Romano Prodi), realtà simili devono essere trattate allo stesso modo e anche Milano e Napoli sono due metropoli. «Alcune volte - ha spiegato Jervolino - siamo al paradosso anche quando abbiamo i quartieri di non poterli spendere per non sfiorare il patto di stabilità».

Soddisfazione del governo e delle associazioni italiane mobilitatesi per difendere la libertà di scelta sessuale

Fuggita nel Regno Unito nel 2005 dopo che la sua compagna era stata arrestata a Teheran

Libera Pegah, la lesbica che rischiava il boia

L'iraniana imprigionata a Londra come clandestina. Se fosse stata rimpatriata poteva essere condannata alla pena capitale. L'Italia si era offerta di darle asilo. Ora attende lo status di rifugiata

di Umberto De Giovannangeli

È LIBERA Pegah Emambakhsh, la donna lesbica iraniana in attesa di essere estradatta dalla Gran Bretagna in Iran dove rischia anche la pena di morte. Lo rende noto il gruppo Everyone, che ha promosso la mobilitazione per salvarla. Pegah al momento si

trova da amici nella cittadina del nord Inghilterra, Sheffield. La notizia della liberazione di Pegah dal centro di detenzione di Yarl's Wood - fa sapere il gruppo Everyone - è arrivata nella tarda serata dell'altro ieri. «Ora che Pegah è fuori dal carcere possiamo tirare un sospiro di sollievo - afferma Matteo Pegoraro di Everyone - queste ultime ore sono state piene di tensione, eravamo preoccupati per la salute di Pegah e attendevamo una risposta da Yarl's Wood, dopo le nostre ultime campagne per la sua liberazione». La campagna lanciata via Internet dal gruppo Everyone ha raccolto oltre 20mila adesioni e sono giunti nel carcere inglese - secondo quanto riferisce lo stesso gruppo - quasi 30mila mazzi di fiori indirizzati alla donna. Nell'arco di due settimane Pegah verrà ascoltata dall'Immigration Court, ossia la Corte d'Appello inglese, cui i legali si sono rivolti per una definitiva risoluzione del caso. «Vigileremo con attenzione - osserva Pegoraro - rimanendo accanto a Pegah, ansiosi di conoscere la decisione finale della Corte in merito alla sua richiesta di asilo come rifugiata nel Regno Unito». «Purtroppo vi sono ancora alcuni passaggi giudiziari da superare - gli fa eco Aurelio Mancuso, presidente dell'Arcigay - infatti la Corte d'Appello competente si occuperà del suo caso nei prossimi giorni e deciderà in via definitiva se accordarle l'asilo umanitario». Arcigay chiede ora al governo italiano di «non abbassare la guardia e di seguire ancora con attenzione il caso di Pegah, fino alla sua risoluzione».

Il ministero britannico degli Interni si è rifiutato di confermare che Pegah è stata liberata. «Non facciamo commenti su casi individuali», afferma un portavoce dell'Home Office. Il portavoce si è limitato a ripetere che tutte le domande di asilo politico sono «esaminate con attenzione da persone competenti» e si tiene conto se il richiedente ha bisogno o no di «protezione internazionale». Il presidente del Parlamento europeo Hans Gert Poettering ha scritto due giorni fa al premier britannico Gor-

don Brown, segnalandogli la «grande preoccupazione» dell'euroassemblea per il caso della giovane lesbica iraniana. Poettering ha chiesto a Brown, a nome della conferenza dei capigruppo, di valutare questo «caso sfortunato» urgentemente, agendo in modo tale da evitare il ritorno della donna nel suo Paese dove «evidentemente rischia la condanna a morte». Pegah era fuggita in Gran Bretagna nel 2005 dopo che la sua compagna era stata arrestata ed aveva fatto domanda di asilo, che due anni dopo le era stato negato, facendo scattare - il 13 agosto scorso - l'arresto e la decisione del rimpa-

A premere su Londra anche Bruxelles
Il presidente dell'Europarlamento ha scritto a Brown

trio in Iran. Dove l'aspettava una condanna certa ad almeno 100 frustate e probabilmente alla lapidazione. L'Italia è stata in prima fila nella battaglia in favore di Pegah, coniugando a pressione diplomatica su Londra alla mobilitazione dell'opinione pubblica. «È una prima bella notizia che ci fa tirare un sospiro di sollievo», commenta la ministra per i diritti e le pari opportunità, Barbara Pollastrini. «Ho seguito e continuerò a seguire - prosegue la ministra - la drammatica vicenda di Pegah, simbolica della condizione di altre donne minacciate e a rischio di vita perché difendono la loro libertà e dignità». «Sono grata - aggiunge - alle associazioni e alle personalità che si sono mobilitate, in Europa e in particolare nel nostro Paese in favore di Pegah». «Ribadisco - conclude Pollastrini - la fiducia nei confronti delle autorità britanniche e nella possibilità di trovare una soluzione definitivamente positiva. Da parte mia assicuro il massimo impegno».

No comment del ministero dell'Interno britannico: «Seguiamo con attenzione ogni richiesta di asilo»



Un sit-in per la liberazione di Pegah Emambakhsh Foto di Claudio Peri/Ansa

HANNO DETTO

Pollastrini



«È una prima bella notizia che ci fa tirare un sospiro di sollievo»

Mancuso



«Non abbassiamo la guardia fino a quando la vicenda di Pegah non sarà risolta»

«Raid israeliano in Siria ha fotografato impianti nucleari»

Il New York Times: la Nordcorea trasferisce a Damasco i materiali proibiti dai nuovi accordi Pyongyang-Washington

/ Roma

GLI AEREI puntano i loro obiettivi. Un carico di armi destinato agli Hezbollah. Ma quel carico non è il solo obiettivo dei caccia. Gli obiettivi più ambiziosi sono immortali nelle foto scattate dagli aerei. Quelle foto prefigurano uno scenario di guerra devastante. Non è la trama di un thriller. È il retroscena della crisi tra Gerusalemme e Damasco. Una crisi che potrebbe avere inquietanti sviluppi. Israele ha condotto nelle ultime settimane una serie di voli di ricognizione sulla Siria fotografando quelle che apparirebbero essere installazioni nucleari contenenti materiale che sarebbe stato fornito a Damasco dalla Corea del Nord. Lo rivela il «New York Ti-

mes», che cita una fonte dell'amministrazione Bush, all'indomani della notizia, confermata dal Pentagono, secondo cui il raid israeliano denunciato dalla Siria la settimana scorsa avrebbe avuto per obiettivo un carico di armi destinato agli Hezbollah libanesi. La stessa fonte sostiene che è convinzione degli israeliani che Pyongyang - impegnata a smantellare il suo programma nucleare - si stia sbarazzando di parte del materiale nucleare in suo possesso cedendolo alla Siria.

«Gli israeliani credono che la Corea del Nord stia vendendo a Iran e Siria quel poco che gli è rimasto», ha detto la fonte al quotidiano americano, chiarendo di non sapere se il raid israeliano avvenuto nella notte tra mercoledì e giovedì scorso abbia prodotto qualche prova che possa confermare i sospetti dello Stato

ebraico. Nessun commento ufficiale da parte delle autorità di Gerusalemme alle rivelazioni del «New York Times». Il governo israeliano è comunque soddisfatto per l'esito positivo del raid aereo in territorio siriano. A riferirlo è la Cnn, citando fonti americane e mediorientali. La Siria ha denunciato l'azione israeliana anche in sede di Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Secondo Christian Amanpour, giornalista di punta della Tv satellitare di Atlanta, nell'operazione sono state coinvolte anche le truppe di terra

Secondo la Cnn al raid avrebbero partecipato anche truppe di terra di Tshahal

israeliane, che hanno diretto la caccia verso i loro obiettivi. L'ambasciatore siriano alle Nazioni Unite, Bashar al-Jaafari ha detto che Damasco ha inviato due lettere di protesta, una al segretario generale e l'altra al presidente del Consiglio di Sicurezza, in cui si denuncia la violazione da parte di Israele dell'accordo di disimpegno, siglato al termine della guerra dello Yom Kippur del 1973. «Non credo che la Siria possa essere laddove non c'è un lavoro serio»: lo ha detto il ministro del turismo siriano, Saadalla Agha al-Kalla, in merito alla possibilità che Damasco partecipi all'incontro internazionale di Washington a novembre sul Medio Oriente. a Roma per inaugurare la mostra «Siria, alle radici della cristianità», il ministro ha aggiunto: se l'incontro di novembre «è solo un'occasione di propaganda o di pubbliche relazioni, la Siria non potrà esserci, pur essendo

da sempre impegnata per il processo di pace». È l'ulteriore segnale della tensione crescente tra Damasco e Gerusalemme. In questo inquietante scenario, le autorità israeliane hanno elevato ieri lo stato di allerta sull'intero territorio nazionale, mentre ieri sera la popolazione si è recata nelle sinagoghe per celebrare l'inizio del nuovo anno ebraico: il 5768, dalla Creazione divina della terra. La ricorrenza religiosa dura due giorni, durante i quali per ragioni di sicurezza resteranno sigillati i valichi con la Cisgiordania. Secondo i servizi di sicurezza, almeno otto attentati terroristici palestinesi sono in fase di organizzazione. La settimana scorsa, aggiungono i servizi di intelligence, un attentato è stato sventato in extremis quando un kamikaze palestinese passato da Gaza nel Sinai egiziano è stato intercettato mentre ormai si trovava in territorio israeliano, nel Neghev. **u.d.g.**

NASSIRIYA
Impiccato l'autore della strage

NASSIRIYA Abu Omar Al Kurdi, il terrorista accusato di essere l'ideatore dell'attentato di Nassiriya in cui il 12 novembre 2003 morirono 19 italiani, è stato impiccato in Iraq. L'inchiesta della procura di Roma in cui compariva come unico indagato è dunque destinata ad essere archiviata. In piedi resta solo l'indagine avviata dalla magistratura militare per le presunte carenze nella difesa di base Maestrale, devastata dall'esplosione del camion imbottito di esplosivo: l'udienza preliminare nei confronti dei tre ufficiali imputati è prevista per le prossime settimane. «Il curdo», ritenuto uno dei luogotenenti di Zarqawi, venne arrestato dagli americani in Iraq un paio di anni fa. Ha confessato di aver organizzato 36 attacchi suicidi, compreso quello di Nassiriya. Un tribunale iracheno lo ha processato e condannato a morte. La pena che è stata eseguita, nonostante i tentativi da parte dell'Italia di evitarlo. Secondo quanto riferito dallo stesso Al Kurdi, anche ai carabinieri del Ros, l'uomo avrebbe preparato il camion bomba insieme ad un altro terrorista, Haji Thamer, ucciso a Falluja. L'operazione fu preceduta da una serie di sopralluoghi, durante i quali i due avrebbero verificato che le misure di sicurezza della base, posta nel centro della città, «erano scarse». L'attentato venne però rinviato perché il camion, guidato da Thamer e carico di 3.500 chili di esplosivo, venne bloccato dalla polizia. Il terrorista ne tornò in possesso il 12 novembre, sembra corrompendo i poliziotti con soli 300 dollari.

Castro si schiera con i complottisti: Bush dietro l'11 settembre

Il lider maximo, benché malato, scrive un saggio su una tesi che trova sostenitori anche negli Usa. Annunciato un nuovo video di Al Qaeda

di Roberto Rezzo / New York

«L'impero e le menzogne». Questo il titolo dell'ultimo saggio attribuito a Fidel Castro, letto integralmente dall'emittente televisiva cubana nel sesto anniversario degli attacchi dell'11 settembre. È l'ultima adesione alla teoria del complotto, certamente la prima da parte di un capo di Stato occidentale, anche se in congedo temporaneo per motivi di salute. «Sappiamo che c'è stata una deliberata opera di disinformazione», sostiene il comandante. E aggrappandosi alle molte incongruenze della versione ufficiale sostiene che le stragi non furono opera dei dirottatori. Lo schian-

to degli aerei passeggeri sarebbe stato solo un diversivo. «Osservando l'impatto, si evince che non è stato un aereo a schiantarsi contro il Pentagono. Solo un missile potrebbe aver causato un foro dalla circonferenza perfetta come quello che dicono sia stato provocato dall'aereo. L'aspetto più drammatico di tutta la vicenda è che probabilmente la verità non si conoscerà mai». In un'analisi che si trascina per una decina di pagine dattiloscritte, il nome di Bin Laden e della sua organizzazione non compaiono neppure una volta. Il ragionamento di Castro ruota



Un quadro di Castro Foto Ap

soprattutto attorno all'attacco contro il Pentagono e per analogia demolisce anche la ricostruzione sul crollo delle Torri Gemelle a New York. Oltre alle con-

siderazioni balistiche, punta il dito sul fatto che non è stata trovata traccia dei resti dei passeggeri e sottolinea le incongruenze tra i dati recuperati dalle scatole nere e «tutte le conoscenze matematiche, sismologiche e ingegneristiche più accreditate». Le considerazioni tecniche sono tuttavia un semplice corollario rispetto a un atto d'accusa squisitamente politico: «La rivoluzione cubana si fonda sulla verità e la trasparenza, l'imperialismo americano sull'inganno e la manipolazione». Castro ricorda inoltre i «numerosi atti di terrorismo» degli Usa contro Cuba, particolarmente quelli diretti alla sua eliminazione fisica. «Tutti miseramente fal-

liti», aggiunge con evidente orgoglio. Tra questi ve ne sarebbero stati almeno un paio che prevedevano il dirottamento di voli di linea. La teoria del complotto, secondo la quale gli attacchi dell'11 settembre sarebbero stati organizzati dal governo americano con missili ed esplosivi piazzati ad arte con l'obiettivo di scatenare una guerra per il petrolio, affascina da tempo non solo gli avversari più radicali dell'amministrazione Bush e trova sostenitori fra docenti universitari, luminari del genio civile ed esperti di demolizioni. Come spesso avviene in questi casi, non basta tuttavia confutare una tesi per provarne

automaticamente un'altra. Lo scrittore e saggista Gore Vidal taglia corto: «Bush e i suoi sono troppo stupidi per aver organizzato una cosa del genere». Intanto sarebbe in arrivo un altro video di Al Qaeda, il terzo nel giro di una settimana. Questa volta non avrebbe per protagonista bin Laden ma la leadership dell'organizzazione terroristica in Afghanistan. Site, un gruppo di studio sull'intelligence internazionale, anticipa che conterrà un intervento di Mustafa Abu Al-Yazid, noto anche come lo sceicco Said, insieme a immagini di repertorio sulle torri del World Trade Center avvolte dalle fiamme.

giovedì 13 settembre 2007

Putin silura il premier e lo sostituisce con un oscuro tecnocrate

La mossa rende ancora più misteriosa la vicenda della successione al Cremlino

■ di Gabriel Bertinotto

PUTIN SOSTITUISCE IL PREMIER nominando al posto del dimissionario Mikhail Fradkov una figura considerata di secondo piano dalla maggior parte degli osservatori: Viktor Zubkov, capo del Servizio federale di monitoraggio finanziario, una sorta di in-

telligence specializzata nel controllo del riciclaggio di denaro sporco. Se questa mossa doveva servire a chiarire le intenzioni del presidente circa la propria successione al Cremlino nel 2008, essa invece almeno per ora le rende ancora meno trasparenti.

Qualcuno si attendeva che il cambio al vertice dell'esecutivo avvenisse a vantaggio di qualche potenziale candidato alle elezioni dell'anno prossimo. Si era fatto il nome di Sergej Ivanov, attuale vicepremier ed ex-ministro della Difesa, personaggio molto potente e assai accreditato nei panni di delfino di Putin.

Nominarlo primo ministro sarebbe stato da parte del presidente in carica una sorta di investitura semi-ufficiale come suo preferito nelle elezioni di marzo. Ma Putin ha optato a favore di Zubkov, dando l'impressione di voler rinviare ancora il momento in cui rivelerà pubblicamente quale sia il personaggio su cui punta veramente per il futuro.

Viktor Zubkov, 65 anni, è un tecnocrate con fama di efficienza nella lotta contro la criminalità finanziaria. Formalmente il suo subentro a Fradkov ancora non è avvenuto. Sarà la Duma, il Parlamento, a decidere venerdì. Per ora il suo nome è stato semplicemente proposto da Putin. Ma non c'è dubbio sull'esito della votazione, considerando la larga maggioranza di cui dispone il partito putiniano «Russia unita».

Nonostante l'importanza del ruolo svolto, Zubkov non è noto al grande pubblico. Nato il 15 settembre 1941 nella regione di Ekaterinburg, ha studiato agronomia a San Pietroburgo, che all'epoca in cui Zubkov frequentava l'università locale si

chiamava ancora Leningrado. Nelle campagne vicine a quella città diresse per una ventina d'anni alcuni sovkhos, le fattorie collettive del regime comunista. Ai tempi della perestrojka, il movimento di riforma avviato da Gorbaciov, fra il 1985 ed il 1991, Zubkov divenne primo segretario del partito comunista a Priozersk. Poi, quando l'Unione sovietica nel 1991 si disgregò, fu nominato vicepresidente alle relazioni esterne nel

Se Putin avesse scelto un leader forte come Ivanov sarebbe sembrato designare il proprio delfino

comune di San Pietroburgo, e fu lì che strinse buoni rapporti con Putin, di cui era all'epoca sostanzialmente il numero due. Seguirono incarichi nel campo delle ispezioni fiscali sempre a San Pietroburgo ed infine l'ascesa al ministero delle Finanze. Nel 2001, un anno dopo l'elezione di Putin a capo di Stato, venne chiamato a dirigere i servizi di lotta alla criminalità finanziaria, incarico ricoperto sino a ieri. Chi lo conobbe personalmente a San Pietroburgo, lo ricorda come un individuo «piuttosto incolore», o meglio «grigio». «Era taciturno e terribilmente timoroso di parlare in pubblico». Non solo. «Non aveva idee, era uno che eseguiva le istruzioni ricevute da altri». Se la descrizione corrisponde al vero, non sembra certo l'identikit di un futuro presidente della Federazione russa.

Del resto la carica di premier in Russia da quando Putin è il numero uno del Paese, sembra destinata a finire nelle mani di personaggi di seconda fila. Lo stesso Fradkov, che si è dimesso ieri spiegando di voler lasciare mano libera al presidente nelle decisioni e nelle nomine alla vigilia delle elezioni, era semicono-

sciuto quando fu nominato nel 2004. Sino ad allora aveva lavorato come inviato di Mosca presso l'Unione europea a Bruxelles.

Tomando a Zubkov, non tutti gli analisti concordano nel ritenerlo davvero poco influente. Al contrario, Stanislav Belkovsky, parlando alla radio «Eco di Mosca», ha dichiarato che «Zubkov ha sempre avuto un peso informale rilevante su un certo numero di questioni ed è stato lui a suggerire a Putin di nominare suo genero Anatoly Serdjukov ministro della Difesa la scorsa primavera».

ARMAMENTI

Mosca testa la bomba convenzionale più potente del mondo

MOSCA L'esercito russo ha annunciato di aver testato con successo una bomba convenzionale definita come «la più potente del mondo», in grado di sprigionare un'esplosione pari a quella prodotta da un ordigno nucleare. Il vice capo di Stato Maggiore, Alexander Rukshin, ha spiegato che sotto il profilo della «potenza e dell'efficacia» la nuova arma sperimentata dalle forze russe è del tutto comparabile ad una bomba atomica, da cui si differenzia per il mancato impatto radioattivo sull'ambiente. Il ministero della Difesa ha tenuto

a precisare che la bomba non viola i trattati internazionali e, pertanto, non intende innescare una nuova corsa al riarmo. Ad oggi l'esercito Usa ha affermato di aver sperimentato con successo, nel 2003, la «Massive Ordnance Air Blast bomb» conosciuta negli ambienti militari come la «Madre di tutte le bombe» e ritenuta, sinora, la più potente arma convenzionale del pianeta. L'ordigno testato da Mosca non ha un nome ufficiale, ma i suoi sviluppatori l'hanno provvisoriamente ribattezzata il «Padre di tutte le bombe».



Il presidente russo Vladimir Putin Foto di Dmitry Astakhov/Ansa-Epa

Kabul, Parigi invia altri 250 militari

I rinforzi resteranno per otto mesi Libano: «seri rischi» per la missione

■ di Toni Fontana

L'Italia rafforza il contingente militare in Afghanistan ma solo «temporaneamente», cioè per i prossimi otto mesi nel corso dei quali il nostro paese assumerà anche la responsabilità della missione Isaf Kabul e nella regione della capitale. Lo ha detto ieri alla Camera il ministro della Difesa Arturo Parisi, intervenuto alle commissioni Esteri e Difesa. I rinforzi, circa 250 soldati, arriveranno a Kabul nel mese di dicembre e vi resteranno per otto mesi, cioè fino all'estate del 2008. Parisi ha precisato che la decisione è stata presa per «esigenze del quartier generale, di protezione e sostegno logistico» in occasione dell'assunzione del comando. Iniziative analoghe era stato prese anche da Francia e Turchia che, a turno, condividono con l'Italia la direzione della missione Isaf a Kabul. Secondo il titolare della Difesa non si è dunque in presenza di «modifiche dei termini dell'impegno italiano» in Afghanistan. Attualmente l'Italia schiera 2300 militari a Kabul e ad Herat, nell'ovest dell'Afghanistan, dove sono stati inviati gli aerei senza pilota Predator e gli elicotteri d'attacco Mangusta.

In quanto alle prospettive della missione Isaf, approvata dall'Onu e diretta dalla Nato, il titolare della Difesa ha ricordato che la «prossima verifica è prevista per il 2010» così come stabilito nelle sedi internazionali. Il ministro ha anche parlato delle caratteristiche della missione che

«non è umanitaria. Il fatto che sia un'operazione di pacificazione - ha aggiunto Parisi - non significa che sia pacifica perché è inserita in una dimensione che prevede il conflitto». Parisi ha anche parlato delle altre missioni, in particolare di quella in Libano. Se da un lato - ha detto - «la situazione è caratterizzata da una relativa stabilità» l'attività dei militari italiani «non è scevra da rischi, anche seri, per il futuro». Secondo Parisi i rischi per il contingente potrebbero aumentare se la situazione politica libanese peggiorerà ulteriormente. Gli scontri nei campi palestinesi, gli attentati e le tensioni tra le varie anime dei paesi del cedri hanno già determinato tensioni che in futuro «potrebbero comportare ripercussioni negative per la sicurezza delle forze Onu». Attualmente l'Italia impegna in Libano 2450 militari quasi il 10% dell'intera forza Unifil composta da 13.600 soldati. La relazione di Parisi ha sollevato alcune reazioni, in special modo da parte di Rifondazione comunista. Per la deputata Eletra Deiana la «decisione di inviare altri militari in Afghanistan viola ogni accordo preso in sede parlamentare». Deiana intravede «un futuro sempre più di guerra» per l'Afghanistan. Oggi intanto vi sarà il passaggio delle consegne al vertice dell'Esercito: il nuovo capo di stato maggiore è il generale Fabrizio Castagnetti che prende il posto del generale Filiberto Cecchi.

Giappone senza governo, si dimette Shinzo Abe

I liberaldemocratici non si sono ripresi dalla batosta elettorale subita in luglio

La scheda

Le peggiori gaffe



Il governo di Abe è stato costellato da gaffe. Ecco le perle. Il titolare dell'allora ente ministeriale di autodifesa definì la Cina una «minaccia militare» alla vigilia di una missione distensiva. Il ministro delle riforme è costretto a dimettersi a causa di fondi pubblici gestiti illegalmente. Il ministro della sanità definisce le donne «macchine per fare figli».

SHINZO ABE si arrende.

Rimasto al suo posto come se nulla fosse, dopo la batosta elettorale subita in luglio, il premier giapponese ha finalmente rassegnato le dimissioni ieri, lasciando che alcune fonti ufficiali adducessero presunti motivi di salute, e tirando in ballo da parte sua come elemento che ha contribuito alla propria decisione, la presunta indisponibilità dell'opposizione a concordare una posizione sul sostegno alla missione giapponese in Afghanistan. In realtà la sua posizione si era ulteriormente indebolita, nonostante conservasse ancora la maggioranza alla Camera Bassa, l'unica che nel sistema istituzionale nipponico abbia il potere di concedere o revocare la fiducia all'esecutivo. Il voto di lu-

glio riguardava infatti soltanto il Senato.

Dopo la sconfitta elettorale Abe aveva effettuato un rimpasto di governo sperando di recuperare consensi con l'ingresso di personalità più esperte e meno screditate agli occhi dell'opinione pubblica.

Ma un sondaggio effettuato la settimana scorsa aveva rivelato che la popolarità dell'esecutivo rimaneva saldamente al di sotto del trenta per cento. E secondo alcune fonti Abe avrebbe gettato la spugna anche per evitare l'imbarazzo di essere ancora in carica nel momento in cui un settimanale pubblicherà un già annunciato articolo in cui viene accusato di avere evaso il fisco.

I dirigenti del Partito liberaldemocratico (Pld) si riuniranno quest'oggi per affrontare il tema della successione, ma la decisione è prevista solo la settimana prossima. Il segretario gene-

rale del Pld, Taro Aso, potrebbe essere il prescelto visto il suo ruolo predominante all'interno del partito.

Ma a suo svantaggio potrebbe giocare l'eccessiva vicinanza ideologica con Abe, di cui condivide le opinioni estremiste in materia di sicurezza. Entrambi sono favorevoli a modificare la Costituzione pacifista giapponese che vieta la ricostituzione di un vero e proprio esercito. Subentrato al compagno di partito e di corrente Junichiro Koizumi, che si era dimesso nonostante la sua popolarità fosse ancora relativamente alta, Abe ha subito messo in atto i suoi propositi reazionari, imponendo agli insegnanti di trasmettere agli studenti una visione non «masochista» della storia nazionale, cioè di non insistere troppo sugli orrori commessi dall'Armata del Sol Levante prima e durante la seconda guerra mondiale nei paesi sottomessi.

Ed ha ricostituito il ministero della Difesa, che dopo la fine del conflitto era stato degradato a semplice agenzia.

Alcuni suoi ministri si sono segnalati poi per dichiarazioni pubbliche insultanti nei confronti delle donne e addirittura delle vittime dei bombardamenti nucleari di Hiroshima e Nagasaki. Vari collaboratori politici sono stati travolti da scandali finanziari. Uno si è addirittura suicidato. Una delle vicende che ha sconvolto maggiormente i concittadini è stata la sparizione da qualunque registro contabile cartaceo o informatico dei dati sulla cui base ricostruire le pensioni di centinaia di migliaia di persone. Altri candidati a prendere il posto di Abe sono l'ex-ministro delle Finanze Sadakazu Tanigaki e l'ex-capo di gabinetto Yasuo Fukuda. Mercoledì si conoscerà il nome del prescelto.

ga.b.

PENA DI MORTE IN USA

Reduce dal Golfo «sceglie» di morire sulla sedia elettrica

NASHVILLE Daryl Holton, veterano della prima guerra del Golfo, è stato giustiziato ieri mattina sulla sedia elettrica negli Stati Uniti, nel Tennessee. Si tratta della prima esecuzione con queste modalità da 47 anni, l'ultima risale al 1960. È stato lo stesso Daryl Holton a scegliere la sedia elettrica, preferendola all'iniezione letale, scelta consentita dalla legge del Tennessee, che consente ai condannati di scegliere il tipo di esecuzione. L'uomo è stato ucciso con due scosse elettriche durate 20 e 15 secondi. Il decesso è stato constatato all'1.25 ora locale (le 8.25 italiane). Prima di procedere con l'esecuzione, il direttore del carcere di Riverbend, Ricky Bell, ha chiesto al condannato se voleva dire un'ultima cosa. Holton ha prima farfugliato una frase incomprensibile, poi, sollecitato a ripetere ciò che aveva detto, ha replicato: «Two words: I do» («Due parole: io esisto»). Holton, 45 anni, era stato condannato a morte il 30 novembre 1997 per aver ucciso con un fucile automatico i suoi quattro figli. Si era poi costituito alla polizia.

Cina a Usa e Ue: ci rubate i segreti militari sul web

Così Pechino ribatte allo scandalo di un hacker cinese che ha violato la rete del Pentagono

PECHINO Gli Usa e altre «potenze ostili» hanno usato «la debolezza» del sistema di controllo cinese su Internet per carpire importanti segreti militari alla Cina. Lo ha affermato in un articolo comparso su una rivista del Partito Comunista Cinese il viceministro per l'informazione Lou Qinqian, in quella che appare come la risposta cinese alle accuse rivolte nei giorni scorsi da una serie di paesi occidentali. Germania, Usa, Francia e Gran Bretagna hanno denunciato intrusioni nei sistemi informatici dei loro governi di hackers - pirati informatici - reclutati da Pechino. Nel caso più clamoroso, un hacker cinese sarebbe riuscito a viola-

re la rete di comunicazioni usata dal segretario americano alla Difesa, Robert Gates e dai collaboratori.

Nel suo articolo il viceministro non fa alcuna menzione di queste vicende, delle quali si ritiene che abbiano parlato nel loro incontro della settimana scorsa il

Il viceministro all'informazione invoca la creazione di un'agenzia unica per la censura in rete

leader cinese Hu Jintao e il presidente Bush, ma lancia accuse pesanti. Lou scrive che «Internet è diventato il principale canale tecnologico per le attività di spionaggio contro i nostri dipartimenti centrali e vitali». Il ministro si spinge fino ad accusare non troppo velatamente la stampa occidentale, affermando che gli Usa e altri paesi occidentali usano «squadre di scrittori» per diffondere «informazioni esagerate e negative» sulla Cina. Neanche le compagnie che vendono hardware e software sono risparmiate dal viceministro: «Nei prodotti per Internet esportati dagli Usa - afferma Lou - ci sono delle «porte nascoste» fatte per consentire l'infiltrazione e il furto di segreti».

In Cina gli utenti di Internet sono oggi più di 160 milioni, un numero in continua crescita man mano che le nuove tecnologie si diffondono nelle province. Alcuni siti web «scomodi», come quello della rete tv britannica Bbc e quello di Wikipedia, la più popolare enciclopedia online, sono inaccessibili dalla Cina. Il viceministro invoca la creazione di un'agenzia unica per la censura sulla rete. Nell'articolo non viene indicato alcun caso specifico di spionaggio, né vengono indicati gli uffici che ne sarebbero stati vittime e i governi, che ne sarebbero responsabili.

BRUXELLES

Kostunica: l'indipendenza del Kosovo è una minaccia

BRUXELLES Il primo ministro serbo Vojislav Kostunica ha chiesto all'Unione europea di non incoraggiare una dichiarazione unilaterale di indipendenza da parte del Kosovo che rappresenterebbe una minaccia per la stabilità della regione e della comunità internazionale. «La Serbia non minaccia nessuno. Al contrario una dichiarazione unilaterale di indipendenza e il suo eventuale riconoscimento rappresenterebbero una minaccia per tutta l'area», ha detto Kostunica ricevuto a Bruxelles dai leader delle istituzioni europee, il presidente dell'Europarlamento Poettering, l'Alto rappresentante per la politica estera Solana e il presidente della Commissione Ue Barroso. «La comunità internazionale e l'Unione europea devono capire chiaramente che una dichiarazione unilaterale di indipendenza non solo violerebbe le Nazioni Unite ma sarebbe anche una minaccia per la pace e la stabilità nella regione», ha affermato il premier serbo.

ECONOMIA & LAVORO

In
Cina

Mondadori e Seec Media Group costituiranno una joint venture paritetica per raccogliere pubblicità nel settore dei magazine in Cina, che ha tassi di crescita annui del 30%. Il mercato pubblicitario dei periodici ha un valore stimato per il 2007 di 400 milioni di euro



IL BRASILE BLOCCA I GIOCATTOLETTI MATTEL

È arrivato ieri un nuovo duro colpo per Mattel. Nel giorno in cui l'ad della società Robert Eckert comparirà davanti al Senato americano per rendere conto dei maxi ritiri di giocattoli decisi nel corso dell'estate, il Brasile ha reso noto di avere sospeso le importazioni di prodotti Mattel in quanto impossibilitato a stabilire se il principale produttore mondiale di giocattoli sia in grado di soddisfare gli standard di sicurezza fissati dal governo.

SIENA E PISA IN TESTA PER IL COMMERCIO VIA E-MAIL

È Siena la città più «e-commerce» d'Italia. Lo rileva l'indagine compiuta sui 5 milioni di utenti raggiunti da eBay.it. La città toscana è risultata essere quella con la maggior penetrazione eBay, il sito di compravendita on line. Nella città del Palio, quasi un abitante su quattro (il 22,9%) acquista o vende sul primo sito di commercio elettronico italiano. Al secondo posto, dopo Siena, compare Pisa con una percentuale del 22,2%.

Il ritardo del Sud frena la crescita

Draghi: il Mezzogiorno resta la questione numero uno. Mutui? Un turbamento, non è crisi

di Laura Matteucci / Milano

IL PUNTO Una crescita «sostenuta e duratura dell'intera economia» italiana può avvenire solo «con il decollo del Sud», il cui divario con il Centronord «frena anche il resto del paese». Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, chiude il convegno su Riccar-

do Faini, l'economista scomparso all'inizio dell'anno, organizzato dall'Università di Brescia. È il ricordo del collega amico - «parlavamo di politica, economia e soprattutto di calcio» - è anche l'occasione per fare il punto, in un momento complicato da una ripresa in frenata, attraversata da una fase dei mercati finanziari, se non di crisi, di «turbamento», come preferisce definirla Draghi. Questione numero uno, per l'Italia, resta il sud, dove «è più ampio il divario fra risorse disponibili, soprattutto umane, e risultati conseguiti, ed è più elevato il potenziale di crescita - dice Draghi - L'esistenza di un'area così estesa e popolata con un reddito pro capite pari a meno del 60% di quello del centro nord frena anche il resto del paese, ne acuisce i problemi non solo economici». Resta prioritario, quindi, metter mano ai diversi meccanismi «che ancora perpetuano l'arretratezza del mezzogiorno - continua Draghi - in particolare l'insufficienza di infrastrutture, la limitatezza dei mercati e soprattutto le carenze nell'amministrazione della giustizia e nella tutela dei diritti di proprietà e dei diritti civili». L'analisi e la politica economica devono partire da qui. Come an-



Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. Foto di Claudio Onorati/Ansa

che dall'«attenzione per i deboli» che ha caratterizzato «gran parte della produzione scientifica e della attività istituzionale» di Faini: «Far star meglio le persone, elevare il benessere collettivo è in linea di principio obiettivo non separabile da quello dell'equità», dice il governatore che ricorda a tutti

l'importanza dell'euro: «Pensiamo solo a che cosa sarebbe successo senza l'euro di fronte agli attuali turbamenti sui mercati...». E anche per sottolineare l'altra leva, oltre allo sviluppo del sud, «di primaria importanza per aumentare il potenziale di crescita» dell'economia: il rafforzamento del «siste-

ma di istruzione». Anche questa, una convinzione che aveva in comune con Faini: la necessità di «un ammodernamento del modello di specializzazione settoriale e del sistema di imprese» e quindi del «progresso del capitale umano» per sostenere la crescita economi-

ca. L'istruzione, ha proseguito Draghi, «incrementa l'efficienza dei processi produttivi, particolarmente in fasi di rapido progresso tecnico». Draghi ha quindi citato ancora Faini secondo cui «un livello avanzato di conoscenze è essenziale per sfruttare le opportunità tecnologiche disponibili».

MILANO

Il governatore viaggia in treno

Mario Draghi ha viaggiato in treno da Brescia, dove aveva concluso il convegno sull'economista Riccardo Faini, a Milano dove ha partecipato a una messa in ricordo di Vincenzo Maranghi. Il governatore, dopo il pranzo che è seguito al convegno organizzato dall'Università di Brescia è salito sull'Intercity delle 15,05 dove ha viaggiato in prima classe. Al suo arrivo alla Centrale di Milano, in perfetto orario dopo 50 minuti di viaggio, il governatore è stato accolto da un fotografo e numerosi giornalisti che viaggiavano sullo stesso treno e si è schermato dicendo di usare il treno «quando capita».



MERCATI

Euro e petrolio a braccetto
Battuti i record storici

/ Milano

Doppio record storico agguantato ieri da petrolio ed euro sui mercati internazionali. Il greggio ha toccato il nuovo massimo storico a 79,29 dollari al barile dopo che il Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti ha reso noto che le scorte sono calate quasi tre volte più delle attese e per la terza settimana consecutiva. Il precedente record di 78,77 dollari al barile era stato raggiunto lo scorso 1° agosto. Dall'inizio dell'anno i prezzi hanno messo a segno un aumento del 24%.

Il barile aveva avviato la sessione in rialzo, portandosi poco al di sotto della soglia dei

79 dollari, all'indomani delle decisioni dell'Opec, che aumenterà la produzione di 500mila al giorno a partire dal prossimo 1 novembre. L'oro nero ha poi ridotto i guadagni riportandosi di nuovo al di sotto dei

Le nuove quotazioni spinte al rialzo dal calo delle scorte Usa e dal previsto taglio dei tassi da parte della Fed

79 dollari al barile e a fine giornata è stato scambiato a 78,90 dollari, in rialzo di 67 centesimi rispetto alla chiusura di martedì. Anche l'euro ieri ha innestato il turbo battendo un nuovo record storico sul dollaro, con un picco di 1,3903. La moneta unica europea non è mai stata così forte dal varo del '99 e nel corso della giornata ha sbaragliato a più riprese l'ultimo massimo di 1,3852, segnato il 24 luglio scorso.

A far volare l'euro è l'aspettativa di un taglio dei tassi Usa da parte della Fed, al vertice del Fomc previsto per il prossimo 18 settembre.

L'eventuale sforbiata, che gli analisti prevedono di mezzo punto percentuale, renderebbe meno attraenti le attività denominate in dollari, anche perché nell'area euro la Bce si è presa una pausa di riflessione ma ha fatto intendere di non aver abbandonato la strada di un rialzo dei tassi, che sarà ripresa non appena sarà più chiaro l'impatto sull'economia della crisi dei mutui. Ieri è stato il sesto giorno consecutivo che il biglietto verde perde terreno sull'euro.

IL CASO Oggi è in programma la riunione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio a cui seguirà la riunione informale dell'Ecofin in Portogallo

Nuove regole e trasparenza, Italia ed Europa fanno i conti sui mutui subprime

di Angelo De Mattia

In questa settimana si dà avvio alle riunioni che tratteranno il tema dei riflessi (in Europa e in Italia) della vicenda dei mutui subprime: oggi il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (CICR), poi l'Ecofin informale in Portogallo; seguiranno, quindi, a distanza le riunioni del G7, del Fondo monetario e della Banca mondiale. Domina la recente presa di posizione Sarkozy-Merkel sulla necessità di accrescere la trasparenza nella finanza e di introdurre regole nuove nella vigilanza.

Il Comitato del credito è un organo che ha una lunga storia alle spalle. Nacque, con una diversa configurazione, con la legge bancaria del 1936. Il compito principale era quello, in un contesto dirigistico, di indirizzare l'attività creditizia e la raccolta del risparmio che la legge

considerava funzione di interesse pubblico. Nel 1947, nell'Italia repubblicana, il Comitato mutò struttura acquisendo, con l'attuale denominazione, le funzioni di alta vigilanza su credito, risparmio e attività valutarie. Si arrivò alla trasformazione anche a seguito di alcuni episodi che riguardarono due autorevoli esponenti politici dell'epoca, Vanoni e Campilli, accusati di aver fatto ottenere alla D.C. un contributo di denaro di ammontare che oggi si direbbe irrisorio da parte di alcune banche. Si ritenne che la separazione tra organi tecnici di controllo, la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano dei cambi, e organi politici di indirizzamento della funzione creditizia dovesse essere netta. La Costituzione diede poi formale rilievo alla tutela del risparmio. Nei decenni successivi il CICR, al quale partecipava senza votare il Governatore della Banca d'Italia, inter-

venne nelle materie di competenza sulla base di memorie istruttorie predisposte da quest'ultima. La sua funzione era poco conosciuta. Se ne era informati, da parte dei cittadini, solo quando accadeva qualche episodio particolare. La sua attività veniva invece seguita quando si doveva pronunciare sulle nomine bancarie di sua spettanza, numero se perché le banche pubbliche rappresentavano quasi l'80% del sistema creditizio. A metà degli anni '80 si tenne una riunione del CICR

I compiti del Cicr interessano la vigilanza su credito, risparmio e attività valutarie

che passò alla storia come la seduta dei "lungui coltelli" perché, nonostante il numero elevato di nomine da spartire, la mediazione fu difficilissima; la riunione proseguì per un'intera notte e si concluse al mattino, con la sublimazione del metodo lottizzatorio tra i partiti di governo. Successivamente, con la privatizzazione delle banche pubbliche, venne meno il potere di nomina da parte del Comitato. Con il testo unico bancario del 1993, il CICR, dopo lunghissime discussioni tra sostenitori e contrari della sua sopravvivenza ritenuta da questi ultimi un mero schermo, vide circoscritti i compiti all'alta vigilanza e alle deliberazioni da assumere in specifiche materie ma su proposta della Banca d'Italia. Il CICR mantenne, nonostante la riduzione delle attribuzioni, una funzione di sostanziale copertura politica degli organi tecnici. Da ultimo, sulla configurazione

del Comitato è venuto ad agire il decreto delegato di coordinamento della legge sulla tutela del risparmio con i testi unici bancario e finanziario. Si è stabilito, in particolare, che il Presidente può invitare alle riunioni anche le diverse Authority in relazione alle materie da loro trattate. Tuttavia, poco dopo, il disegno di legge sul riordino delle Autorità di garanzia, regolazione e controllo, giacente in Parlamento da circa 7 mesi, prevede la soppressione del CICR a 60 anni dalla rinascita. In sua vece e solo per le ipotesi di crisi nel credito e nella finanza viene prevista l'istituzione del Comitato per la stabilità. Ma si arriverà, una buona volta, a sospingere il corso di questo disegno di legge? Nel frattempo, la vigilanza bancaria e finanziaria ha assunto una dimensione più ampia con i rapporti con i Comitati e gli Organi europei e internazionali. Il posizionamento

e gli assetti della vigilanza in Europa sono stati esaminati recentemente dal Fondo Monetario Internazionale a seguito della vicenda dei subprime. Se non è immaginabile la fine delle vigilanze nazionali, neppure nell'Eurosistema per le connessioni con le diverse branche del diritto e i bilanci degli Stati il problema dei coordinamenti e della tempestività degli interventi è diventato quanto mai acuto, di pari passo con l'estendersi delle attività cross-border. Si rende necessaria

Si attendono indicazioni precise su quanto la crisi finanziaria ha inciso nel nostro Paese

una unità nella pluralità. Rivedere le strutture nazionali di vigilanza senza raccorderle al quadro europeo è operazione non sintonizzata con gli eventi. Dal CICR si attendono indicazioni precise, innanzitutto su quanto i riflessi dei mutui americani abbiano inciso nel nostro Paese, sulle prospettive a breve e medio termine relative alla crescita e all'economia reale in genere, sulla necessità di innovare nella normativa e nelle modalità di esercizio delle funzioni di controllo; ma anche sulla disciplina degli hedge fund e derivati, così come sul ruolo delle agenzie di rating. A livello internazionale può darsi che non ha funzionato per i subprime la vigilanza preventiva. Un quadro conoscitivo chiaro del quale le Autorità monetarie si assumano la responsabilità - è oggi fondamentale, così come chiare dovrebbero essere le risposte al "che fare".

Prezzi, la Finanza contro le speculazioni

Bersani annuncia un accordo per rendere più funzionali le ispezioni. Oggi sciopero della pasta

■ / Milano

CONTROLLI Un «accordo con la Guardia di Finanza per rendere più funzionali i controlli ispettivi contro gli interventi speculativi sui prezzi al consumo» è stato annunciato dal ministro per lo Sviluppo

economico Pierluigi Bersani durante il question time nell'Aula della Camera. Bersani ha spiegato che il governo può fare soltanto un'azione «di moral suasion, che è stata efficace quest'estate per ottenere una riduzione della forbice con il prezzo medio europeo della benzina». Subito dopo l'intervento a Montecitorio, Bersani ha partecipato ad un incontro con il ministro per le Politiche agricole Paolo De Castro, consumatori e grande distribuzione. I due ministri hanno chiesto alla grande distribuzione di mantenere i prezzi dell'agroalimentare entro i livelli dell'inflazione, almeno fino al 31 dicembre. «Siamo all'inizio di un percorso - ha detto Bersani - e vigileremo sulle

speculazioni». Per il 20 settembre è fissato un incontro con i rappresentanti dell'intera filiera. Da parte del ministro De Castro l'annuncio di chiedere a Bruxelles, già ad prossimo incontro di Oporto, di rendere disponibili tre milioni di ettari per aumentare le colture di grano e cereali e aumentare la produzione di latte in modo da dare risposte strutturali ad aumenti di prezzi delle materie prime. Bersani da parte sua ha anche ricordato che solo una parte delle misure di liberalizzazione ha spiegato i propri effetti e «dall'impatto di sole cinque tra le ol-

Chiesto alla grande distribuzione di mantenere i listini entro i livelli dell'inflazione

tre 30 misure approvate, la diretta incidenza sull'inflazione è stata pari allo 0,23%, che vuol dire per le famiglie 2,4-2,8 miliardi». Contro gli aumenti ingiustificati dei prezzi le associazioni dei consumatori (Adoc, Adusbef, Federconsumatori e Codacons) hanno proclamato per oggi «lo sciopero della pasta». Accanto a loro, per la prima volta, ci sarà anche la Coldiretti. Il simbolo della protesta, infatti, è l'aumento che di anno in anno e senza interruzioni subisce il prezzo del pane: dal 1985

ad oggi, più 750 per cento. Ma il grano, denuncia chi lo semina e lo raccoglie, è persino più economico: 23 centesimi al chilo ventidue anni fa, un centesimo in meno adesso.

«Come produttori non possiamo aderire allo sciopero ma certo ne condividiamo le ragioni», dichiara il presidente della Cia, Giuseppe Politi. «Da tempo abbiamo sollevato questo problema poiché quello che avviene oggi nelle filiere dell'agroalimentare si riflette in danno dei consumatori e dei produttori».



L'aumento dei prezzi all'attenzione del Governo Foto di Moccia/Ansa

UNITED COLORS Benetton si ritira da Wall Street

Il gruppo Benetton ha chiuso il primo semestre del 2007 con un utile netto consolidato di 70 milioni di euro, in crescita del 10,2% rispetto allo stesso periodo del 2006.

Il cda, che ha approvato la semestrale, ha deliberato inoltre di richiedere la cancellazione della quotazione delle proprie azioni dal New York Stock Exchange, in seguito agli scarsi volumi trattati sul titolo in quella Borsa.

I ricavi del gruppo di Ponzano Veneto nel primo semestre 2007 si sono attestati a 990 milioni di euro, in aumento di 92 milioni (+10,2%) rispetto agli 898 milioni del primo semestre 2006, trainati dal settore abbigliamento. L'indebitamento finanziario netto è peggiorato a 459 milioni di euro rispetto ai 292 milioni di euro al 30 giugno 2006.

«Mercante in fiera» nel nome di Mao

Il 22 settembre si inaugura a Parma la rassegna di collezionismo

■ Torna Mercanteinfiera. E quest'anno sarà più rivoluzionario del solito. Già, perché protagonista della 26esima esposizione della mostra di antiquariato, modernariato e collezionismo, non saranno solo mobili o cimeli antichi, ma soprattutto la Cina. Il fascino dell'Oriente sbarca alle Fiere di Parma. Dal 22 al 30 settembre arriverà "Mai dire Mao" una rassegna ideata da Gherardo Frassa e che vedrà protagonista Piero Chiambretti. L'appuntamento vedrà anche altri due eventi collaterali: "Ripartiamo dalla ga-

vetta, mangiare come Marmittone" e "Sweet diamonds. Mai dire Mao ha già destato molto clamore. In sostanza è una rassegna dedicata ad un grande del XX secolo: Mao Tze Tung visto come icona pop. Insomma, si vogliono riproporre simboli e colori del tempo sotto forma di manifesti, ceramiche, bandiere, abiti ed editoria della Rivoluzione cinese. Durante il periodo della mostra sarà proiettato "Morning sun", vincitore di numerosi premi e tutt'oggi vietato in Cina: è un documentario realizzato da registi australia-

ni che tracciano il profilo di quella generazione nata sul finire degli anni '40 e che ha vissuto da vicino la rivoluzione. A questo bisogna aggiungere "Sweet diamonds" che riproporrà, invece, la ricostruzione fedele di un negozio originale "Thal's", aperto nel 1930 a Genova per vendere gioielli finti o meglio per realizzare copie perfette di quelli veri, da esibire in sostituzioni degli originali, custoditi in cassaforte o finiti al Monte dei Pegni, durante i ricevimenti della nobiltà e dell'alta borghesia. «Questa edizione - spiega Ugo

Calzoni, amministratore delegato delle Fiere - l'abbiamo preparata con la massima attenzione dei particolari». Pensata, quindi, per gli affezionati, ma ha un ambizioso obiettivo: «Richiamare un pubblico giovane». La ricetta per attrarre più visitatori sta in una filosofia dal duplice obiettivo: gli eventi collaterali, appunto, e l'esposizione della merce: «Abbiamo evitato gli oggetti troppo costosi, che comunque ci saranno», dice Calzoni - «avranno prezzi inferiori ma non per questo meno belli». Mercanteinfiera è una scommessa importante grazie anche alla collaborazione di Renata Pisu, conoscitrice del mondo Orientale, Gherardo e Romano Frassa, il primo si è avvalso della collaborazione dei giovani per l'allestimento, il secondo ha pensato alla parte spettacolare con Piero Chiambretti.

Francesco Saponara

L'ATTUALITÀ
ECONOMICA
DAL TUO
PUNTO
DI VISTA



ALDO SOLDI DI COOP ITALIA

Più forti dopo la bufera politica ed economica che ha spazzato via i vertici Unipol

I SINDACATI

Chi rappresentano?

GIORGIO SQUINZI

Competitivi nonostante il governo

GLI ECONOMISTI PARLANO

I politici non ascoltano

AUTO

Gli optional più esclusivi

L'ARTE DI COMUNICARE

Studio Azzurro

TUTTI I MESI
IN EDICOLA
A 3,50 EURO

Cambi in euro

1,3885	dollari	+0,006
158,1400	yen	+0,830
0,6837	sterline	+0,003
1,6422	fra. sviz.	+0,002
7,4479	cor. danese	+0,001
27,5150	cor. ceca	-0,115
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8325	cor. norvegese	-0,019
9,2903	cor. svedese	-0,030
1,6613	dol. australiano	-0,010
1,4461	dol. canadese	-0,001
1,9640	dol. neozel.	-0,018
254,6900	fior. ungherese	+0,110
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7801	zloty pol.	-0,009

Bot

Bot a 3 mesi	99,67	3,45
Bot a 12 mesi	96,02	3,59
Bot a 12 mesi	96,36	3,52

Borsa
Sull'altalena

Finale di seduta in rialzo per la Borsa valorim di Milano, che ha approfittato del buon andamento di Wall Street per riportarsi in linea di galleggiamento. L'indice Mibtel ha chiuso così con un +0,18%, a 30.447 punti, mentre l'S&P/Mib è salito dello 0,39% e l'All Stars ha perso lo 0,57%. Pressochè invariati gli scambi, poco sopra i 5 miliardi di euro di controvalore. Per Piazza Affari è stata una seduta esitante, con molte

incertezze e cambi di direzione: il listino è passato da un'apertura positiva al ribasso, fino a un minimo del -0,6%, per poi riprendere fiato. Decisivo l'esempio di Wall Street passata da un calo in avvio a un successivo rialzo, sulle attese che la Federal Reserve decida settimana prossima un taglio dei tassi di interesse. Tra i principali titoli bene due popolari, Ubi Banca e Bpm, rialzo anche per Unicredit-Capitalia. Positivi gli energetici, bene Telecom. In calo FonSai e Buzzi.

Basicnet
Semestre positivo

Semestre con segno positivo per il Gruppo Basicnet. Il fatturato diretto, pari a 41,7 milioni di euro, è cresciuto del 2%; il risultato della gestione ordinaria si attesta a 9,1 milioni di euro contro i 2,7 milioni del 30 giugno 2006. Il risultato operativo è positivo per 6,6 milioni di euro contro i 2,7 milioni di fine giugno 2006, a cui aveva però contribuito, per 27,1 milioni di euro, anche il risultato economico della cessione dei marchi Kappa e Robe di Kappa

per i territori della Repubblica Popolare Cinese e di Macao. Il risultato ante imposte a fine giugno è positivo per 5,2 milioni di euro, mentre il risultato netto è positivo per 4,2 milioni di euro. Per quanto riguarda l'andamento dell'anno, le attese «sono orientate ad una sostanziale conferma del buon livello di marginalità conseguito nel primo semestre, prevedendo, quindi, un esercizio positivo, in linea con la prima parte dell'anno». Per l'Italia sono in progetto altre 14 aperture di punti vendita.

Immsi
Cresce l'utile netto

Il Gruppo Immsi ha chiuso il primo semestre con un utile netto di 23,6 milioni di euro, in crescita del 21,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Tra gli altri dati della semestrale i ricavi sono saliti del 9,2% a 1.033,3 milioni mentre il margine operativo lordo è cresciuto del 7,9% a 141,2 milioni e il risultato operativo è scaldato del 15,5% a 99,4 milioni. L'indebitamento finanziario netto è di 417,5 milioni, in

calo di 45,1 milioni rispetto al 30 marzo 2007. «I risultati conseguiti dal Gruppo Immsi nei primi sei mesi del 2007 - spiega in una nota la società presieduta da Roberto Colaninno - permettono di prevedere un risultato positivo per l'intero esercizio». Ai ricavi del gruppo ha contribuito Piaggio per 968 milioni di euro, mentre i Cantieri Rodriguez mostrano un fatturato di 62,3 milioni, in crescita del 54,6%, con un portafoglio ordini di 450 milioni.

In sintesi

Il gruppo Gemina ha chiuso il primo semestre del 2007 con un utile netto consolidato di 2,7 milioni di euro, contro i 14 milioni della semestrale 2006, che aveva beneficiato del risultato del gruppo Impregilo. I ricavi di gruppo sono pari a 174,7 milioni (contro 172,5), il margine operativo lordo passa da 64,8 a 60,1 milioni, il risultato operativo scende da 33,3 a 28 milioni.

Aem, prossima alla fusione con Asm, in un semestre in calo ha visto scendere sia i ricavi, da 3,49 a 3,42 miliardi di euro, sia il risultato netto consolidato, da 189 a 116 milioni di euro. Quanto all'intero esercizio il gruppo si attende «risultati industriali in linea con l'anno precedente», grazie all'avvio di due nuove centrali (Simeri Crichi e Turbigo) e del nuovo impianto di cogenerazione a pompe di calore di Canavese (Milano).

Autogrill è sicuramente interessata ad acquisire la quota del 50% di Aldeasa in mano ad Altadis, se questa verrà messa sul mercato. Lo ha ribadito l'amministratore delegato del gruppo Autogrill. La condizione è che vada a buon fine l'offerta lanciata da Imperial Tobacco sulla stessa Altadis, al termine della quale verrebbe venduta Aldeasa. «Ci sono diverse opportunità di acquisizioni che stiamo guardando - ha detto Tondata - l'acquisizione dell'altro 50% di Aldeasa è sicuramente un'opportunità che intendiamo perseguire se ci sarà la possibilità». Tondata ha poi confermato l'interesse per una espansione nel settore aeroportuale in India.

Il gruppo Valentino ha chiuso il primo semestre del 2007 con un utile netto consolidato di 41,4 milioni di euro, in crescita del 18,1% rispetto allo stesso periodo del 2006.

Morellato & Sector ha siglato il contratto con Arca Impresa Gestioni di Meliorbanca e alcuni manager della società per l'acquisizione a titolo definitivo del 100% del capitale di Diffusione Italiana Preziosi (DIP). Con la chiusura dell'operazione Morellato & Sector assume ufficialmente la proprietà di DIP dopo che il 6 agosto era stato siglato un contratto preliminare dal valore di 60 milioni di euro.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
Acea	26169	13,52	13,86	2,64	-8,33	683	12,99	16,98	0,5400	2878,22
Acas	333	0,17	0,17	-0,41	0,17	1137	0,17	0,23	0,0413	126,29
Acasps-Ags	15626	8,07	8,07	0,55	-5,86	7	7,30	9,58	0,3000	442,57
Accotel	130198	71,89	72,02	-2,69	287,23	77	18,56	100,18	0,4000	299,78
Acq. Pstah.	12284	6,34	6,25	-3,95	295,25	245	3,20	6,92	0,1000	160,20
Aczm	4275	2,21	2,20	-0,59	-11,22	18	2,19	2,69	0,0050	103,49
Accelios	14932	7,43	7,46	-2,18	-13,66	45	7,22	9,45	0,1000	503,07
Aedes	8991	4,59	4,61	-0,28	-26,16	36	4,50	7,06	0,2500	467,32
Aeffa	6614	3,42	3,45	0,26	-	49	3,39	3,94	-	366,75
Aem	5005	2,59	2,57	-1,23	1,29	10319	2,31	2,96	0,0700	4653,12
Aem To w08	5172	2,67	2,68	-0,20	-2,22	7,61	2,32	2,86	0,0600	1951,48
Aem To w08	1602	0,83	0,83	-1,77	7,24	8	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34318	17,72	17,75	-9,41	0	17,70	20,83	0,0630	160,13	
Alcon	7377	3,81	3,83	0,03	-	149	3,26	4,76	-	415,29
Alerion	1310	0,68	0,67	-0,34	42,06	881	0,47	0,82	0,0050	270,68
Alitalia	1537	0,79	0,80	-2,72	-26,56	4635	0,75	1,13	0,0413	1100,90
Alleanza	17794	9,19	9,23	0,04	-9,57	1810	9,01	10,74	0,5000	7780,14
Amplifon	11252	5,81	5,71	-5,79	-10,35	3581	5,81	7,22	0,0350	1152,84
Anima	5613	2,90	2,89	-0,89	-22,24	29	2,80	4,15	0,1520	304,39
Ansaldo Sts	17529	9,05	9,08	-2,21	0,60	204	8,79	10,71	-	905,30
Arena	333	0,17	0,17	-0,41	0,17	1137	0,17	0,23	0,0413	126,29
Arena w07	45	0,02	0,02	-26,09	66,98	5124	0,02	0,12	-	-
Ascopiave	3524	1,82	1,83	1,96	-11,54	373	1,77	2,21	0,0850	424,67
Asm	8121	4,19	4,18	-1,84	-15,60	225	2,94	2,77	0,1470	3207,44
Asstalis	11389	5,88	5,79	-5,94	3,85	611	5,53	7,71	0,0850	578,94
Atalantia	45309	23,40	23,40	-0,68	6,70	742	21,76	25,96	0,3575	13378,05
Auto To-MI	32194	16,63	16,39	-1,32	-4,91	264	15,79	19,99	0,2000	1463,18
Autogrill	28337	14,63	14,56	-1,75	4,29	1213	13,37	16,68	0,4000	3723,14
Azimut H.	20612	10,64	10,71	-1,13	2,39	829	9,78	13,44	0,2000	1545,41

B. Bilbao Viz.	32146	16,60	16,57	-0,35	-10,67	0	15,72	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12696	6,56	6,56	0,12	52,61	710	4,25	6,64	0,1000	5433,46
B. Carige	6692	3,46	3,46	-0,92	-5,52	827	3,28	4,01	0,0750	4197,41
B. Carige risp	6951	3,59	3,52	0,20	-12,50	5	3,47	4,20	0,0950	629,50
B. Selo	16087	8,31	8,27	-0,52	-4,29	176	7,66	9,78	0,0955	972,04
B. Desio r nc	15934	8,23	8,20	-	14,24	0	7,20	9,07	0,1150	108,64
B. Fimat	1765	0,91	0,91	-1,08	-10,81	118	0,91	1,12	0,1030	330,77
B. Generali	17204	8,88	8,84	-0,86	-7,98	104	8,88	11,87	-	989,02
B. Ifis	18609	9,61	9,76	-1,03	-4,90	10	9,29	11,00	0,2400	279,31
B. Intermobiliare	14419	7,45	7,43	-0,47	-10,90	6	7,39	8,65	0,2500	1158,89
B. Italcasse	27452	14,18	14,13	-2,73	-68,72	2894	13,54	17,24	0,7800	1297,86
B. Popolare	31495	16,27	16,23	-1,55	-25,79	7276	16,27	24,66	-	10418,05
B. Profit	3960	2,04	2,03	-1,84	-15,60	225	2,94	2,77	0,1470	3207,44
B. Santander	25081	12,95	12,72	-1,49	-10,21	3	12,81	14,66	0,1229	259,65
B. Sard. r nc	36026	18,61	18,60	0,41	-1,94	2	18,00	22,08	0,5200	122,80
B.P. Etruria e L.	25508	13,17	13,26	-0,47	-15,73	81	13,04	16,94	0,3000	710,54
B.P. Intra	23065	11,91	11,90	-0,17	-14,56	5	11,91	14,49	0,2000	670,54
B.P. Milano	20007	10,33	10,55	3,50	-22,91	5715	9,98	13,89	0,3500	4288,55
B.P. Spoleto	20523	10,60	10,56	-0,66	-13,77	1	10,51	12,29	0,4100	231,90
Basilelet	3123	1,61	1,60	-3,68	72,74	1326	0,93	1,97	0,0930	98,38
Bastogi	537	0,28	0,28	0,66	3,58	300	0,23	0,33	-	187,50
BB Biotech	118751	61,33	61,50	0,77	6,05	45	54,24	61,33	2,0000	-
Bca Iis w08	7406	3,83	3,80	-1,30	-17,39	2	3,75	4,99	-	-
Bco Popolare w10	1916	0,99	0,99	-2,08	-45,49	925	0,99	2,84	-	-
Boghelli	2260	1,17	1,17	-1,02	117,36	317	0,54	1,92	0,0150	233,40
Bonetton	21860	11,29	11,32	-0,45	-23,38	364	10,95	14,70	0,3700	2062,41
Boni Stabli	1683	0,87	0,87	-0,06	-29,86	1490	0,87	1,42	0,0240	1663,78
Bialesti	4560	2,36	2,35	-2,37	-	0	2,28	2,64	-	-
Biesse	42424	21,91	22,00	0,05	40,76	50	15,37	24,55	0,3600	600,18
Boero	45967	23,74	23,74	-1,04	-46,18	10	15,70	25,00	0,4000	103,04
Boltoni	9517	4,92	4,89	-1,07	21,33	54	3,97	5,74	0,1000	127,00
Bon. Ferraresi	76560	39,54	39,03	-2,20	3,89	3	35,94	43,79	0,0800	222,41
Bromo	18673	9,64	9,57	-0,71	0,13	180	9,05	12,21	0,2400	844,07
Broschi	918	0,47	0,47	-2,39	-2,46	282	0,45	0,65	0,0036	340,23
Bulgari	19452	10,05	10,12	0,31	-7,55	1245	9,90	11,92	0,2900	3013,26
Buonoguidi Spa	5375	2,78	2,79	0,22	-29,54	138	2,68	4,01	-	250,41
Buzzi Unicem	36983	19,10	18,97	-3,23	-11,33	1133	19,10	26,26	0,4000	3150,72
Buzzi Unicem r nc	25175	13,00	12,95	-4,41	-11,29	394	13,00	18,91	0,4240	529,34

C. Artigiano	7869	4,06	4,07	-0,34	9,16	38	3,56	4,73	0,1635	578,70
C. Bergam.	63800	32,95	32,94	1,15	8,07	4	30,49	41,02	1,0500	2033,90
C. Valliniese	18668	9,64	9,73	1,08	-8,85	256	9,63	11,98	0,4000	1548,24
Cad It	22937	11,85	11,85	0,45	26,68	5	9,13	13,32	0,2900	106,38
Cairo Comm.	72320	37,35	37,71	1,45	-14,41	7	36,74	50,56	2,5000	292,61
Calligaris	14580	7,53	7,59	0,74	-4,64	9	7,26	9,64	0,0800	904,50
Calligaris Ed.	10671	5,51	5,53	0,84	-13,02	57	5,27	6,60	0,1000	688,88
Cam-Fin.	3309	1,71	1,70	0,18	18,68	612	1,44	1,92	0,3000	628,38
Campani	14234	7,35	7,49	-2,35	-2,85	2190	7,35	8,40	0,1000	2134,73
Capo Live	1755	0,91	0,91	-2,05	-	45	0,91	1,03	-	46,05
Capitalia	12479	6,45	6,49	0,81	-10,98	20734	6,25	7,98	0,2200	16785,95
Carraro	13900	7,18	7,06	-3,26	69,60	174	4,13	9,45	0,1250	301,52
Catolica Ass.	83492	43,12	43,01	-1,19	-4,41	41	41,03	48,07	1,5500	2221,21
Cdc	8626	4,56	4,53	-0,11	-31,27	19	4,49	6,81	0,5600	59,90
Cell Therap	5423	2,85	2,86	3,43	-49,86	888	2,77	5,54	-	-
Chemie	14725	7,84	7,60	-3,59	21,81	11	6,27	10		

Aggressione

Alex Ferguson è stato aggredito da un ubriaco alla stazione di Londra: il manager del Manchester Utd ha subito leggere contusioni. L'aggressore si è poi scagliato contro un poliziotto colpendolo con una testata e attaccandolo con insulti razzisti. Poi è stato arrestato



Rugby 11,30 SkySport2



Calcio 21,00 Sportitalia

IN TV

■ **09,00 SkySport1** Speciale serie A
 ■ **09,00 Sportitalia** Si Golf
 ■ **10,00 Eurosport** Calcio, Portogallo-Serbia
 ■ **11,30 SkySport2** Rugby, Usa-Tonga
 ■ **12,30 Eurosport** Calcio, Francia-Scozia
 ■ **13,00 SkySport2** Wwe Preview
 ■ **13,30 SkySport1** Speciale serie A

■ **15,30 SkySport1** Fan Club Napoli
 ■ **15,30 Sportitalia** Calcio argentino
 ■ **15,45 Eurosport** Ciclismo, Vuelta
 ■ **17,30 SkySport1** Fan Club Milan
 ■ **19,30 Sportitalia** Calcio sudamericano
 ■ **21,00 Eurosport** Boxe, Holyfield-Savares
 ■ **21,00 Sportitalia** Calcio, Messico Brasile

Italia, è già Di Natale: doppietta e vittoria

A Kiev gli azzurri si riscattano (2-1). Gol di Sheva, miracolo di Buffon. Donadoni: «Ultima spiaggia? Aria fritta»

di Massimo De Marzi

NELLA GIORNATA in cui molte nazionali azzurre hanno detto addio ai sogni di gloria europei, quella del calcio vince 2-1 in terra ucraina e si ritrova seconda nel gruppo B grazie alla doppietta di Antonio Di Natale, una delle scelte indovinate del (contestato) ct

Donadoni. Il momentaneo pareggio di Sheva, che aveva colpito una clamorosa traversa dopo tre minuti, aveva fatto disperare la panchina azzurra, mentre giungeva la notizia del vantaggio della Scozia in Francia, ma la rete vincente dell'attaccante dell'Udinense è stata un'autentica liberazione. Donadoni cambia mezza Italia rispetto alla gara di sabato contro la Francia. Il 4-2-3-1 nelle intenzioni di Donadoni dovrebbe regalare maggiore spazio agli inserimenti dei centrocampisti ed evitare l'isolamento della prima punta, ma l'avvio è tutto dell'Ucraina, che al 3' va ad un passo dal vantaggio, con il calcio di punizione di Sheva che si stampa sulla traversa. Gli uomini di Blokhin fanno la partita, però faticano ad arrivare dentro l'area, l'Italia agisce di rimessa e dopo dieci minuti una palla col contagiri di Pirlo mette laquinta nelle condizioni di involarsi verso Shokovskiy, ma l'ex ucraino sbaglia il controllo e si fa rimontare da un difensore, al momento di provare a calciare. Dopo il primo quarto d'ora gli azzurri cercano di prendere il comando delle operazioni, grazie all'intelligenza tattica di Pirlo, ma è di Panucci al 17' il lancio che innesca Di Natale, che potrebbe servire laquinta invece si gira e calcia con prontezza, mettendo però alto. L'Ucraina torna a farsi viva poco più tardi con una lunga volata di Sheva, che ci riprova anche al 22' su punizione da distanza siderale, che per poco non sorprende Buffon. L'Italia soffre le ripartenze avversarie, visto che in mezzo al



Ambrosini di testa anticipa Tymoschuk Foto di Ivan Sekretarev/Ag

campo Ambrosini fa fatica e a destra Camoranesi perde un gran numero di palloni. Al 33' Zambrotta rischia di combinarla grossa, perdendo palla al limite dell'area, rimedia capitano Cannavaro, che poco prima aveva rimediato un «giallo» che gli farà saltare la sfida di ottobre contro la Georgia. Nel finale di primo tempo i padroni di casa

mettono gli azzurri alle corde, ma nel momento più difficile gli uomini di Donadoni sono bravi e fortunati a trovare l'1-0, col solito Pirlo che pennella un cross da sinistra per Di Natale che infila di testa. Sbloccata la situazione, nella ripresa l'Italia gioca con maggiore scioltezza e sfiora il raddoppio, con laquinta che serve Di Natale,

il cui colpo di testa è meno forte e preciso della situazione precedente. L'Ucraina si scuote e torna a comandare la partita, anche se i limiti tecnici della squadra appaiono evidenti, visto che gli uomini di Blokhin si arenano ai venti metri. L'ingresso di Voronin regala i cambi di ritmo che Blokhin si aspettava, mentre l'Italia va avanti con gli

stessi undici fino a metà della ripresa, con Barzagli che recupera da un guaio muscolare, anche se poi combina una frittata, che rimedia Buffon dicendo di no alla conclusione del solito Sheva. Un errore nel risalire e cercare il fuorigioco da parte della difesa, regala a Sheva la palla dell'1-1. Il gol sembra gelare le speranze azzurre, ma Am-

brosini recupera un gran pallone e Di Natale lo trasforma nel gol vittoria, dopo una volata di trenta metri. Nel finale si rischia nulla e può festeggiare con tre punti pesantissimi. Alla fine Donadoni si sfoga: «Non esistono ultime spiagge, altrimenti lo sarà anche la prossima. Sono solo chiacchiere, aria fritta per riempire i giornali».

Pagelle

Pirlo determinante Cannavaro la roccia

Buffon 6,5: la prima punizione di Shevchenko centra l'incrocio, sulla seconda il portiere rischia la frittata. Dopo un avvio incerto nella ripresa non sbaglia su Sheva (due volte) e Tymoschuk.

Panucci 6: presidia bene la fascia senza mai rinunciare a spingere. Distratto nell'azione del pareggio.

Cannavaro 7: rimedia un «giallo» e salterà la Georgia, per il resto è la solita roccia.

Barzagli 5,5: per un'ora Sheva in area non trova spazio, chiuso nella morsa sua e di Cannavaro. Poi il palermitano lo perde una

prima volta (rimedia Buffon) ed è responsabile dell'1-1.

Zambrotta 6: rischia di macchiare una gara diligente con un pericoloso svarione alla mezz'ora, nella ripresa torna attento e concentrato. Decisivo in chiusura al 19'.

Pirlo 7: come a San Siro è il migliore degli azzurri. Dai suoi piedi passano i palloni importanti. Offre a Di Natale un cioccolatino, in occasione dell'1-0. Insostituibile.

Ambrosini 6: rispetta a Pirlo a lui tocca soprattutto la fase di copertura e il raddoppio sul rivale più pericoloso. Guadagna la sufficienza grazie al pallone recuperato e servito al bacio a Di Natale per il 2-1.

Camoranesi 5: perde

molti palloni e raramente salta l'avversario. Dal 33' st **Odo sv.**

Perrotta 5,5: proposto come incurso anche in azzurro, fatica a trovare il tempo giusto. Dal 25' st **Aquilani sv.**

Di Natale 7,5: per 40 minuti fa da spettatore non pagante, ma si fa trovare pronto sul cross di Pirlo. Sfora il raddoppio nella ripresa, prima di firmarlo dopo una lunga fuga in contropiede.

laquinta 5,5: in avvio spreca un'occasione. Nella ripresa cresce un po', ma nei sedici metri combina sempre poco. Dal 40' st **Quagliarella sv.**

m. d. m.



Di Natale festeggia il suo primo gol facendo l'aeroplanino Foto di Ivan Sekretarev/Ag

I RISULTATI

La Francia naufraga Scozia in testa

La Francia è stata sconfitta ieri a Parigi dalla Scozia per 1-0 con gol di McFadden al 64'. I transalpini vengono scavalcati in classifica da Scozia e Italia. Tra le altre gare da segnalare il 3-0 dell'Inghilterra sulla Russia (doppietta di Owen e gol di Ferdinand).

Classifica girone B: Scozia 21 punti; Italia 20; Francia 19; Ucraina 13; Lituania 10; Georgia 7; Far Oer 0. Ucraina una gara in meno.

Girone A

Kazakhstan-Belgio..... **2-2**
 Finlandia-Polonia..... **0-0**
 Portogallo-Serbia..... **1-1**

Girone B

Lituania-Isole Faroe..... **2-1**
 Francia-Scozia..... **0-1**
 Ucraina-Italia..... **1-2**

Girone C

Turchia-Ungheria..... **3-0**
 Norvegia-Grecia..... **2-2**
 Bosnia-Moldova..... **0-1**

Girone D

Galles-Slovacchia..... **5-2**
 Cipro-San Marino..... **3-0**
 Norvegia-Grecia..... **2-2**
 Rep. Ceca-Irlanda..... **1-0**

Girone E

Inghilterra-Russia..... **2-0**
 Macedonia-Estonia..... **1-1**
 Andorra-Croazia..... **0-6**

Girone F

Islanda-Irlanda Nord..... **2-1**
 Danimarca-Liechtenstein..... **4-0**
 Spagna-Lettonia..... **2-0**

Girone G

Slovenia-Bielorussia..... **1-0**
 Bulgaria-Lussemburgo..... **3-0**
 Albania-Olanda..... **0-1**

IL COMMENTO



Grandi con le spalle al muro

È una vittoria vitale, se questa era una partita da fine del viaggio (di Donadoni, più che altro). Si fa e si scrive di tutto per ingigantire avversari, caricare viglie e vendere giornali. Ci sentiamo grandi e importanti solo con le spalle al muro. Accontentati. Avevamo poco da offrire, e tutto quello che avevamo è finito in porta. Ci succede più spesso che ad altri, è una nostra qualità.

L'Italia cava quattro punti, il massimo da due partite lottate più che giocate (i superbi francesi, per dire, han fatto grama figura: molte chiacchiere, un punto con i nostri

resti e una leggendaria sconfitta contro gli scozzesi ieri sera a Parigi, e adesso sono messi male). Poco calcio, si dice senza vergogna, e confuso. A Kiev come a Milano: un dato che però ingigantisce il bottino italiano. Manovra e vittoria in contropiede, come aveva promesso Cannavaro («saremo italiani e cinici»), aveva fieramente detto). Spostata la contesa sui toni agonistici, l'Ucraina furoreggiava, senza genio, e l'Italia mancava dei tre giocatori di maggior «impatto» nei vari reparti (Materazzi dietro, Gattuso nel mezzo, Toni davanti). Così era difficile contenere, ma

dietro c'era il mestiere di Panucci e Zambrotta, oltre alla classe di Buffon e Cannavaro. Il ripescaggio del terzino della Roma è il primo dei meriti di Donadoni, allenatore vilipeso e appeso (ad ogni risultato). Da un anno a questa parte, le vedove di Lippi scrivono e titolano su ultime spiagge, dentro o fuori. Siamo dentro. L'altro merito è aver creduto nella velocità di Di Natale e laquinta, gli attaccanti più rapidi a disposizione. Immaginando una partita di contenimento, ragionando su un campo molto ampio e lungo, è stato giusto spedire in tribuna Del Piero dal passo lento e dal curriculum ingombrante. Vista la difficoltà a trovare metri di campo e riferimenti, si poteva togliere prima Perrotta e usare con meno parsimonia Aquilani, il più in forma dei nostri centrocampisti.

Forse si è preferito non fare ombra a Pirlo, che quando è riferimento certo e unico del palleggio azzurro sa esaltarsi (il primo gol lo crea con Di Natale). Si è dovuto soffrire. Intorno, il gran baccano del tifo gonfiava l'assalto ucraino. Tatticamente, Shevchenko largo a sinistra ha offerto una sponda al fraseggio «arrangiato» dei ragazzi di Blokhin. Ne sono usciti tiri quasi mai pericolosi, e traversoni buoni per aizzare mischie: solo così si poteva subire la rete, ma la voglia di cercare il nuovo vantaggio (che stoffa, Ambrosini) è il miglior ricordo che resta di Kiev, con quella corsa verso la vittoria di Di Natale. In fondo, i maggiori rischi ce li siamo procurati da soli, fallendo disimpegni per l'affanno fisico. Di solito questi match si perdono. L'Italia li vince, e va avanti. **Marco Bucciantini**

IL CAMMINO Restano tre gare. Il 13 ottobre a Genova con la Georgia Manca solo una trasferta, in Scozia

■ Dopo il turno di ieri si è rivoluzionata la classifica del gruppo B: Scozia 21 punti; Italia 20; Francia 19. Ricordiamo che solo le prime due del girone si qualificano per Euro2008. Mancano solo 4 giornate alla conclusione e si ritorna in campo tra un mese esatto: **sabato 13 ottobre Italia-Georgia** (stadio Ferraris di Genova) e, in contemporanea, la Scozia riceve l'Ucraina e la Francia farà visita alle isole Far Oer. Quattro giorni più tardi, mercoledì 17 ottobre, Scozia e Francia tornano in campo: i britannici vanno in Georgia per l'ultima trasferta del loro cammino, i «Blues» giocano in casa contro

la Lituania mentre chiude il programma Ucraina-Far Oer. La Federcalcio azzurra ha scelto di riempire il «buco» del calendario di Euro2008 organizzando per quel giorno un match amichevole contro il Sudafrica (allenato dal brasiliano Carlos Alberto Parreira) con sede ancora da stabilire. Le qualificazioni europee tornano in scena a novembre per le ultime due giornate. **Sabato 17 novembre Scozia-Italia** è il match-clou (l'altra gara è Lituania-Ucraina) mentre di tutt'altra difficoltà si annuncia **mercoledì 21 Italia-Far Oer**. Senz'altro più impegnativo l'ultimo atto della Francia (in

Ucraina), che però - dopo il ko di ieri con gli azzurri - è da considerarsi virtualmente fuori dai giochi. La sfida tra Georgia e Lituania chiude il gruppo B. A quel punto il calcio azzurro osserverà una lunga pausa per tornare in campo il 26 marzo 2008 per un'amichevole di lusso in trasferta con la Spagna. La fase finale dei Campionati Europei 2008 si svolgerà in Svizzera e Austria dal 7 al 29 giugno. Otto le città che ospiteranno le 31 partite: le austriache Vienna (che ospiterà la finale), Salisburgo, Innsbruck e Klagenfurt e le svizzere Basilea (qui il match di apertura), Zurigo, Berna e Ginevra.

Italia, flop sotto canestro Fuori da Europei e Giochi

Gli azzurri battuti dalla Germania (67-58) escono di scena
Dopo 11 anni niente Olimpiadi. Il ct Recalcati: «Non mollo»

di Salvatore Maria Righi

TRACOLLO Fuori da tutto: europei, olimpiadi e anche dalla storia. Perché la squadra che ieri ha ceduto ai tedeschi, giocando l'ennesima partita orrenda e sbagliata, non è nemmeno parente della nazionale che una volta sputava sangue e usciva sempre dal

campo a testa alta. In sei incontri, tra Alicante e Madrid, abbiamo spezzato le reni a Polonia e Turchia: non è granché, come biglietto da visita. E non c'era tanto da ricamarci sopra, col senno di poi. Ma perdendo contro la Germania 67-58 (in partita solo per i primi 10', poi sempre ad inseguire e arrancare), l'Italia del basket ha chiuso un ciclo. Questa non è solo l'eliminazione da un torneo che doveva essere una camminata sui petali di rosa, la squadra più forte degli ultimi vent'anni e un pass per Pechino 2008 che era quindi l'obiettivo minimo: da 11 anni, Atlanta 1996, non fallivamo l'appuntamento olimpico. È un Titanic azzurro che si inabissa e si porta dietro le medaglie, un bronzo a Stoc-

colma e un argento ad Atene, il sudore, le lacrime e una specie di alme che pareva magico e ci aveva fatto credere di essere un popolo di santi, poeti e cestisti. La squadra operaia che giocava a memoria e si esaltava con le spalle al muro, dalla Svezia alla Grecia è stata questa la storia, lascia definitivamente la scena. La truppa che Charlie Recalcati ha guidato negli ultimi quattro anni va in pensione nel peggiore dei modi. Perché tutto finisce, prima o poi, ma c'è modo e modo. È l'Italia che si è presentata sul parquet spagnolo per stringere i denti e puntare alla Cina, quasi mai ha giocato con la testa e con le gambe giuste. Anche ieri, perfino in una delle rarissime giornate storte del panzer Dirk Nowitzki, gli azzurri non hanno mai dato l'impressione di essere presenti a se stessi. Mollati, confusi, prigionieri delle tibubanze e delle scelte sghembe che li hanno accompagnati per tutto l'Europeo. Stesso copione delle altre partite. Stessi tiracci alla spera in Dio, stesse amnesie sotto

BARGNANI E BELINELLI

Quell'insostenibile leggerezza del talento

Li abbiamo coccolati tanto, forse troppo. Ce li siamo mirati e rimirati a lungo, le stelle Nba del basket italiano. Andrea Bargnani e Marco Belinelli, un po' meno (per sua fortuna) Danilo Gallinari poi rimasto a casa per infortunio. Erano, avrebbero dovuto essere il valore aggiunto di un gruppo col dovere morale di difendere l'argento a Pechino. Talento ed energia da innestare sulla pianta azzurra che aveva dato molti frutti: il trapianto è finito con un rigetto. Perché Belinelli è stato spesso il miglior marcatore, ieri 25 punti, ma è anche uno dei pochi che tira. Il guaio è che lo fa da distanza siderale e spesso senza criterio, e non fa altro: non difende, non passa, non palleggia. Stessa cosa Bargnani, che nello spareggio di ieri tra l'altro ha avuto percentuali disastrose e non ha mai giocato come giocava a Treviso o come gioca a Toronto. Un approccio lunare di entrambi a partite che invece richiedevano attributi di ferro e sangue freddo. Nessuno fa miracoli e avranno tempo e modo per rifarsi, se decidono di giocare a basket e non a flipper. **s.m.r.**

ai tabelloni. Ieri 51-31 il conto ai rimbalzi, 20 in attacco per i tedeschi: con questi numeri non si va da nessuna parte. «Abbiamo fallito tutti gli obiettivi e dobbiamo prendercela solo con noi stessi» il mea culpa di Recalcati, che ha già anticipato: «Non mollo, vado avanti». Finisce con la cenere sul capo quello che poteva essere il felice remake della sfida di Norköpping, nell'Europeo svedese, quando la vittoria sui tedeschi spianò la strada alle finali di Stoccolma. Era un'altra Italia, evidentemente. Anche se dopo il podio di Atene, agli Europei di Belgrado e ai mondiali

giapponesi, ha mostrato le prime crepe con un opaco nono posto. E chissà come sarà quella che verrà, girando pagina con un gruppo - Basile, Soragna, Marconato - che ha dato l'oro alla patria, ma ha fallito del tutto l'uscita di scena. Recalcati e la federazione speravano di tirare dritto fino a Pechino, miscelando ai veterani i nuovi talenti, ma questo tracollo in Spagna costringerà a cambiare i piani e a rifondare Azzurra. Sperando di non pagare troppo il «buco» di giocatori lungo dieci anni, dal 1975 di Basile al 1985 di Bargnani, nel quale il vivaio azzurro è rimasto a secco.



Gianluca Basile in un duello con Herber Foto di Daniel Ochoa de Olza/Ap

In breve

Ciclismo 1/Vuelta

● **Acuto di Petacchi**
Torna alla vittoria Alessandro Petacchi: il corridore della Milram si è imposto nella 11/a tappa della Vuelta di Spagna, la Oropesa-Algemeesi di 191 km, battendo in volata Bettini e Zabel. Denis Menchov ancora leader.

Ciclismo 2/Giro Polonia

● **Napolitano comanda**
Danilo Napolitano (Lampre) ha vinto la quarta tappa del Giro di Polonia. Con questo successo Napolitano conquista anche la maglia gialla di leader della corsa.

Doping/Appello Fidal

● **Gibilisco assolto**
La Commissione d'appello della Fidal ha assolto Giuseppe Gibilisco. L'ex campione del mondo dell'asta era stato squalificato per due anni in primo grado a seguito del suo coinvolgimento nell'inchiesta sul doping denominata Oil for Drugs.

Calcio/Amburgo

● **Cimitero per tifosi**
Ad Amburgo stanno per cominciare i lavori di costruzione di un cimitero destinato ad accogliere - a poca distanza dallo stadio - le spoglie dei tifosi della squadra cittadina. Potrà accogliere fra 300 e 500 tombe e le esequie dei fan saranno celebrate con bare blu e bianche - i colori dell'Amburgo - e saranno accompagnate da canti dei tifosi della squadra.

Baseball/Europei

● **Azzurri eliminati**
L'Italia ha chiuso la fase di qualificazione degli Europei battendo la Russia 7-2 ma è stata eliminata perché la Gran Bretagna ha sconfitto l'Ucraina 9-0.

VOLLEY Giù dal podio: la prima volta in 18 anni Europei, gli azzurri ko A Mosca fine del ciclo

Dell'argento olimpico, dell'Europeo vinto due anni fa, non è rimasto nulla. L'Italia della pallavolo è fuori dalle semifinali di Mosca, per la prima volta dopo 18 anni siamo giù dal podio continentale. Da Svezia '89, sei ori, due argenti e un bronzo, adesso ci attendono le qualificazioni ai prossimi Europei e Mondiali, a meno di una wild card per la Coppa del Mondo. Ieri sera l'Italia ha perso, ma non di brutto, per 3-2. È stata dignitosissima contro la Russia, a parte quel 25-15 del secondo set davvero obbroscioso. Nella finale di Roma 2005 rimontammo da 0-2 a 3-2, a fattore campo rovesciato il miracolo è sfiorato. Della squadra del secolo (scorso), dei fenomeni che hanno vinto tutto a parte l'Olimpiade non è rimasto nessuno. La Russia ha vinto tutte e cinque le par-

tite disputate sinora, è all'Italia che ha concesso i primi set, purtroppo insufficienti a farci evitare l'eliminazione. All'inizio l'Italia è concentrata, Cisolla si fa murare nell'occasione che valeva il 22-21 e così agevola l'1-0 russo. Nel secondo parziale l'Italia strappa, sul 16-11 si addormenta letteralmente, con Fei che trova la peggior giornata dell'Europeo e dev'essere sostituito in maniera definitiva dal sorprendente Pezzolo. E' nel terzo set che troviamo energie psicologiche insospettabili, con Paporoni e Tencati. Bene anche il quarto, con Mastrangelo che ci mette del suo. La Russia è nel pallone, nel tie-break va sotto 4-0, risale sull'8 pari. Li l'ex Montichiari Poltavski azzecca quattro punti consecutivi che fanno crollare la costruzione di Montali. **Vanni Zagnoli**

RUGBY Ai mondiali gli uomini di Berbizier non falliscono (24-18). Ora la sfida col Portogallo L'Italia si riscatta e batte la Romania

di Franco Berlinghieri

DOPO SOLO quattro giorni di recupero dal match al massacro contro gli All Blacks, l'Italrugby ha affrontato ieri sera al "Velodrome" di Marsiglia il suo secondo

impegno mondiale. In una partita decisiva per continuare a coltivare il sogno dei quarti di finale, gli azzurri si sono imposti sulla Romania con un 24-18. Quello di ieri è stato un match scorbutico perché i giocatori romeni hanno mostrato una spiccata attitudine allo scontro fisico e un gioco duro. Il loro spessore atletico gli ha permesso di schiere un pacchetto di mischia forte ed anche esperto, composto di giocatori che militano nel campionato francese o inglese. Gli azzurri, istruiti dal coach Pierre Berbizier, cercano di evitare la sfida



dei pack, non perché inferiori, anzi, ma per opportunismo di gioco. I romeni, competitivi intorno ai punti d'incontro, denunciano fuori della mischia limiti di qualità e di strategia. Specialmente al largo faticano a posizionare una difesa rigida e puntuale. È lì, fuori della mischia, che nostri vogliono giocare. Fissano il gioco, anche con più fasi d'incontro e poi aprono alla mano. Fanno viaggiare l'ovale da una parte all'altra del campo e puntano sulla velocità delle nostre ali. Cercano di mantenersi calmi e disciplinati: in questo momento

sono più forti dei romeni. Non serve forzare il gioco, intestardirsi nello scontro fisico. Serve fare le cose semplici: presentare il conto di un maggior spessore tecnico e di un miglior equilibrio come squadra. Dagli All Blacks sabato scorso hanno pur aver imparato qualcosa: prima di tutto a garantire una continuità nel possesso. Poi, a far giocare alternativamente e insieme gli avanti e le linee arretrate. Infine, ad imporre e rubare il ritmo: rallentando con la mischia o accelerando muovendo l'ovale con giocate che vanno oltre la linea del vantaggio. È intorno a quel punto che si gioca il match con la Romania. Allora, avanti, con giudizio, con il pack: quanto basta per garantire il possesso e poi aprire il gioco. Già al 6' la tattica del tocca e scappa, porta una meta della nostra seconda linea Dellaè (per l'occasione si fa male e lascia il campo). Il primo tempo si chiude 8-0. All'inizio della ripresa gli azzurri attraversano 6 minuti di panico: un

blocco psicologico che porta a due mete avversarie con Manta al 52' e Tincu al 56'. Sembrerebbe l'anticamera della debacle, invece gli azzurri reagiscono e tirano fuori l'orgoglio: al 57' il nostro pack ottiene dall'arbitro una meta tecnica per ripetuti falli avversari. I romeni cercano di buttarla sulla rissa, ma gli azzurri non cadono nella trappola. Si va avanti sino alla fine con calci piazzati: tre per i nostri e due per i romeni che fissano il finale a 24-18. Una vittoria azzurra ottenuta con fatica ma che permette all'Italrugby di sorridere e di vedere ancora il traguardo dei quarti di finale. Mercoledì l'Italrugby gioca il suo terzo match mondiale a Parigi, al "Parco dei Principi". È un vecchio stadio che ci ricorda le prime stupende telecronache dell'allora "5 Nazioni" condotte dall'indimenticabile Paolo Rosi. Giochiamo contro il Portogallo e sarà un match senza sorprese, vista l'enorme differenza tecnica ed atletica con la nostra nazionale.

SPY STORY Il dossier inchiuderebbe la McLaren Oggi la sentenza A Parigi la F1 col fiato sospeso

Oggi il Consiglio mondiale della Fia a Parigi si riunirà per decidere della spy story di Formula uno. Un dossier lungo 166 pagine per inchiodare la McLaren alle sue responsabilità sarebbe l'ultima offensiva della Ferrari. L'indiscrezione giunge dal quotidiano britannico The Times anticipando la strategia d'accusa della scuderia di Maranello. Si tratta di un fascicolo ricco di dettagli. Il dossier Ferrari, già in mano della Fia, non solo conterrebbe un report sul fitto scambio di email tra De La Rosa, collaudatore McLaren, e Alonso, ma anche tabulati di telefonate e sms tra Mike Coughlan, ex capo-progettista McLaren e il capo-mecanico Nigel Stepney. Secondo il Times, quando i due piloti dovevano verificare un dettaglio sulle nuove soluzioni tecnologiche «apprise» dalla Ferrari, si rivolgevano a Coughlan, il quale si riferiva a Stepney.

Abbonamenti **L'Unità**

Postali e coupon **Online**

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Servid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/96950645 fax: 02/96950712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **L'Unità** **PK** pubblicità

MILANO, via G. Caracci 29, Tel. 02/244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011/6666211
ALESSANDRIA, via Cavro 50, Tel. 0131/445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080/5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015/6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051/644626
BOLOGNA, via del Borgo 10/18a, Tel. 051/4210555
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070/6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984/72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171/609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573966

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055/6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010/53070,1
GOZZANO, via Cavro 13, Tel. 0322/913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183/273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/65084,11
NOVARA, via Cavro 17, Tel. 0321/33023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049/8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965/24478-9
REGGIO C., via Biragata Reggio 32, Tel. 0522/368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-911182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931/412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161/211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Oggi abbiamo saputo che

MARIA MICHETTI

non c'è più. Diversi sentimenti si intrecciano: il dolore per la perdita ma anche l'orgoglio di averla conosciuta, di aver condiviso con lei un pezzo di storia dell'UDI. Maria è stata presente in tutte le fasi della nostra politica e dobbiamo alla sua tenacia la Sede nazionale dell'associazione e dell'Archivio centrale. Cara Maria, grazie davvero di tutto, anche della fiducia che hai avuto per molte di noi e per il futuro dell'UDI: non era solo generosità, ma intelligenza politica, quella che passa anche dal cuore.

UDI Nazionale

Franca Prisco, Maria Coscia, Sesa Amici, M. Grazia Passuello, Franca Cipriani, Roberta Agostini ricordano

MARIA MICHETTI

con affetto, rimpianto e gratitudine per il patrimonio di idee e di valori che ha trasmesso. Addoloratissimo Giovanni Greca rimpiange

MARIA MICHETTI

di cui ricorda, con gratitudine e ammirazione, le qualità umane, politiche e culturali. Si stringe con affetto al caro Marco.

Silvana Pisa, Giorgio Mele, Piero di Siena partecipano al dolore della famiglia e ricordano con riconoscenza e affetto la straordinaria passione politica di

MARIA MICHETTI

È con dolore che la moglie Silvana, le figlie Diana e Paola, annunciano la perdita di

ANGELO COLAZZO

Uomo buono, giusto e saggio, Dott. per tutti noi. Le esequie si terranno venerdì 14 settembre alle ore 15,00 presso la chiesa di S. Maria di Fossolo.

Bologna, 13 settembre 2007

A un mese dalla scomparsa, Renato ricorda con affetto il padre

EMILIO BRESCIANI

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258

Pop
StarMADONNA CON GIOCATTOLO (EROTICO)
PER DEI FONDAMENTALISTI MERITA LA MORTE

Madonna: una ne pensa e cento ne fa. Sarà per restare in auge nell'immaginario collettivo o bene in vista sulle pagine dei giornali. Fatto sta che ieri ha centrato l'obiettivo. Dei fotografi, che l'hanno ripresa per benino mentre usciva dal ristorante con un vistoso pacchetto in su scritto «Purple Penetrator», un giocattolo erotico di cui non vi staremo a spiegare le funzioni che potete indovinare da soli con un po' di inglese maccheronico e poca fantasia. La foto, ingrandita a dovere (anche i miopi hanno diritto al gossip), è finita ieri sul «Sun» e sul gratuito «Metro», così tutti ma



proprio tutti si sono fatti un'idea degli acquisti profani della Madonna canora. La quale, intanto, sempre ieri era attesa ospite del Capodanno Ebraico in Israele. Se vi siete persi qualche puntata della Madonna-novela, vi ricordiamo infatti che da tempo la soap-star, scusate la pop-star è una fan della cabala, al punto da farsi chiamare Esther. Se è vera fede - come è stato per Cat Stevens, che abbracciando l'islamismo si è ribattezzato Yusuf Islam - non è dato saperlo. Certo lei non piace ai fondamentalisti islamici, visto che Abu Abir, portavoce del Comitato di Resistenza Popolare palestinese, manda a dire che la metterebbe a morte perché «immorale» e perché disseminatrice di corruzione. Insomma, anche ad Abu Abir deve essere saltato all'occhio più il Purple Penetrator che le fisme per i numeri...

CARTOON La scorrettissima famigliola americana di Homer è arrivata a combinar guasti planetari anche sul grande schermo. E bisogna dirlo, il salto dalla tv al lungometraggio è riuscito, il film tiene e diverte

Simpson ambientalisti

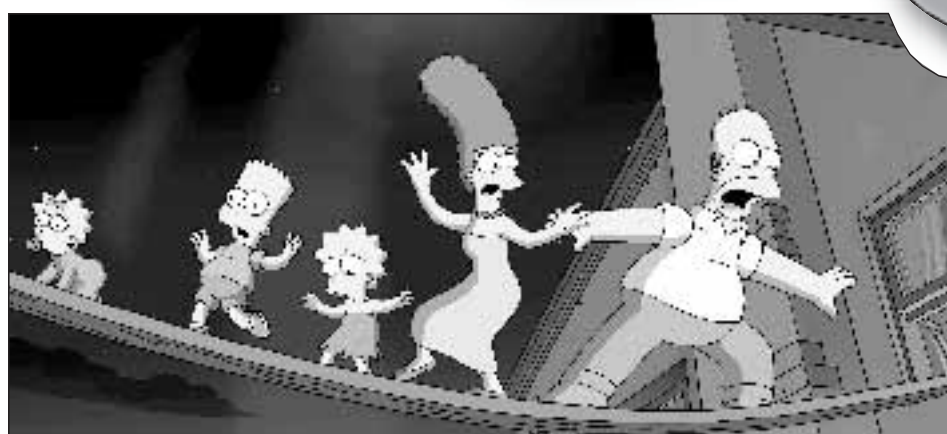
Roba da film

di Alberto Crespi

A un certo punto Homer adotta un maiale. Lo tratta con molto più affetto di Bart e Lisa. Se lo porta a letto, gli mostra la tv, lo nutre di schifezze e lo ribattezza «Spider Pork», adattando per lui la canzoncina di «Spider Man». Probabilmente è il primo membro della famiglia Simpson con un quoziente di intelligenza pari al suo. C'è un unico problema: Spider Pork produce una quantità di cacca incommensurabile. Homer la stipa in un silos in giardino, ma quando è costretto a liberarsene la scarica tutta nel lago di Springfield... e qui casca l'asino, o il porco: il lago della cittadina di Springfield è già considerato il luogo più inquinato degli Stati Uniti, e con quell'iniezione di sterco suino la miscela diventa talmente esplosiva da produrre mostri. Il governo degli Usa (alla Casa Bianca siede Arnold Schwarzenegger) decide che Springfield va «terminata»: la chiudono sotto una campana di vetro e attendono che gli abitanti muoiano di fame. La popolazione capisce che è tutta colpa di Homer e tenta di linciare. I Simpson fuggono e riparano in Alaska, dove vivranno felici in un igloo. Finché...
I Simpson. Il film è un film: grande notizia. Siamo andati all'anteprima stampa di martedì sera pieni di speranze e di paure. La speranza che il film, finalmente partorito da Matt Groening, James L. Brooks & soci dopo ben di-

Homer combina un disastro epocale, quelli di Springfield rischiano di essere sterminati dal presidente americano Schwarzy, e allora...

ciotto stagioni televisive di cartoni animati, fosse all'altezza della serie, che è secondo noi - e secondo gran parte della popolazione mondiale - quanto di meglio si possa vedere in televisione. La paura era che non ce l'avessero fatta. Il miracolo è riuscito. Il film è un film per almeno due motivi. Il primo è che gli undici sceneggiatori coinvolti (fra i quali i citati Brooks e Groening, padri storici del cartone) hanno partorito una trama vera, non solo un fondale per le solite, scoppiettanti trovate. Il secondo è che la dimensione/film viene resa esplicita fin dall'inizio: Homer, Marge, Lisa e Bart sono al cinema e guardano un cartone animato di Grattachecca e Fighetto, i terribili gatto & topo che sono fra i personaggi più feroci della saga. Il cartone finisce (con il gatto martirizzato, come al solito) e Homer grida: «Basta! Perché siamo al cinema a vedere una cosa che potremmo tranquillamente guardare in televisione?». L'autoironia, arma prediletta di Groening, colpisce subito. Poi parte la trama suddetta, che conferma il forte tono «verde» di tutto l'universo Simpson. È un film molto «goriano», nel senso di Al Gore: non a caso, per convincere gli abitanti di Springfield a in-



quinare meno, Lisa proietta a scuola un documentario intitolato *An Irritating Truth* che allude al famoso film ecologico dell'ex vicepresidente Usa. L'esito della proiezione è infausto perché a Springfield sono tutti inquinatori convinti, a cominciare da Homer e Bart, i più zozzi di tutti. Il film ribadisce in modo piuttosto netto la divisione fra sessi che impronta la serie: Marge e Lisa sono due angeli, Homer e Bart due animali, o forse peggio - e il miracolo, del film e di tutta la saga da diciotto anni a questa parte, sta proprio nel renderli tutti ugualmente simpatici. Dietro le risate, si nasconde comunque uno spirito di osservazione della società americana che non ha eguali nel cinema moderno. I Simpson «sono», veramente, l'America. Nessun film con attori riesce a raccontare la stupidità e la grandezza di quel paese con la stessa penetrante intelligenza. Alcune informazioni per i simpsoniani che attendono questo film da un ventennio (o quasi). I personaggi principali ci sono tutti e non ci sono «new entry» di peso, a parte il citato Schwarzenegger e il suo assistente, un laido miliardario ecologista che in italiano è doppiato da Omero Anto-

nutti. Le voci sono le solite, per fortuna, senza «talenti» inopportuni: Homer è Tonino Accolla (anche adattatore dei dialoghi e direttore del doppiaggio), Marge è Liù Bosio, Bart è Ilaria Stagni e Lisa è Monica Ward. Non c'è spazio per citare tutti gli altri, ma è giusto ribadire che il doppiaggio italiano dei Simpson è di livello stellare, un'opera d'arte degna dell'originale. Altre curiosità: Lisa si innamora, Bart vive una crisi di identificazione paterna. Il psellino di Bart, del quale molto si è parlato, si vede per circa tre secondi: ma la scena è strepitosa (ed ogni riferimento ad alcuni film veneziani è puramente casuale).

Tra inquinatori e un Al Gore evocato, questi cartoon raccontano benissimo la stupidità e la grandezza Usa. Ottimo il doppiaggio

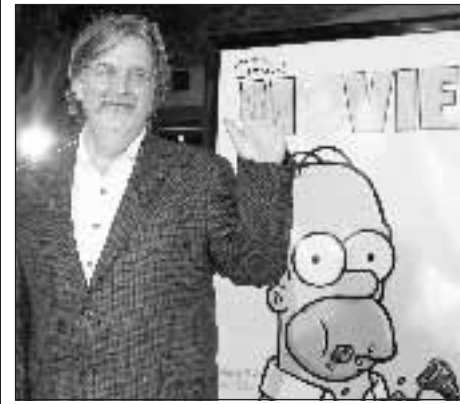
CINEMA Posticipate le riprese, il regista rinuncia a malincuore

Roman Polanski dà forfait

Non girerà il kolossal «Pompei»

Non sarà più Roman Polanski a dirigere *Pompei*, il thriller storico prodotto dai francesi Robert Benmussa e Alain Sarde. Il regista, vincitore dell'Oscar nel 2002 per *Il Pianista*, ha rinunciato. La causa sarebbe la decisione dei produttori del film, Robert Benmussa e Alain Sarde, che pare vogliono di posticipare alla prossima estate l'inizio delle riprese, periodo in cui il regista francese sarà costretto a rispettare altri impegni già presi in precedenza. «Sono stato costretto a rinunciare alla mia partecipazione al film con molto dispiacere, anche perché avevo investito tanto nello sviluppo del progetto *Pompei*», ha detto Polanski, che teme un eccessivo slittamento delle riprese. La pellicola, un adattamento dell'omonimo

best-seller di Robert Harris, sarà ambientata nella Pompei del 79 d.C. e narra le vicende di un ingegnere inviato nella città tre giorni prima dell'eruzione del Vesuvio. Incaricato di controllare le condizioni del più grande acquedotto dell'impero romano, il giovane viene coinvolto in una serie di intrighi cui porrà fine l'eruzione vesuviana. Polanski per le autorità statunitensi è un latitante e non può mettere piede negli Usa (altrimenti viene arrestato), da dove è fuggito perché accusato di aver avuto rapporti sessuali con una tredicenne dopo averle offerto alcool e droga nel 1977. Per questo motivo non aveva nemmeno partecipato a Hollywood all'edizione degli Oscar in cui vinse la statuetta.



di Roberto Brunelli

Una verità oscura (un giallo?) si nasconde dietro la gialla eversione dei Simpson. Una linea contorta che, a ritroso, dagli studi della Fox - dove materialmente si realizza la serie animata più longeva della storia - porta nelle cantine di Los Angeles e nei garage di San Francisco, in mezzo al più selvaggio underground statunitense, a quella contro cultura che ha rappresentato, molto spesso, il meglio che l'anima americana abbia prodotto negli ultimi cinquant'anni. In altre parole: per quanto possa sembrare strano, in qualche modo il papà dei Simpson è Frank Zappa. Ma anche Robert Crumb, quello di *Fritz il gatto*, il più estremista cartoonist americano di sempre. Oppure, i papà della sgherata famigliola gialla di Springfield sono anche i Residents, quel gruppo musicale bizzarro i cui membri si presentavano sul palco vestiti in frac e con un grosso bulbo oculare al posto della testa e la cui identità è avvolta, da svariati decenni, nell'assoluto mistero. Il tutto si capisce meglio scavando nella biografia di Matt Groening, il creatore della serie nata fortunatamente nell'87. Nato a Portland, nell'Oregon, 53 anni fa, Matt si fece notare per la prima volta quando cercò di farsi eleggere presidente a vita della sua scuola con una sorta di piccolo colpo di stato interno al college. Dopodiché ebbe una certa celebrità come critico rock e come disegnatore alle prime armi con la striscia *Life in Hell* («vita all'inferno»), che narra le vicende di una coppia gay e di due conigli. È in questi anni che avviene il contatto. Oltre a realizzare la sua striscia, il giovane Matt si segnala per una serie di articoli su Frank Zappa, il più controverso, beffardo, complesso e distur-

CHI È Il loro creatore viene dall'underground californiano

I Simpson hanno due papà: Groening e Zappa

bante musicista americano di sempre. Un rapporto tira-e-molla (uno dei pezzi di Matt irrita profondamente il grande Frank), che culminerà nel tempo in una profonda amicizia tra Groening e Zappa (a sua volta divenuto un fan dei Simpson), tanto che sarà Matt a realizzare l'art work per un «memorial album» uscito nel '96, dal titolo *Frank Zappa Plays The Music Of Frank Zappa*. Considerate che l'ambiente d'origine è quello germogliato e cresciuto nell'underground californiano degli anni settanta. Ed è proprio da lì che nascono anche i Residents, gente oscura e geniale che produce album urticanti per la sensibilità americana corrente, come *Third Reich & Roll* e *Babyfingers*, celebre - ma guarda strano - anche per i videoclip (spesso cartoni animati), considerati talmente strepitosi da essere conservati al Moma (Museum of modern arts) di New York. Ed eccolo, il corto-circuito: dei californiani Residents si è sempre mormorato che altri non fossero che ex membri dei californiani Mothers of Invention, il leggendario gruppo che accompagnava lo Zappa dei primi anni. E se poi andate avanti a scartabellare nella vita di Matt Groening scoprirete pure che l'unica biografia (completamente fantastica e delirante) dei Residents porta proprio la sua firma. Sì: la firma dell'uomo dalla cui (malata?) mente sono nati Bart, Homer, Marge e Lisa Simpson. Groening l'ha sempre ripetuto: i Simpson sono il primo esempio di pensiero *underground* applicato ad un prodotto globalizzato della cultura di massa. E poi, diciamo: cos'è che, alla fine, hanno in comune Zappa, i Residents e i Simpson? Presto detto: una costante, metodica ma feroce irruzione dell'*american way of life*, svuotata di senso dall'interno del suo nocciolo malato.

Tanto Pavarotti & poco friends

EREDITÀ Come spesso accade, sepolto l'artista scoppiano le controversie. Le tre figlie maggiori invitano i media a non speculare su liti e testamenti, ma un'amica rende pubblico un durissimo sfogo del tenore su Nicoletta

di Roberto Serio / Modena

Apoco è valso l'appello letto l'altra sera da Cristina Pavarotti al Tg1 a nome delle figlie di Big Luciano. «Sappiamo che qui in Italia come altrove stanno uscendo notizie false e oziose illazioni che ci coinvolgono. Questo ci provoca tanta amarezza - ha detto la secondogenita del maestro -. L'Italia che ha reso omaggio a nostro padre, dai fan alle più alte cariche istituziona-

La moglie del maestro Magiera rivela: Luciano si sentiva isolato dal mondo dalla moglie attuale

li, ha dato una grande lezione di stile. Sarebbe bello se anche quella parte di stampa che sente il bisogno di speculare su liti presunte, fantasmagorici patrimoni e testamenti a noi sconosciuti ne facesse tesoro». Un appello per poter iniziare in pace il tempo dell'elaborazione del lutto. Ma un appello destinato a restare inascoltato. Troppa eco mediatica, troppa fama, troppi soldi in ballo, gli ingredienti potenziali per ogni soap opera di successo, per ogni intrigo che si rispetti: la prima moglie, la seconda tanto più giovane che gli ha regalato una bambina, le figlie del matrimonio precedente, case a New York e Montecarlo, un pozzo di San Patrizio di diritti d'autore. Meglio, una potenziale corruzione di proventi da dischi che saranno venduti, filmati che saranno trasmessi. Come una slot machine che a ogni tiro ti regala il jack pot.

C'era da aspettarsi che sarebbero scattate speculazioni, cacce a tesori nascosti e a intrighi familiari. Nel mondo dell'arte e dello spettacolo sono frequenti i misteri e le liti su questioni di eredità. Negli ultimi tempi, per restare in Italia, si era discusso del lascito di Hugo Pratt. E prima ancora era scoppiato un vero e proprio giallo attorno alla sparizione di quadri di Burri alla sua morte. Speculazioni come le aste su E-bay dei santini di Big Luciano e persino delle copie numerate del messale distribuite in Duomo (sono comparse richieste di cifre fino a 50mila euro) si possono definire miserabili. La famiglia ha dato disposizione di stampare ricordini di Pavarotti in numero illimitato fino ad esaudire gratuitamente l'ultima richiesta per evitare sciocchezze. Si può dire «creativa» l'iniziativa di Tomo, madonnaro giapponese in Firenze, che ha sostituito le immagini rinascimentali con quella del tenorissimo realizzando buoni utili e venendo subito copiato. Si può dire fisiologico l'esaurimento delle scorte dei cd pavarottiani nei negozi di dischi con immediate ristampe piratate made in partenope. Instant book, biografie e iniziative editoriali con dischi e altri «allegati a» sono da darsi per scontati. Ma tutto questo può suonare come il ronzio di una zanzara al cospetto della bomba fatta esplo-



Tomoteru Sait, «madonnaro» giapponese a Firenze; nella foto in alto Nicoletta, la sorella e le figlie di Pavarotti al funerale. Foto Ansa / Andrew Medichini

dere da *La Stampa* in un'intervista di Alberto Mattioli a Lidia La Marca, moglie di Leone Magiera, il direttore d'orchestra sempre al fianco del tenore, amica di famiglia da una vita.

«Si è sfogato come un bambino - ha riferito la donna raccontando quel che le avrebbe detto Pavarotti nel corso di una visita in agosto, quando era ricoverato al Policlinico di Modena -. Mi ha detto: «Sto malissimo. In questi ultimi anni Nicoletta mi sta tormentando, mi fa vivere da solo, sono isolato, i miei amici non mi vengono a trovare, parla male delle mie figlie, mi circonda di persone che non mi piacciono. Pensa sempre ai soldi, arriva con documenti da farmi firmare. Minaccia di non farmi vedere Alice, mi fa scenate». Sarebbe stato Luciano in persona, secondo quanto lei stessa afferma, a chiedere alla La Marca di svelare tutto ciò alla sua morte, temendo, se fosse uscito prima, ritorsioni di Nicoletta, dalla quale aveva anche accennato a separarsi. La questione del testamento si scioglierà solo con la pubblicazione dell'atto, redatto il 29 luglio scorso nella villa di Pesaro, dove il tenore si tro-

vava prima che le sue condizioni si aggravassero e che fosse trasferito l'8 agosto a Modena. Ma potrebbero volerci mesi, secondo il notaio Buonanno di Pesaro, che lo ha redatto in presenza di testimoni mentre Nicoletta era in spiaggia con la piccola Alice. «Il lutto è ancora troppo recente e c'è troppa pressione dei mass media - ha dichiarato -. E comunque si tratta di persone che hanno i mezzi per andare avanti». Proprio questo lascia interdetti gli spettatori onnivori di questo finale avvelenato. È davvero così inarrestabile l'avidità anche dei più ricchi, o ogni celebrità alla fine si paga con la gogna di quelle pagine e quelle telecamere che hanno regalato denaro e successo?

In ballo ci sono diritti su cd, dvd e cifre enormi. Il messale delle esequie on line a 50mila euro

RIUNIONI Il 26 novembre a Londra per una sera. Un tributo anche con Townshend e Wyman

Led Zeppelin dal vivo. Il dirigibile rock riprende a volare

di Londra

Dopo settimane di voci e smentite, è finalmente ufficiale: i Led Zeppelin torneranno insieme, per un solo concerto, il 26 novembre alla O2 Arena di Londra, per celebrare la vita e la carriera di Ahmet Ertegun (1923-2006), leggendario co-fondatore della Atlantic Records, che mise sotto contratto artisti fondamentali della storia della musica, da Ray Charles a Crosby, Stills e Nash, da Aretha Franklin agli stessi Zeppelin. Lo ha annunciato da Harvey Goldsmith, il più celebre impresario musicale britannico: oltre alla riunione di Jimmy Page, Robert Plant e John Paul Jones (alla batteria ci sarà Jason, il figlio del defunto batterista delle origini, John Bonham) il palco della O2 ospiterà Pete Townshend, l'ex Stones Bill Wyman e i suoi Rhythm Kings, più Paolo Nutini, il giovane artista scozzese che è stata l'ultima scoperta di Ertegun. E ci potrebbero essere «due-tre ospiti a sorpresa». I biglietti che verranno assegnati per sorteggio a chi si registrerà sul sito ahmettribute.com, costano 125 sterline. L'incasso andrà alla fondazione creata in nome di Ahmet, che finanzierà borse di studio nelle professioni della musica in Usa, Gb e Turchia, paese da dove veniva la famiglia di Ertegun, figlio dell'ambasciatore di Ankara a Washington.

I Led Zeppelin non suonano in-

sieme dal vivo dal 1981, se si eccettuano due pallide performance al Live Aid e al quarantennale della Atlantic, e c'è voluta tutta la forza di volontà di Goldsmith per convincerli a suonare insieme, per una sola sera. «All'inizio, dopo che mi hanno detto sì, ho chiesto loro di fare un set da 30 minuti. Ma dopo un po' mi hanno richiamato per dire che volevano fare un concerto intero, di quasi due ore, e questo è incoraggiante per il futuro», ha spiegato il promoter, che però non fa previsioni: «Dopo? Un passo per volta. Hanno detto sì a questo, se si divertiranno, chissà. Non c'è nessuna discussione in corso su una riunione, nessun piano. È come riformare un matrimonio, non è facile. Da quello che so, si stanno trovando bene, ma nessuno ha visto le prove, neanche i loro manager personali. Chi è il più difficile da convincere? Nessuno lo è più di un altro, né lo sono più di quanto fossero anni fa quando io feci loro da road manager», ha affermato Goldsmith. Lo show verrà preceduto - ma l'impresario spiega che è una coincidenza casuale - dall'uscita rispettivamente il 12 e 19 novembre di *Mothership*, un doppio cd con il meglio del meglio degli Zeppelin in 24 brani rimasterizzati, e di una nuova versione in dvd del film-concerto *The Song Remains the Same*, con quattro inediti.

ROCKER Farà 14 show speciali e due cd antologici

Ligabue abbraccia il Grillo pensiero

di Diego Perugini / Milano

Anche Ligabue s'arrende al fascino del Grillo batagliero. E non nasconde la sua adesione alla battaglia del comico genovese: «Le sue tre proposte mi piacciono, ma soprattutto mi piace l'idea di una legge popolare, che va oltre una classe politica arroccata su se stessa. Perché è giusto che i politici corrispondano all'idea della gente e non restino lì a fare i loro porci comodi», spiega il rocker di Correggio. E aggiunge: «Oggi c'è molto malcontento fra la gente, ma anche rassegnazione: Grillo è diventato il portavoce di questo sentimento ed è riuscito a smuovere qualcosa. Evidentemente nessun altro è stato convincente come lui». L'esternazione del Liga è il momento «clou» della presentazione dei suoi prossimi progetti, sempre improntati a una certa grandeur. Ci saranno sette concerti al Palalottomatica di Roma (dal 17 al 26 novembre) e altrettanti al Datchforum d'Assago (dal 12 al 21 dicembre): una produzione particolare, con un uso più interattivo degli schermi, un'attenzione speciale agli spazi, una gran parata di hit e l'ambizione di «creare un piccolo spettacolo per ogni canzone».

Gli show (biglietti in vendita da domani) saranno legati a un «Best of», il primo della sua carriera, diviso in due parti: una, *Ligabue - primo tempo*, uscirà a novembre e comprenderà le hit dal 1990 al 1995; l'altra, *Ligabue - secondo tempo*, uscirà nel maggio 2008 e arriverà sino ai nostri giorni. Tra i bonus, tutti i videoclip e quattro inediti, ancora da scegliere. Per i nuovi pezzi il Liga ha deci-



Luciano Ligabue

so di mollare un po' le redini della supervisione maniacale, affidandosi alle capaci mani di produttori come Corrado Rustici e Fabrizio Barbacci. Nei testi ci saranno autobiografiche riflessioni sul tempo che passa e la ripresa di *Ho ancora la forza*, composta anni fa con Guccini. «In più ho scritto una dichiarazione d'amore sofferto per questo paese. Io amo l'Italia, è un posto bellissimo, ma vorrei che le cose funzionassero. Ci vorrebbero una nuova vitalità e una classe politica che si riavvicinasse alla gente, che oggi non si fida più. Sono orgoglioso delle bellezze naturali dell'Italia e mi piacerebbe che un po' di questa bellezza ci fosse anche in chi deve guidare il nostro paese».

Ultime battute sulla musica di oggi: «Un paragone coi miti degli anni 60 e 70 sarebbe ingeneroso: al tempo c'era molta più possibilità d'inventare, ora meno. Ma continuo a credere nel potere della canzone personale: se c'è un motivo interiore che ti spinge e se il pezzo vive di quella sincerità, allora può ancora reggere il confronto».

Chi vuole bene ai bambini li sa ascoltare.

TELEFONO AZZURRO da 20 anni in ascolto, da 20 anni in aiuto.

Si parla tanto di bambini, si parla tanto ai bambini. Ma chi li ascolta? Chi raccoglie la voce dei bambini soli e abbandonati, di quelli abusati e maltrattati, sfruttati, costretti a lavorare o a mendicare? Chi si fa portavoce dei loro diritti, chi si batte perché la loro infanzia sia serena? Ecco perché da 20 anni esiste Telefono Azzurro e perché ogni anno riceve 355.000 telefonate. Telefono Azzurro compie 20 anni. Aiutateci a fare in modo che la sua festa sia la festa di tutti i bambini.

1987-2007
TELEFONO AZZURRO
vent'anni con i bambini.

S.O.S. Il Telefono Azzurro Onlus - Viale Monte Nero, 6 - 20135 Milano - C.F. 92012690373 - ccp 550400 - www.azzurro.it

Bologna	
Alba via Arcoveggio, 3 Tel. 051352906	Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)
Antoniano via Guinizelli, 3 Tel. 051346756	Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)
Alecchino via delle Lame, 57/E Tel. 051522285	Il dolce e l'amaro 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Bellinzona D'Essai via Bellinzona, 6 Tel. 0516446940	Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)
Capitol via Milazzo, 1 Tel. 051241278	Sicko 17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2 330 Premonition 17:45-20:15-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 3 280 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 17:45-20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 4 Licenza di matrimonio 17:30-20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Castiglione piazza di Porta Castiglione, 3 Tel. 051333533	Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)
Chaplin (ex Tiffany) piazza di porta Saragozza, 5 Tel. 051585253	Riposo (E 8,00; Rid. 5,00)
Europa via Pietralata , 55/a Tel. 051523812	Soffio 17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Fossolo viale Abramo Lincoln , 3 Tel. 051540145	Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,00)
Fulgor via Monte Grappa, 2 Tel. 051231325	Riposo (E 7,23; Rid. 4,65)
Galliera via Matteotti , 25 Tel. 051372408	Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

Jolly via Guglielmo Marconi, 14 Tel. 051224605	Riposo
Lumiere Multisala via Azzo Gardino, 65 Tel. 051204814	CINERASSEGNA 22:15
	Apnea 20:30
Sala Scorsese	CINERASSEGNA 20:15
	Fast Food Nation 22:30
Medica Palace Cinema Teatro via Monte Grappa, 9 Tel. 051232901	Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 8,00; Rid. 5,00)
Medusa Multicinema viale Europa, 5 Tel. 0516300511	Shrek 3 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,70; Rid. 5,50)
Sala 2 223 Io vi dichiaro marito e... marito 15:05-17:35-20:05-22:35 (E 7,70; Rid. 5,50)	
Sala 3 193 Io non sono qui 16:35-19:25-22:20 (E 7,70; Rid. 5,50)	
Sala 4 193 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 15:40-17:55 (E 7,70; Rid. 5,50)	
	Il bacio che aspettavo 20:10-22:25 (E 7,70; Rid. 5,50)
Sala 5 193 Licenza di matrimonio 18:15-20:30-22:35 (E 7,70; Rid. 5,50)	
	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:20 (E 7,70; Rid. 5,50)
Sala 6 193 Captivity 16:40-18:40-20:40-22:45 (E 7,70; Rid. 5,50)	
Sala 7 193 Premonition 16:05-18:20-20:35-22:50 (E 7,70; Rid. 5,50)	
Sala 8 193 Il dolce e l'amaro 15:50-18:05-20:25-22:40 (E 7,70; Rid. 5,50)	
Sala 9 223 Shrek 3 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,70; Rid. 5,50)	
Nuovo Cine Corallo via Sardegna, 15 Tel. 051542701	FILM A LUCI ROSSE (E 6,00)

Odeon via Mascarella, 3 Tel. 051227916	Io non sono qui 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala B 150 L'ora di punta 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Sala C 100 Sicko 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Sala D 100 Gli amori di Astrea e Celadon 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Olimpia Digital via Andrea Costa, 69 Tel. 0516142084	Riposo
Orione via Cimabue , 14 Tel. 051382403	Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)
Perla via San Donato, 38 Tel. 051242212	Riposo (E 5,00; Rid. 3,00)
Rialto Studio via Rialto, 19 Tel. 051227926	Le ragioni dell'aragosta 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 2 132 4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Roma D'Essai via Fondazza, 4 Tel. 051347470	Io non sono qui 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Smeraldo via Toscana, 125 Tel. 051473959	Le vite degli altri 20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,00)
Tivoli via Massarenti , 418 Tel. 051532417	Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)

Provincia di Bologna	
● BAZZANO	
Astra Mutisala via Mazzini, 14 Tel. 051831174	Disturbia 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Astra 500 Shrek 3 20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)	
Cinemax viale Carducci, 17 Tel. 051831174	Il dolce e l'amaro 20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 Sicko 20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)	
● CA' DEI FABBRI	
Mandrioli via Barche, 6 Tel. 0516605013	Riposo
● CASALECCHIO DI RENO	
Uci Meridiana Tel. 199123321	Shrek 3 17:40-19:50-22:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2 174 Captivity 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 3 219 Il bacio che aspettavo 18:30-20:40-22:50 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 4 237 Io vi dichiaro marito e... marito 17:30-20:05-22:35 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 5 426 Shrek 3 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 6 237 Premonition 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 7 219 Io non sono qui 16:50-19:40-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 8 174 Licenza di matrimonio 18:00-20:20 (E 7,50; Rid. 5,50)	
	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9 301 Shrek 3 17:10-19:20-21:30 (E 7,50; Rid. 5,50)	
● CASTEL SAN PIETRO	
Jolly via Matteotti, 99 Tel. 051944976	Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)
● CASTELLO D'ARGILE	
Don Bosco via Marconi, 5 Tel. 051976490	Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)
● CASTENASO	
Italia via Nascica, 38 Tel. 051786660	Riposo
● CREVALCORE	
Verdi piazzale Porta Bologna, 13 Tel. 051981950	Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)
● IMOLA	
Cristallo via Appla, 30 Tel. 054223033	

Riposo	
Don Fiorentini Cinema Teatro viale Marconi, 31 Tel. 054228714	Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
● LAGARO	
Mattei via Borgo, 69/2	Riposo
● LOIANO	
Vittoria via Roma, 55 Tel. 0516544091	Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)
● MONGHIDORO	
Aurora Vittorio Emanuele II, 37/39	Riposo
● MONTERENZIO	
Lazzari via Idice, 235 Tel. 051929002	Riposo
● PORRETTA TERME	
Kursaal via Giuseppe Mazzini, 42 Tel. 053423056	Riposo
● RASTIGNANO	
Star City Cinemas via Serrabella, 1 Tel. 0516260641	Shrek 3 20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
	Io vi dichiaro marito e... marito 20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2 Io non sono qui 20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 3 Shrek 3 21:30 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 4 Sicko 20:10 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 5 Captivity 22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)	
● SAN GIOVANNI PERSICETO	
Fanin piazza Giuseppe Garibaldi, 3/C Tel. 051821388	Riposo (E 4,00)

Giada Cineconfort B via Circonvallazione Dante, 54 Tel. 0518222312	Riposo
● SAN PIETRO IN CASALE	
Italia piazza Giovanni XXIII , 6 Tel. 051818100	Riposo (E 4,00)
● SANT'AGATA BOLOGNESE	
Century Multicinema Cineci	Captivity 20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Io vi dichiaro marito e... marito 20:20-22:30 (E 7,50; Rid. 5,00)	
Sala 3 Shrek 3 20:40-22:30 (E 7,50; Rid. 5,00)	
Sala 4 Io non sono qui 21:30 (E 7,50; Rid. 5,00)	
Sala 5 Shrek 3 20:00-22:00 (E 7,50; Rid. 5,00)	
Sala 6 Premonition 20:20-22:30 (E 7,50; Rid. 5,00)	
Sala 7 Il dolce e l'amaro 20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,00)	
● SASSO MARCONI	
Marconi piazza del Martiri , 6 Tel. 051840850	Riposo
● VERGATO	
Nuovo via Giuseppe Garibaldi , 5	Riposo (E 6,00)
● VIDICIATICO	
La Pergola	Riposo (E 6,20)

FERRARA	
Apollo Multisala via Carlo Mayr, 69/P Tel. 0532762002	Shrek 3 21:00
	L'ora di punta 21:00
Sala 2 152 4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 21:00	
Sala 3 385 Le ragioni dell'aragosta 21:00	
Sala 4 Gli amori di Astrea e Celadon 21:00	
Cinestar darsena, 73 Tel. 0532793011	Shrek 3 17:15-18:25-19:20-20:30-21:30-22:30 (E 8,00; Rid. 5,50)
Sala 1 277 Io vi dichiaro marito e... marito 17:30-20:00-22:35 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 2 124 Io non sono qui 19:30-22:20 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 4 277 Premonition 17:50-20:20-22:35 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 5 124 Il bacio che aspettavo 17:45-20:10-22:20 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 6 124 Captivity 17:45-20:20-22:35 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 7 275 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 20:25-22:40 (E 7,5; Rid. 5)	
	Licenza di matrimonio 18:10-20:15-22:25 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 8 356 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 9 356 Il dolce e l'amaro 17:45-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 10 270 Gli amori di Astrea e Celadon 21:00	
Manzoni via Montara, 173 Tel. 0532209981	S. Benedetto via Tazzoli, 11 Tel. 0532207884
S. Spirito via Della Resistenza, 7 Tel. 0532200181	Riposo
S. Spirito via Della Resistenza, 7 Tel. 0532200181	Riposo (E 4,00; Rid. 3,00)
Sala Boldini via Gaetano Previti , 18 Tel. 0532247050	La città Proibita 21:00

Provincia di Ferrara	
● ARGENTA	
Moderno via Pace, 2 Tel. 0532825344	Riposo
● BONDENO	
Argentina via Giacomo Matteotti, 18/a Tel. 0532897412	Riposo
● CENTO	
Astra via Campagnoli, 8 Tel. 051903323	Riposo
Odeon via Campagnoli, 8 Tel. 051903323	Riposo
● CODIGORO	
Cinema Teatro Arena piazza Giacomo Matteotti, 1 Tel. 0533712212	Riposo
● COPPARO	
Astra piazza della Libertà, 19/A Tel. 0532870631	Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)
● LIDO DEGLI ESTENSI	
Ducale viale Carducci, 72 Tel. 0533327249	Riposo
Sala B Riposo	Riposo
● MASSA FISCAGLIA	
Nuovo via Giacomo Matteotti, 14/16 Tel. 053353147	Riposo
● OSTELLATO	
Cinema Comunale Barattoni via Giuseppe Garibaldi, 4 Tel. 0533680008	Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
● PORTO GARIBALDI	
Cineplus	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 20:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Il bacio che aspettavo 22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2 Premonition 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3 Shrek 3 20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4 Shrek 3 21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5 Io non sono qui 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6 Captivity 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)	
● PORTOMAGGIORE	
Smeraldo piazza Giovanni XXIII, 3 Tel. 0532811982	Riposo
● FORLÌ	
Alexander viale Roma, 265 Tel. 05437806844	Riposo (E 6,00; Rid. 5,00)
● APOLLO	
Apollia via Mentana, 8 Tel. 054332118	Riposo
Ariston via Tevere, 26 Tel. 0543702040	FILM A LUCI ROSSE (E 7,00; Rid. 10,00)
Astoria viale dell'Appennino, 313 Tel. 054363417	Premonition 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,60)
Sala 2 144 Il bacio che aspettavo 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,60)	
Sala 3 144 L'ora di punta 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,60)	
Sala 4 80 Captivity 22:30 (E 7,00; Rid. 4,60)	
	Sicko 20:30 (E 7,00; Rid. 4,60)
Saffi D'Essai viale dell'Appennino, 478 Tel. 054384070	Io non sono qui 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 100 Le ragioni dell'aragosta 20:30-22:30	
San Luigi via Luigi Nanni, 12 Tel. 0543370420	Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)
Tiffany viale Medaglie d'Oro, 82 Tel. 0543400419	Il dolce e l'amaro 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Provincia di Forlì-Cesena	
● BAGNO DI ROMAGNA	
Ritz via Nazario Sauro - località san Piero in bagno - , 4/1 Tel. 0543917257	Riposo
● CESENA	
Astra viale Osservanza, 190 Tel. 054722317	Riposo
● EISESO	
Eliseo viale Giosuè Carducci, 7 Tel. 054721520	Io non sono qui 20:15-22:40
Sala 2 700 Licenza di matrimonio 20:30-22:40	
Sala 3 L'ora di punta 20:30-22:40	
Sala 4 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 20:30-22:40	
● ESPERIA	
Jolly via Lugaresi, 202 Tel. 0547331504	Riposo
● MULTISALA ALADDIN	
Aladdin via Assano, 587 Tel. 0547328126	Premonition 20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 200 Shrek 3 (E 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 300 Captivity 22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 400 Io vi dichiaro marito e... marito 20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)	
San Biagio via Aldini, 24 Tel. 0547355757	Soffio 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala Rossa Il dolce e l'amaro 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)	
Sala Verde Victor via San Vittore, 1680 Tel. 368208218	Le vite degli altri 21:00 (E 3,50)
● CESENATICO	
Astra via Leonardo Da Vinci, 8/A Tel. 054780340	Ocean's Thirteen 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

● FORLIMPOPOLI	
Cineflash Multiplex via Emilia per Forlì, 1403 Tel. 0543745971	Shrek 3 20:30-21:00-22:30-23:00 (E 7,00)
Sala 2 Premonition 20:30-22:45 (E 7,00)	
Sala 3 L'ora di punta 20:30-22:30 (E 7,00)	
Sala 4 Il bacio che aspettavo 20:30-22:30 (E 7,00)	
Sala 5 Io vi dichiaro marito e... marito 20:30-22:45 (E 7,00)	
Sala 6 Captivity 20:30-22:45 (E 7,00)	
Sala 7 Sicko 20:30 (E 7,00)	
Sala 8 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 22:30 (E 7,00)	
Verdi piazza Fratti, 4 Tel. 0543744340	Breakfast on Pluto 21:00
● GAMBETTOLA	
Multisala Abbondanza via Giuseppe Mazzini, 51 Tel. 054753249	Riposo (E 3,50; Rid. 2,50)
● PREDAPPIO	
Comunale via Guglielmo Marconi, 19 Tel. 0543923438	Riposo
● SARSINA	
Silvio Pellico	Riposo
● SAVIGNANO SUL RUBICONE	
Moderno corso Particari, 5	Riposo
● UGGIA	
Ugc Cine' Cite' Romagna Tel. 0541341614	Il dolce e l'amaro 15:50-18:00-20:15-22:20 (E 7,20; Rid. 4,00)
	Io non sono qui 17:10-19:50-22:25 (E 7,70; Rid. 5,50)
Sala 2 140 Il bacio che aspettavo 16:35-18:35-20:35-22:40 (E 7,20; Rid. 4,00)	
Sala 3 139 Captivity 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,20; Rid. 4,00)	
Sala 4 306 Shrek 3 15:45-16:25-17:00-17:45-18:25-18:55-20:00-20:25-20:50-22:00-22:25-22:45 (E 7,20; Rid. 4,00)	
Sala 5 306 4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 18:00-20:15 (E 7,20; Rid. 4,00)	
Sala 6 446 Disturbia 15:45-22:30 (E 7,20; Rid. 4,00)	
Sala 7 141 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:40 (E 7,20; Rid. 4,00)	
Sala 8 141 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 15:40-20:35-22:40 (E 7,20; Rid. 4,00)	
Sala 9 141 Sicko 18:00-22:20 (E 7,20; Rid. 4,00)	
Sala 10 216 Licenza di matrimonio 16:00-20:25 (E 7,20; Rid. 4,00)	
Sala 11 216 Premonition 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,20; Rid. 4,00)	
Sala	

PARMA	
Astra D'Essai piazzale Alessandro Volta, 15 Tel. 0521960554	
Le ragioni dell'aragosta	21:00
D'Azeglio D'Essai strada Massimo D'Azeglio, 33 Tel. 0521281138	
Il dolce e l'amaro	21:00
Edison largo 8 Marzo, 9 Tel. 0521967088	
CINERASSEGNA	21:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Lux piazzale Tommaso Bernieri, 1 Tel. 0521237525	
	Riposo

Sala 2	216		
Warner Village Barilla Center viale Fausto Bocchi, 29/A Tel. 0521246911			
Sala 1	148	Captivity	15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	265	Shrek 3	15:30-17:40-19:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	294	Io vi dichiaro marito e... marito	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	110	Licenza di matrimonio	16:10-18:10-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	111	Premonition	15:10-17:20-19:30-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6	103	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	19:40-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7	412	Shrek 3	16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Provincia di Parma	
BORGO VAL DI TARO	
Cristallo via Taro, 32 Tel. 052597151	Riposo (€ 6,70; Rid. 4,50)
Farnese piazza Verdi, 1 Tel. 052396246	Riposo

FIDENZA	
Cristallo via Goito, 6 Tel. 0524523366	Riposo

FORNOVO DI TARO	
Lux via Battisti, 7	Riposo

LANGHIRANO	
Aurora via Mazzini, 54/2	Riposo

NOCETO	
S. Martino via Saffi, 4 Tel. 0521620888	Riposo

SALSOMAGGIORE TERME	
Odeon Digital Valentini, 11 Tel. 0524581036	Riposo

TRAVERSETOLO	
Grand'Italia piazza Fantulla, 28 Tel. 0521841055	Riposo

PIACENZA	
Cinestar via C. Visconti, 1 Tel. 0523572011	
	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Premonition 17:40-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Io non sono qui 19:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Io vi dichiaro marito e... marito 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Shrek 3 17:30-18:10-19:50-20:20-22:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Captivity 17:45-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	Il dolce e l'amaro 17:45-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	Licenza di matrimonio 17:40-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	Il bacio che aspettavo 17:30-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 9	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 10	Sicko 19:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Iris corso Vittorio Emanuele II, 49 Tel. 0523334175	
Sala Atena	Io non sono qui 20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Europa	Shrek 3 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Farnese	Shrek 3 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Multisala Corso corso Vittorio Emanuele II, 81 Tel. 0523321985	
Sala Millennium	Riposo
Sala Spazio	Riposo

Nuovo Jolly (s. Nicolò R.) via Emilia Est, 7/a Tel. 0523760541	
	L'ora di punta 21:30

Politeama via San Siro, 7 Tel. 0523338540	
	Io vi dichiaro marito e... marito 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Ritz 80	Il dolce e l'amaro 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Vip 200	Sicko 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Captivity 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Roma via Capra, 48	
	FILM A LUCI ROSSE
Provincia di Piacenza	
BOBBIO	
Le Grazie Tel. 0523932502	Riposo

BORGONOVO VAL TIDONE	
Capitol Via S.Zilano, 20 Tel. 0523862122	Riposo

CASTEL SAN GIOVANNI	
Moderno Tel. 0523842261	Riposo

FIorenzuola D'ARDA	
Capitol largo Gabrielli, 6 Tel. 0523984927	N.P.

RAVENNA	
Astoria via Trieste, 233 Tel. 0544421026	
	Shrek 3 20:10-21:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
	Il dolce e l'amaro 20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2	Premonition 20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	Captivity 20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 4	Disturbia 20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 5	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 20:20-22:30 (€ 5,00)
Sala 6	Il bacio che aspettavo 20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 7	Licenza di matrimonio 20:30-22:30
Sala 8	

Cinemacity via Secondo Bini, 7 Tel. 0544500410	
Sala 1	413 Io vi dichiaro marito e... marito 16:30-18:30-20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	413 Premonition 16:30-18:30-20:40-22:50 (€ 5,00)
Sala 3	233 L'ora di punta 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 4	233 Io non sono qui 17:30-20:20-22:50 (€ 5,00)
Sala 5	233 Shrek 3 16:30-17:10-17:50-18:30-20:15-20:45-21:30-22:15-22:45 (€ 3,90)
Sala 6	233 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 17:30-20:45-22:45 (€ 3,90)
Sala 7	123 Sicko 17:30-20:30-22:45 (€ 5,00)
Sala 8	123 Captivity 17:30-20:50-22:50 (€ 5,00)
Sala 9	105 Il bacio che aspettavo 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,90)
Sala 10	105 Disturbia 18:30-22:45 (€ 3,90)
Sala 11	105 Licenza di matrimonio 16:30-20:40 (€ 3,90)

Jolly.doc via Serra Renato, 33 Tel. 0544471709	
	Le ragioni dell'aragosta 21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Punto Rosso Tel. 0544215660	Riposo (€ 9,00)
	Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Ravenna	
ALFONSINE	
Gulliver piazza Della Resistenza, 2	Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)

BARBIANO	
Doria via Corriera - Località Barbiano, 12/A Tel. 054578176	Riposo

BRISIGNELLA	
Giardino Via Fossa, 16	Riposo

CASOLA VALSENO	
Senio	Riposo

CASTEL BOLOGNESE	
Moderno piazzale Cappuccini, 2 Tel. 054655075	Riposo

CERVIA	
Sarti via XX Settembre, 98/A Tel. 054471964	Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)

CONSELICE	
Aurora piazza Foresti, 32 Tel. 054588161	Riposo

Comunale via Selice, 127	
	Riposo

FAENZA	
Cinedream Multiplex Tel. 05466460333	Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
Sala 4	Riposo
Sala 5	Riposo
Sala 6	Riposo
Sala 7	Riposo

Europa via Sant'Antonio, 4 Tel. 054632335	Riposo (€ 6,20; Rid. 4,20)
--	-----------------------------------

Fellini	
Italia Via Cavina, 9 Tel. 054621204	Riposo
	Le ragioni dell'aragosta 21:15
Sarti Via Scaletta, 10 Tel. 054621358	Riposo
	L'ora di punta 21:15

LUGO	
Giardino Viale orsini, 19 Tel. 0545226777	Riposo (€ 7,00; Rid. 4,50)

San Rocco corso Garibaldi, 118 Tel. 054523220	
	Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)

RIOLO TERME	
Comunale Via Matteotti, 22	Riposo

REGGIO EMILIA	
Al Corso corso Giuseppe Garibaldi, 12 Tel. 0522430796	Riposo (€ 4,00)

Ambra via San Rocco, 8 Tel. 0522436657	
	Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	324 Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)

Capitol via Riccardi Zandonai, 2 Tel. 0522304247	
	Shrek 3 21:15 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Cinestar Reggio Emilia piazza Azzurri d'Italia, 1 Tel. 05222785511	
Sala 2	127 Premonition 17:45-20:10-22:25 (€ 8; Rid. 5,5)
Sala 3	109 Io non sono qui 19:00-22:00 (€ 8; Rid. 5,5)
Sala 4	214 Io vi dichiaro marito e... marito 17:15-20:00-22:30 (€ 8; Rid. 5,5)
Sala 5	214 Shrek 3 17:10-17:40-18:20-19:50-20:30-21:30-22:05-22:40 (€ 8; Rid. 5,5)
Sala 6	109 Captivity 17:45-20:10-22:20 (€ 8; Rid. 5,5)
Sala 7	127 Il dolce e l'amaro 17:30-19:45-22:10 (€ 8; Rid. 5,5)
Sala 8	165 Disturbia 19:50 (€ 8; Rid. 5,5)
Sala 9	145 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00 (€ 8; Rid. 5,5)
	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 22:40 (€ 8; Rid. 5,5)

Sala 10	145 Il bacio che aspettavo 17:35-20:05-22:15 (€ 8; Rid. 5,5)
Sala 11	305 Licenza di matrimonio 18:10-20:20-22:30 (€ 8; Rid. 5,5)

Cristallo via Ferrari Bonini, 4 Tel. 0522431838	
	Gli innocenti 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Jolly via Gian Battista Vico, 68 Tel. 0522944006	
	Le ragioni dell'aragosta 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Olimpia via Alessandro Tassoni, 4/B Tel. 0522292694	
	L'ora di punta 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Rosebud via Medaglie d'Oro della resistenza, 6 Tel. 0522456632	
	Riposo

Provincia di Reggio Emilia	
ALBINEA	
Apollo Tel. 0522597510	Io non sono qui 21:15 (€ 6,50; Rid. 4,00)

BAGNOLO IN PIANO	
Gonzaga Piazza Garibaldi, 2 Tel. 0522952885	Riposo (€ 4,50)

BIBBIANO	
Metropolis via Gramsci, 4	Riposo

CAMPAGNOLA EMILIA	
Don Bosco Nacsiuti, 1	Riposo

CASALGRANDE	
Cinema Teatro De Andre' piazza Ruffilli, 1 Tel. 05221880058	Riposo (€ 7,00; Rid. 4,50)

Nuovo Roma Via Canale, 2 Tel. 0522846204	
	Il bacio che aspettavo 21:00

CASTELLARANO	
Belvedere Via Radici Nord, 6 Tel. 0536859380	
	Shrek 3 20:45-22:30 (€ 4,50)

CASTELNUOVO NEI MONTI	
Bismantova via Roma, 75 Tel. 0522614078	Riposo

CAVRIAGO	
Novecento Via Del Cristo, 5 Tel. 0522372015	
	Io non sono qui 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala Verde	112 Sicko 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

CORREGGIO	
Cinepiu' piazza Filzi, 3	
Sala 1	Shrek 3 20:30-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Captivity 20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Sicko 20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

FABBRICO	
Castello Piazza Vittorio Veneto, 10/b Tel. 0522660890	
	Zodiac 21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

FELINA	
Ariston Via Kennedy - località Felina -, 39 Tel. 0522619388	Riposo (€ 4,00)

MONTECCHIO EMILIA	
Don Bosco via Franchini, 37 Tel. 0522864719	Riposo

Zacconi via Alfonso D'Este, 10 Tel. 0522864179	
	Riposo

PRATICELLO DI GATTATICO	
Centro Culturale Polivalente	
	Riposo (€ 5,00; Rid. 3,50)

PUANELLO	
Eden Via Gramsci - località Puianello -, 6 Tel. 0522898889	
	Zodiac 21:30

REGGIOLO	
Corso	
	Riposo

RUBIERA	
Emiro via Emilia ang. via Togliatti, 1 Tel. 0522262644	
	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 20:45-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 2	Captivity 21:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,00)

giovedì 13 settembre 2007

Scelti per voi



Le vie della violenza

Parker (Ryan Philippe) e Longbaugh (Benicio Del Toro) sono due sbandati che vivono di rapine ed altri espedienti che credono di aver trovato una svolta nella loro vita. Sequestrano una giovane donna che sta portando a termine una gravidanza per conto di una ricca coppia, con l'intenzione di chiedere un congruo riscatto, ma tutto va nel verso sbagliato...

23.25 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Christopher McQuarrie Usa 2000

La maschera di ferro

Athos si è ritirato a vita privata; Porthos, appesantito dall'alcol, fa vita godereccia; Aramis ha cambiato vita ed è diventato sacerdote. Solo D'Artagnan è ancora un capitano dei moschettieri. Sul trono siede il crudele e arrogante Luigi XIV, che sta riducendo il paese alla fame. I quattro moschettieri, tornati insieme, scoprono che un misterioso individuo langue in prigione...

21.05 RAI TRE. AVVENTURA. Regia: Randall Wallace Gb/Usa 1997

Storia di noi due

Dopo quindici anni di matrimonio, Ben (Bruce Willis) e Katie (Michelle Pfeiffer) capiscono di attraversare una fase di stanca del loro rapporto. Approfitando della partenza dei figli per le vacanze estive, i due si separano per mettere ordine nei loro sentimenti. Ma non è facile stare lontani e ogni occasione è buona per telefonarsi. Ma, nonostante, l'affetto, la crisi è profonda...

23.30 CANALE 5. DRAMMATICO. Regia: Rob Reiner Usa 1999

Indagine su un cittadino...

Il capo della squadra omicidi di una grande città (Gian Maria Volontè) viene promosso dirigente dell'ufficio politico della locale questura. Lo stesso giorno uccide la su amante, colpevole di averlo deriso. Invece di cancellare le proprie tracce dalla scena del delitto, si impegna a rafforzare gli indizi a proprio carico, certo del suo essere sopra ogni sospetto... Oscar come miglior film straniero.

00.05 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Elio Petri Italia 1970

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7	
<p>06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo</p> <p>06.30 TG 1</p> <p>06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya All'interno:</p> <p>07.00 TG 1 / TG 1 L.I.S</p> <p>07.35 TG PARLAMENTO.</p> <p>08.00 TG 1 / TG 1 FLASH</p> <p>10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "Spese follie"</p> <p>11.30 TG 1</p> <p>11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Necrologio per un vivo", "Il delitto è di scena"</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica</p> <p>14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo</p> <p>14.50 INCANTESIMO 9. Teleromanzo</p> <p>15.20 MEGLIO TARDI CHE MAI. Miniserie. Con Nancy Brillih</p> <p>16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>17.00 TG 1</p> <p>17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Rischio"</p> <p>18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Un uomo senza memoria". Con Alexander Pschill, Elke Winkens</p> <p>18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti</p>	<p>06.00 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. (replica)</p> <p>06.15 FACCE DA RIDERE. Varietà</p> <p>06.30 INCONSCIO E MAGIA. Rubrica</p> <p>06.40 TG 2 MEDICINA 33</p> <p>06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica</p> <p>07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino All'interno:</p> <p>10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica</p> <p>10.15 TG 2 All'interno:</p> <p>—, — TG 2 MEDICINA 33</p> <p>—, — TG 2 SÌ, VIAGGIARE</p> <p>—, — NOTIZIE. Attualità</p> <p>11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO</p> <p>13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica</p> <p>13.50 TG 2 MEDICINA 33</p> <p>14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica</p> <p>15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusario</p> <p>17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "Il passato non tornerà"</p> <p>18.05 TG 2 FLASH L.I.S</p> <p>18.10 RAI TG SPORT. News</p> <p>18.30 TG 2</p> <p>19.00 VOYAGER NATURA. Rubrica. Con Georgia Luzi</p> <p>20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO</p>	<p>08.05 CULT BOOK. Rubrica</p> <p>08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli</p> <p>09.05 ORE 9 LEZIONE DI CHIMICA. Film (Italia, 1941). Con Alida Valli, Eva Dilian. Regia di Mario Mattoli</p> <p>10.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte</p> <p>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE</p> <p>12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica</p> <p>13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Il problema è l'amore". Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen</p> <p>14.00 TG REGIONE</p> <p>14.20 TG 3</p> <p>15.25 PALLAVOLO. Campionato Europei. Italia - Polonia Da Mosca</p> <p>17.15 STARGATE SG-1. Telefilm. "Prodigio". Con Richard Dean Anderson, Michael Shanks</p> <p>18.00 GEO MAGAZINE. Documentario</p> <p>19.00 TG 3</p> <p>19.30 TG REGIONE</p>	<p>06.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>06.25 QUINCY. Telefilm. "Le due facce della verità"</p> <p>07.40 HUNTER. Telefilm. "Il caso X". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer</p> <p>08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Gioielli pericolosi". Con Jim Davidson, Darlene Vogel</p> <p>09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "L'albero della discordia". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas</p> <p>10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 FORUM. Rubrica</p> <p>15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Un piano infallibile". Con Jürgen Heinrich, Steven Merting</p> <p>16.00 SENTIERI. Soap Opera</p> <p>16.25 VACANZE PER AMANTI. Film (USA, 1959). Con Clifton Webb, Jane Wyman</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 MINACCIATI DAL GIGANTE DEL CRETACEO. Documentario</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA</p> <p>07.55 TRAFFICO. News</p> <p>—, — METEO 5</p> <p>—, — BORSA E MONETE. Rubrica</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA</p> <p>08.35 LA SVOLTA DI RUBY. Film Tv (USA, 2001). Con Angela Bassett, Kevin Anderson. Regia di Peter Werner</p> <p>11.00 IL SUPERMERCATO. Situation Comedy. "Appuntamento ad Ischia"</p> <p>11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "La fabbrica di bambini"</p> <p>12.25 VIVERE. Teleromanzo</p> <p>13.00 TG 5 / METEO 5.</p> <p>13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera</p> <p>14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo</p> <p>14.45 CARABINIERI 6. Serie Tv. "Un affare di cuore". 15.45 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv</p> <p>16.15 5 STELLE. Telefilm</p> <p>16.55 TGS MINUTI</p> <p>17.05 ROSAMUNDE PILCHER: L'AMORE IN GIOCO. Film Tv (Germania, 2004). Con Heidelinde Weis, Klaus Wildbolz. Regia di Dieter Kehler</p> <p>18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus</p>	<p>09.05 MACGYVER. Telefilm. "Il bottino". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar</p> <p>10.10 MAGNUM P.I.. Telefilm. "5 bambine per un Gauguin/Cinque ragazzi per un Gauguin". Con Tom Selleck, John Hillerman</p> <p>11.10 A-TEAM. Telefilm. "L'uomo che sbancò Las Vegas". Con Dirk Benedict, George Peppard</p> <p>12.25 STUDIO APERTO</p> <p>13.00 STUDIO SPORT. News</p> <p>15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "Un nuovo ragazzo". Con Kristen Bell, Percy Daggs III</p> <p>15.55 SLEEPOVER CLUB. Telefilm. "Agente segreta". "Cammina come un reggazzo"</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.05 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu</p>	<p>06.00 TG LA7. —, — METEO</p> <p>—, — OROSCOPO</p> <p>—, — TRAFFICO. News traffico</p> <p>07.00 OMNIBUS ESTATE 2007. Attualità</p> <p>09.15 PUNTO TG</p> <p>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p>09.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario</p> <p>10.25 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Steele Blushing". Con Pierce Brosnan</p> <p>11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Only Connect". Con Roma Downey</p> <p>12.30 TG LA7</p> <p>12.55 SPORT 7. News</p> <p>13.00 MATLOCK. Telefilm. "Delitto in passerella". Con Andy Griffith</p> <p>14.00 QUANDO GLI ELEFANTI VOLANO. Film (USA, 1995). Con Danny Glover. Regia di Simon Wincer</p> <p>16.00 CUORE D'AFRICA. Telefilm. Con Stephen Tompkinson</p> <p>18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Fine del gioco" 1ª parte. Con Kate Mulgrew</p> <p>19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Oltre il dovere". Con David James Elliott</p>	
SERA							
<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 SOLITI IGNOTI IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco</p> <p>21.20 DON MATTEO 5. Serie Tv. "La posta in gioco", "Falsa partenza". Con Terence Hill, Nino Frassica</p> <p>23.55 TG 1</p> <p>00.05 INDAGINE SU UN CITTADINO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO. Film (Italia, 1970). Con Gian Maria Volontè, Florinda Bolkan. Regia di Elio Petri</p> <p>02.00 TG 1 - NOTTE</p>	<p>20.30 TG 2 20.30</p> <p>21.05 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Padre modello", "Una vacanza da sogno". Con Erdogan Atalay, Rene Steinke</p> <p>22.50 THE DEAD ZONE. Telefilm. "Salvata". Con Anthony Michael Hall, Nicole de Boer</p> <p>23.35 TG 2</p> <p>23.45 NATI A MILANO. Documenti. Conduce Giorgio Faletti</p> <p>00.40 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>00.50 CHRIS ISAAK SHOW. Show</p> <p>01.40 ALMANACCO. Rubrica</p>	<p>20.00 RAI TG SPORT. News sport</p> <p>20.10 BLOB. Attualità</p> <p>20.15 RAI SPORT</p> <p>20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi</p> <p>21.05 LA MASCHERA DI FERRO. Film avventura (GB/USA, 1997). Con Leonardo DiCaprio, Jeremy Irons. Regia di Randall Wallace</p> <p>23.15 TG 3</p> <p>23.20 TG REGIONE</p> <p>23.30 TG 3 PRIMO PIANO</p> <p>23.50 BLOB PRESENTA. Documenti</p>	<p>20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera</p> <p>21.10 OMICIDIO NEL VUOTO. Film azione (USA, 1994). Con Wesley Snipes, Yancy Butler. Regia di John Badham</p> <p>23.25 LE VIE DELLA VIOLENZA. Film drammatico (USA, 2000). Con Ryan Philippe, Benicio Del Toro. Regia di Christopher McQuarrie</p> <p>01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>02.00 LA CONTROFIGURA. Film (Italia, 1971). Con Jean Sorel, Lucia Bosé</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari.</p> <p>21.10 DISTRETTO DI POLIZIA 7. Serie Tv. "Corsa contro il tempo", "Un gioco crudele". Con Massimo Dapporto, Simone Corrente. Regia di Alessandro Capone</p> <p>23.30 STORIA DI NOI DUE. Film (USA, 1999). Con Bruce Willis, Michelle Pfeiffer. Regia di Rob Reiner</p> <p>01.20 TG 5 NOTTE</p>	<p>20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il linciaggio". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard</p> <p>21.00 MAI DIRE CANDID. Show. Con Ilary Blasi, il Mago Forest</p> <p>23.00 LE IENE. Show. Con Ilary Blasi, Luca Bizzarri</p> <p>00.25 HEROES. Telefilm. "Anime gemelle". Con James Kyson Lee, Hayden Panettiere</p> <p>01.20 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.50 STUDIO APERTO LA GIORNATA.</p> <p>02.35 ANGEL. Telefilm. "Senza Fred"</p>	<p>20.00 TG LA7</p> <p>20.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Causa mortis". "Ragazzo segreto", "Le antiche monete". Con Jerry Orbach</p> <p>23.15 THE L WORD. Telefilm. "Limb from Limb". Con Mia Kirshner</p> <p>00.15 TWA TWISTED. Telefilm. "Grand Final"</p> <p>00.45 TG LA7</p> <p>01.10 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Cardassiani". Con Avery Brooks</p>	
Satellite							
<p>SKY CINEMA 1</p> <p>16.20 UN COLLEGE DI SVITATI NATIONAL LAMPON PRESENTS DORM DAZE. Film commedia (USA, 2003). Con Tatyana Ali</p> <p>18.15 PROVA A INCASTRARI. Film drammatico (USA, 2006). Con Vin Diesel. Regia di Sidney Lumet</p> <p>21.00 N - IO E NAPOLEONE. Film storico (Francia/Italia/Spagna, 2006). Con Daniel Auteuil. Regia di Paolo Virzì</p> <p>22.55 IL MIO MIGLIOR NEMICO. Film commedia (Italia, 2006). Con Carlo Verdone</p> <p>00.50 LAST EXIT. Film Tv drammatico (Canada, 2006). Con Kathleen Robertson. Regia di John Fawcett</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>16.45 AGENT CODY BANKS 2: DESTINATION LONDON. Film commedia (Canada/USA, 2004). Con Frankie Muniz. Regia di Kevin Allen</p> <p>18.30 15 MINUTI - FOLLIA OMICIDA A NEW YORK. Film thriller (USA, 2001). Con Robert De Niro. Regia di John Herzfeld</p> <p>21.00 THE MAN - LA TALPA. Film azione (USA, 2005). Con Samuel L. Jackson. Regia di Les Mayfield</p> <p>22.30 A CASA CON I SUOI. Film commedia (USA, 2006). Con Matthew McConaughey. Regia di Tom Dey</p> <p>00.45 I GIOCHI DEI GRANDI. Film drammatico (USA, 2004). Con Laura Dern. Regia di John Curran</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>17.15 EMPIRE FALLS LE CASCADE DEL CUORE. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Ed Harris. Regia di Fred Schepisi</p> <p>19.10 FASCISTI SU MARTE. Film comico (Italia, 2006). Con Corrado Guzzanti. Regia di Corrado Guzzanti</p> <p>21.00 MEMORIE DI UNA GEISHA. Film drammatico (USA, 2005). Con Zhang Ziyi. Regia di Rob Marshall</p> <p>23.30 L'INGLESE CHE SALÌ LA COLLINA E SCESE DALLA MONTAGNA. Film commedia (GB, 1995). Con Hugh Grant. Regia di Christopher Monger</p> <p>01.40 PARADISO - INFERNO. Film drammatico (Australia, 2005). Con Abbie Cornish. Regia di Neil Armfield</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>15.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>15.50 JUSTICE LEAGUE. Cartoni</p> <p>16.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni</p> <p>16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni</p> <p>17.05 MUCHA LUCHA. Cartoni</p> <p>17.30 LOONATICS UNLEASHED</p> <p>17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni</p> <p>18.25 I FANTASTICI 4. Cartoni</p> <p>18.50 BEN 10. Cartoni</p> <p>19.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>19.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni</p> <p>20.10 NOME IN CODICE: KND</p> <p>20.40 XIAOLIN SHOWDOWN</p> <p>21.15 TEEN TITANS. Cartoni</p> <p>21.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni</p> <p>22.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>13.00 COME È FATTO. Doc</p> <p>14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "La portaerei USS Bush"</p> <p>15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario. "La foresta del Costa Rica"</p> <p>16.00 BRAINIAC. Documentario</p> <p>17.00 COME È FATTO. Doc</p> <p>18.00 TOP GEAR. Doc</p> <p>19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Speciale: Dietro le quinte"</p> <p>20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Sepolti vivi"</p> <p>21.00 QUINTA MARCIA. Documentario</p> <p>22.00 CORSE. Documentario. "Sotto pressione". "La 69 di Foose"</p> <p>24.00 COME È FATTO. Doc</p> <p>01.00 TOP GEAR. Documentario</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>13.00 SELEZIONE BALNEARE</p> <p>13.30 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>15.30 KANTABOX. Musicale</p> <p>16.00 WEBLIST. Musicale</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>18.00 SELEZIONE BALNEARE</p> <p>18.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>19.00 CLASSIFICA UFFICIALE D.... Musicale. "Mejanie C". Conduce Chiara Tortorella. (replica)</p> <p>20.00 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Michael Bublé" (replica)</p> <p>22.00 THE CLUB VIAGGI. Rubrica</p> <p>23.00 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>24.00 TUTTI NUDI. Show. Conduce Lucilla Agosti</p>	<p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -</p> <p>06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO</p> <p>07.34 QUESTIONE DI SOLDI. "R. Iorio"</p> <p>08.30 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>08.40 PIANETA DIMENTICATO</p> <p>08.49 HABITAT</p> <p>09.06 RADIO ANCH'IO</p> <p>10.08 QUESTIONE DI BORSA</p> <p>10.35 IL BACO DEL MILLENNIO.</p> <p>11.45 PRONTO, SALUTE.</p> <p>12.35 LA RADIO NE PARLA</p> <p>13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE.</p> <p>14.05 CON PAROLE MIE</p> <p>14.30 GR 1 TITOLI</p> <p>14.32 GR 1 SCIENZE</p> <p>14.47 NEWS GENERATION</p> <p>15.04 HO PERSO IL TREND</p> <p>15.38 ATLANTIDE</p> <p>16.00 GR 1 - AFFARI</p> <p>17.41 TORNANDO A CASA</p> <p>19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport</p> <p>19.30 MEDICINA E SOCIETÀ</p> <p>19.33 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>19.39 ZAPPING</p> <p>21.03 ZONA CESARINI.</p> <p>23.05 GR 1 PARLAMENTO</p> <p>23.09 GR CAMPUS</p> <p>23.17 CORRIERE DIPLOMATICO</p> <p>23.27 DEMO</p> <p>23.45 UOMINI E CAMION</p> <p>00.23 LA NOTTE DI RADIOUINO</p> <p>03.05 RADIO1 MUSICA</p> <p>RADIO 2</p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 -</p> <p>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta e Antonello Dose</p> <p>10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - ASPETTANDO... RADIO</p> <p>11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto e Emanuela Audisio</p> <p>12.10 CHAT. Con Kabir Bedi, Daniela Giordano. Regia di Roberto Cavosi</p>	<p>12.49 GR SPORT. GR Sport</p> <p>13.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Gionna</p> <p>13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli/Roberto Gentile</p> <p>16.00 CONDROR. Con Luca Sofri/Matteo Bordone</p> <p>17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY. Con Lillo e Greg</p> <p>18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri, Filippo Solibello</p> <p>19.52 GR SPORT. GR Sport</p> <p>20.00 ALLE 8 DELLA SERA. "Dallo Sputnik allo Shuttle"</p> <p>20.35 DISPENSER ESTATE</p> <p>21.00 VERSIONE BETA. Con Andrea Matera, Mario Bellina</p> <p>22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Conduce Mixo</p> <p>24.00 CHAT. (replica)</p> <p>00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</p> <p>02.00 RADIO2 REMIX</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 -</p> <p>06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. I</p> <p>07.00 RADIO3 MONDO</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p> <p>10.00 RADIO3 MONDO</p> <p>11.30 RADIO3 SCIENZA</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO</p> <p>14.00 DALLE 2 ALLE 3. RICHARD STRAUSS. Con Mario Bortolotto</p> <p>15.00 FAHRENHEIT</p> <p>18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO</p> <p>19.00 HOLLYWOOD PARTY</p> <p>19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri</p> <p>20.05 IL CARTELLONE</p> <p>23.00 IL CARTELLONE</p> <p>24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI</p> <p>01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA. 0</p>
OGGI							
DOMANI							
SITUAZIONE							

ORIZZONTI

Quei versi dal fondo che bruciano ancora

EX LIBRIS

È il margine che fa la pagina.

Jean-Luc Godard

NEL 1978 l'editore Savelli pubblicò un'antologia poetica di autentici *dropout*: tossici, prostituti/e, detenuti, pazzi, bambini, che firmavano con le iniziali o col solo nome. Ebbe un enorme successo. Oggi viene ripubblicata

di Emanuele Trevi

In libreria da domani

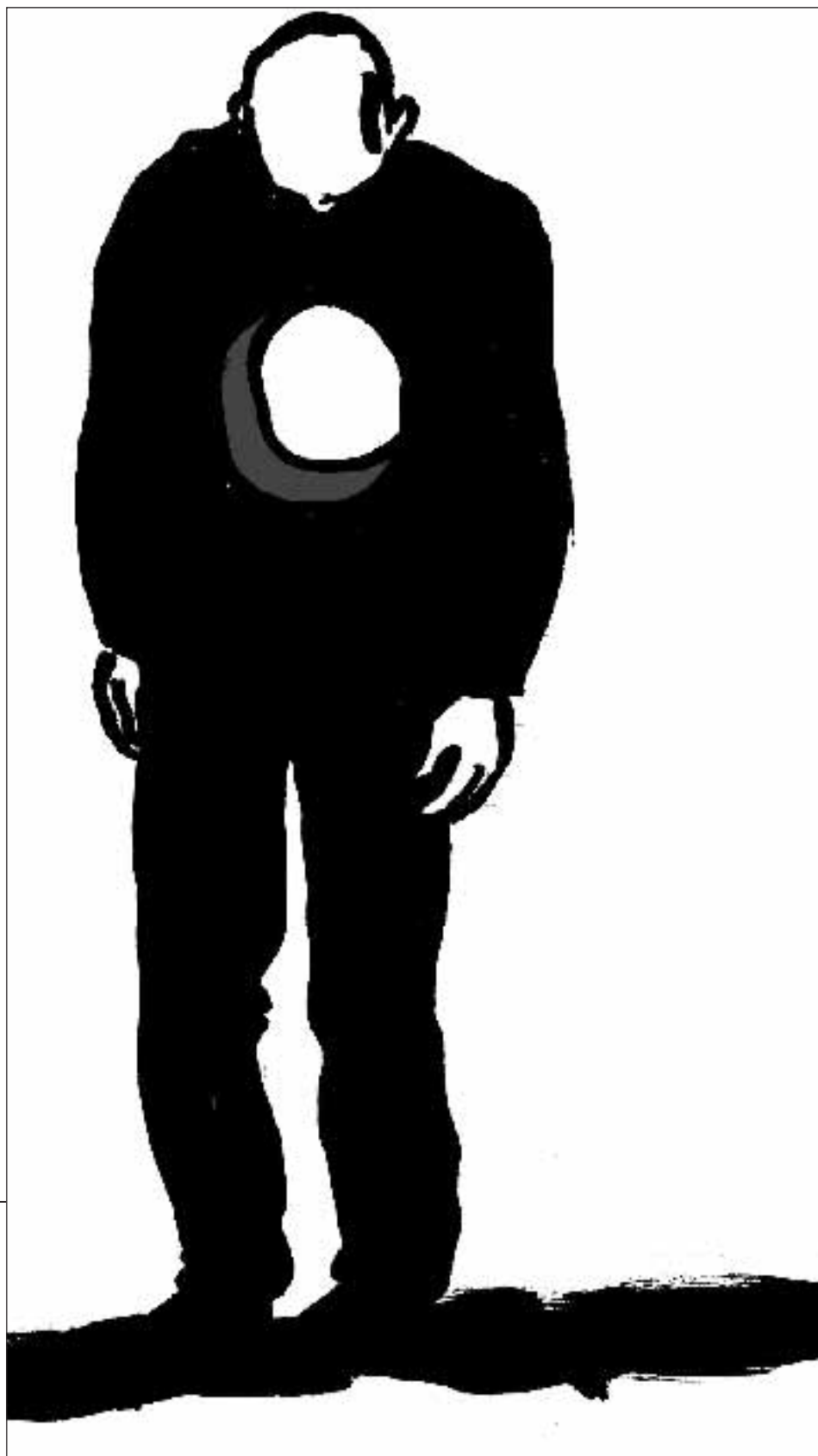
Dopo trent'anni riecheggiano le voci dai margini

A trent'anni dalla prima edizione torna domani in libreria l'antologia dei poeti marginali *Dal fondo* (a cura di Carlo Bordini e Antonio Veneziani, pp. 192, euro 13,00, Avagliano). Con una introduzione di Emanuele Trevi, che anticipiamo in questa pagina. Alla sua prima uscita nel 1978 per lo storico editore di sinistra Savelli, questo

libro fu uno shock per la cultura alta: per la prima volta venivano raccolte le poesie di tossici, omosessuali, pazzi, carcerati, bambini, donne emarginate. Voci spontanee, non avvezze alla pulizia formale dei poeti laureati, voci sofferte e dirette che si raccontano con sincerità lancinante, e cominciano - dopo una stagione dominata dalla politica e dal collettivo - a dare spazio al privato. Gli anni Settanta furono anche questo: un esplodere incredibile della

poesia come strumento di rabbia sentimentale. Poesie a volte bellissime, a volte meno: tutte però attraversate da una straordinaria vitalità, che consentono di misurare la distanza tra una stagione confusa ma feconda e una contemporaneità che non offre più spazi e visibilità agli ultimi. Da un lato gli anni Settanta dei marginali, dall'altro il nuovo secolo senza più margini: *Dal fondo* è anche questo, un'occasione per riflettere su alcuni temi di costante attualità.

Appartengo, per anagrafe e temperamento individuale, alla generazione dei lettori che hanno tenuto per le mani (e lungamente meditato) questo libro di Carlo Bordini e Antonio Veneziani nell'edizione originale, stampata da Savelli nel fatidico 1978. Il geniale e spregiudicato editore romano decise di stampare il libro nel giro di poche ore, e fu un successo anche di vendite, tutto sommato meno strano di quanto sarebbe oggi. Non vorrei fare il solito errore di mitizzare dei tempi (peraltro saturi di disperazione e violenza) solo perché coincidono con la mia adolescenza. Ma è un fatto che *Dal fondo* non è un caso del tutto isolato di creatività editoriale e felice azzardo intellettuale, se nello stesso periodo si leggevano e circolavano regolarmente riviste di fumetti del livello di *Cannibale*, o di satira come *Il Male*, o di teoria politica come *Metropoli*. E ancora, alla rinfusa: le pagine centrali di *Lotta Continua*, i libri sulla musica di Arcana e lato/side, i volumetti della *Prosa Contemporanea* di Guanda con i primi Bernhard e *Sentieri nel ghiaccio* di Werner Herzog e *La corsa dei mantelli* di Milo De Angelis... Certo, non si può dire che si lavorasse per l'eternità. Anzi, l'abito mentale apocalittico pervade in quel periodo il sistema mondiale delle arti, come si vede anche nei primi romanzi di Don DeLillo o nei primi capolavori del Nuovo cinema tedesco. È l'unica formula capace di sostituire davvero l'immaginazione al potere (glorioso ma or-



Un disegno di Guido Scarabottolo. A destra la poetessa Alda Merini Foto Ansa

Curata da due poeti Bordini e Veneziani contiene squarci di autentica grandezza Il caso emblematico di Francesca V.

mai vetusto retaggio situazionista) è il NO FUTURE che i punk iniziano a stampare sui muri e sui vestiti. E dunque, l'idea che nel destino di *Dal fondo* fosse prevista una nuova edizione dopo trent'anni, non che prevedibile, non era nemmeno concettualmente immaginabile. Oggi la situazione è del tutto (e inaspettatamente) cambiata. Vengono ristampate (per ben due volte in pochi anni) le poesie di Beppe Salvia, di Victor Cavallo, e quelle di Vittorio Reta in un'edizione degna di un classico greco o latino. Persone giovani, che a quei tempi magari non erano nate, studiano la poesia degli anni Settanta scavando negli indici di vecchie riviste, andando in giro a fare interviste ai testimoni, raccogliendo e pubblicando inediti. Certo, se si parla di Salvia e Cavallo e Reta, si parla di grandi poeti, e la riscoperta ha pure del fisiologico. Oggettivamente diverso è il caso della poesia anonima, plurale, inesorabilmente compromessa con l'occasione im-

di Andrea Di Consoli

eri il *Corriere della sera* ha «sbattuto» Alda Merini in prima pagina. Un articolo di Andrea Galli ci ha informato che alla poetessa milanese è stata sospesa l'erogazione del gas dal 18 agosto. Il motivo di questa scelta è poco chiaro. Forse la causa della sospensione è da ricondurre a un guasto alle condotte, oppure per evitare che si togliesse la vita, visto che aveva manifestato a un amico, qualche giorno prima, l'intenzione di farla finita (con il gas, appunto). Lei smentisce, dice che si, effettivamente si era lamentata rovinosamente con quell'amico («ero molto depressa» dice), ma di togliersi la vita non ci pensava proprio, anzi. Rimane il fatto che il gas devono ridarglielo, perché le bollette le ha sempre pagate con regolarità.

Cosa dire su questa triste vicenda? Diciamo questo: purtroppo Alda Merini viene trattata come un fenomeno da baraccone, come un animale raro da esibire ogni tanto nello zoo mediatico. E lei, per troppa solitudine, per sperequazione, per riscatto (per giusto riscatto dopo anni di orrenda segregazione psichiatrica), si presta ingenuamente a questo gioco, apre la sua porta agli sconosciuti, regala poesie a chiunque. Purtroppo sappiamo bene che il grande mondo della poesia è fatto anche di piccoli profittatori, di una moltitudine di tristi figure che si muovono nel sottobosco poetico, sempre pronti a strappare un libro, una fotografia, una reliquia al vero poeta.

MALASTAMPA Il «Corriere» grida: le hanno tolto il gas perché non si ammazzi. La poetessa nega **Alda Merini: «Meglio matta che suicida»**

Ci dice la Merini: «L'altro giorno c'era il medico, qui a casa mia. È venuto un tizio che continuava a supplicarmi di fargli fare un contratto da un grosso editore. Ero allibita, proprio com'era allibito il povero Vanni Scheiwiller di fronte ai troppi mediocri che volevano scrivere». Proprio a Vanni Scheiwiller ha dedicato poesie bellissime nel libro *Le briglie d'oro*, curato amorevolmente dalla sua amica Marina Bignotti. Le case dei poeti vengono spesso valutate secondo i metri del pittoresco e del bizzarro. Ancora oggi si parla con divertimento e con raccapriccio picco-

lo-borghese della casa disordinata, e stracolma di medicine, di Sandro Penna. Anzi, sulla povertà dei poeti si è costruita, negli anni, una vera e propria epopea immobiliare, con tanto di articoli, fotografie e libri. E loro, i grandi poeti del nostro Novecento, si sono fatti cogliere, senza nessun'astuzia, nella loro nudità quotidiana. Ancora si ride delle camere di Vincenzo Cardarelli, Rodolfo Wilcock, Dario Bellezza, Sandro Penna, Amelia Rosselli, orgogli «spetgolati» della nostra grande letteratura. Alda Merini è arrabbiata nera, è indignata, sente violata la sua intimità: «Quest'articolo del *Corriere* non

mediata che è il materiale con il quale hanno lavorato Bordini e Veneziani. Se tra tanti poeti ridotti al solo nome di battesimo, o alle iniziali puntate, o al puro anonimato spicca pure un nome conosciuto, è quello di Sante Notarnicola, un ergastolano che in carcere passò alle Brigate Rosse e che per i «Franchi Narratori» di Feltrinelli scrisse un altro libro molto letto in quegli anni, *L'evasione impossibile*. E comunque la poesia di Notarnicola, dedicata a Francesco Lorusso (un compagno ucciso a Bologna durante degli scontri con la polizia) appare nella sezione più politica del libro, quello della poesia dei militanti che ancora (e non sarà per molto) credono in un progetto organizzato di eversione sociale. E dunque, come non mancano di notare gli stessi curatori, siamo in campo di operazioni ancora bene o male coperto da istituzioni di senso e retoriche collettive.

Una raccolta «nel muco del mondo» che possiede ancora la caratteristica di sembrare viva anomala e indomabile

Più rappresentative del paesaggio che gli autori di *Dal fondo* intendono mostrare, allora, sono le categorie di marginali accolte nel volume come tossici, prostituti e prostitute, pazzi, carcerati... e anche quei «poeti naturali» (e naturali vittime della madre di tutte le repressioni, che è l'educazione) che sono i bambini. Ma a scompigliare la fessità delle categorie, mettendole al riparo da ogni muffita sociologia, sta il fatto che esse sono permeabili in massimo grado. E poi, al di là delle pratiche di vita e delle condizioni dell'identità, esiste anche una sostanza impalpabile che percorre da capo a fondo questo libro, qualcosa che gli autori conoscono benissimo e che giustamente si guardano bene dal definire e dal circoscrivere.

Ci proverò io: è una particolare esperienza del tempo, un irripetibile modo, per dirla tutta, di perdere il proprio tempo, riversando in un'assidua cura di sé ciò che veniva sottratto al lavoro,



glioso arricchimento sociale, c'era una comunità forte. È la conferma che Milano è un inferno. Ora non posso più scrivere, è un trambusto continuo. Dell'anziano non si ha nessun rispetto. Domina quest'assurdo mito dell'orrore. Ma dopo tanti anni di manicomio ho imparato a riconoscere i miei polli. Ormai Milano non si capisce più dove incomincia e dove si perde. Sono stanca, mi sento ricattata dalla vita. Ma al suicidio non penso proprio. Non ricatterei mai le mie figlie con il suicidio. Meglio una madre matta che una madre suicida. Continuerò a vivere, anche se è faticoso continuare». Di Alda Merini (Milano, 1931) sono appena usciti i volumi *Francesco canto di una creatura* (Frassinelli) e *La vera Novella* (Rizzoli). Imponente la sua produzione poetica, a partire da *La presenza di Orfeo*, pubblicato dal mitico editore Schwarz nel 1953. Di lei si occuparono da subito Giacinto Spagnoletti, Oreste Macrì, Pier Paolo Pasolini, Oreste Macrì, Salvatore Quasimodo. Poi ci fu il lungo silenzio. Dice la Merini: «Nel 1958, dopo il parto, persi la parola. Dopo quel parto non ho parlato più per anni. È una ferita che ancora non è guarita». Negli anni Ottanta, invece, l'exploit. Dal diario *L'alta verità* del 1986 fino alle raccolte poetiche (da *Balate non pagate* fino a *Fiore di poesia 1951-1997*, entrambi per Einaudi). E tutta una serie di libri in prosa e poesia che l'hanno posta al vertice della poesia italiana. E, purtroppo, al centro di attenzioni mediche moleste e offensive.

in collaborazione con:



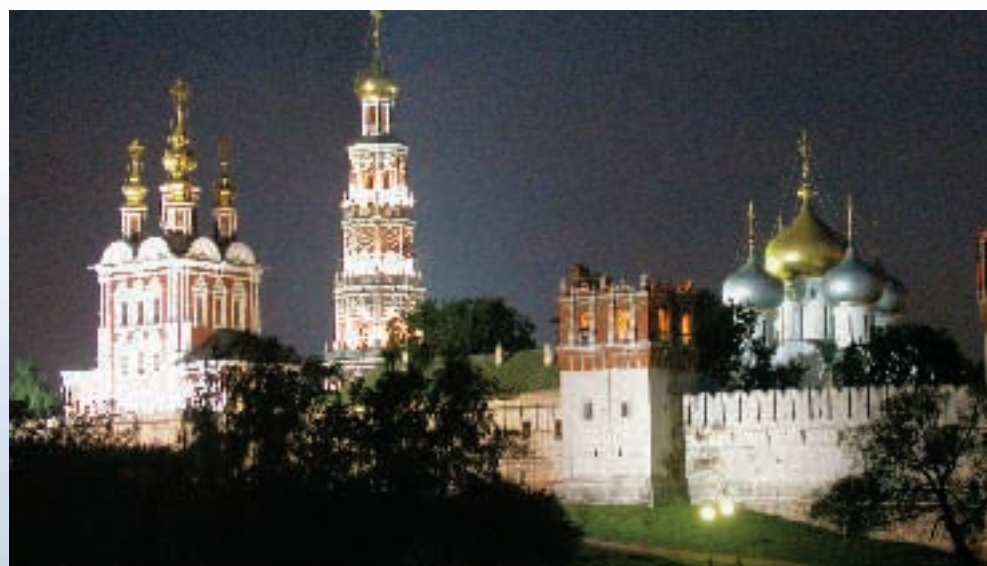
INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

in collaborazione con:



Crociere

Navigazione sui fiumi Volga e Neva da Mosca a San Pietroburgo lungo la Via degli Zar® dal 30 settembre al 10 ottobre



Per misurare la grandezza della Russia, non c'è niente di più appropriato di una crociera da Mosca a San Pietroburgo, le due capitali degli Zar, famose per l'arte e l'architettura. L'itinerario permette di spaziare tra le bellezze paesaggistiche della Carelia e la sterminata pianura russa. Questa crociera è l'ideale per chi desidera una vacanza rilassante, con la possibilità di immergersi in una natura incontaminata.



M/n Yuriy Andropov • 11 giorni/10 notti

Quote individuali di partecipazione per partenza con voli di linea da Milano⁽¹⁾ (in Euro)
• Italia - Mosca - Ouglitch - Jaroslavl - Goritzky - Kiji - Svirstroy - San Pietroburgo - Italia

Tutte cabine esterne con servizi privati, aria condizionata e filodiffusione

Tipo di cabine	Ponte	30 settembre da Mosca a S. Pietroburgo
Cabina tripla - esterna con oblò sulla linea di galleggiamento a due letti bassi + 1 alto	Inferiore*	1.210
Cabina doppia - con finestra a letti bassi	Principale	1.410
Cabina doppia - con finestra a letti bassi	Superiore	1.480
Cabina doppia - con finestra a letti bassi	Lance	1.530

* La scala che dal ponte Principale porta al ponte inferiore è più stretta e ripida rispetto a quelle che collegano gli altri ponti.

- Spese d'iscrizione € 50 • Spese visto consolare € 45
- Tasse aeroportuali/suppl. carburante da € 60 a € 140 ca. (da riconfermarsi al momento della prenotazione in relazione al vettore utilizzato ed alla città di partenza)

Le quote comprendono: voli di linea a/r da Milano, 10 notti a bordo, pensione completa a Mosca, San Pietroburgo e durante la navigazione, visite ed escursioni comprese, staff turistico della Giver Viaggi e Crociere.



Richiedi il catalogo Giver Viaggi e Crociere
nelle migliori Agenzie di Viaggi

dal 1949



Un Mondo di Natura

www.giverviaggi.com

Giver Viaggi e Crociere - Fax 010/581217 • e-mail: giver@giverviaggi.com

* Tutte le quote sono indicative "a partire da". Programmi e condizioni dettagliate sui cataloghi e sul sito



⁽¹⁾ Supplementi per partenze da altre città su richiesta

RENZO PIANO compie settant'anni. Ha legato il suo nome ad opere straordinarie: dal Beaubourg di Parigi all'Auditorium di Roma. Ha tre progetti in cantiere a New York. Lo abbiamo intervistato

di Renzo Cassigoli

Renzo Piano domani compie settant'anni ma se lo vedi il tempo sembra essersi fermato. Lo scorrere degli anni per lui è segnato dalle opere celebrate nel mondo e da quelle che continua a realizzare, ora ripercorse nella grande mostra che al Palazzo della Triennale di Milano scandisce i passaggi di una vita straordinaria che segna la storia dell'architettura. Aperto e gentile, curioso e disubbidiente, Renzo Piano è disponibile all'incontro che ritaglia negli spazi d'una intensa giornata divisa (quando non è in viaggio per i cinque continenti) tra la meditazione creativa e il dialogo con gli altri. Non ama l'accademia. Da uomo di cantiere segue i lavori del

Rispetto per le culture che incontra e capacità di contaminarsi con tutte le arti

le sue opere, ma torna sempre alle due «botteghe», come preferisce chiamare i due *Building Workshop*: quello di Punta Navave a Voltri, luogo della memoria costruito dal fratello Ermano, definito poeticamente «leggero come l'ala di una rosa farfalla», e l'altro al Marais nel cuore di Parigi.

Pronunci il suo nome e subito nella mente si stampa l'immagine del Beaubourg: «L'utopia di una macchina urbana che però non aveva niente a che fare con la *machine* di Le Corbusier. La macchina di Le Corbusier era architettura, quel palazzo è senza carrozzeria, estroflesso. Abbiamo costruito una nave spaziale alla Jules Verne». Scorgi Renzo Piano mentre racconta quell'avventura straordinaria: «Ho lavorato al Beaubourg all'inizio della mia professione. Il concorso era del 1971, ma lo spirito era quello che nel Sessantotto perorse la Francia facendo maturare l'idea di un centro culturale aperto a Parigi, alla Francia, all'Europa. Allora ero solo un artigiano, con Richard Rogers sono diventato un architetto». Scuote la testa al ricordo. «Eravamo due giovani sgangherati come il Beaubourg, con i capelli lunghi. Te lo immagini io e Rogers che incontriamo il presidente

Se l'architettura ha le ali di una farfalla

La scheda

Ora lavora a riprogettare la sua Genova

Difficile riassumere la voluminosa opera, peraltro destinata ad arricchirsi, di architetto di Renzo Piano, nato a Genova il 14 settembre 1937, e tutti i

riconoscimenti ottenuti. Come il Premio Pritzker 1998, il più prestigioso nel campo architettonico. È ambasciatore UNESCO. Da quest'anno è consulente urbanistico del sindaco di Genova, Marta Vincenzi, con un progetto per la città del terzo millennio. Ha lavorato

con Richard Rogers con il quale ha costruito il Centre Georges Pompidou (chiamato anche "Beaubourg") a Parigi. Poi con Peter Rice. Nel 1981 ha fondato il Renzo Piano Building Workshop, con uffici a Genova e Parigi. E circa cento persone che vi lavorano.



L'architetto Renzo Piano nel suo studio

Pompidou?»

Da allora è iniziata la lunga avventura professionale segnata dalle opere che hanno fatto di Renzo Piano uno degli architetti più celebrati ed apprezzati al mondo, il primo a parlare e a confrontarsi concretamente con quella che ha definito «architettura sostenibile». «Siamo nel mezzo di un momento stori-

co nuovo: dopo l'ubriacatura del cemento e dell'acciaio e la liberazione degli stili, l'architettura deve celebrare la scoperta della fragilità del mondo. Il terreno su cui secondo me bisogna andare è quello dell'architettura che si mette in ascolto della Terra fragile», ha detto nell'intervista a Franco Irace che apre il grande catalogo della mostra al-

la Triennale che Piano, parafrasando Italo Calvino, ha intitolato «Le città visibili». Attualmente a New York sta lavorando a tre progetti: la Columbia University ad Harlem, la ristrutturazione e l'ampliamento del Whitney Museum e della storica Morgan Library. Contemporaneamente si occupa del nuovo piano regolatore

di Genova dominato dall'idea guida della Monorotaia da costruire al posto della Sopraelevata. La Monorotaia, sostiene, è il simbolo del cambiamento. Non è solo meno invasiva (filiforme, quasi eterea, la definisce con un pizzico di poesia) ma è il segno tangibile di un nuovo rapporto tra il trasporto pubblico e quello privato che può cam-

biare l'idea di città ponendo al centro l'uomo e non le macchine. La sua idea rispecchia un solido orizzonte etico: «La città è una splendida invenzione dell'uomo ed è basata sullo scambio, sulla permeabilità. La città è per l'uomo e quindi, tutti i progetti devono far riferimento a questa realtà».

Per Renzo Piano: «L'idea di una crescita senza limiti ha fatto esplodere le città, creando le peggiori periferie, mura senz'anima. Ora devono implodere per ridare un anima, un senso ai "buchi neri" lasciati dalla deindustrializzazione». Nel suo lavoro gli esempi concreti vanno dalla ricostruzione della Potsdamer Platz, il grande «bucio nero» lasciato a Berlino dalla seconda guerra mondiale; alla collina genovese degli Erzelli la cui cima fu spianata per costruire l'Italsider, dove Renzo Piano progetta un villaggio tecnologico e della ricerca che «tenga insieme l'anima razionale dello scienziato e l'emozione dell'artista». Ha immaginato dieci torri esili e trasparenti che si levano tra migliaia di alberi. Un progetto fondato sullo sfruttamento dell'energia pulita puntando su tre opzioni: il sole, il vento, la falda freatica.

L'elenco delle sue opere è lunghissimo, possiamo ricordarne solo alcune, tra le più famose: la nuova sede del *New York Times*, The Menil Collection a Houston in Texas, il terminal dell'aeroporto Kansai a Osaka, costruito su una piattaforma in mezzo al mare; la ristrutturazione del Lingotto, il recupero del porto antico di Genova, il Centro culturale Jean Marie Tjibaou a Nuova Guinea in Nuova Caledonia, i cui padiglioni richiamano l'immagine delle capanne, con un siste-

ma di aerazione che attraverso una doppia copertura quando soffiano i monsoni produce il suono tipico dei villaggi Kanak e della foresta. E ancora l'IR-CAM (Istituto per la Ricerca Musicale) a Parigi, lo spazio musicale per l'opera «Prometeo» di Luigi Nono a Venezia, L'Aurora Place a Sydney, il grande Auditorium Parco della Musica a Roma, la nuova sede de *Il Sole 24 ore* a Milano.

Le sue costruzioni hanno la particolarità di non poter essere contenute in uno stile, nel senso che i suoi lavori non si impongono in un modo unico e stereotipato, tale da far esclamare: ecco quell'opera è di Renzo Piano. La sua architettura sorprende per le sfide che lancia, per l'originalità, la curiosità, il rispetto delle diverse culture che incontra, aderendo sempre al luogo dove costruisce. Per lui l'architettura è arricchita dalla contaminazione con tutte le espressioni dell'arte: dalla musica, alla pittura, alla letteratura. Contaminazioni che hanno segnato e segnano alcune grandi amicizie. Prima fra tutte l'amicizia con Luciano Berio con il quale - raccontano - concluso il Parco della Musica si fermò per mezz'ora nel teatro più grande: «Ad ascoltare il silenzio», e ancora con Pollini e Accardo. O l'amicizia con Mario Vargas Llo-

«La crescita senza limiti delle città ha creato buchi neri, ora devono implodere»

SPAZI Le Nuove di Torino diventano Museo del Carcere. Nel 1947 vi furono eseguite le ultime condanne a morte

Viaggio fra i tormenti di una prigione

di Mirella Caveggia

Lascia sgomenti il viaggio nella carcerazione del passato che dall'aprile scorso si può intraprendere nel Museo del Carcere dentro Le Nuove di Torino, l'ex-prigione dove nel 1947 furono tratti alla fucilazione gli ultimi condannati a morte in Italia. Quegli spazi definitivamente abbandonati quattro anni fa oggi sembrano ancora impermeabili alla vita e alla speranza. Fra le mura spesse e alte, nei lunghi corridoi dove si affacciano le porte delle celle corrose dal degrado e svuotate degli arredi, anche il tempo sembra essersi bloccato. L'immobilità della cittadella fantasma nel centro di Torino sarà scossa l'anno prossimo quando si attiveranno tre cantieri per una colossale trasformazione dell'insieme, destinato ad ospitare in futuro uffici e servizi giudiziari. Ma intanto per preservare le tracce storiche di un com-

plesso monumentale carico di storia e di memorie, è nato un museo. Lo ha intensamente desiderato padre Ruggero Cipolla, scomparso di recente, che per 50 anni nelle prigioni torinesi ha dato l'estremo conforto a 72 condannati a morte ed è venuto a contatto con il vissuto di tanti carcerati, molti dei quali hanno lottato per gli ideali fondanti della nostra Costituzione, pagando anche con la vita.

Il percorso che si snoda in un settore del carcere, ne fornisce le vicende trascorse attraverso cubicoli, celle, documenti d'archivio, lapidi, lettere e fotografie dei detenuti, oggetti e arredi. Accanto a queste testimonianze, si può consultare il materiale relativo alla pregevole struttura architettonica di un complesso di 30.000 metri di superficie, una vera e propria città con corpi separati, strade, servizi, edificato dal 1857

al 1870 al tempo di Vittorio Emanuele II su un progetto dell'architetto Giuseppe Pollani.

I visitatori, raccolti in piccoli gruppi, dopo che la porta si è chiusa alle loro spalle, costeggiano l'intercinta, il primo segno del distacco dalla vita sociale e dagli affetti. Attraversato un cortile interno, sono introdotti dietro le sbarre. L'impatto con l'orrore del passato è inatteso. Nessuno si scambia più sguardi e parole, né si scattano foto. Anche la guida, fornisce solo spiegazioni essenziali. Si accede nella sezione fem-

Celle, lapidi lettere e foto dei detenuti e dei partigiani uccisi dai nazisti

minile, dove le donne erano costrette a rigidi ordinamenti in strutture concepite per gli uomini. Si prosegue poi nel corridoio del famigerato 1° braccio tedesco, grigio, buio e gelido, dove ai prigionieri erano negate la luce, il cibo, la messa. Si percorre il braccio centrale che unisce le due rotonde del carcere per accedere alla cappella. Il cammino termina nelle celle dei condannati a morte, dove la realtà della pena capitale assume tutti i suoi contorni più sinistri. La visita svela ad ogni passo ciò che non si è mai visto prima: volti di esseri umani segnati da storie tragiche ormai concluse, spazi angusti, finestre a bocca di lupo che lasciano scorgere solo un lembo di cielo, passaggi fra grate altissime, una sedia come quella delle fucilazioni, il letto di contenzione, che immobilizzava con cinghie robuste per giorni e giorni. Il trattamento del passato doveva essere spietato, la solitudine totale, il

freddo dell'inverno pungente (il riscaldamento è stato installato solo nel 1986). Chi transita non può non cogliere l'eco delle emozioni dei detenuti di un tempo: depressione, vergogna, sconforto, senso d'abbandono. La stretta al cuore si fa morsa dolorosa quando attraverso una scala a spirale si penetra nel seminterrato con i cubicoli nel secondo braccio, dei condannati a morte al tempo del Fascismo e della Resistenza, dove sono stati rinchiusi i martiri del Martinetto, i partigiani uccisi per rappresaglia dai nazisti, i deportati sterminati nei lager, i giovani detenuti torturati a morte. L'oscurità pervade ancora ogni angolo, interrotta dalla luce flebile di qualche lampadina. Sulla soglia delle ristrette celle individuali figurano le ultime lettere di chi è andato incontro alla fucilazione o all'impiccagione: una testimonianza dolorosa e ferma lasciata alla coscienza e alla riflessione dei visitatori.

sa e Italo Calvino, che per scherzo, durante una visita a Parigi propose a Piano un modo originale per «lavare» il Beaubourg, secondo il principio dell'autolavaggio delle macchine.

Un uomo complesso, un umanista di vasta e profonda cultura, mai sfoggiata, Piano è di una serenità coinvolgente. Ama la parola e anche il silenzio. «C'è troppo chiasso in giro - dice - troppe voci. Abbiamo bisogno di un po' di calma. La possibilità di creare attorno a un progetto un'atmosfera raccolta, fatta anche di quel silenzio, nel quale comincia a prendere corpo la tua piccola "voce interiore"».

Per Leonardo Benevolo: «Renzo Piano è uno dei quattro architetti del nuovo millennio capace dell'invenzione pura», gli altri tre sono Richard Rogers, Norman Foster e Jean Nouvel. Piano apprezza le parole del grande storico dell'architettura. «Ha colto la trasformazione avvenuta nella mia attività professionale. Le sue parole fanno riflettere sul divenire della vita. Di fatto nasco come tecnico, vengo da una famiglia di costruttori. Poi uno cresce e a 70 anni si ritrova che qualcosa ha imparato. La conclusione è che si dovrebbe campare fino a 140 anni». Auguri di cuore, Professore.



il salvagente

Mutui casa, come pagare rate più leggere e meno spese
È più facile "diluire" l'ammontare delle cifre da restituire. Ma attenti alle insidie.

Cibi e muffe al discount

Un test di Mc svela le contaminazioni di alcuni "low cost".

Alimenti alla diossina

Le marche che usano il guar ci spiegano cosa stanno facendo.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

Il Pd e il sindacato

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Ma che abbia anche contribuito alla mancata formazione di un partito riformista. Nel dibattito a tutto (troppo) campo sul Partito democratico, fra contaminazioni culturali e spartizioni politiche, lo spazio dato alla riflessione sul rapporto che il nuovo partito dovrà cercare di instaurare con i sindacati è stato finora minimo, se non quasi inesistente. Il massimo che Epifani si è finora consentito è stato un non entusiastico omaggio verbale al Pd. D'altronde, i tre maggiori candidati e, se non si adombrano, i tre minori candidati non hanno praticamente parlato di sindacato, essendo per tutti molto più facile e meno impegnativo discutere, più o meno vagamente, di ingiustizie e di disuguaglianze, di precari e di (mancanza di) lavoro.

Adesso, il Comitato centrale della Fiom-Cgil butta sul campo il suo molto corposo, neanche tormentato, «no» agli accordi relativi al welfare. Subito, il segretario di Rifondazione Giordano coglie la palla al balzo e dichiara che sarà il suo gruppo parlamentare a farsi, questo è il senso, «cinghia di trasmissione» delle istanze della Fiom. I sindacalisti Cremaschi e Rinaldini vedono, invece, nel loro «no» una espressione alta di autonomia del sindacato. Sarebbe fin troppo facile sottolineare che né Luciano Lama né Bruno Trentin, forse perché erano entrambi, con modi e con stili diversi, ma con la stessa passione, autonomamente e convintamente riformisti, sarebbero affatto stati d'accordo, come dimostrano in circostanze molto più complesse e dolorose. Raramente il «no» mi sembra un segnale di autonomia (dai partiti) né un apporto riformista. La risposta riformista dovrebbe essere prevalentemente un «sì, ma...», con la ma che suggerisce, avendo accettato il terreno del confronto, come and-

re più avanti, più a fondo, facendo tesoro di quanto già ottenuto. Naturalmente, se, con tutto il rispetto, ma anche con tutto il mio dissenso, si trattasse soltanto della Fiom e di Rifondazione e di tutti coloro che, alla ricerca di un radicamento sociale che non hanno, tenderanno di strumentalizzare il «no» della

C'è una parte di sindacato che non offre nessuna prospettiva riformista. E una parte di sinistra che blandisce quei sindacalisti rendendo un pessimo servizio ai lavoratori e gioca con il fuoco della crisi

Fiom, dovremmo preoccuparci del futuro del governo, nella speranza, nutrita sia da Prodi e Fassino che da Epifani che i lavoratori ratificheranno. Tuttavia, quel che è in gioco non è

tanto la ratifica dell'accordo, ma la strategia complessiva dei rapporti fra il Partito democratico e i sindacati. Non sarebbe il caso che, a cominciare dai candidati alla segreteria, i più autorevoli fra gli esponenti del futuro Pd, nel quale entreranno i rappresentanti di gruppi dirigenti che hanno storicamente avuto buo-

native di rilievo) né di inutilmente orgogliosa autonomia dovrebbe stabilirsi fra partito e sindacato? Non sarebbe il caso che il governo dell'Unione, senza pensare né a rimpastarsi (tremenda, ma possibile e non imprevedibile, conseguenza delle faticose incoronazioni del 14 ottobre) né a snellirsi, chiarisse che esiste una strategia di medio periodo di riforma complessiva del welfare, aggiungendo e sottolineando che è già cominciata. Un sindacato autonomo, ma riformista, è in grado di differire sue eventuali conquiste aggiuntive, che, naturalmente, non otterrà con nessun governo di destra, al fine di costruire su quanto di buono, ed è molto, come ha intelligentemente messo in evidenza Bruno Ugolini sull'Unità del 12 settembre, è già stato ottenuto. Insomma, quella parte di sindacato che rilancia non offre nessuna prospettiva riformista. Quella parte di sinistra che blan-

disce in maniera subalterna quei sindacalisti non soltanto rende un pessimo servizio ai lavoratori, ma, peggio, gioca con il fuoco della crisi di governo. Quanto ai futuri dirigenti del Pd sarebbe bello sentirli affrontare di petto l'argomento «rapporto fra partito e sindacato» *hic et nunc*, ora e adesso, se davvero il Partito democratico vuole essere riformista. È un rapporto che non si risolve distribuendo cariche prestigiose ai sindacalisti e co-optandoli nella «casta», ma formulando la visione di un sistema socio-economico più giusto che può essere costruito, riforma dopo riforma, soltanto grazie alla cooperazione di un sindacato riformista. Il percorso, in special modo per chi non vuole imparare dalle concrete esperienze socialdemocratiche, mi sembra ancora lungo e accidentato. Proprio per questa ragione è opportuno cominciare adesso senza aspettare il verdetto del 14 (o del 20) ottobre.

Dove abitano i ritardi

EDO RONCHI

SEGUE DALLA PRIMA

Le difficoltà dell'inverno del 2005 furono causate certo anche da una, limitata, riduzione della fornitura di gas dalla Russia (per la crisi con l'Ucraina), ma anche da una carente gestione delle riserve e dell'approvvigionamento. È bene non scordare, inoltre, che in cinque anni il governo di centrodestra non ha iniziato la costruzione di nessun nuovo rigassificatore. Ora, invece, sia sulle carenze nella gestione della potenza installata sia della rete, sia sulle misure per limitare i rischi per l'approvvigionamento del gas, l'attuale governo col Ministro competente, Bersani, è intervenuto con diverse iniziative, le ultime sono due decreti, uno già pubblicato e uno in corso. Sul necessario potenziamento degli stoccaggi di riserva del gas e dei rigassificatori, necessari per differenziare, e quindi rendere più sicuro, l'approvvigionamento di gas, sono in corso diverse iniziative. Non ci si può aspettare che, in pochi mesi, si risolvano ritardi di anni. Si può chiedere al nostro governo un quadro più preciso, con tempi certi, e che questi tempi siano rispettati. Fra i combustibili fossili, il gas è quello meno inquinante, con meno emissioni di gas serra che concorrono al cambiamento climatico. L'aumento dell'impiego del gas, in particolare i sostituzioni del petrolio, è positivo per ragioni ambientali e richiede, per assicurare maggiore sicurezza degli approvvigionamenti, sia un incremento degli stoccaggi, sia una diversificare gli approvvigionamenti anche con un certo numero di rigassificatori: questi impianti vanno realizzati con le opportune garanzie ambientali, del tutto praticabili per questi impianti. Paventando il rischio di back-out energetico, addirittura con un inverno al freddo e senza luce, non si affrontano certo i problemi, che ci sono, di sicurezza, costi e impatti

ambientali sul clima del nostro sistema energetico, ma si alimenta solo un generico malcontento, indirizzato in particolare contro l'attuale governo. Soprattutto mi pare fuori luogo tirare in ballo il nucleare, oppure gli impegni richiesti dal Protocollo di Kyoto per contrastare la crisi climatica. Ammesso che si risolvano i problemi di gestione dei rifiuti radioattivi e di sicurezza, che qualcuno dica dove si localizzano una decina di centrali nucleari in Italia, visto che vengono prospettati problemi a breve termine, addirittura per il prossimo inverno, cosa centrano le centrali nucleari che richiedono sei-otto anni per essere costruite? Gli impegni per contrastare la crisi climatica richiedono di operare in maniera più decisa in due direzioni: l'aumento dell'efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili.

Una volta si diceva che l'Italia aveva una buona efficienza energetica, oggi non è più vero. Nel 1990 aveva un'intensità energetica finale del Pil più bassa della media europea, della Francia e del Regno Unito e molto più bassa della Germania. Nel 2004 la sua intensità energetica è diventata, di poco, superiore della media europea e della Francia e significativamente superiore di quella del Regno Unito. Nel 2005, sempre con le destre al governo, l'Italia, con crescita zero del Pil ha aumentato sia i consumi energetici che le emissioni di gas serra, mentre Germania, Francia e Regno Unito, con una crescita economica superiore, hanno ridotto sia i consumi di energia sia le emissioni di gas serra. Nel periodo 2000-2005, mentre la Germania ha raddoppiato la propria produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, l'Italia l'ha diminuita da 61,7Twh a 58,3 Twh: il calo della produzione da fonte idrica non è stato nemmeno compensato dal modesto aumento della produzione di energia elettrica da nuove fonti rinnovabili (eolico, biomasse e solare).

Non sparate sul Campiello

ROBERTO CARNERO

Apochi giorni dalle cerimonie di designazione dei superfinalisti di due dei più importanti premi letterari italiani, il Viareggio-Répacis e il Campiello, le polemiche non accennano a sopirsi. Sul nostro giornale prima Roberto Cotroneo (il 4 settembre) e poi Giulio Ferroni (l'8 settembre) hanno affrontato l'argomento, con una sostanziale sintonia di valutazioni: questo genere di concorsi non sono più (ammesso che lo siano mai stati) iniziative credibili di selezione della qualità letteraria. Prova ne sarebbero le bagarre che al Viareggio ha visto la presidente della giuria, Rossana Bettarini, sfiduciata e abbandonata da una buona metà dei giurati a pochi giorni dalla votazione finale e, al Campiello, la vittoria della giovane Mariolina Venezia, mentre l'anziano Carlo Fruttero è arrivato ultimo. Eppure penso che le vicende dei due premi vadano distinte. Se per quanto riguarda il Viareggio, sono d'accordo con Ferroni e Cotroneo, a proposito del Campiello vorrei puntualizzare alcune cose. Non credo - come lasciano intendere i due colleghi - che il libro di Mariolina Venezia (*Mille anni che sto qui*, Einaudi), sia peggiore di quello di

Fruttero (*Donne informate sui fatti*, Mondadori). Agli occhi dei critici, la Venezia ha solo il torto di essere una che abitualmente scrive le sceneggiature delle fiction televisive e di aver risposto, alla classica domanda «Perché scrive?», che lo fa per soldi. Perché quello è il suo lavoro. Insomma, ha infranto un tabù delle patrie lettere: parlare di denaro, cosa considerata poco elegante. Ma almeno ha avuto il merito della franchezza. Detto questo, però, il suo libro va valutato per quello che è. Cioè un romanzo dotato di una storia avvincente - una vicenda corale, la saga di una famiglia meridionale (Lucania, per la precisione), lungo 150 anni di storia, dall'Unità d'Italia alla caduta del muro di Berlino, una storia in cui le vicende individuali si intrecciano con quelle collettive, tutto visto da un punto di vista femminile - e di una scrittura niente affatto banale, capace com'è di legarsi strettamente ai tempi storici coperti dalla narrazione, con l'italiano e alcuni termini dialettali che si legano in un'amalgama originale e sempre emotivamente efficace. Dunque un'opera per nulla sprovveduta dal punto di vista letterario. Del resto il meccanismo del Campiello è ben equilibrato: a giugno la giuria dei critici seleziona cinque opere finaliste, tra le quali a settembre una giuria 'popolare' di

300 lettori sceglie il super-vincitore. Dunque la 'qualità letteraria' dovrebbe essere il requisito di partenza delle opere in gara, perché sono state appunto selezionate da addetti ai lavori. Perciò non mi sembra giusto lamentarsi della scarsa competenza dei giurati popolari, che invece in questo caso hanno fatto un'ottima scelta, essendo il libro di Mariolina Venezia davvero molto bello. Che Fruttero sia arrivato ultimo può piacere, vista l'età avanzata e la carriera di indubbio successo dell'autore torinese, ma non è certo conseguenza di un'inadeguata preparazione dei giurati popolari. I quali sono chiamati a valutare l'opera, non l'autore. E in questo caso, evidentemente, il libro della Venezia è piaciuto di più di quello di Fruttero. Tutto qui. Fa parte delle regole del gioco. Posso aggiungere che personalmente condivido il verdetto della giuria popolare. Fruttero verrà 'risarcito', se così si può dire, da un altro prestigioso riconoscimento. Si tratta del premio Piero Chiara alla carriera, che gli verrà consegnato a Varese il prossimo 24 febbraio. Faccio parte della giuria tecnica del Chiara e sono stato tra i primi a fare il nome di Fruttero per il premio alla carriera. Un premio forse a lui più consono del Super-Campiello che persò.

Il Partito democratico? Senza le donne, è ancora la «casta»

FRANCA BIMBI

L'appartenenza ad una casta dipende dalla nascita ed essa si riproduce per meccanismi di distinzione e di segregazione noti, legittimati ed interiorizzati anche da chi si trova collocato all'ultimo gradino. Per questo, come mostra l'esperienza indiana, la democrazia pretende l'abolizione formale delle caste, mentre è molto più difficile superare i processi culturali che continuano a riprodurle di fatto. Stella e Grillo mettono in luce gli aspetti castali della politica italiana, con denunce a volte molto pertinenti a volte meno: eppure anche a loro sfugge come la discriminazione di genere sia un aspetto non secondario, effettivo ed efficace, della riproduzione castale, sia negli esempi tradizionali che nelle democrazie, dove formalmente nessuna delle due è accettabile. Le donne nella politica italiana: ancor oggi una sottocasta? Non è solo una questione di numeri ma anche di processi di rappresentanza di fatto non aperti a tutte e tutti i cittadini, di programmi dichiarati di cui non vengono misurati i risultati e gli effetti. Il tema meriterebbe un approfondimento speciale anche da parte del nascente partito democratico, a partire da due domande di fondo: come nasce il Pd e come potrà crescere. Come sta nascendo il Pd? Un

partito che si presenta come simbolo di innovazione riformatrice nel nuovo secolo dovrebbe superare quasi di un balzo la foto univoca al maschile che sino ad ora, più o meno, ha contraddistinto i suoi fondatori. Si può sperare che... due rondini facciano primavera? Sarà possibile che dalla definizione di norme che prevedono il cinquanta per cento delle donne nell'assemblea nazionale e nelle cariche, nonché dalla candidatura di una donna alla segreteria nazionale, discendano sia un puntuale rispetto delle regole che un moltiplicarsi delle «buone pratiche» volontarie, di apertura alle donne, da parte delle dirigenze dei partiti, dei comitati e delle associazioni della società civile impegnate nel processo di costruzione del nuovo soggetto politico? Una pressione femminile in tale direzione esiste, forse accolta con troppa timidezza dalle donne che hanno già superato il «soffitto di cristallo» della politica: perciò la proposta del Pd ha senso se le molte voci di donna saranno presenti sin dall'inizio, considerate sempre necessarie ed altrettanto autorevoli di quelle maschili. Ognuna di noi, per rompere i meccanismi sottocastali che ci imbrigliano, deve sentirsi un simbolo a disposizione di molte altre, impegnandosi a valorizzare i propri talenti, costruendo reti di donne che si

impegnino a loro volta a competere per quello che valgono: con un patto che travalichi le rigidità degli apparati, favorendo leadership autorevoli a tutti i livelli. Solo così avremo il primo risultato importante: molte donne non iscritte ai partiti fondatori andranno a votare il 14 ottobre. Inoltre accontentarsi del cinquanta per cento nell'assemblea nazionale, e di una candidata-simbolo alla segreteria, senza porre la questione di una forte e «meritevole» rappresentanza femminile a livello di tutte cariche del Partito, nazionali, regionali e provinciali, significa rinunciare ad una reale competizione. Anche la quantità contribuisce a fare la qualità. Su quali contenuti potrà crescere il Pd? Ognuno lo immagina da un differente angolo di visuale. Il mio si basa su due promesse: un partito nuovo e un partito di donne e di uomini. Propongo, ovviamente, che la «novità» venga misurata sul secondo parametro. Ce ne sono sicuramente altri: tuttavia mi pare che molti indicatori e molte consolidate riflessioni convergano nel segnalare come trasformazioni sociali tra le più rilevanti degli ultimi cento anni l'accesso delle donne alla sfera pubblica, la crescita della presenza delle donne nel lavoro e in tutte le professioni, l'allargamento della cittadinanza femminile in tutte le dimensioni:

diritti sociali, civili, politici. Inoltre, la cultura occidentale considera questi cambiamenti come segno distintivo del suo contributo ad un processo universale di inclusione della voce di ogni persona e di ogni gruppo sociale nella sfera pubblica. Dunque, il tema della cittadinanza femminile e del governo anche femminile della politica non può essere considerato un accessorio per la crescita del Pd come soggetto politico all'altezza dei nodi della società del terzo millennio. Questa prospettiva complessiva è sfuggita, al di là di qualche cenno, sia al Programma dell'Unione che al Manifesto per il Pd: dunque è uno dei terreni dove oggi un partito nuovo potrebbe costruire una egemonia riformatrice ed anti-castale per tutto il centrosinistra. Per questo mi parrebbe necessario lanciare un Tavolo programmatico delle donne, sul modello dell'iniziativa trasversale www.ledemocratiche.it. Sono e resto convinta dalle linee generali sin qui proposte da Walter Veltroni ed in particolare dai documenti confluiti nella lista numero 2. Tuttavia mancano ancora indicazioni per un Manifesto del Pd che parli alle donne e che potrebbe nascere, appunto, da un «Tavolo delle donne per il Pd», a cui attingerebbero tutti i candidati alla segreteria nazionale. Saremmo invogliate a

partecipare in moltissime, da qui sino al 14 ottobre ed anche oltre, ad un processo fondativo di democrazia-a-due, impegnato a superare i meccanismi castali e subcastali: dunque attento a promuovere i talenti femminili anche dei migranti, degli appartenenti a religioni minoritarie, delle persone GLBT. Il Tavolo delle donne per il Pd avrebbe il compito di rileggere l'Italia al femminile (Programma dell'Unione e Manifesto per la Costituente compresi), per un partito capace di rappresentare realmente la maggioranza dei cittadini (sinché si escludono le donne, ogni partito è voce di una minoranza!) e di includere tutte le minoranze (per ora simbolicamente presenti più al maschile che al femminile). Dovrebbe produrre un «pacchetto» programmatico, che ibridi definitivamente la prospettiva Pd interpretando il «cuore» delle culture delle donne. Al centro di quest'agenda di lavoro, dal presente al futuro prossimo, porrei la riapertura di una riflessione sulla pari dignità di tutte le fedi, religiose e non religiose, in una società multiculturali che voglia ripensare criticamente il rapporto tra istituzioni religiose e democrazia anche attraverso l'ascolto della parola femminile. Un canovaccio del percorso dovrebbe essere aperto oggi, per continuare dopo il 14 otto-

bre, quando inizierà davvero la costruzione del nuovo soggetto. Deve rappresentare le molteplici competenze e le reti plurali delle donne presenti in tutto il Paese. Le donne in politica sono pronte a questa sfida, rompendo le gabbie delle loro sottocaste? In un partito che vuol essere di donne e di uomini, quanti uomini «coraggiosi» accetteranno un processo verso la partecipazione paritaria per una democrazia governante, a due?

Posso prevedere le reazioni a queste riflessioni. Il problema è anche delle donne, un Tavolo nazionale dobbiamo lanciarlo noi. Tuttavia soprattutto chi ha egemonia nella parola e nelle decisioni, potere sulle risorse e sulle regole, deve anche decidere che tipo di democrazia vuole, a costo di limitare le proprie prerogative. Altrimenti la «casta» continuerà a perpetuarsi, permettendo ogni tanto l'emersione faticosa di qualche donna eccellente.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzoni</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 250 del Registro nazionale alla stampa del Tribunale di Roma in compliance alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani dall'11/07/2005 (n. 4) e per la gestione del servizio di La mediazione di cambio titoli ed il suo allegato 7 agosto 1998 n. 250 (iscrizione come giornale musicale nel registro del Tribunale di Roma n. 550)</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Distribuzione ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 12 settembre è stata di 140.008 copie</p>	
---	--	--	--

Chiesi

"Pesce piragna" - Giorgio Chiesi - Colori e smalti su tela, 2007, cm 70 x 50



Sabato 15 settembre ore 18:00 INAUGURAZIONE MOSTRA
'GALLERIA 56' di Abano Terme

Gallerie di riferimento:

Galleria ARFIN Corso VI Aprile, 6 Alcamo (TP)
Galleria CRISPI Via F. Crispi, 32/a Roma

Galleria D'ARTE 56 Via Mascarella, 59/b Bologna
Galleria LA TORRE Via Settala, 10 Milano
Galleria MARGUTTA Via R. Imbriani, 54 Catania
Galleria MENTANA Piazza Mentana, 2/3r Firenze
Galleria MERIDIANA via. Calefati, 87 Bari
Galleria MERIGHI Lungomare Colombo, 16 Varazze (SV)

Galleria MINARTE Borgo Cavour, 6 Treviso
Galleria MONICA BENINI Contrada della Rosa, 36/40 Ferrara
Galleria OVERTIME ART Viale Gramsci, 5 Forlì
Galleria PONTE VECCHIO Via Ferracina, 14r Bassano Del Grappa (VI)
Galleria SANSONI Via Cardinal Riboldi, 24 Pavia
Galleria STECCATA Strada Garibaldi, 23 Parma



Art Promotion s.a.s. di Ilaria Mozzacchini & C.

Tel. (+39) 349.5619056 e-mail: info@artpromo.it www.artpromo.it

Sede Operativa: Via Pietro Nenni 18 - 20086 Motta Visconti (MI) - Sede Legale: Via Monsignor Caviglioli 47/A - 28021 Borgomanero (NO)

GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE 2007

Iniziativa promossa per la Festa Nazionale de l'Unità di Bologna 2007 da Pass S.r.l. - via Rivani, 35 - 40138 Bologna
Coordinamento editoriale: Lino Paganelli / Direzione Nazionale Ds, Dipartimento Feste de l'Unità. Responsabile Redazione: Giovanni Belli / Vice Responsabile: Giorgio Santelli / Chiara Martelli



Politica

Atteso doppio incontro alla festa: prima Massimo D'Alema presenta il libro di Chiara Ingrao e poi il Vice presidente del Consiglio dei Ministri viene intervistato da Bianca Berlinguer

3



Musica

Romana Sandri e Vittorio Bonetti. La regina del folk italiano ed il juke box umano della canzone d'autore da anni portano musica e aggregazione al popolo delle Feste.

6



Teatro

Le emozioni di una compagnia speciale, quella del teatro del Pratello, presentate alla festa dell'Unità. Tre giorni per conoscere e riconoscere il progetto di Paolo Billi e i suoi ragazzi

7

Tre uomini e una vespa



Si conclude oggi all'Arena Centrale del Parco Nord, il tour nazionale Anplagghed Summer del trio Aldo Giovanni e Giacomo. Unica data in Emilia Romagna, lo spettacolo, che vanta la regia del grande trasformista e amico dei tre comici Arturo Brachetti, propone musiche, scenografie dipinte e proiettate che si intrecciano con quello che avviene dal vivo sul palco. Sullo sfondo della periferia degradata di una grande città ideale, che somiglia a quella di una qualsiasi metropoli italiana o straniera, si incontrano e si scontrano personaggi surreali, a volte cinici o insopportabili come spacciatori, teppistelli e vicini di casa litigiosi.

I tre comici si ritrovano in fila al bancomat, ma viaggiano anche nello spazio. Infatti Aldo Giovanni e Giacomo, insieme con Silvana Fallisi, moglie di Aldo nella realtà e nel ruolo di una badante russa sulla scena, interpretano, tra gli altri personaggi, due improbabili astronauti e un robot rompiscatole, che atterrano sul pianeta Terra popolato da strani alieni: gli spettatori. (Francesca Mastracci)

Inizio spettacolo ore 21
Biglietti in vendita dalle ore 17 all'Arena Cenrale Parco Nord
costo 35 euro 1° parterre posto numerato/ 25 euro 2° parterre posto numerato

Il codice dello Squacquerone

di Gaetano Alessi

È uno degli enigmi irrisolti della storia. Un mistero degno della penna acuta di Conan Doyle. Gli scienziati si interrogano da anni cercando di capire l'arcano, ma la Teologia dello Squacquerone ancora non trova la giusta risposta. Non sono bastati decenni di concili culinari, di confraternite del formaggio, di templari della crosta per riuscire a carpire il vero significato mistico del formaggio in tema. La ricerca va avanti da secoli, ma niente. La

risposta è come una novella Lancia del destino: tutti sanno cos'è ma nessuno riesce a trovarla. Ma la misticità del bianco formaggio ha prove certe. Figuratevi che il cardinale Bellisomi, vescovo di Cesena, turbato del prolungarsi del Concilio, in una missiva, datata 15 febbraio 1800, chiedeva notizia sugli Squacqueroni, pronunciando l'oscura frase: *Fin'ora nulla so de Squacqueroni, ma in questa mattina se ne farà diligenza da Franciscone. Ed intanto Ella ringrazi il Bazzocchi*

da mia parte. Del significato mistico della frase neanche Piero Angela è riuscito a dare risposta. Quello che è certo però noi ora vi narriamo. Poche ore dopo l'arrivo dello Squacquerone in veneto il Conclave di Venezia elesse un altro cesenate, Chiaramonti, al soglio papale col nome di Pio VII. Su questo mistero Dan Brown ha già in mente il suo prossimo best seller "Il Codice dello Squacquerone". Ma anche sul nome la storia non trova una risposta: Antonio Mattioli, nel Vocabola-

rio Romagnolo-Italiano da lui redatto e dato alle stampe nel 1879, alla voce "Squacqueron" rimanda, per una dettagliata spiegazione, al vocabolo "Tumen". L'autore, alla ricerca di spiegazioni, si spinge oltre, ricordando che Petronio Arbitro, scrittore del 1° secolo d.C. (tra le opere ricordiamo il Satyricon), definisce "Caseum mollem" quello che oggi potrebbe trovare riscontro nel formaggio Squacquerone, ma di certo ancora nulla. Anche Fidel Castro si spese agognando una ri-

sposta, ma infine, fallendo, dovette recitare il famoso "La storia mi assolverà". Dunque nulla si sa del cacio, quello che è innegabile è che alla Festa de l'Unità si annidano numerosi suoi adepti. Li vedi viaggiare da un ristorante all'altro per onorare e rinnovare la Teologia dello Squacquerone. *L'unico difetto è che è bianco* -dice un fedele- *Sì, ma si accompagna con il vino rosso* -risponde un altro. Che non sia il Partito democratico la soluzione di tutto?



APPUNTAMENTI

13 settembre 2007
ore 18 - Sala 14 Ottobre
Livia TURCO
Firenze BASSOLI
ore 21 - Sala 14 Ottobre
Massimo D'ALEMA

14 settembre 2007
ore 18 - Sala 14 Ottobre
Martin SCHULZ
Gianni PITTELLA
Lapo PISTELLI
Mauro ZANI
Luciano VECCHI
ore 21 - Sala 14 Ottobre
Rosy BINDI
Luciano VIOLANTE

INCONTRI

Oltre l'ideologia del fare, per la crescita del Paese

di Giuseppe Mulè

Le infrastrutture sono diventate nelle ultime due sfide elettorali un campo di battaglia di primaria importanza nello scontro tra le due coalizioni. Sono memorabili le lavagne a fogli su cui l'ex premier Berlusconi tracciava col pennarello rosso chilometri e chilometri di strade ed autostrade che da lì a poco avrebbero attraversato la nostra penisola da nord a sud.

Le infrastrutture, tuttavia, sono beni della collettività e perciò senza colore politico, la cui progettazione e realizzazione meriterebbe un'ampia convergenza delle forze politiche. La partita che l'Unione si gioca per il governo del Paese non può prescindere dalle grandi opere che servono alla crescita dell'Italia e al benessere comune. Senza dimenticare che oramai la prospettiva non è solo europea ma mondiale, proprio perché la nostra penisola gode di una posizione privilegiata nel contesto mediter-



aneo. Ed il valore specifico che il centrosinistra può apportare è una più attenta considerazione delle diverse esigenze che vanno dalla tutela dell'ambiente alla sostenibilità finanziaria dei progetti.

A parlare di questi temi e non solo il presidente dell'Aiscat (Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori) e di Aeroporti di Roma, **Fabrizio Palenzona** e il vice ministro dei Trasporti, **Cesare De Piccoli**.

"Il Partito democratico ha chiaro l'obiettivo di superare il doppio dibattito ideologico tra fare e non fare, che non giova alla crescita del paese" ricorda De Piccoli, che

poi aggiunge: "Il Pd farà sua una politica riformista anche in tema di trasporti. Per la modernizzazione del paese, infatti, è fondamentale modernizzare il sistema. Noi riformisti rifiutiamo una posizione 'agreste', orientata al non fare. Ma non siamo al tempo stesso favorevoli ad un generico fare. L'esperienza della legislatura passata conferma che senza i necessari stanziamenti non è possibile attuare politiche serie su questo tema. In Finanziaria sarà inserita la riforma del sistema portuale e del trasporto locale e saranno previsti maggiori finanziamenti per le reti autostradali. Con ciò dimostreremo che siamo i più bravi". Non si dimenticherà di parlare di Alitalia e della questione Malpensa.

Le Infrastrutture per la crescita del Paese
Oggi, ore 18
Sala Antonio Gramsci

FORUM

Stasera Bologna centra

di Claudia Muzic

Residenti, commercianti, studenti e tutti coloro che vivono o amano Bologna potranno assistere, questa sera, ad una riflessione che non potrà non interessarli direttamente.

Ci sarà l'assessore alla mobilità e ai lavori pubblici **Maurizio Zamboni**, quello all'urbanistica **Virginio Merola**, ma anche **Otello Ciabatti** del Comitato Piazza Verdi, **Elena Leti** del quartiere porto ed il grande urbanista **Giuseppe Campos Venuti**. Si comincerà dall'assetto di Strada Maggiore, riaperta al traffico da una settimana dopo l'interruzione dei lavori di riassetto da parte della Soprintendenza ai beni architettonici e quindi di tutte le altre pavimentazioni storiche delle altre strade interessate dal transito del filobus; Saranno trattate poi le altre questioni "calde" riguardanti il centro storico, tra esigenze di tutela e vivibilità.

Piazza Globale, ore 18, conduce Adriana Comaschi.

L'Unità

DIRITTI

Quale politica per la famiglia

di Antonio Sgobba

"Abbiamo bisogno di una politica che non contrapponga i diritti della famiglia a quelli della persona e che investa nel patto tra generazioni". Secondo **Mimmo**

Lucà (Ds) è questo il modo in cui si intrecciano i temi dell'incontro di oggi alla Casa dei Pensieri. Per l'esponente dei Cristiano Sociali "l'emergenza è la natalità: gli ostacoli maggiori per chi vuol fare dei figli sono la precarietà e la scarsa occupazione delle donne. C'è bisogno di un piano per la casa e di investire sui servizi". Anche per un altro dei partecipanti al dibattito, la senatrice **Paola Binetti** (Dl), bisogna investire "sulle abitazioni e per facilitare il lavoro femminile"; e aggiunge: "Quello di cui hanno bisogno le persone e il paese sono famiglie che siano solide, contro la mentalità che considera la labilità dei vincoli un segno di libertà, dobbiamo pensare che una famiglia deve du-



rare mediamente 50 anni". Ma per **Lucà**, invece: "Dobbiamo avere un approccio molto laico al concetto di famiglia, tenendo conto del fatto che nella società cresce il pluralismo, bisogna cercare di evitare le discriminazioni; per questo vanno riconosciuti i diritti delle coppie di fatto. Il disegno di legge sui Dico è un tentativo per introdurre una normativa che riconoscesse diritti delle persone senza equipararli al matrimonio". Al dibattito parteciperanno anche esponenti della società civile come **Maria Guidotti**, portavoce del forum nazionale del terzo settore e **Andrea Olivero**, presidente Acli.

IMMIGRATI

Diritti e doveri

di Federica Momentè

"Il punto di non ritorno è stato oltrepassato. Il fenomeno migratorio è un processo storico inarrestabile. La società italiana sta cambiando e a chi arriva vanno garantiti sia i diritti sia i doveri". Con queste parole il vice responsabile del Welfare Ds, **Marco Pacciotti**, ha iniziato il suo intervento al dibattito "Le politiche locali di integrazione e partecipazione", in programma ieri pomeriggio alla Sala Due Torri.

Pacciotti ha sottolineato che "la paura dei cittadini non va trascurata". I relatori unanimemente hanno fatto appello al buon senso ritenendo fondamentale, per una convivenza tra culture differenti, un atteggiamento costruttivo da entrambe le parti. L'assessore della provincia di Bologna ai Servizi sociali, **Giuliano Barigazzi**, ritiene che oggi "non abbia più senso parlare di politiche dedicate, visto che gli immigrati regolari vivono, lavorano e mandano i figli a scuola come i cittadini italiani". Non si può più parlare, dunque, di questioni sociali in modo separato: "il problema casa, scuola, sanità, riguarda ormai tutti", sostiene **Barigazzi**.

Per contribuire a una integrazione il più possibile serena sono state indette, il prossimo 2 dicembre, nella provincia di Bologna, le elezioni del consiglio dei cittadini stranieri e apolidi. Uno degli eletti siederà, poi, nel consiglio provinciale e avrà diritto di parola ma non di voto. Le spese per la consultazione saranno sostenute dalla Provincia e a coloro che si rechneranno alle urne sarà dato un indennizzo, a titolo di rimborso spese.



FESTE D'ANTAN



FESTE D'OGGI



a cura di Chiara Martelli

per il **PARTITO DEMOCRATICO**

DOMENICA 16 SETTEMBRE - ORE 16.00
BOLOGNA, PARCO NORD

PIERO FASSINO

Logo of the Democratic Party (FestaUnità Nazionale) and the 'L'ULIVO' logo.

PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

All'IrideCafè nuovi Pepponi crescono

di Gaetano Alessi

Come un nuovo "essere o non essere" il quesito riondiniano, se Don Camillo e Peppone sono i padri nobili del Partito democratico, continua ad essere l'asse portante delle serate all'IrideCafè. Gli ultimi, in ordine di tempo, a discuterne con il cantore fiorentino sono stati il Sindaco di San Mauro Pascoli, e grande uomo di cultura, **Miro Gori** e l'assessore provinciale alla cultura di Forlì-Cesena, ed ex Sindaco di San Mauro, **Luciana Garbuglia**. Tra la proiezione degli spezzoni dei film di Guareschi, e molte battute, la serata è stata arricchita da un cameo dell'ex sindaca romagnola: *sapevo, mi sento un pò come Peppone. Figuratevi che una volta ho fermato una rissa gridando con autorità "fermi tutti sono il Sindaco"*.



Gli spettacoli in Arena centrale



Livia Turco, in primo piano welfare e salute

di Francesca Mastracci

“Un nuovo patto sociale. Dalla parte dei cittadini”, si parlerà di salute e stato sociale questo pomeriggio alle 18, nella sala 14 Ottobre. Ospiti del giornalista **Andrea Purgatori** e di **Nadia Zicoschi** del Tg3, saranno la ministra della salute **Livia Turco** (foto a sinistra) e la senatrice **Fiorenza Bassoli** (foto a destra), membro della commissione sanità e responsabile welfare Ds. Stato sociale, ma anche salute e laicità: argomenti alla ribalta delle cronache di questi giorni. Sono temi caldi che fanno prevedere un'intervista tutt'altro che monotona. “Sicuramente parleremo con la ministra della tenuta di governo dopo lo strappo tra Cgil e Fiom sul protocollo sul welfare in vista della finanziaria 2008 –ci ha detto Nadia Zicoschi– Ma da donna a donna sarà interessante sapere cosa pensano delle recenti affermazioni del Cardinale Camillo Ruini e di Papa Benedetto XVI che auspicano una revisione della legge sull'aborto. Altro tema è lo scandalo avvenuto all'università di Catanzaro dove sarebbero stati commessi illeciti nello svolgimento dei test d'accesso alla facoltà di medicina. E poi parleremo an-



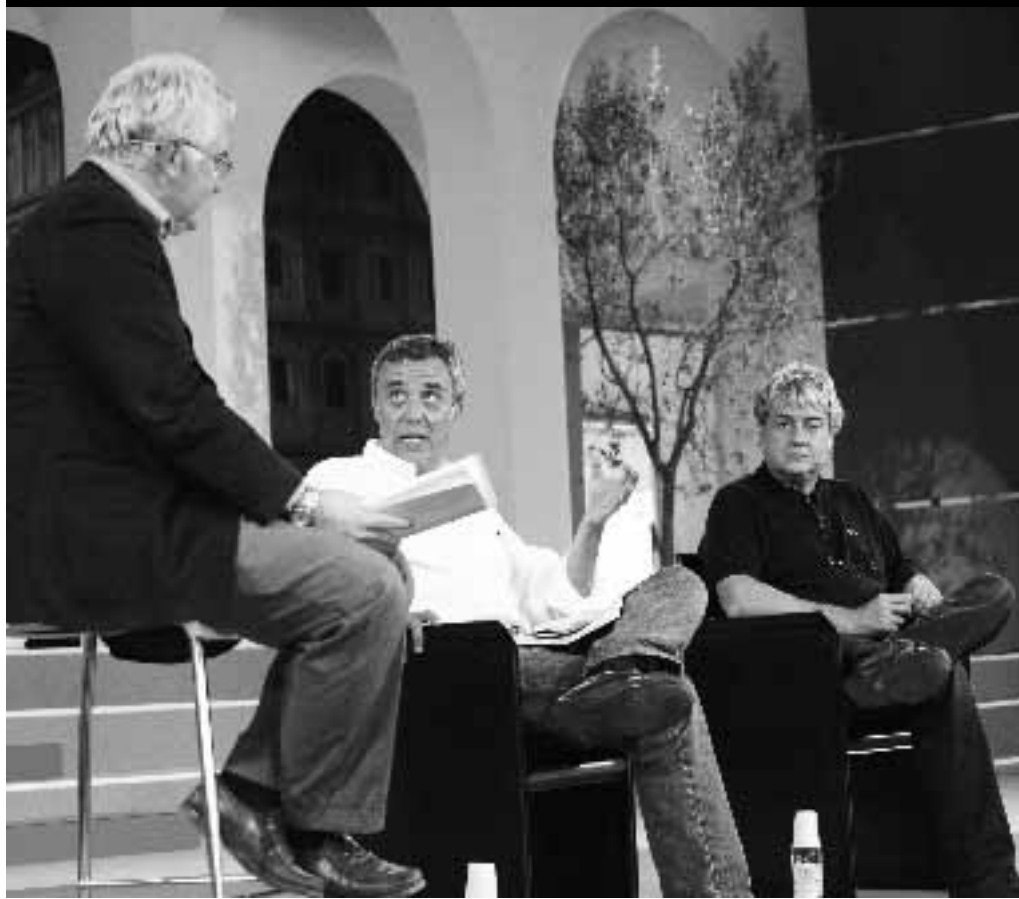
che di Pd, perché no”. In tandem con lei ci sarà **Andrea Purgatori**. Cosa pensa dei commenti dei vertici ecclesiastici sulla legge 194? “La legge sull'aborto è una grande conquista delle donne. Va sicuramente tutelata, ma anche applicata in tutti i suoi aspetti. Mi riferisco a una maggiore informazione su contraccezione e anche a una verifica sulla reale diffusione della pillola del giorno dopo, che sicuramente è un mezzo meno invasivo e traumatico rispetto ad una interruzione di gravidanza chirurgica”.

La ministra della salute, insieme a Fiorenza Bassoli, saranno intervistate da Andrea Purgatori e Nadia Zicoschi



Parliamo di **Piergiorgio Welby**, la ministra Turco, si interessò molto alle sue richieste e individuò nella convenzione di Oviedo, per il rapporto tra i diritti umani e la medicina, una strada per arrivare al testamento biologico. “Credo sia assolutamente legittimo che una persona, come ha fatto Welby, chieda di poter staccare la spina quando la sua vita non è più dignitosa e di grande sofferenza. Ci vuole rispetto quando si parla di eutanasia e testamento biologico. Anche se parrebbe impossibile, chi si occupa di questi casi dovrebbe immedesimarsi nel malato e capire che chi chiede di non ricevere più cure sceglie di non prolungare oltre la sua sofferenza”. Il Tar del Lazio ha revocato il decreto Turco che innalza da 500 milligrammi a 1 grammo

AMBIENTE



“Ambiente è futuro” è il titolo del dibattito che ha avuto luogo ieri pomeriggio nella Sala 14 Ottobre, per discutere di mutamenti climatici, fonti rinnovabili e politiche ambientali, a cui hanno partecipato i due attivisti ambientalisti **Fabrizio Vigni**, portavoce nazionale del movimento Sinistra Ambientalista e il presidente onorario di Lega Ambiente **Ermete Realacci**. “Il dovere della politica è di rendere dolce la vita sulla terra, oltre che addomesticare l'istinto animale delle persone”, a partire da questa celebre frase pronunciata da **Bob Kennedy**, i due deputati dell'Ulivo sostengono che quello dell'ambiente è la principale sfida della politica di questi ultimi anni. “Contrastare il mutamento climatico –dice Realacci– è la più grande scommessa del Partito democratico per il Paese. Oltre ad essere un dovere è una grande opportunità di modernizzazione ambientale che deve essere favorita con regole chiare e incentivi”. “Il tema dell'ambiente –afferma Vigni– dà forza alla politica perché contro le minacce all'ecosistema tutti possiamo fare qualcosa”. A tal proposito vengono portati come esempi di tale pericolo il fenomeno dell'abusivismo, considerato da Realacci “una piaga nazionale”, e il caso limite dei rifiuti in Campania. (Alexandre Rossi)

Chi l'ha detto che la scienza è solo ragione?

di Pierpaolo Velonà

“Raffaello, Einstein, Michelangelo, creavano o scoprivano? E che differenza c'è tra chi crea e chi scopre?”. Esordisce così, **Mario Guazzelli** (foto), docente di psichiatria all'Università di Pisa. Ma non è una lezione di filosofia. O forse sì, ma di quelle che non annoiano. Sul palco di Iridecafé si discute di “Creatività tra ragione e passione”. C'è anche **Vincenzo Cerami**, scrittore e sceneggiatore. E ciò che sta a cuore a Guazzelli è raccontare come i confini della scienza e dell'arte non siano in realtà molto ben definiti. Allo stesso modo, oggi più di ieri, i saperi si confondono, si trasformano, seguono sempre meno gli steccati dei dipartimenti universitari. “Fa-

bene il ministro Musci che cerca di ridurli –dice Guazzelli– Ma non so se ci riuscirà”. Nel frattempo il professore è prodigo di esempi. “Non era forse un creativo **Fleming** che scoprì la penicillina. O **Archimede** che, facendo il bagno, scoprì l'interazione tra i liquidi e i corpi che vi sono immersi?”. Ma sono anche labili i confini tra sogno e arte, e tra arte e malattia. O tra scienza e leggenda. “**Turtini** scrisse il **Trillo del Diavolo**, dopo aver sognato **Satana in persona** che lo eseguiva. E **Jenner** ricorse alle vesciche delle vacche infette per curare il vaiolo, dando ascolto all'incredibile leggenda che voleva le pastorelle più sane e belle delle altre donne”. Anche Cerami ne è convinto: “Questi argomenti



smontano tanti pregiudizi e dimostrano che anche la scienza è legata alla storia”. Oggi pomeriggio alle ore 18 il palco dell'Iridecafé vedrà il protagonista **Neri Marcorè** con Pd ciò che ci sta a cuore: “La sobrietà e la leggerezza”.

INCONTRI

Oggi doppio appuntamento con D'Alema

di Angela Petrucciani

Grande attesa alla Festa per questa serata che si presenta tra le ultime del nazionale del 2007 ormai alle sue battute finali e non poteva essere diversamente: si aspetta **Massimo D'Alema**. Il tempo, i momenti, il dibattito nazionale e internazionale, i discorsi sulla nascita del Pd appassionano i visitatori della festa, appassionano i compagni che lavorano agli stand, la gente che da sempre è all'interno del partito o che si affaccia per la prima volta alla scena politica. Il dibattito è sempre in continuo movimento e l'intervento di un rappresentante dei Ds di così alto calibro non può certo passare inosservato tra chi sfoglia il programma scegliendo dibattiti e interventi da scrivere nella propria agenda.

Alle 19.30 quindi il primo appuntamento. L'occasione è data dalla presentazione del libro di **Chiara Ingrao**, un intervento dove la politica lascia il posto alla letteratura e dove la letteratura diventa un modo per fare politica. Un modo leggero, ma non superficiale, per prendere in prestito l'arte dello scrivere per dissertare di contemporaneità radicata nella storia e

nei ricordi. E **Massimo D'Alema** e **Chiara Ingrao** non potevano meglio rappresentare tale esercizio di stile. Alle 21, poi, l'intervista di **Bianca Berlinguer** a **Massimo D'Alema**; in serata saranno invece di casa i



temi della politica internazionale e nazionale, l'attualità sulle posizioni del Governo alla ripresa dell'attività Parlamentare e poi il Pd, tema centrale di questa festa. Dopo aver ascoltato interventi di accessi sosten-

nitore o di personaggi meno appassionati, l'apporto di questo dibattito diventa un'occasione da non perdere. I compagni, ma più in generale i frequentatori della festa, poi si interrogano anche su altri temi che attengono sempre al futuro del partito e al futuro di questa festa che stanno vivendo con passione, alla quale stanno contribuendo, sera dopo sera, con gratuità e determinazione. Si chiedono se la festa continuerà, “perché si fa fatica, a stare fra compagni e collaborare alla sua realizzazione da soddisfazione e riempie il cuore”, alla sera si è stanchi, chi perché ha lavorato tutto il giorno e poi continua a farlo fra gli stand, chi perché, seppur in pensione, dopo aver accudito i nipoti, viene comunque a fare il volontario, così come è scritto nelle magliette di tanti. E allora anche la sorte di questa festa è un tema importante e a tutti loro D'Alema ha già risposto: “Le feste dell'Unità sono ancora un grande appuntamento popolare e credo e spero che la tradizione continuerà, non si è mai interrotta. La politica ha più che mai bisogno di incontri”. E a tutti questa rassicurazione piace moltissimo.

Il resto è silenzio

di Angela Petrucciani



quando me l'aveva fatto notare. Poi però **Musnida** ci aveva appeso il suo vestito, ed era di seta. Una specie di tunica morbida, azzurro cangiante, tirata fuori con cura da quella sua valigia incredibile: non una cosa che fosse spiegatezza, e il vestito piegato per bene, sopra a tutto il resto...

Mi ha dato fastidio, non so spiegare perché. Parole scritte da **Chiara Ingrao** nel suo ultimo libro, “Il resto è silenzio” pubblicato da **Baldini Castoldi Dalai** editore. Alla presentazione partecipa **Massimo D'Alema**.

Chiara Ingrao.
“Il resto è silenzio”
Oggi, ore 19.30
Sala Due Torri

Un occhio indiscreto al Parco Nord

di Vera Brunori

Per chi la Festa de l'Unità non la può vedere, per chi c'è stato ma non è riuscito a viverla in tutte le sue sfaccettature, per chi è curioso di conoscere il punto di vista di chi alla Festa ci lavora. Soddisfare queste esigenze è l'obiettivo di **Video DiarioinFesta**, la tv che viaggia via internet. Curato da **Manuela Maiorano**, **Vera Brunori** e **Mattia Grillini** con le interviste dell'esuberante **Alexandre Rossi**, questo spazio, raggiungibile attraverso il sito www.festaunita.it riassume ogni giornata svelando i retroscena della manifestazione. Racchiude gli



eventi politici più importanti con interviste in esclusiva (spesso in collaborazione con **Iride Radio**) e immagini insolite raccolte lungo le strade e tra gli stand; senza dimenticare le due rubriche cardine ovvero “Grasso che cola” e il resoconto di ogni evento di musica live che avviene nel locale **Estragon**. Il primo è uno spazio interamente dedicato ai

ristoranti che affollano la kermesse con immagini dei “dietro le quinte”, il secondo racconta i concerti dal punto di vista del pubblico. Volontari e ospiti, immagini e musiche, parole e colori contribuiscono a fare di **Video DiarioinFesta** un concentrato che abbraccia l'atmosfera respirata quotidianamente al Parco nord, Bologna.

DIARIO FESTA

COORDINAMENTO EDITORIALE: Lino Paganelli (Direzione nazionale Ds- Responsabile Feste de l'Unità)
Responsabile progetto e redazione: Giovanni Belfiori
Vice responsabile: Chiara Martelli
Responsabile Comunicazione Ds Bologna: Roberto Olivieri
DIARIOIN FESTA
Coordinatore area: Giorgio Santelli
Redazione: Alessia Coraddu (segreteria di redazione), Gaetano Alessi, Andrea Altinier, Luca Donigaglia, Luca Gambierini, Laura Cavicchi, Dario Marrone,

Francesca Mastracci, Federica Momentè, Giuseppe Mulè, Claudia Muzic, Filippo Natoli, Angela Petrucciani, Francesca M. Poli, Erica Ravaoli, Alexandre Rossi, Antonella Scaldi, Antonio Sgobba, Pierpaolo Velonà
WEB FESTAUNITA.IT
Coordinatore area: Roberto Zarro
Redazione: Fausto Coppi, Giovanni Arata, Federico Pesci
Web Sistema delle Feste: Federica Momentè
IRIDE RADIO
Supervisione tecnico-artistica: Francesco Anzalone
Coordinatore area: Alessandro Cerra
Redazione e tecnici: Andrea Brandolini, Madalena Campi, Giuseppe Dori, Elisa Fioresi,

Lorenza Fumelli, Angelo Leggieri, Ilaria Maroni, Luca Menegatti, Vincenza Occhionero
VIDEO DIARIO
Coordinatrice area: Manuela Maiorano
Redazione: Vera Brunori, Mattia Grillini
M'INSERTO SATIRICO
Diretto da Sergio Staino con la collaborazione di Gianpiero Caldarella
Redazione: Giorgio Franzaroli, Filippo Ricca
REDAZIONE FOTOGRAFICA
Stefano Santi, Tiziano Giovannini, Giulia Rovinetti
IMPAGINAZIONE E GRAFICA
Vittorio Dario Brocadello, Francesco Giansante (Exploit di Futura Press)
info@festaunita.it

LA CITTÀ DEI SUONI E DELLE PAROLE

Radio Città Futura

ALLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' 2007 BOLOGNA PARCO NORD
97.7 FM ROMA
Attraverso il satellite (Eutelsat Hot Bird 13° est)
in streaming su www.radiocittafutura.it
Nelle città della syndication:
Firenze, Bari, Torino, Catania, Terni, Pisa, Livorno

PD: CRESCE IL NUMERO DEGLI ISCRITTI



IO CI CREDO!

L'AVVERI, LA LEGA
PUA DE IL SINDACO
DI FIRENZE E.

NON MI VEDO
CHIARO



ADESSO VA
MEGLIO?

Vetrioi

MANDIAMO RECORDARO
DA DON AGLI MINNI
E VEDIAMO SE ALI
SI RAFFREDDA

Chi ha fatto M oggi?

Trovate il piccolo dietrocamerale della reception dentro la
Festa di Ponte a Bibbiena.
Di ogni candidato dentro la "M" potete individuare diretta-
mente in linea tra l'area comunicazione e la più vicina birreria.



LAMP! ALLA
MENSIA

FINALMENTE LO SCOPERO DELLA PASTASQUITA!
ANCHE SE NON CREDO PROPRIO DI POTERLA SVANGARE,
ON PO' FACIO IL TIPO, CHE DA QUANDO SON SUI
SARÒ INGRASSATO
VENTI CHILI, MOBBINI!
ESODIO POI, CHE
IL SQUADRO COMPARE
CHIA K METABOLISMO
DI FASSINO.
MURICÉ LA PANNAKOTEL!

MA... STATE FOCORDO
GAMUCOSA PER LINDO?



MURICÉ LA PANNAKOTEL!

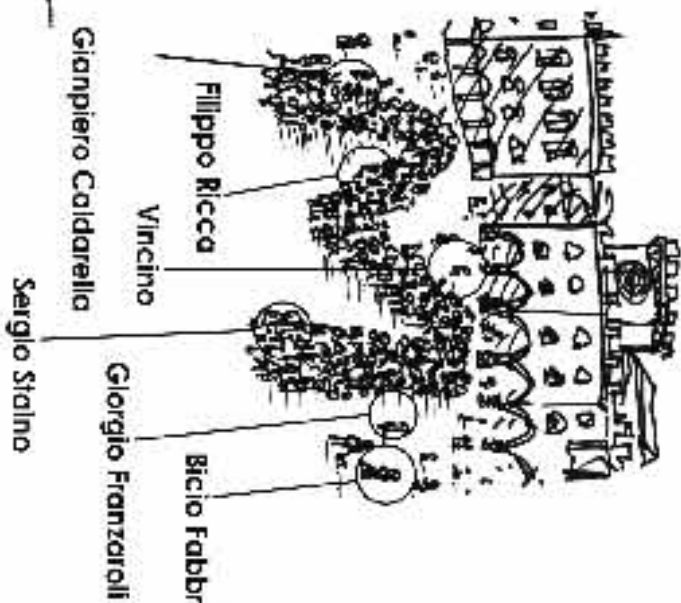
POMPA MAGNA

Due gay fermati dalle forze dell'ordine perché si baciavano al Colosseo. Per solidarietà a Roma scattano manifestazioni e baci collettivi. Rettifica del pm: non fu un bacio, ma sesso orale. Per solidarietà a Roma non parla più nessuno. Le proteste per iscritto.

MISS COLF

Milke Buonogiorno presenterà Miss Italia. Terrà un quiz su gossip ed economia domestica. Finalmente la cultura torna ad essere domestica. Per par condicio il gossip sarà selvaggio.

Paganissimus Domesticus



Sergio Staino

Le mie Feste de l'Unità di Giorgio Franzaroli



CIE' STATO UN TEMPO
IN CUI I PRETI IN
EMILIA NON FACE-
VANO UNA BELLA
FINE



MOLTI DI LORO VENI-
VANO ASSOCIATI AI
FASCISTI E AI CELE-
RINI DI SCECBA
DOVE SONO
GLI SCIOPE-
RANTI?



NEL DOPO GUERRA LA
GENTE SI E' TIMIDA-
MENTE RIAVICINATA
AULA CHIESA
VENITE,
FEDELI!
VENITE A
FARE LA
COMUNIONE



MA SOLO PERCHÉ
LE OSTIE ERANO
L'UNICO CIBO IN
CIRCOLAZIONE
PIANO FIGLIOLLO!
CRUNK!
CRUNK!
AHI!



ORA I TEMPI SONO
CANGIATI, E I
PRETI SI MOSTRANO
ANCHE A CERTE
FESTE DE
L'UNITÀ
BUONASERA
SI PUÒ?



PURTROPPO, DOPO POCHE
MINUTI, SPARISCONO
COME NIENTE FOSSE
COSI' POLENTA CON
SOMARO ARROSTO
SICURO?
CONTINUA DOMANI



RIMETTI TUTTO NEL CARRELLIO



PERIODICO DI
FILOSOFIA DA RIDERE
E POLITICA DA PIANGERE
UN'IDEA DI SERGIO STAINO

4

Il numero 1 di **M**
sarà in edicola con **Unità**
ogni lunedì dal 17 settembre

paginone speciale per
FESTAUNITA' NAZIONALE
Bologna, 13 settembre 2007



TREMA LA REPUBBLICA DEI MACCHERONI



**LO SCIOPERO DELLA PASTASCIUTTA AFFAMA L'ITALIA
ORECCHIETTE, PENNE E LINGUINE FANNO PIÙ BUCCHI DELLA SPESA SANITARIA
GRILLO ENTUSIASTA: "ERA ORA CHE I FUSILLI SCENDESSERO IN PIAZZA"
BINDI SCETTICA: "IO SCIOPERO DA UN PEZZO, MA INGRASSO LO STESSO"**

MAGNATEVE I CANNELLONI



MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA

Il popolo Ds in trasferta a Bologna

di Lara Ricciatti

Il popolo dell'Unità si mette in viaggio per assistere alla manifestazione di chiusura della kermesse nazionale, un evento che segnerà la storia dei Ds, perché questa di Bologna non è l'ultima Festa de l'Unità, ma è la prima Festa de l'Unità per il Partito democratico. Una manifestazione che definire 'storica' forse non è esagerato, considerato che dal palco dell'Arena centrale, domenica 16 settembre, alle ore 16, si assisterà al comizio dell'ultimo segretario dei Ds, Piero Fassino che tragherà il partito verso le primarie del nascente Pd. Un discorso, quello del leader nazionale, che toccherà le corde del cuore dei militanti: ci sarà commo- zione, per un pezzo di storia, di vita che ognuno lascia per intraprendere un'altra strada. Si applaudirà, certo, si guarderà con fiducia al nuovo Pd, ma la nostalgia, e qualche lacrima, probabilmente avranno la meglio in



questo momento. Che si tratti di un evento importante, lo si avverte anche dal dinamismo con il quale le varie federazioni della Quercia si stanno muovendo. Dalle regioni più vicine, quali

Marche, Toscana, Umbria, Liguria, arriveranno un cospicuo numero pullman, ma non demordono nemmeno i più lontani, che si metteranno in viaggio fin dal giorno prima. Alcuni partiranno anche

dalla Sicilia, altri arriveranno dalla Sardegna. In moto anche la macchina organizzativa della capitale italiana, per arrivare a quella che è stata per più di venti giorni la capitale della politica.

l'Unità

CAMBIARE L'ITALIA

Cultura e creatività, miscela per lo sviluppo

di Laura Cavicchi

“Siamo un paese conservatore, che non ha il coraggio di maneggiare la creatività” tuona Oliviero Toscani, il fotografo che ha fatto della Benetton, uno dei brand più conosciuti al mondo e presente stasera al dibattito su cultura e creatività. “La creatività è critica -prosegue il grande fotografo- mette in crisi abitudini, sicurezze. La creatività non viene neanche insegnata a scuola. Siamo fatti per produrre borse e scarpe, prodotti da terzo mondo”. E allora è il caso di mettersi in crisi, per uscire dalla crisi. Come? “Finanziando la creatività” è la risposta di Walter Santagata, autore di “La fabbrica della cultura”, libro che invita a investire nella produzione dell'opera d'arte, perché la

fantasia e l'amore a volte danno anche il pane, e la cultura è un capitale che produce reddito e posti di lavoro.

Se “il nostro petrolio è il patrimonio culturale”, come sostiene Fabio Zanzotto, organizzatore dell'incontro, è la politica che deve farlo emergere, a partire da quei gomitoli di ispirazioni ed energie che sono i giovani.

“Cresceranno ancora, rispetto all'anno scorso, le risorse previste dalla Finanziaria per costruire anche in Italia una sorta di paradiso culturale per i giovani creativi” spiega Emiliano Monteverde, del ministero delle Politiche giovanili, presente all'incontro insieme con Stefano Fascina, del ministero dell'Economia, e il pubblicitario



Emanuele Pirella.

Il primo mattone è stato il bando “Giovani idee cambiano l'Italia”, che ha ricevuto più di 10 mila adesioni, confermando coi numeri il bisogno che la novità ha di mettere in crisi un sistema che spesso ha paura d'essa.

Il sistema della cultura e della creatività per il futuro del nostro Paese
Oggi, ore 21
Sala Due Torri

CONCORSI

“Suono anch'io music contest” parla barese

di Gaetano Alessi

È giunto al responso finale il concorso canoro “Suono anch'io music contest”. Voluto e promosso dalla Festa nazionale de l'Unità, tramite il sito www.festaunita.it, in stretta collaborazione con Bufo Tv e Radio Città Futura. Il concorso, ideato per promuovere la buona musica e per dare la possibilità alle band emergenti di avere una cassa di risonanza nazionale, ha visto la partecipazione di oltre duecento gruppi, che si sono dati battaglia tramite l'arte dei suoni. Alla fine a vincere, grazie al voto della giuria popolare che ha scelto direttamente dal sito suonoanchio.festaunita.it, sono stati i Gardenya gruppo grunge-melodico di Trani (Ba). L'idea dei cinque ragazzi, che compongono la band pugliese, di fare della propria musica un giardino nel quale la

pianta possa vivere, in cui ogni fiore che la colora sia rappresentato dai suoni e dalle melodie che la vestono, ha fatto breccia nel pubblico, che li ha votati a larga maggioranza. Un'altra band barese è U'Papun, progetto che nasce nel 2005 dall'idea di fondere alla musica d'autore un rock alternativo che spesso cade in un impatto sonoro violento e caratterizzato dai ritmi folk, si è guadagnato la seconda piazza, mentre il terzo posto parla romano grazie ai Mordana. Le tre formazioni vincitrici si esibiranno lunedì 17 settembre sul palco dell'Estragon a Bologna, nella giornata conclusiva della Festa, a partire dalle ore 20.00. Per questa occasione verrà girato un documentario da parte di Bufo Tv, mentre Radio Città Futura e Iride Radio (la voce ufficiale della festa de l'Unità



su www.festaunita.it) dedicheranno servizi ed interviste alle band vincitrici. La giuria di qualità, composta da operatori professionali del mondo musicale, tra cui Fabrizio Ulisse dello staff di Bufo.Tv, Lucariello, voce degli Almamegretta, Fabio Luzzatti, giornalista di Radio Città Futura, ha esaminato e valutato

tutte le band iscritte assegnando il premio speciale, previsto per la migliore band emergente, ai Murrur. Il gruppo veronese quindi si esibirà dal vivo insieme alle formazioni votate dalla giuria popolare. Per maggiori informazioni visitare i siti www.festaunita.it e suonoanchio.festaunita.it.

MUSICA

Sandri e Bonetti: i miti della festa

di Elisa Fioresi

Li hanno soprannominati la regina del folk italiano ed il juke box umano della canzone d'autore italiana e senza di loro le Feste nazionali dell'Unità non si potrebbero chiamare così. Loro sono Romana Sandri e Vittorio Bonetti, due cantanti emiliano-romagnoli che da anni portano musica e aggregazione al popolo delle Feste. “Quest'anno al concerto di Modena c'era così tanta gente che rubavano le sedie -ha detto Giordano, marito della cantante modenese- anche i bambini cantavano le canzoni”. Brani popolari del folklore italiano a partire da Bella Ciao fino a quelli sulle mondine come La bionda di Voghera e Amor mio non piangere, che senza la Sandri sarebbero dimenticati. “Alla gente piace chi è semplice come loro, come Pavarotti -dice la Sandri- Nonostante l'età vado avanti, finché c'è



gente che mi ama”.

Anche Vittorio Bonetti, che si esibirà da venerdì a domenica presso l'Osteria del Sindaco dalle 21, rappresenta un appuntamento fisso delle Feste nazionali dell'Unità. La prima è stata nell'86 e lo scorso anno le richieste erano così numerose che il cantante si è dovuto spostare dall'Iride Caffè alla



sala dibattiti. “Non volevo prendere il posto dei politici -dice Bonetti- ma l'affetto della gente è grande. I miei concerti non sono solo musica, ma è un ritrovarsi tra amici, come nello spirito della Festa. Mi ritengo fortunato di essere diventato un piccolo punto di riferimento per il popolo delle Feste”.

14 settembre
Sala Due Torri
ore 18.00

goodlink
presenta:

Innovare
per crescere

Convegno nell'ambito
della Festa Nazionale
de l'Unità di Bologna

“L'innovazione nella
Pubblica Amministrazione
e nella Sanità”

On. Luigi Nicolais
Ministro per le Riforme e l'Innovazione
nella Pubblica AmministrazioneDott. Giuliano Barigazzi
Assessore alla Sanità
della Provincia di BolognaDott. Achille Passoni
Segretario Confedatoli CGILIng. Mauro Nanni
Direttore Top Client
di C.T. Sistemi Telecom ItaliaDott. Alberto Tripi
Presidente Confindustria ServiziDott. Francesco Di Natale
Business Development
e Strategy Director T SystemsConduttore:
Dott. Roberto Ippolito
Direttore Scuola Superiore
di giornalismo della LUSSARISTON
Caldaie | Sistemi ScaldCSA CONSORZIO CSA
TOTAL DOCUMENT SYSTEMSL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE
2002-2004

CC C.M.E.

coopsette

GRUPPO CHEROINI

INGEGNERIA
INFORMATICAAUTOPAZIONE
PER UNITA' FESTA

intersistemi

STAB

Ised
REGIO-054-022-22-34soluzioni informatiche
onitgroupniber s.r.l.
niber-srl.com

niber s.r.l.

Siram

TECNOLOGIE

SANITARIE

THEORMATICA

ENERGIA DA RIFUGI

sapri

Le Analisi e le proposte per i libri e la cultura

di Alessia Coraddu



Delle problematiche e delle prospettive del mercato editoriale italiano si discuterà in "Scrivere e vendere libri: mestieri a rischio", incontro alle ore 21 in Libreria/Sala Moravia, promosso dall'associazione culturale bolognese *PerWilma*, che si occupa di comunicazione, informazione e letteratura noir. Tra gli ospiti ci sarà **Stefano Tassinari**, vicepresidente dell'Associazione scrittori Bologna, che anticipa: "Ragioneremo sulla situazione dell'editoria letteraria e libraria e un'analisi impietosa dello stato dell'arte in Italia: siamo all'ultimo posto in Europa per indice di lettura di libri e manchiamo di una legislazione specifica per il settore. A questo proposito la proposta di legge del senatore Ripamonti sul prezzo fisso del libro (per mettere ordine nella giungla degli sconti) può essere un buon testo di partenza, ma ci sono ulteriori proposte da valutare, perché una legge che tuteli e finanzia i pic-

coli librai indipendenti e l'editoria di qualità è un bisogno urgente. È difficile anche la condizione degli scrittori, poco valorizzati dalle pubbliche amministrazioni e vittime di un paradosso economico: loro, che del libro sono gli autori, guadagnano meno di chi lo distribuisce sul mercato. I problemi non risparmiano neppure i giovani emergenti, per i quali non esistono borse di studio". Poi aggiunge: "A livello regionale ci sono poche leggi e comunque contraddistinte da eccessivo localismo e autoreferenzialità. Per fortuna la situazione a Bologna e in Emilia-Romagna è in controtendenza: si legge tanto e ci sono numerosi autori, cresciuti culturalmente nell'ambito del Dams. In Regione poi c'è un dibattito aperto e un'attenzione positiva degli amministratori sul tema". A conferma di ciò, stasera saranno presenti tra gli altri l'assessore regionale alla cultura **Alberto Ronchi** e quello provinciale **Simona Lembi**.

FESTIVAL DELLE ARTI

Gran finale con madrina d'eccezione, Katia Ricciarelli

di Claudia Muzic

Ha inciso diversi dischi tra opere complete ed arie ed è stata interprete di due film, ha un talento innato, poi consolidato con anni di studio, a partire dal conservatorio Benedetto Marcello di Venezia fino ad arrivare a fondare lei stessa un'Accademia lirica internazionale. Chi meglio di lei può essere la madrina della finalissima del Festival delle Arti, in cui i giovani artisti trovano spazio e visibilità? Nessuno, nessuno meglio di **Katia Ricciarelli** (foto) che, questa sera, sarà presente in occasione della premiazione delle cinque categorie in gara (le altre quattro hanno già avuto ieri i propri vincitori): musica classica, danza, teatro, musica pop-rock solisti ed arti figurative.

Nel grande tendone bianco e rosso che ospita la kermesse, diretta dal bluesman bolognese Andrea Mingardi e organizzata in collaborazione con le istituzioni culturali più prestigiose di Bologna, l'attività in queste ore è frenetica e tra il "sa-sa-unodue-tre" delle prove microfoni, gli assordanti sound-check delle batterie, tra la sistemazione delle luci e gli ultimi ritocchi alla scaletta, nessuno sembra avere tempo da perdere. "Diamo voce agli artisti" recitano i cartelli appesi ad ogni angolo del Palacuore, però gli artisti, che stasera si giocano la possibilità di vincere una borsa di studio di 1500 euro, la voce oggi trema. Sarà il fitto pubblico sempre presente, saranno gli ospiti prestigiosi, l'attenta giuria pronta a cogliere



ogni imperfezione, sarà la presenza di E-Tv che seguirà in diretta l'evento, sarà che... l'emozione sulle facce dei concorrenti è visibile. Oltre a Katia Ricciarelli sono attesi, tra gli altri, **Alessandra Celentano**, insegnante di danza classica, **Gianni Fantoni**, comico, **Mario Lavezzi**, cantautore e **Iacovelli**, pittore. Si chiude, così, la sesta edizione del Festival che sempre più ha (e vuole dare) successo. Il suo patron alla domanda "Perché il Festival delle Arti?" risponde: "I giovani, guardandomi negli occhi, hanno capito quanto la mia picaglia potesse diventare tenera e, nel tempo, anche per età ed esperienza, mi hanno eletto, senza che io mi candidassi, portatore sano dei loro sogni".

Vergassola: "Sono comunista. Talmente comunista che da bambino mi mangiavo da solo"

di Francesca M. Poli



Irriverente, inammissibile, insopportabile e meraviglioso: **Dario Vergassola** sbarca alla Festa de l'Unità! Questa sera si esibirà "affrontando Flaubert e tentando di schivarlo" insieme a **Sergio Staino** e **David Riondino**, con cui si è da poco esibito sul palco di Riva del Garda. A quel pubblico ha regalato battute epiche come: "Sono comunista. Talmente comunista che da bambino mi mangiavo da solo". Dario Vergassola, entrato nel mondo dello spettacolo quasi per caso, con Zelig, e consacrato dalla manifestazione "Professione comico", diretta da Giorgio Gaber, sa scatenare i suoi spettatori con ogni mezzo, dal piccolo schermo alla carta stampata. Un gioiello il recentissimo "Sparla con me", raccolta delle sue inter-

viste alla fortunata trasmissione "Parla con me", di Serena Dandini, dove l'incontenibile comico spezino, ironico e auto-ironico, lancia alle sue vittime domande forti e fortissime su ogni tema della vita, e sui rapporti con l'altro sesso. "Io ho visto tutti i suoi film. Invece qual è stata la sua massima sfiga?", subisce un regista che fa impazzire i cineforum, mentre per Carmen Consoli: "Cito un pezzo di una sua canzone: 'sono infuocata se penso ai cinque grammi di virilità'. Le pare bello raccontare in giro i miei problemi?".

"Affrontando Flaubert e tentando di schivarlo" oggi, ore 22.30 Iridecafé

MUSICA



All'Estragon, sbarca l'horror rock del Fiend Festival

di Luca Donigaglia

Popolo della Festa de l'Unità, tremate! All'Estragon Summer Festival sbarca il **Fiend Festival**. Nato qualche anno fa negli Stati Uniti ed importato presto anche nel vecchio continente, rappresenta l'evento musicale per eccellenza dedicato a tutti gli appassionati del sottogenero macabro del punk rock, il cosiddetto "horror punk". Definito indifferentemente anche "horror rock", si tratta di un vero e proprio bizzarro microcosmo, in cui la musica diventa volano di temi fantascientifici influenzati dalla cinematografia *entertainment* e dai *B-movie*. Il linguaggio e l'iconografia si ispirano a quelli dei film dell'orrore, i testi raccontano di lupi mannari, zombie e omicidi efferati, le melodie evocano atmosfere cupe e macabre. Tuttavia, è bene precisare. Eccezion fatta per alcune divagazioni verso stili più o meno estremi come il metal/thrash metal o il goth rock/post punk, le canzoni horror rock sono decisamente melodiche e immediate, brevi e vivaci. A dispetto di quel che verrebbe da pensare, i loro orecchiabili ritornelli, tradizionalmente, strizzano l'occhio a spensierati generi anni cinquanta e sessanta come il doo-wop e il bubblegum pop. Ne sono la dimostrazione il gruppo di riferimento del Fiend Festival, i **Misfits**. Mutuando la propria ragione sociale dall'ultimo film di Marilyn Monroe ("The Misfits"), quest'anno la band del New Jersey festeggia -tra alti e bassi, cambi di formazione e reunion, nuove sfide e ritorni al

passato- trent'anni di carriera. Precursori del massima punk "do it yourself" (*fai da te*), i Misfits hanno cominciato organizzando i propri concerti, vendendo i propri dischi e conducendo il proprio fan club, appunto il "Fiend Club", in maniera del tutto autonoma. Al momento la band si dedica quasi esclusivamente ai concerti dal vivo, con successo. "In occasione della prima data del tour italiano, a Bari, c'erano più di 3.000 persone. Anche stasera siamo pronti al sold out. Come al solito, i fan potranno intrattenersi con la band a fine serata. I Misfits si confermano più che mai disponibili", spiega Mattia Cubani dell'agenzia "Hellfire", uno degli organizzatori dell'evento di stasera. Nei Misfits ha suonato in questi anni anche **Marky Ramone**, l'ex batterista dei Ramones presente stasera al Fiend come membro, insieme con altre celebrità del movimento punk, degli **Osaka Popstar**. Sfileranno inoltre sul palco dell'Estragon i britannici **U.K. Subs**, altra formazione storica del genere, gli statunitensi **Peligo** e gli ungheresi **The Idoru**. Signore e signori della Festa, lo avrete già capito. Se quella di stasera non sarà proprio una serata per tutti, più di tanto non spaventatevi. Certo, spettri e fattucchiere non mancheranno. Piuttosto che di cattivo gusto, però, è di vezzi paradossali e amore del grottesco che si deve parlare in riferimento alla musica horror e al suo raccapricciante seguito. Il suo cuore, in realtà, è tenero tenero.

Cinema, storia, comunicazione di massa. Oggi in libreria

di Elisa Fioresi

Il cinema ha da sempre intrattenuto uno stretto rapporto con la storia e i fratelli Lumière l'avevano già capito nel lontano 1895, quando proiettarono per la prima volta a Parigi brevi immagini di vita quotidiana tra cui un gruppo di operai all'uscita di una fabbrica, il pranzo di un neonato e l'arrivo di un treno in stazione. Le reazioni di panico tra il pubblico alla vista di quelle prime immagini in movimento sono i primi segnali del potere del cinema sul pubblico, di come possa sconvolgerlo raccontando la realtà. Ma un altro potere del cinema è quello di registrare i fatti, trasferirli così come sono ai posteri per non lasciare niente di dimenticato ed imparare qualcosa dal passato. Oggi a partire dalle 18 alla sala Alberto Moravia si parlerà proprio di cinema e storia, ma anche dell'avvento delle comunicazioni di massa insieme ad **Archetipo Libri**, la casa editrice nata all'inizio del 2006 e specializzata in libri didattici e divulgativi su materie umanistiche. Ad intervenire ci saranno **Alberto De Bernardi**, direttore del Dipartimento di discipline storiche dell'Università di Bologna e i docenti **Guglielmo Pescatore**, **Giacomo Manzoli** e **Claudio Bioni**. Tra i libri che saranno presentati: **Marica Tolomelli**, *Sfera pubblica e comunicazioni di massa*, Giovanni Guagnellini, **Valentina Re**, *Visioni di altre visioni: intertestualità e cinema*, **Claudio Bioni**, *La critica cinematografica. Metodo, storia e scrittura*.

ADOLESCENTI

Teatro del Pratello: Paolo Billi e i suoi ragazzi

di Francesca M. Poli

Il Teatro del Pratello si presenta e si racconta alla Festa Nazionale de l'Unità tra giovedì 13 e sabato 15 settembre 2007. Il Teatro del Pratello è uno spazio dedicato all'adolescenza, in cui ragazze e ragazzi si incontrano e confrontano culture e storie diverse. Il laboratorio, in atto da nove anni presso l'Istituto Penale Minorile di Bologna, è formato dai giovani ospiti, che realizzano spettacoli teatrali insieme a giovani di aree penali esterne e ad alcuni studenti di Istituti Superiori della città. È un progetto importante, ideato e realizzato dal regista Paolo Billi per creare un ponte e uno scambio tra i ragazzi che vivono le loro giornate

e la loro adolescenza in carcere e quelli che vivono fuori. Il percorso attraverso questa delicata quanto meritevole iniziativa partirà **giovedì 13 settembre**, con lo scrittore **Maurizio Matrone**, che esplorerà il progetto con un'indagine ironica, con Paolo Billi nel ruolo di imputato e **Maria Longo**, magistrato di Sorveglianza del Tribunale di Bologna, in quello di giudice. Il paradossale interrogatorio permetterà di spiegare il senso del fare teatro in un carcere minorile. Il percorso prosegue **venerdì 14 settembre** con Teatri dell'adolescenza; con Belli diverse compagnie teatrali e registi porteranno sul palco le esperienze di recitazione con gli adolescenti:

Marco Martinelli, **Marco Baliani**, **Teatro Kismet**, **Claudio Collava** confrontandosi poi con **Elena Montecchi**, sottosegretario al Ministero dei Beni Culturali, **Melita Cavallo**, Capo del Dipartimento Giustizia Minorile, **Simona Lembi**, Assessore alla cultura della Provincia di Bologna, **Mauro Felicori**, Dirigente Settore Cultura Comune di Bologna, **Massimo Marino**, critico teatrale. Alle ore 23 il concerto reading della Compagnia del Pratello, "Voi Cavalieri vagabondi", e sulle note del quartetto musicale **Lost Cloud Quartet**, saranno lette le parole che i detenuti dell'Ipm hanno ricevuto dagli studenti spettatori delle loro esibizioni. L'incontro

conclusivo **sabato 15 settembre**, con "I diversamenti esclusi: pratiche nuove per includere", protagonisti sempre i ragazzi della Compagnia del Pratello. Presenti i relatori del gruppo **Paolo Billi**, **Giuseppe Centomani**, **Adriana Scaramuzzino**, **Fiorenza Bassoli**, **Eustacchio Lo Perfido** e **Maria Cristina De Francesco**. A chiudere, la proiezione del documentario di Agnese Mattanò sull'esperienza del carcere Minorile, "Le ultime fatiche di Rabelais". Fino a lunedì prossimo Piazza Rodari ospiterà le foto di Marco Caselli e Alessandro Zanini, documentazione delle attività laboratoriali e degli spettacoli della compagnia dell'istituto.



www.festaunita.it
 NOTIZIE
 IMMAGINI
 PROGRAMMA

FESTAUNITA NAZIONALE
 PARTITO DEMOCRATICO
 BOLOGNA PARCO NORD

video
DIARIO  FESTA
 L'OCCHIO INDISCRETO DELLA FESTA ovunque in ogni momento
 su **www.festaunita.it**

ASCOLTA LA FESTA
IRIDE RADIO
 Ogni giorno su **www.festaunita.it**
 Studi tel. 051.326705 - SMS: 33311066844
 e-mail: **irideradio@festaunita.it**



PROGRAMMA

13 SETTEMBRE GIOVEDÌ



SALA 14 OTTOBRE

ore 18.00 Un nuovo patto sociale. Dalla parte dei cittadini Livia Turco, Fiorenza Bassoli intervistate da Andrea Purgatori, Nadia Zicoschi
ore 21.00 Bianca Berlinguer intervista Massimo D'Alema

SALA ANTONIO GRAMSCI

ore 18.00 Le infrastrutture per la crescita del Paese Cesare De Piccoli, Fabrizio Palenzona intervistati da Ilaria Guidantoni

SALA DUE TORRI

ore 19.30 Chiara Ingrao "Il resto è silenzio" Baldini Castoldi Dalai partecipa Massimo D'Alema con Niva Lorenzini
ore 21.00 Casadeipensieri2007 "Il sistema della cultura e della creatività per il futuro del nostro paese" Oliviero Toscani, Emanuele Pirella, Stefano Fassina, Andrea Granelli, Angelo Guglielmi, Emiliano Monteverde, Walter Santagata, Lamberto Trezzini, Fabio Zanzotto, presiede Pietro Zanelli Walter Santagata "La fabbrica della cultura" Il Mulino Fabio Zanzotto (a cura di) Cultura e creatività: futuro del paese.
ore 23.00 Quindici minuti di poesia. Letture da "Cuore nuovo" di Federico Garcia Lorca a cura di Nino Campisi

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA

ore 18.00 Associazione Archetipo "Cinema e comunicazione di massa" Archetipo Libri Alberto De Bernardi, Guglielmo Pescatore, Giacomo Manzoli, Claudio Bisoni
ore 21.00 "Scrivere e vendere libri: mestieri a rischio" Incontro tra scrittori, librai, lettori sulla situazione del mercato del libro e

sulle proposte di legge nazionale e regionale per la sua regolazione. partecipano: Alberto Ronchi, Simona Lembi, Milly Semeraro, Stefano Tassinari, Paola Guarduccio a cura dell'associazione PerWilma

SALA VERDE

ore 18.00 La famiglia, le persone, le generazioni Mimmo Lucà, Paola Binetti, Andrea Olivero, Maria Guidotti conduce: Chiara Geloni

SPAZIO DONNE "LA PARTITA DEMOCRATICA"

ore 21.00 "50e50 ovunque si decide" Pina Nuzzo, Milena Carone, Marta Tricarico a cura dell'UDI nazionale

IRIDECAFÈ

ore 18.00 Pd ciò che ci sta a cuore: "La sobrietà, la leggerezza" Neri Marcorè
ore 22.30 Dario Vergassola incontra Flaubert... e tenta di schiarlo con David Riondino e Sergio Staino

PALACUORE

ore 21.00 Andrea Mingardi presenta la quinta edizione del "Festival delle arti" Finalissima per le categorie: cabaret, musica pop-rock gruppi, musica pop-rock solisti, musica jazz. Designazione dei vincitori con ospiti

PIAZZA GIANNI RODARI

ore 21.00 "Mamma non mamma: l'esperienza di affido familiare" Adriana Scaramuzzino, Maria Giovanna Cacciapupi, Mauro Favalaro, Carla Forcolin presiede Francesca Puglisi
ore 21.00 "L'Usignolo dell'Imperatore" dalla fiaba di Andersen Rosaspina Un teatro

PIAZZA SENIOR

ore 18.00 Inclusion: "Meno o male che c'è il vicino" progetto

Auser Ancescao ed altre Associazioni

ore 20.30 Inclusion: Serata Noir "processo al Pratello" Maurizio Matrone poliziotto pedagogista e scrittore interroga sui progetti del Pratello. Imputato Paolo Billi regista Pubblico Ministero testimoni il Pubblico

ESTRAGON

ore 22.30 Fiend Fest 2007 Misfits(Usa), Osaka Popstar (Usa), feat. Marky Ramone, U.K. Subs (Uk), Peligro (Usa), The Idoru (Hun) (ingresso euro 20)

ARENA CENTRALE

ore 21.00 Aldo Giovanni E Giacomo in Anplagghed Summer (ingresso euro 35 primo parterre euro 25 secondo)

STAND 48

ore 21.00 Presentazione "Mondo di luce a costo zero e pianeta sole"

PIAZZA GLOBALE

ore 18.00 "Centro non centro. Riflessioni e proposte per il centro storico di Bologna" Otello Ciavatti, Giuseppe Campos Venuti, Virginio Merola, Elena Leti, Maurizio Zamboni, Teresa Marzocchi conduce Adriana Comaschi
ore 21.00 Bologna SatisFashion Sfilata con abiti riciclati a cura dell'associazione Mani Tese

TROPICANA CLUB

ore 22.00 Saojo Dj - Musica En Vivo Con Alma Latina Nuevo Monton De Salsa

CORTILE CAFFÈ

ore 23.00 "Canto d'amor por Cuba" Virgen Montalvo Delgad (voce), Maurizio De Gasperi (piano), José Martin Del Rio (percussioni)

ESAFORUM

ore 18.00 "A piedi sulla collina" a cura del CAI
ore 21.00 "Nuovi mondi, vecchi problemi: opportunità e utilizzo delle nuove tecnologie e della rete internet da parte di adulti in stato di disagio sociale" a cura della Coop. La Strada
ore 22.00 Beating Town Musica Brit pop

VIALI DELLA FESTA

ore 21.00 Paolo ed Elena Show. Spettacolo di strada "Le stelle sono una magia?"

TENDA DEI MONDI

ore 22.00 Lettura tarocchi di A. Jodorowski a seguire proiezione di "Ciccio Colonna" di Syusy Blady

ASSOCIAZIONI DONNE

ore 19.00 linuxgirlz@opencafe.it Libere in Rete. Navigare in internet con Linux e software open source

PIAZZA DELL'ULIVO

ore 21.00 Latino balcanica Ensemble. Sonila Kaceli (soprano), Elide Melchioni (mezzosoprano), Angela Trailo (contralto), Antonio Bevacqua (percussioni, colascione, violino, buzuki, zampogna)

SPORT

ore 20.00 Prove di tiro con l'arco
ore 20.30 balli di gruppo e salsa a cura di Uisp Palestra ATC
ore 20.30 Volley, Memorial "Gianluca Finco" Semifinali gironi eccellenza
ore 20.30 Torneo di Beach Volley dell'Unità 2007 finali promosso da Uisp Lega Volley
ore 20.30 Beach Volley, torneo dipendenti Manutencoop

14 ANTICIPAZIONI SETTEMBRE • VENERDÌ



SALA 14 OTTOBRE

ore 18.00 Un'Europa più unita per un mondo più giusto Martin Schulz, Gianni Pittella, Lapo Pistelli, Mauro Zani, Luciano Vecchi intervistati da Gigi Riva
ore 21.00 Un'idea di Partito democratico Rosy Bindi, Luciano Violante intervistati da Stefano Menichini, Stefano Marroni

SALA ANTONIO GRAMSCI

ore 21.00 Giancarlo De Cataldo, "Nelle mani giuste"

SALA DUE TORRI

ore 18.00 L'innovazione nella Sanità e nella Pubblica Amministrazione
ore 21.00 Verso il piano nazionale per la casa

SPAZIO DONNE "LA PARTITA DEMOCRATICA"

ore 18.00 Nuove professioni tra autonomia e rischi
ore 21.00 La competitività delle imprese

PIAZZA GLOBALE

ore 18.00 Competere per crescere. Imprese, sviluppo, territorio

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA

ore 18.00 "Civiltà e barbarie nella lettera di Raffaello Sanzio e..."
ore 22.30 "Cercando una città" di Pietro Spataro Nanni

PALACUORE

ore 21.00 "Il futuro del teatro dopo la fine della modernità"
ore 23.30 Brindisi di arrivederci a Casadeipensieri2008

IRIDECAFÈ

ore 22.30 "Sulle rotte di Berlinguer ti voglio bene"

PIAZZA GIANNI RODARI

ore 19.00 Silvia Brena e Annamaria Mammoliti, "Abbracciami ancora",
ore 21.00 "Teatri delle adolescenti"
ore 23.00 "Voi cavalieri vagabondi"

STAND 48

ore 21.00 Strategie per l'attività energetica

PIAZZA SENIOR

ore 18.00 "Le bollette: impariamo a leggerle e a conoscere le novità"
ore 20.30 Inclusion: Il pensiero solidale come progettualità...

ARENA SPETTACOLI

ore 21.00 VINICIO CAPOSSELA

PIAZZA GLOBALE

"Africa e lotta all'AIDS: esperienze a confronto"
ore 21.00 Documentario "CinemArena" di Italia/Mozambico, 2006.
ore 22.30 documentario "Eyes wide open", regia di Elisa Merghetti

SPAZIO ILARIA ALPI

ore 19.00 Proiezione vincitori XIII edizione premio Ilaria Alpi

TROPICANA CLUB

ore 22.00 Cippa Dj - Claudio & Manu

CORTILE CAFFÈ

ore 23.00 Pulp Dogs

ESAFORUM

ore 18.30 "Prevenzione e adolescenza a rischio"
ore 21.00 Piano bar organizzato da Davide
ore 22.00 "La corrida finale: premiazione primi tre classificati"

TENDA DEI MONDI

ore 22.30 "Streghe ed erbe delle streghe"

ASSOCIAZIONI DONNE

ore 17.00 Arcilesbica Bologna Seminario di percussioni
ore 21.00 Fuoricampo Lesbian Group Lesbophobia

PIAZZA ULIVO

ore 21.00 Giovanna e gli amici del sole La musica della Romagna

SPORT

ore 20.00 Prove di tiro con l'arco
ore 20.30 Spazio UISP: Dimostrazioni di samba e di danza del ventre
ore 20.30 Basket: Torneo Esordienti Maschile
ore 20.30 Pallavolo: Memorial "Gianluca Finco" finali 3°-4° posto
ore 21.00 Riunione Interregionale di BOX (Emilia - Piemonte)

UNI-SOLAR
United Solar Ovonix

Solar Energy

In fatto di energia solare,
mettiamo in ombra chiunque altro.

Sono molte le ragioni che hanno fatto di UNI-SOLAR il leader mondiale nella produzione di tecnologia fotovoltaica a film sottile. La nostra tecnologia proprietaria ha un rendimento effettivo fino al 25 % superiore ad altre tecnologie, grazie all'uso di una struttura a tripla giunzione in cui la luce blu, verde o rossa del sole è assorbita in strati differenti della cella, garantendo il rendimento dei moduli fotovoltaici anche nelle giornate meno luminose. In più, i moduli fotovoltaici a film sottile UNI-SOLAR sono infrangibili e 500 volte più sottili delle celle convenzionali. Incapsulati in plastica invece che nel vetro, i nostri moduli fotovoltaici sono anche così leggeri e flessibili da essere adattabili a superfici curve. La nostra esperienza pluriennale nell'industria fotovoltaica e una rete di distribuzione europea in fase di espansione ci rendono un partner forte e affidabile per i nostri clienti. E questo non è che l'inizio.

Ufficio Vendite Sud Europa
United Solar Ovonix Europe GmbH
Via Monte Baldo, 4
I-37089 Villafranca (VR)
Italia
Tel: +39.045.8838155
Cell: +39.346.7204844
italyinfo@uni-solar.com

www.uni-solar.com

Consulente di Progetto e Rappresentante di Vendita
Mario Carfagna
Piazza Antichi Sapor, 7
I-06084 Fivolaro d. ASSISI (PG)
Italia
Tel: +39.075.8064146
Cell: +39.348.8092875
Fax: +39.075.8089007
mcarfagna@uni-solar.com

Siamo presenti alla Festa
presso lo stand 48
Padiglione delle energie rinnovabili

